



N° 58/2021 o.e.c.

IL TRIBUNALE DI LECCE
Sezione Penale Gip – Gup
gipgup.tribunale.lecce@giustiziacert.it
Il giudice, dr. Sergio Mario Tosi

ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI PERSONALI
-artt. 272 e segg. Cpp –

Vista la richiesta avanzata in data 21.1.2021 dal pubblico ministero in sede nei confronti di:

1. **BENEFICO Giuseppe**, nato a Taranto il 19.12.1997, ivi residente in viale
2. **BRUNI Andrea**, nato a Taranto il 16.07.1974, ivi residente in via
3. **CAPUANO Emanuele**, nato a Taranto il 02.03.1981, ivi residente in viale
4. **CESARIO Alberto**, nato a Taranto il 12.12.1979, in residente in viale
5. **CESARIO Cosimo**, soprannominato "Giappone", nato a Taranto il 18.12.1960, ivi residente in
6. **CESARIO Raffaella**, nata a Taranto il 10.05.1959, ivi residente in via
7. **CHIULLI Alessandro**, nato a Taranto il 24.07.1980, ivi residente in viale
8. **DABBICCO Alessandro**, nato a Taranto il 05.08.1981, ivi residente in via
9. **DI PIETRO Cristiano**, nato a Taranto il 16.02.1980, ivi residente in via
10. **DI PIETRO Elvio**, nato a Taranto il 21.02.1954, ivi residente in via
11. **DI PIETRO Francesco**, nato a Taranto il 17.08.1977, ivi residente in via
12. **LATAGLIATA Ernesto**, nato a Taranto il 31.10.1976, ivi residente in viale
13. **LEONE Umberto**, nato a Taranto il 28.2.1992, ivi residente in via Lago di Varano 24/b, piano 2°.
14. **MARIANO Donato**, nato a Taranto il 24.06.1969, ivi residente in via
15. **MASIELLO Vincenzo**, nato a Taranto il 27.09.1985, ivi residente in via
16. **MAZZUTI Roberto**, nato a Manduria il 15.10.1976, residente ad Oria
17. **PAVESE Cosimo**, nato a Taranto il 27.01.1979, ivi residente in viale.
18. **PEDONE Giovanni**, nato a Taranto il 10.11.1956, ivi residente in via
19. **PIGNATELLI Luciano**, nato a Taranto il 14.12.1967, ivi residente in .
20. **PIGNATELLI Luigi**, nato a Taranto il 13.07.1976, ivi residente in via .
21. **PIGNATELLI Patrizio**, nato a Taranto il 05.06.1970, ivi residente in via
22. **QUARTO Francesco**, nato a Taranto il 23.02.1987, ivi residente in viale

23. **SEBASTIO Filippo**, nato a Taranto il 28.06.1979, ivi residente in viale
24. **SEBASTIO Nicola**, nato a Taranto il 13.12.1947, ivi residente in viale
25. **SIMONETTI Cosimo**, nato a Taranto il 15.10.1980, ivi residente in viale

INDAGATI

CAPO 1

CESARIO Cosimo – SIMONETTI Cosimo – DABBICCO Alessandro – LATAGLIATA Ernesto – SEBASTIO Filippo – MAZZUTI Roberto – BENEFICO Giuseppe.

del delitto p. e p. dall'art. 74, commi 1, 3 e 4 D.P.R. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dall'averne i partecipanti la disponibilità di armi e dall'essere i partecipanti dediti all'uso di droghe) per avere fatto parte, nei modi e con i ruoli di seguito specificati, di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del medesimo decreto. CESARIO Cosimo e SEBASTIO Filippo quali promotori ed organizzatori dell'associazione, con compiti di decisione e di pianificazione del programma criminoso, di gestione dei contatti con i fornitori delle sostanze stupefacenti (del tipo cocaina, eroina ed hashish) e di supervisione delle operazioni di raccolta del denaro necessario per i rifornimenti. DABBICCO Alessandro e LATAGLIATA Ernesto, uomini di massima fiducia del CESARIO con il compito di procedere al ritiro dello stupefacente dal fornitore abituale MAZZUTI Roberto nonché di provvedere alla successiva distribuzione capillare presso gli acquirenti, avvalendosi della collaborazione del partecipe SIMONETTI Cosimo, al quale spettava il compito di procacciare nuova clientela e di provvedere allo spaccio al dettaglio dello stupefacente acquistato dalla associazione e custodita dal partecipe BENEFICO Giuseppe, referente diretto dello spaccio al dettaglio di sostanza stupefacente del tipo hashish al quartiere Paolo VI. Fatti commessi in Taranto dal 23 maggio 2018 fino alla attualità. Per BENEFICO fino al 28 gennaio 2019 data del suo arresto nell'ambito della operazione SANGUE BLU (da pag. 183 a pag. 276 e pagg. 322-325 cnr finale).

CAPO 2

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione e cessione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in diverse circostanze di tempo e di luogo ed al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente detenuto e subito dopo ceduto sostanza stupefacente della tipologia sotto meglio specificata a numerosi soggetti come di seguito indicato:

- 1) a CARACCIOLO Pasquale detto Elio grammi 29 di sostanza stupefacente del tipo cocaina in data 15.2.2019;
- 2) a donna non identificata nr. 5 involucri del peso non specificato di sostanza stupefacente del tipo cocaina in data 19.2.2019;
- 3) a PAVESE Cosimo sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso non specificato in diverse occasioni ivi compresa quella del 25.2.2019;
- 4) a PEDONE Giovanni sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso non specificato per la successiva cessione in diverse occasioni, per il tramite di persona non identificata, a CESARIO Alberto, detenuto nella Casa Circondariale di Taranto.
- 5) a SANTORO Raffaele detto Lello sostanza stupefacente del tipo cocaina in pietra del peso non precisato in data 17.3.2019;
- 6) a MASIELLO Vincenzo sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso imprecisato in diverse occasioni;
- 7) a CHIULLI Alessandro sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso imprecisato in diverse occasioni;
- 8) a QUARTO Francesco sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso imprecisato in diverse occasioni;
- 9) a soggetto non identificato 100 grammi di cocaina in data il 2.4.2019;

10) a soggetto non identificato 80 grammi di cocaina in data 23.4.2019;
11) a soggetto non identificato 150 grammi di cocaina in data 7.5.2019;
Fatti commessi in Taranto nelle date sopra indicate (da pag. 196 a pag. 217 cnr finale).

CAPO 3

DABBICCO Alessandro – SIMONETTI Cosimo

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione e cessione illecita di sostanza stupefacente in concorso) per avere, in concorso tra loro, in diverse circostanze di tempo e di luogo ed al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente ceduto sostanza stupefacente come di seguito specificato a soggetti non identificati:

1) in data 7.2.2019 sostanza stupefacente del tipo cocaina per il controvalore di euro 20 euro; (pag. 197 cnr finale)

2) 07 marzo 2019 due involucri da 10 grammi ciascuno di sostanza stupefacente non identificata; (pag. 204 cnr finale)

3) in data 10.4.2019 quantitativo non precisato di sostanza stupefacente non identificata del controvalore di 100 euro (pag. 209 cnr finale)

Fatti commessi in Taranto nelle date sopra indicate.

CAPO 4

SEBASTIO Nicola - CESARIO Raffaella

del delitto p. e p. dagli artt. 110 – 81 - 648 c.p. (concorso in ricettazione continuata) per avere, al fine di procurarsi un profitto, in concorso tra di loro ed in diverse circostanze di tempo e luogo, ricevuto denaro provento di numerosi delitti di cessione di sostanza stupefacente commessi dal figlio Vincenzo, deceduto nel marzo 2019, partecipe della associazione di cui al capo 1) al cui interno era stata istituita una cassa comune nella quale erano custodite le somme derivanti dalla gestione delle attività illecite e destinate ad essere successivamente distribuite tra tutti i sodali. In Taranto dal maggio 2018 fino al giugno 2019 (da pag. 217 a pag. 244 cnr finale).

CAPO 5

MAZZUTI Roberto – DABBICCO Alessandro – CESARIO Cosimo

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione e cessione illecita di sostanza stupefacente) per avere MAZZUTI Roberto, in diverse circostanze di tempo e di luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, nella sua veste di fornitore abituale dell'associazione di cui al capo 1), detenuto e ceduto a DABBICCO Alessandro, che agiva su mandato del CESARIO Cosimo, ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina di peso imprecisato ma comunque superiore a diversi kg. In Taranto e Oria dal dicembre 2018 fino al giugno 2019 (da pag. 244 a pag. 276 cnr finale).

CAPO 6

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente detenuto, all'interno di un vano nascosto della cabina ascensore del palazzo nel quale risiedevano i propri genitori, 130 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e grammi 6 di eroina da destinare alla successiva cessione a terzi. In Taranto in data 04 aprile 2019 (da pag. 276 a pag. 280 cnr finale).

CAPO 7

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in concorso con la nipote DABBICCO Rosaria (a carico della quale si è proceduto separatamente per essere stata arrestata nella flagranza del reato) ed al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente detenuto grammi 800 di sostanza stupefacente del tipo cocaina suddivisa in numerosi involucri di diverse "pezzature" da destinare alla successiva rivendita occultati

all'interno di un armadio della camera da letto della abitazione in uso alla predetta. In Taranto in data 2 maggio 2019 (da pag. 280 a pag. 286 cnr finale).

CAPO 8

PEDONE Giovanni

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per aver, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, illecitamente ricevuto e/o acquistato da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina per la successiva cessione, per il tramite di persona non identificata, a CESARIO Alberto, detenuto nella Casa Circondariale di Taranto. In Taranto dal febbraio al maggio 2019 (da pag. 298 a pag. 308 cnr finale).

CAPO 9

QUARTO Francesco

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere ricevuto e/o acquistato, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina detenuti per la successiva cessione a terzi. In Taranto dal febbraio al giugno 2019 (da pag. 308 a pag. 316 cnr finale).

CAPO 10

PAVESE Cosimo

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per aver ricevuto e/o acquistato, in diverse circostanze di tempo e luogo, una delle quali meglio descritta nel capo 2, da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina da destinare alla successiva cessione a terzi. In Taranto dal febbraio al mese di maggio 2019 (da pag. 316 a pag. 322 cnr finale).

CAPO 11

CHIULLI Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ricevuto e/o acquistato da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina detenuti per la successiva cessione a terzi. In Taranto dal marzo al giugno 2019 (da pag. 328 a pag. 331 cnr finale).

CAPO 12

MASIELLO Vincenzo

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ricevuto e/o acquistato da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina detenuti per la successiva cessione a terzi. In Taranto da aprile al giugno 2019 (da pag. 331 a pag. 335 cnr finale).

CAPO 13)

DABBICCO Alessandro

dél delitto p. e p. dall' art. 23 comma 3 L. 110/75 – 697 c.p. – 81 c.p. (detenzione di arma con matricola abrasa e detenzione illecita di munizionamento) per avere, in concorso con la nipote DABBICCO Rosaria per la quale si è proceduto separatamente, in diverse circostanze di tempo e di luogo, detenuto le pistole rispettivamente modello Beretta Mod. 98FS cal. 9x21 mm. completa di caricatore rifornito di nr. 7 cartucce e "Makarov" cal. 9 mm aventi matricola abrasa e quindi da considerare clandestine. In Taranto in data antecedente e prossima il giugno 2019 (pagg. 287-288 cnr finale).

CAPO 14)

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dall'art. 81 c.p. - 648 c.p. (ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere acquistato o ricevuto, in diverse circostanze di tempo e luogo, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, le pistole Beretta Mod. 98FS cal. 9x21 mm. e "Makarov" cal. 9 mm provento del delitto di cui all'art. 23 comma 3 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il giugno 2019 (pagg. 287-288 cnr finale).

CAPO 15)

DABBICCO Alessandro – SIMONETTI Cosimo

del delitto p. e p. dall'art. 2 L. n.895/1967 (detenzione illegale di arma comune da sparo) perché dopo avere ricevuto da SIMONETTI Cosimo una pistola cal. 6,35 di marca imprecisata, da questi illecitamente detenuta, la occultava all'interno dell'abitazione in uso ai genitori. In Taranto in data antecedente e prossima il 05 aprile 2019 (da pag. 288 a pag. 298 cnr finale).

CAPO 16)

DABBICCO Alessandro – LATAGLIATA Ernesto

Del delitto di cui all'art. 349 c.p. (violazione di sigilli in concorso) perché, al fine di recuperare la pistola calibro 6.35 di cui al capo che precede, custodita all'interno della abitazione dei genitori del DABBICCO – abitazione sottoposta a sequestro probatorio dal PM presso il Tribunale di Taranto finalizzato ad eseguire accertamenti per verificare la natura dolosa dell'incendio ivi divampato ed a causa del quale avevano perso la vita entrambi i genitori del DABBICCO – entrando all'interno del predetto appartamento, violavano i sigilli ivi apposti. In Taranto in data antecedente e prossima il 05 aprile 2019 (pagg. 296-298 cnr finale).

CAPO 17)

CESARIO Cosimo - SIMONETTI Cosimo – DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dall'art. 2 L. n.895/1967 – 110 c.p. (concorso in detenzione illegale di arma comune da sparo) perché illecitamente detenevano una pistola cal. 9 di marca imprecisata. In Taranto in data antecedente e prossima il 12 febbraio 2019 (da pag. 288 a pag. 298 cnr finale).

CAPO 18)

CESARIO Cosimo - DABBICCO Alessandro - SIMONETTI Cosimo

Del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p. - art. 697 c.p. (concorso in detenzione illegale di munizionamento) perché, in concorso tra loro, detenevano un numero imprecisato di cartucce cal. 380. In particolare, le cartucce, già detenute da SIMONETTI Cosimo, venivano consegnate a DABBICCO Alessandro e subito dopo consegnate a CESARIO Cosimo. In Taranto in data antecedente e prossima il febbraio 2019 (da pag. 288 a pag. 293 cnr finale).

CAPO 19)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 (detenzione e porto illegale in luogo pubblico di arma) per avere illecitamente detenuto e portato in luogo pubblico una pistola cal. 9 di marca imprecisata. In Taranto in data antecedente e prossima il marzo 2019 (pag. 90 e segg. cnr finale).

CAPO 20)

DI PIETRO Cristiano – DI PIETRO Elvio – DI PIETRO Francesco – PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. - 110 c.p. – 23 comma 3 L. 110/75 – 697 c.p. (detenzione di arma con matricola abrasa e detenzione illecita di munizionamento) per avere in concorso tra loro, senza autorizzazione alcuna, illecitamente detenuto una mitraglietta skorpion da considerarsi arma da guerra, una pistola semiautomatica Beretta (sequestrata in data 09 marzo 2019) calibro 7,65 con matricola abrasa e quindi da considerare clandestina completa di caricatore, rifornito di 7 cartucce ed ulteriori 72 cartucce per pistola di vario calibro, custodite all'interno del cortile dello stabile di via Otranto nr. 18, luogo di

residenza di Elvio, Francesco e Cristiano DI PIETRO. In Taranto in data antecedente e prossima il 09 marzo 2019 (da pag. 90 a pag. 103 cnr finale).

CAPO 21)

DI PIETRO Cristiano – DI PIETRO Elvio – DI PIETRO Francesco – PIGNATELLI Patrizio
del delitto p. e p. dagli artt. 110 - 648 c.p. (concorso in ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere, in concorso tra loro, acquistato o ricevuto, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, la pistola semiautomatica Beretta calibro 7,65 (sequestrata in data 09 marzo 2019) custodita all'interno del cortile dello stabile di via Otranto nr. 18, luogo di residenza di Elvio, Francesco e Cristiano DI PIETRO e nella loro disponibilità avente matricola abrasa provento del delitto di cui all'art. 23 comma 4 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il 09 marzo 2019 (da pag. 90 a pag. 103 cnr finale).

CAPO 22)

PIGNATELLI Patrizio - DI PIETRO Cristiano
del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. - 110 c.p. - 2 e 4 L. n.895/1967 – 697 c.p. (concorso in detenzione e porto illegale di arma da guerra e detenzione illecita di munizionamento) per avere in concorso tra loro, senza autorizzazione alcuna, illecitamente detenuto una mitraglietta skorpion da considerarsi arma da guerra. In Taranto in data antecedente e prossima il febbraio 2018 (da pag. 90 a pag. 103 cnr finale).

CAPO 23)

DI PIETRO Cristiano – DI PIETRO Francesco
del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. - 2 L. n.895/1967 (concorso in detenzione illegale di arma) per avere illecitamente detenuto una pistola cal. 38 che cedevano ad un terzo non identificato. In Taranto in data antecedente e prossima il settembre 2018 (pag. 90 cnr finale).

CAPO 24)

PIGNATELLI Patrizio – BRUNI Andrea
del delitto p. e p. dagli artt. 56 – 110 – 629, comma 1 – 416 bis.1. c.p. (tentata estorsione aggravata in concorso) perché, in concorso tra loro, il BRUNI in qualità di mandante per la riscossione di un credito derivante da un pregressa fornitura di olio eseguita a favore del fratello di TAGLIENTE Gaetano, il PIGNATELLI in qualità di terzo esattore portatore di una singolare forza di intimidazione ed altresì di un interesse proprio consistente nell'ottenere il 50% del credito da riscuotere, dopo essersi presentati entrambi presso l'abitazione di TAGLIENTE Gaetano e dopo avere citofonato più volte senza, tuttavia, riuscire ad entrare in contatto con il predetto, con minacce consistite nel proferire all'indirizzo di CELLAMARE Emanuele (nonno acquisito del TAGLIENTE e con il quale questi condivideva l'appartamento) le seguenti parole “E non ci sta, chi cazzo sei tu?! Per dire che non ci sta qua!! Eh?? E allora non rompere i coglioni e chiamalo!! E fallo venire!! Hai capito!! (Incomprensibile) non rompere i coglioni...tu stai rompendo i coglioni, chi sei chi non sei domande e non domande!!”, ponevano in essere atti idonei e diretti in modo non equivoco a costringere il TAGLIENTE a versare le somme di denaro dovute dal fratello, così procurandosi un profitto ingiusto in ragione delle modalità costrittive e di sopraffazione con le quali la pretesa creditoria veniva vantata. Fatto non portato a consumazione per il rifiuto della persona offesa.

Condotte aggravate dall'essere state commesse con metodo mafioso, in ragione:

- del tenore e del contenuto delle minacce rivolte alla persona offesa – minacce avvertire come ampiamente concrete in ragione delle note doti di efferatezza, ferocia e brutalità del PIGNATELLI;
- della diffusa notorietà che il predetto fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p..

In Taranto, in data antecedente e prossima il dicembre 2018 (pagg. 66 – 69 c.n.r. finale).

CAPO 25)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 56 – 629, comma 1 – 416 bis.1. c.p. (tentata estorsione aggravata) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale addetto al trasporto sanitario a mezzo ambulanze private, dopo essere venuto a conoscenza da RONDELLO Giuseppe (responsabile della “AZIENDA CONSORZIO Italia”, aggiudicataria della gara d’appalto indetta dall’A.S.L. di Taranto) che FORTUNATO Maria – responsabile tecnico, con ruolo di coordinamento, della F.I.P.A.S., vale a dire dell’ente incaricato per conto della “AZIENDA CONSORZIO Italia” della esecuzione del predetto servizio di trasporto sanitario privato – aveva sottratto ed introitato ingenti somme di denaro derivanti dai trasporti privati effettuati ma non contabilizzati, con minaccia di seguito specificata, poneva in essere atti idonei e diretti in modo non equivoco a costringere la predetta a versare somme non dovute. Minacce consistite nel rivolgere al nipote della FORTUNATO le seguenti frasi “di’ a tua zia che io devo parlare con lei...mi deve dare tutti i soldi indietro dei trasporti privati che si è fatta...SE NON MI DA I SOLDI LA FACCIO TROVARE TRA QUATTRO TAVOLE...”, ed ancora “devo parlare io con Maria! La prendo L’AFFOGO E GLI TOLGO LO SCHELETRO DI DOSSO, mo’ me la vedo io!!”, dirette ad informare la donna che laddove non avesse consegnato quanto preteso avrebbe subito delle ripercussioni, minacce che – una volta apprese – inducevano di fatto la FORTUNATO a temere per la sua incolumità, tanto da rivolgere ad una sua collega di lavoro la seguente frase “se mi succede qualche cosa...il vestito buono sta nell’armadio”.

Condotte aggravate dall’essere state commesse con metodo mafioso, in ragione:

- del tenore e del contenuto delle minacce rivolte alla persona offesa – minacce avvertire come ampiamente concrete in ragione delle note doti di efferatezza, ferocia e brutalità del PIGNATELLI;
- della diffusa notorietà che il predetto fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso, per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p..

Fatto non portato a consumazione per l’indisponibilità economica della persona offesa.

In Taranto, in data antecedente e prossima il marzo 2019 (da pag. 117 a pag. 140 cnr finale).

CAPO 26)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 629, comma 1 – 416 bis.1. c.p. (estorsione aggravata) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale addetto al trasporto sanitario a mezzo ambulanze private, dopo essere venuto a conoscenza da RONDELLO Giuseppe (responsabile della “AZIENDA CONSORZIO Italia”, aggiudicataria della gara d’appalto indetta dall’A.S.L. di Taranto) che FORTUNATO Maria – responsabile tecnico, con ruolo di coordinamento, della F.I.P.A.S., vale a dire dell’ente incaricato per conto della “AZIENDA CONSORZIO Italia” della esecuzione del predetto servizio di trasporto sanitario privato – aveva sottratto ed introitato ingenti somme di denaro derivanti dai trasporti privati effettuati ma non contabilizzati, con minaccia di seguito specificata, costringeva la predetta a rinunciare al ruolo di coordinatore (rinuncia determinata, ufficialmente, da ragioni di salute, ma in realtà causata dal timore di danni alla propria persona), circostanza, quest’ultima, che permetteva al PIGNATELLI di assumere, di fatto, le funzioni di nuovo coordinatore.

Minacce consistite nel rivolgere al nipote della FORTUNATO le seguenti frasi “di’ a tua zia che io devo parlare con lei...mi deve dare tutti i soldi indietro dei trasporti privati che si è fatta...SE NON MI DA I SOLDI LA FACCIO TROVARE TRA QUATTRO TAVOLE...”, ed ancora “devo parlare io con Maria! La prendo L’AFFOGO E GLI TOLGO LO SCHELETRO DI DOSSO, mo’ me la vedo io!!”, dirette ad informare la donna che laddove non avesse consegnato quanto preteso avrebbe subito delle ripercussioni, minacce che – una volta apprese – inducevano di fatto la FORTUNATO a temere per la sua incolumità tanto da rivolgere ad una sua collega di lavoro la seguente frase “se mi succede qualche cosa...il vestito buono sta nell’armadio”.

Condotte aggravate dall’essere state commesse con metodo mafioso, in ragione:

- del tenore e del contenuto delle minacce rivolte alla persona offesa – minacce avvertire come ampiamente concrete in ragione delle note doti di efferatezza, ferocia e brutalità del PIGNATELLI;
- della diffusa notorietà che il predetto fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso, per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p..

In Taranto, in data antecedente e prossima il marzo 2019 (da pag. 117 a pag. 140 cnr finale).

CAPO 27)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 612 comma 2 c.p. e 416 bis.1 c.p. (minaccia grave aggravata dal metodo mafioso) perché, dopo aver deciso di avviare una attività commerciale unitamente a LANZALONGA Giulio ed avere constatato la presenza di ritardi nella realizzazione del progetto per condotte asseritamente imputabili al predetto, pronunciando al suo indirizzo le seguenti parole Non scherzare più!! Non scherzare più!!! Io ti faccio assaporare il sangue dall'asfalto!! Capito!?! Te lo faccio assaporare...a me non me ne fotte un cazzo che mi faccio 30 anni di galera!! Forse non hai capito...io come ti sto finendo a te, con quella pistola stessa ne vado a finire altri 3 o 4!!! Non me ne fotte più un cazzo...mi vado a chiudere in galera...te lo sto dicendo! “) minacciava un male ingiusto. Condotta aggravata dall'essere state commesse con metodo mafioso in ragione della tenore delle minacce rivolte alla persona offesa ed alla luce sia della nota e diffusa consapevolezza che il PIGNATELLI fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p. che in ragione delle sue ampiamente note doti di efferatezza, ferocia e brutalità. In Taranto in data 20 marzo 2019 (pagg. 140 – 143 c.n.r. finale).

CAPO 28)

PIGNATELLI Luciano

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e 2 L. n.895/1967 (concorso in detenzione illegale di arma) per avere illecitamente detenuto una pistola di marca e di calibro imprecisato In Taranto in data antecedente e prossima il marzo 2019 (pag. 101-102 cnr finale).

CAPO 29)

CAPUANO Emanuele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. - 23 L. 110/75 – 697 c.p. (concorso in detenzione di arma con matricola abrasa e detenzione illecita di munizionamento) perché, in concorso con PERRUCCI Leonardo (a carico del quale si è proceduto separatamente), in diverse circostanze di tempo e luogo, illecitamente deteneva nr. 5 pistole di vario calibro con contrassegno matricolare abraso o inesistente e dunque clandestine nonché vario munizionamento per pistola. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2018 (pag. 335-338 cnr finale).

CAPO 30)

CAPUANO Emanuele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. 110 - 648 c.p. (concorso in ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere acquistato o ricevuto, in concorso con PERRUCCI Leonardo (a carico del quale si è proceduto separatamente) ed al fine di procurarsi un ingiusto profitto, in diverse circostanze di tempo e luogo, nr. 5 pistole di vario calibro con contrassegno matricolare abraso o inesistente, provento del delitto di cui all'art. 23 comma 4 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2018 (pag. 335-338 cnr finale).

CAPO 31)

CAPUANO Emanuele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in concorso con PERRUCCI Leonardo (a carico del quale si è proceduto separatamente) illecitamente detenuto, in diverse circostanze di tempo e luogo, sostanza stupefacente del

tipo marijuana ed hashish, rispettivamente del peso di grammi 592 e grammi 6 da destinare alla successiva cessione a terzi. In Taranto il novembre 2018 (pag. 335-338 cnr finale).

CAPO 32)

PIGNATELLI Luigi

del delitto p. e p. dagli artt. 624 e 625 commi 2 e 7 c.p. (furto pluriaggravato) perché, al fine di trarne un ingiusto profitto, con violenza consistita nel forzare la serratura dello sportello di ingresso dell'autovettura Mercedes 210 targata AN185YZ, parcheggiata all'interno dell'area dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto, si impossessava di un carnet di assegni afferente il conto corrente bancario nr. 27690 acceso presso la Filiale di Palagianò della Banca Popolare di Puglia e Basilicata ed intestato a DE BARI CAPPIELLO Angela ed al coniuge Carlo MARTELLA. Fatto aggravato per essere stato commesso con violenza su beni esposti alla pubblica fede per consuetudine. In Taranto nel mese di novembre 2018 (da pag. 338 a pag. 340 cnr finale).

CAPO 33)

DI PIETRO Francesco – LEONE Umberto

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (concorso in detenzione illecita di sostanza stupefacente) per aver, in concorso fra loro ed in diverse circostanze di tempo e di luogo, il DI PIETRO con il ruolo di finanziatore, di procacciatore presso canali di rifornimento a lui noti anche in ragione della attività professionale svolta (avvocato del Foro di Taranto) nonché di incaricato al pagamento delle forniture ottenute, il LEONE con il compito di provvedere al ritiro ed alla successiva commercializzazione, illecitamente acquistato, detenuto e ceduto a numerosi soggetti non identificati sostanza stupefacente del tipo cocaina. In Taranto in data antecedente e prossima il dicembre 2018 (da pag. 171 a pag. 180 cnr finale).

CAPO 34)

BENEFICO Giuseppe - CESARIO Alberto

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. - 23 L. 110/75 (concorso in detenzione di arma con matricola abrasa) per avere, senza autorizzazione alcuna, in concorso con D'ALCONZO Antonio (a carico del quale si è proceduto separatamente) illecitamente detenuto una pistola cal. 9 avente matricola abrasa e dunque clandestina. Pistola consegnata da CESARIO Alberto a BENEFICO Giuseppe e da questi a D'ALCONZO Antonio. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2019 (pagg. 292-294 cnr finale).

CAPO 35)

BENEFICO Giuseppe - CESARIO Alberto

del delitto p. e p. dagli artt. 110 - 648 c.p. (concorso in ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere acquistato o ricevuto, in concorso con D'ALCONZO Antonio (a carico del quale si è proceduto separatamente) ed al fine di procurarsi un ingiusto profitto, pistola cal. 9 avente matricola abrasa provento del delitto di cui all'art. 23 comma 4 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2019 (pagg. 292-294 cnr finale).

CAPO 36)

MARIANO Donato – PIGNATELLI Patrizio

per la contravvenzione p. e p. dagli artt. 110 – 678 c.p. per avere, in concorso fra loro e con altri non identificati, illecitamente tenuto in deposito, venduto e trasportato materiale esplodente di tipo pirotecnico rientrante in categoria non destinata alla libera vendita. In Taranto nei mesi di novembre e dicembre 2018 (da pag. 181 a pag. 183 cnr finale).

Con recidiva semplice:

CAPUANO Emanuele;

MASIELLO Vincenzo;

QUARTO Francesco.

Con recidiva reiterata specifica:

CESARIO Cosimo;
CHIULLI Alessandro;
DABBICCO Alessandro;
MAZZUTI Roberto;
PEDONE Giovanni;
PIGNATELLI Luciano;
PIGNATELLI Patrizio;
SEBASTIO Filippo;
SIMONETTI Cosimo.

Con recidiva reiterata specifica infraquinquennale:

CESARIO Alberto;
LATAGLIATA Ernesto;
PAVESE Cosimo;
PIGNATELLI Luigi.

Osserva

1. In presenza di un apparato giustificativo adeguatamente esplicativo della posizione dei singoli indagati, esposta nella richiesta avanzata dal pubblico ministero, si pone anzitutto la questione dell'autonoma valutazione delle condizioni cautelari da parte del giudice.

A tale proposito, va rilevato come secondo le indicazioni ermeneutiche espresse dalla giurisprudenza di legittimità nella sua più autorevole composizione (Sez. U., n. 18954 del 31/03/2016, Capasso, Rv. 266789) "*il legislatore del 2015 ha chiaramente mostrato, anche con interventi paralleli su più norme (l'art.292, comma 2, lett. c) e art. 292, comma 2, lett. c-bis), di considerare, fra gli obiettivi connotanti la riforma, quello di sanzionare qualsiasi prassi di automatico recepimento, ad opera del giudice, delle tesi dell'Ufficio richiedente, così da rendere effettivo il doveroso controllo giurisdizionale preteso dalla Costituzione, prima che dalla legge ordinaria, e da rendere altresì forte la dimostrazione della specifica valutazione dell'organo giudiziario di prima istanza sui requisiti fondanti la misura, precludendone la sanatoria che potrebbe derivare dall'intervento surrogatorio pieno del giudice della impugnazione, pure rimasto previsto nello stesso comma*". Il tratto più innovativo della riforma è stato, dunque, ravvisato nel rafforzamento dell'obbligo di giustificazione del provvedimento impositivo, nella prospettiva di scongiurare motivazioni apparenti non sostanzialmente riferibili ad un giudice terzo.

Nel quadro così delineato, s'impone l'individuazione delle condizioni minime in presenza delle quali è possibile affermare che il giudice della cautela abbia compiuto un effettivo ed autonomo giudizio valutativo, in considerazione -come rilevato dalla dottrina- della ineliminabile discrezionalità interpretativa del giudice emittente (e dei giudici dell'impugnazione) nella valutazione del *quantum* (e del *quomodo*) di motivazione adeguata. Ed il *thema* s'appalesa ancor più complesso in ipotesi d'integrale recepimento della richiesta cautelare del pubblico ministero, apparendo in tal caso ancor più arduo enucleare in astratto indicatori predeterminati di un percorso valutativo autonomo del giudice (V. Sez. 6, n. 30774 del 20/06/2018, P.M. in proc. Vizzì, Rv. 273659).

Secondo il consolidato orientamento della Suprema Corte, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza, contenuta nell'art. 292 Cpp, comma 1, lett. c), come modificato dalla L. 16 aprile 2015, n. 47, è osservata quando l'ordinanza cautelare operi un richiamo, in tutto o in parte, ad altri atti del procedimento, a condizione che il giudice, per ciascuna contestazione e posizione, svolga un effettivo vaglio degli elementi di fatto ritenuti decisivi, senza il ricorso a formule stereotipate, spiegandone la rilevanza ai fini dell'affermazione dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari nel caso concreto (V. Sez. 6, n. 13864 del 16/03/2017, Marra, Rv. 269648); fermo restando che, in presenza di posizioni analoghe o d'imputazioni descrittive di fatti commessi con modalità "seriali", non è necessario che il giudice ribadisca ogni volta le regole di giudizio alle quali si è ispirato, potendo ricorrere ad una valutazione cumulativa purchè, dal contesto del provvedimento, risulti evidente la ragione giustificativa della misura in relazione ai soggetti attinti e agli addebiti, di volta in volta, considerati per essi sussistenti (Sez. 3, n. 28979 del 11/05/2016, Sabounjian, Rv. 267350).

In particolare, è stato puntualizzato come, al fine dell'autonoma valutazione, non rilevi un'analisi puramente strutturale delle proposizioni che compongono la trama motivazionale, ma è necessario e sufficiente verificare che siano stati esplicitati, indipendentemente dal richiamo in tutto o in parte di altri atti del procedimento, i criteri adottati dal giudice della cautela a fondamento della decisione, ossia le ragioni che giustificano l'emaneazione del titolo cautelare (*ex multis* Sez. 5, n. 11912 del 2/12/2015 - dep. 2016, Belsito, Rv. 266428). La previsione di "autonoma valutazione" delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza impone al giudice di esplicitare le ragioni per cui egli ritiene di poter attribuire al compendio indiziario un significato coerente all'integrazione dei presupposti normativi per l'adozione della misura e non implica, invece, la necessità di una riscrittura "originale" degli elementi indizianti o di quelli riferiti alle esigenze cautelari. A tal proposito la S.C. ha sottolineato la necessità di verificare se dal complesso del provvedimento, al di là dell'analisi del tratto grafico, della struttura formale dell'ordinanza, della suddivisione o meno in paragrafi e della sintassi delle proposizioni che compongono la trama motivazionale del provvedimento, il Gip abbia valutato e verificato autonomamente la esistenza dei singoli reati contestati e la loro attribuibilità soggettiva (Cass. Sez. V, Sent., (ud. 28/02/2019) 13-03-2019, n. 11278).

E se l'accoglimento parziale della richiesta esplicita *ex se* una riconsiderazione indipendente delle condizioni cautelari, in caso di integrale accoglimento, la previsione di "autonoma valutazione" impone al giudice di esplicitare ancor più incisivamente la riconsiderazione indipendente del compendio indiziario, dei singoli reati contestati e della loro attribuibilità soggettiva, delle esigenze di cautela.

In altri termini, il requisito dell'autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza deve riferirsi alla motivazione del provvedimento nel suo complesso e non a ciascuna contestazione e ad ogni singolo indagato, poichè con esso si esprime l'esito finale della verifica compiuta dal giudice sulla richiesta cautelare (*ex multis* Sez. 5, n. 11985 del 07/12/2017 - dep. 2018, PM in proc. Santoro, Rv. 272939).

Ebbene, nella specie verranno dunque riportati, in quanto ritenuti esaustivi, ampi stralci del contenuto della richiesta avanzata dal P.M., i cui elementi e le cui argomentazioni sono condivise e fatte proprie da questo Giudice: invero, la mole delle emergenze investigative, dall'organo inquirente egregiamente riassunte nella richiesta in parola, rende obiettivamente impossibile non ricorrere a tale tecnica redazionale.

2. Ciò posto, il pubblico ministero, nella delineazione del quadro indiziario, sulla base delle indagini compendiate nell'informativa conclusiva della Squadra Mobile della Questura di Taranto in data 31.8.2020 articolava la propria richiesta, suddividendola in due parti, generale e speciale, osservando quanto segue:

PARTE GENERALE

PREMESSA

La presente richiesta costituisce il naturale corollario delle indagini svolte dalla Squadra Mobile di Taranto, avviate a seguito di attentato commesso nella notte del 26 dicembre 2017, ai danni del centro estetico "Venere" sito in Taranto alla via Lago di Albano ed. C/8, dinanzi alla cui saracinesca era stato collocato un ordigno esplodente di medio potenziale la cui esplosione aveva determinato il danneggiamento della predetta.

In relazione all'episodio appena descritto l'Ufficio del P.M. presso il Tribunale di Taranto avviava, nell'ambito del procedimento penale nr. 72/18 RGNR Mod. 44, attività di intercettazione delle utenze in uso a Patrizio PIGNATELLI, pluripregiudicato gravato da precedenti penali per il reato di omicidio e di associazione di stampo mafioso, scarcerato nel dicembre 2016 dopo un lungo periodo di detenzione e sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

L'ascolto delle utenze al predetto riconducibili permettevano di ricostruire una serie di episodi criminosi a lui riconducibili quali violazioni della legge sulle armi e condotte di estorsione aggravata dal metodo mafioso, sebbene non tutte le condotte poste in essere dal PIGNATELLI abbiano potuto trovare una collocazione nell'ambito di uno specifico fatto reato per l'impossibilità di individuare per ognuno di esso la singola persona offesa.

I risultati raggiunti dalla presente indagine sono stati il frutto di un lavoro tanto paziente quanto complicato, tenuto conto del fatto che tutti gli indagati hanno costantemente adottato ogni tipo di precauzione finalizzata ad eludere le investigazioni, evitando meticolosamente non solo di parlare per telefono e/o a bordo delle loro auto ma addirittura ricorrendo, di sovente, all' uso di un linguaggio cifrato.

A titolo di esempio si segnala il contenuto di numerose conversazioni intercettate in ambientale, segnatamente grazie al captatore attivato sul telefono di Patrizio PIGNATELLI, nel corso delle quali è emersa nitida l'estrema scaltrezza ed accuratezza con la quale gli indagati facevano uso dei tradizionali strumenti di comunicazione.

Solo a titolo di esempio, tra le tante:

- conversazione intercorsa il 16.9.2018 con individuo non identificato (progressivo nr. 1554 – Decreto nr. 1239/18 RI) (all. 3): PIGNATELLI fornisce il proprio numero di telefono cellulare raccomandandosi testualmente **“ma devi parlare sempre lecito qua!!”**.
- progressivi nr. 12723 e nr. 12724 del 18.11.2018 (Decreto nr. 1239/18 RI) (all. 4 e 5). Patrizio PIGNATELLI, Cristiano DI PIETRO e Francesco DI PIETRO progettavano di acquistare piccoli telefoni cellulari e delle schede SIM del gestore Lykamobile da intestare ai **“ragazzi di colore che stanno al Seminario”**.
- progressivi nr. 13778 e nr. 13779 del 22.11.2018 – Decreto nr. 1239/18 RI) Cosimo CESARIO metteva in guardia Patrizio PIGNATELLI ed Alfonso SOLFRIZZI (sui progressi della tecnologia applicata alle investigazioni e, affermando persino di diffidare delle mura domestiche, concludeva **“i telefonini... fanno le cose in diretta, fanno le foto (...) A CASA MIA NON SI PARLA DI NIENTE”**.

L'ASSOCIAZIONE DI CUI ALL'ART. 74 D.P.R. 309/90

Le indagini, come già anticipato in premessa, hanno permesso di ricostruire, altresì, l'esistenza di una gestione del traffico di sostanza stupefacente svolta in forma associata.

Come noto per poter configurare una associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico è necessaria la presenza di tre distinti elementi:

- L'esistenza di un gruppo, i componenti del quale siano aggregati consapevolmente per il perseguimento di una serie indeterminata di reati in materia di stupefacenti;
- L'organizzazione di attività e beni personali per il perseguimento del fine illecito;
- L'apporto individuale apprezzabile e non episodico.

Tutti gli elementi appena illustrati sono pienamente apprezzabile nel caso di specie.

Ed invero sono state documentate in un apprezzabile e significativo lasso temporale diverse operazioni di rifornimento di importanti quantitativi di sostanza stupefacente (il che significa la presenza di canali stabili di approvvigionamento); è stata provata la presenza di una rigida ripartizione di ruoli come sopra detto; è stata ricostruita la presenza di numerose piazze di spaccio gestite da due soggetti che avevano non solo l'obbligo di rifornirsi dal gruppo, ma anche e soprattutto di tenere un ritmo di vendita elevato, con l'ulteriore obbligo di riversare il denaro nelle casse comuni.

Appare difficile non sostenere l'esistenza di una associazione ex art. 74, tenuto conto che l'istituto del concorso nel reato non sarebbe in grado di assorbire l'intera dinamica con cui le singole violazioni dell'art. 73 sono state poste in essere.

Le intercettazioni ambientali e soprattutto quelle realizzate mediante captatore telematico (segnatamente quello installato sul dispositivo in uso al DABBICCO) hanno permesso di ricostruire in

modo dettagliato non solo l'esistenza di una articolata associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanza stupefacenti ma, altresì, una serie significativa di reati fine.

Il prosieguo delle attività tecniche hanno consentito di delineare l'esistenza di una associazione per delinquere finalizzate al traffico di stupefacenti (v. capo 1), operante nella città di Taranto, della quale facevano parte gli odierni indagati, i cui ruoli sono stati specificatamente individuati tanto da consentire di accertare la commissione da parte dei medesimi di numerosi episodi di detenzione, cessione e vendita di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, oltre che di accertare modalità, tempi e luoghi di approvvigionamento, di detenzione ed occultamento, di confezionamento e di spaccio delle predette sostanze stupefacenti.

In particolare, le attività di intercettazione telefonica, ambientale tra presenti, telematica attiva, acquisizione tabulati telefonici, supportati da riprese filmate e servizi di osservazione, permettevano di raccogliere una considerevole quantità di elementi probatori in ordine al traffico di stupefacenti di vario tipo, posti in essere da un sodalizio con base operativa in **Taranto**, nonché d'individuare collegamenti con altri soggetti criminali operanti in Oria (segnatamente MAZZUTI Roberto nella sua veste di fornitore abituale).

Una netta accelerazione all'attività di indagine si è avuta con l'attivazione, il 6 febbraio 2019, del captatore sul telefono smartphone con IMEI 353458091573920 di Alessandro DABBICCO (Decreto nr. 28/19 RI); invero, quantità e contenuti dei dialoghi intercettati a partire da questo momento hanno confermato inequivocabilmente lo scenario già in parte emerso, ovvero l'esistenza e la operatività di una articolata e gerarchicamente orientata organizzazione dedita al commercio di stupefacenti – con un rilevante giro di affari – capeggiata da **Cosimo CESARIO** e **SEBASTIO Filippo** nonché di addivenire ad una serie di importantissimi riscontri, tra cui il sequestro, il 2 maggio 2019, di un consistente quantitativo di cocaina.

Sin da subito è apparso quanto mai evidente il profilo di leader del CESARIO Cosimo il quale, tuttavia, consapevole di poter essere oggetto di attenzioni investigative, è sempre o meglio quasi sempre maniacalmente attento nell'uso del proprio telefono cellulare e delle proprie autovetture, peraltro sostituite con inusuale frequenza.

A titolo esemplificativo del coinvolgimento in una attività di traffico di sostanza stupefacente si riporta la conversazione di seguito trascritta nel corso della quale CESARIO sollecitava DABBICCO a contattare il fornitore ed a stabilire un appuntamento con lui (*“Mo' venerdì tu quando vai, venerdì sera fai dare un appuntamento”*).

Progressivo nr. 6915 del 10.4.2019 – Decreto nr. 28/19 RI

CESARIO: Questa qua?

DABBICCO: (*Incomprensibile*).

CESARIO: E quella di prima com' era?

SIMONETTI: **Quella di prima...stava la pietra, ma dovevi lavorare la pietra, quella a scaglie (*incomprensibile*) come quella che prendeva Alberto (*CESARIO, ndr*)...mado'!** Che quella usciva (*incomprensibile*) come a quella che mi ha dato quel bastardo.

CESARIO: Quando è il periodo, mo' non è un buon periodo.

OMISSIS sino a 3,58.

CESARIO: Mo' venerdì tu quando vai, venerdì sera fai dare un appuntamento (*incomprensibile*).

SIMONETTI: Ti ricordi prima quando lavorava forte (*incomprensibile*) aspe' e lo metteva il taglio.

Ebbene, già rispetto a questa primo stralcio di conversazione oggetto di captazione è agevole riferire l'espressione gergale “pietra (...) a scaglie” alla sostanza stupefacente, essendo

notoriamente utilizzata per indicare la forma fisica in cui si possono rinvenire le droghe utilizzabili in polvere (eroina, cocaina in primis). Tale forma viene utilizzata per il trasporto di grossi quantitativi di droga, precedentemente alle operazioni di taglio e smercio al dettaglio. Pertanto contiene generalmente un principio attivo di sostanza molto elevato. In particolare tipico del cosiddetto crack, ossia della cocaina a base libera più bicarbonato di sodio, ad assumere un aspetto simile a a scaglie di sapone, mentre, sempre nel linguaggio gergale delle droghe, per "taglio" s'intende l'operazione con cui vengono aggiunte alla droga pura altre sostanze di diversissima natura per aumentare in tal modo il quantitativo da spacciare e lucrare un maggiore profitto dalla sua vendita.

Ruolo di rilievo, seppure con mansioni prevalentemente "operative", ha rivestito Alessandro **DABBICCO**, soprannominato "**Panocchia**", giovane pregiudicato per reati in materia di stupefacenti che aveva di recente terminato la misura cautelare degli arresti domiciliari e che, in ragione della propria attività di distributore di bevande, poteva contare su capillari contatti con bar e circoli ricreativi in specie del quartiere Paolo VI, utilizzati per l'immissione in commercio delle sostanze stupefacenti.

Come si avrà modo di evidenziare in seguito, tra i fornitori del gruppo criminale operante in Taranto, è stato individuato **MAZZUTI Roberto** - noto trafficante di droga, residente in Oria - con il quale i contatti erano gestiti attraverso l'intermediazione di **DABBICCO Alessandro** e **LATAGLIATA Ernesto**, soggetti inseriti nella capillare rete di traffico e distribuzione di stupefacente unitamente a **SIMONETTI Cosimo**, quest'ultimo incaricato di provvedere allo spaccio al dettaglio dello stupefacente per conto della dell'organizzazione, curando, anche, il procacciamento di nuova clientela unitamente a **BENEFICO Giuseppe**, al quale spettava il ruolo di "custode" sia dello stupefacente che delle armi dell'organizzazione.

Una doverosa precisazione.

Il **BENEFICO** nel gennaio 2019 veniva tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito del p.p. meglio noto come **SANGUE BLU**, per il reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con il ruolo di partecipe e con data di contestazione del fatto reato al gennaio 2016.

Deve essere opportunamente evidenziata la compatibilità tra la contestazione elevata al predetto nell'ambito del presente procedimento e quella elevata al **BENEFICO**, nell'ambito del procedimento penale, come sopra detto, meglio noto come "Sangue Blu", atteso che in quest'ultimo procedimento la data di contestazione è stata determinata al gennaio 2016, mentre nell'attuale la contestazione è determinata fino al gennaio 2019.

Non deve, d'altro canto, considerarsi incompatibile l'aver il predetto fatto parte di due distinte associazioni, la prima riconducibile al **MARINO'** e la seconda riconducibile al **CESARIO Cosimo**, tenuto conto che la partecipazione a contesti associativi di questo genere è tendenzialmente fluida, ben potendo un soggetto avere fatto parte di una associazione e successivamente, in termini temporali come nel caso di specie, di una nuova e diversa.

Nel merito.

Numerosissimi sono infatti i dialoghi intercettati del **DABBICCO** che, oltre a contenere espliciti riferimenti al confezionamento ed al commercio di stupefacenti, indicano in **Cosimo CESARIO** il capo del sodalizio, ruolo, con riguardo a quest'ultimo, esercitato oltretutto pur in costanza di detenzione.

Altrettanto numerosi, in un arco temporale di circa sei mesi, sono gli incontri documentati tra **Cosimo CESARIO** e **Alessandro DABBICCO** che pure, lo si ribadisce, non interloquivano mai telefonicamente tra di loro (vedi, ad esempio, progressivo nr. 68 del 6.12.2018 – Decreto nr. 1615/18 RI – all. 347; nr. 1610 del 17.2.2019, all. 348 – nr. 1864 del 19.2.2019, all. 349 – nr.

2004 del 20.2.2019, all. 350 – nr. 2211 del 21.2.2019, all. 351 – nr. 2476 del 24.2.2019. all. 352 – nr. 6567 del 6.4.2019, all. 353 – nr. 10678 del 17.5.2019, all. 354 – tutti del Decreto nr. 28/19 RI).

A ciò deve aggiungersi, quale ulteriore riscontro del quadro probatorio, gli arresti ed i numerosi sequestri, che fornivano ulteriore conferma ai dati emersi nello svolgimento dei servizi di osservazione video e dagli ascolti telefonici e ambientali operati.

Di seguito i riscontri eseguiti, fermo restando che tutti gli elementi di prova emersi con riferimenti sia al contesto associativo che ai singoli reati fine verrà riportata nella sezione appositamente dedicata alla piattaforma di prova.

RISCONTRI

- ✓ **04.04.2019:** agenti della Squadra Mobile della Questura di Taranto, procedevano al sequestro – a carico di ignoti – di 130 grammi di cocaina e 6 grammi di eroina, rinvenuti in una canalina per cavi elettrici all'interno del vano ascensore della costruzione di edilizia popolare sita in Taranto, via XXV Aprile, ed. 0/C1 scala "B" dove, al 4° piano, abitavano i genitori di DABBICCO Alessandro (**capo 4**);
- ✓ **02.05.2019:** a seguito di perquisizione domiciliare e personale a carico di **DABBICCO Rosaria**, residente in Statte (TA), via U. Giordano nr. 35, agenti della Squadra Mobile rinvenivano e sequestravano 787 grammi di cocaina ed un bilancino elettronico di precisione intriso della medesima sostanza stupefacente. La donna veniva tratta in arresto nella flagranza del delitto p. e p. dall'art. 73 del D.P.R. 309/90.
- ✓ **07.06.2019:** personale della Squadra Mobile della Questura di Taranto fermava e controllava **DABBICCO Alessandro** – conducente dell'autovettura del defunto padre, nonostante fosse sprovvisto di patente di guida perché mai conseguita – lungo la S.S. 7 in direzione Taranto. In esito ad un sommario controllo, veniva trovato in possesso di un involucro termosaldato del peso di grammi 0,5 circa di cocaina e della somma di € 1.945,00. La perquisizione veniva estesa alla sua abitazione di Taranto, laddove si rinvenivano, oltre all'ulteriore somma in contanti di € 2.500,00, un involucro del peso di 8,6 grammi di cocaina, 11 grammi circa di hashish e materiale atto al confezionamento. L'incarto di cocaina, in particolare, veniva rinvenuto all'interno della cassetta della posta in uso alla coppia DABBICCO-MARRAUDINO la cui chiave era nella disponibilità dello stesso DABBICCO. Il DABBICCO veniva deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Taranto, per il reato di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90.

L'AGGRAVANTE DELLA DISPONIBILTA' DELLE ARMI: ART. 74 COMMA 3 D.P.R. 309/90

Come noto l'aggravante della disponibilità di armi, prevista dal comma quarto dell'art. 74 DPR 309/90, ha natura oggettiva ed è configurabile a carico dei partecipi, ex art. 59 comma 2 cod. pen., che siano consapevoli del possesso delle stesse da parte della consorteria criminale o che per colpa lo ignorino.

L'associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti può, quindi, ritenersi armata ai sensi dell'aggravante prevista dal comma quarto dell'art. 74 del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 quando vi sia una disponibilità di armi per il conseguimento della finalità dell'associazione, anche se occultate o tenute in un luogo di deposito, a nulla rilevando la effettiva utilizzazione di esse. L'effettiva destinazione delle armi al

conseguimento delle finalità del sodalizio non deve, peraltro, essere intesa in modo assoluto, nel senso che esse devono essere utilizzate esclusivamente a sorreggere la condotta criminosa propria dell'associazione.

Tale destinazione ben può concorrere con l'utilizzazione da parte del singolo compartecipe a scopo individuale, sempre che il titolo soggettivo di possesso non si riveli di pregnanza assoluta. **Cassazione penale, sezione VI, sentenza 4 giugno 1996, n. 5501.**

Nella vicenda in trattazione sono numerose le conversazioni nel corso delle quali i partecipi della associazione fanno riferimento al possesso di armi, a dimostrazione della piena consapevolezza degli stessi in ordine alla disponibilità delle stesse.

Del resto ognuno dei compartecipi alla associazione di cui al capo 1 è chiamato a rispondere anche di singole contestazioni in materia di violazione della legge sulle armi.

RISCONTRI

- ✓ **09.03.2019:** agenti della Squadra Mobile della Questura di Taranto perquisivano un appartamento dello stabile di quella via Otranto nr. 18. Estendevano l'atto ad un locale deposito, le cui chiavi erano nell'esclusiva disponibilità del capo-condomino DI PIETRO Elvio, padre di Cristiano e Francesco, e vi rinvenivano una pistola semiautomatica "Beretta" calibro 7,65, con matricola abrasa, con caricatore completo di 7 proiettili, perfettamente funzionante, e 72 cartucce per pistola di vario calibro. Sequestro operato ad opera di ignoti (**capo 21**).
- ✓ **08.06.2019:** a seguito di perquisizione domiciliare a carico di **DABBICCO Rosaria**, già agli arresti domiciliari dal 02.05.2019 per la detenzione ai fini di spaccio di 787 grammi di cocaina, agenti della Squadra Mobile della Questura di Taranto rinvenivano accuratamente occultate, due pistole perfettamente funzionanti, con matricola abrasa e perciò clandestine: una pistola semiautomatica marca "P. BERETTA" mod. 98 FS cal. 9x21 mm, completa di caricatore rifornito con 7 cartucce G.F.L. 9x 21mm, ed una pistola semiautomatica marca "MAKAROV" mod. IJ7001 cal. 9 mm, completa di caricatore vuoto. La donna veniva dichiarata in stato di arresto e condotta presso la Casa Circondariale di Taranto.
- ✓ **06.11.2019:** personale della Squadra Mobile della Questura di Taranto eseguivano una perquisizione personale e domiciliare a carico **D'ALCONZO Antonio**, incensurato, rinvenendo una pistola semiautomatica cal. 7,65 perfettamente funzionante, priva di contrassegni identificativi e numero di matricola, completa di caricatore ma priva di cartucce. Il Pubblico Ministero di turno presso la Procura della Repubblica di Taranto disponeva per il D'ALCONZO la detenzione agli arresti domiciliari.

In proposito, gli indici fattuali ricavabili dal compendio intercettivo (di cui si dirà infra) consentono di desumere la riferibilità delle armi all'ambito del sodalizio sub capo 1). Va pertanto fatta applicazione del principio affermato dalla Suprema Corte secondo cui: "In tema di reati concernenti gli stupefacenti, la circostanza aggravante dell'associazione armata, prevista dall'art. 74, quarto comma, d.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 - diversamente da quella analoga, ipotizzata dall'art. 416 bis, quinto comma, cod. pen. con riguardo all'associazione per delinquere di stampo mafioso - richiede unicamente la disponibilità di armi, non esigendo anche la correlazione tra queste ultime e gli scopi perseguiti dall'associazione criminosa" (così Sez. 5, Sentenza n. 11101 del 04/02/2015). A tale riguardo è ora noto che nella giurisprudenza di legittimità si è chiarito che, in tema di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, l'aggravante dell'associazione armata prevista dal D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74, comma 4 possa essere riconosciuta in capo ai partecipi del sodalizio laddove si possa postulare una loro colpevolezza anche

in relazione a tale aspetto, che richiede, in base a quanto previsto dall'art. 59 c.p., comma 2, quantomeno un coefficiente di prevedibilità concreta della disponibilità delle armi da parte dell'associazione (così, tra le altre, Sez. 6, n. 49458 del 21/10/2015, Arianello, Rv. 266041).

Di tale regula iuris può farsi ulteriore applicazione, nel caso di specie, dovendosi rilevare come a fronte della accertata disponibilità di armi da parte di componenti del gruppo criminale, il riconoscimento in capo a tutti gli indagati di quella circostanza aggravante della disponibilità di quelle armi da parte dell'intero sodalizio appare giustificata, nei termini di ampia prevedibilità concreta, dal fatto che anche numerosi affiliati che non detenevano materialmente le armi in parola venivano messi al corrente e s'interessavano delle loro sorti, evidentemente nella comune consapevolezza della loro riferibilità alla consorteria, e non all'uso esclusivamente personale del soggetto detentore delle armi medesime.

Emblematica in tal senso appare la conversazione intercettata, alle 20:27 del 12.2.2019, intercorsa tra i sodali Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO (progressivo n° 930 – Decreto n° 28/19 RI – all. 640) nel corso della quale quest'ultimo, riferendosi da una pistola nella loro disponibilità la indicava come "quella nostra".

LE SINGOLE VIOLAZIONI DELL'ART. 73 D.P.R. 309/90

Con riferimento ad ogni singola ipotesi di violazione della fattispecie di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90 si rinvia alla sezione speciale della presente richiesta, appositamente dedicata alla indicazione degli elementi di prova a sostegno delle istanze cautelari.

A questo riguardo si ritiene di precisare che le operazioni tecniche di captazione e le loro risultanze, che costituiscono l'ordito del compendio probatorio che si andrà ad esaminare, in quanto nella specie ritualmente autorizzate e prorogate in presenza di tutti i presupposti previsti dagli artt. 266 e segg. Cpp e 13 D.L. 152/1991 entrano ineccepibilmente a far parte del compendio stesso. In proposito la loro attendibilità è riscontrata sia dal punto di vista intrinseco (le conversazioni sono chiare, sempre letteralmente intelligibili, avvenute tra interlocutori perfettamente identificati) che estrinseco (gli argomenti trattati sono spesso confortate da operazioni di P.G. delle quali si darà compiutamente), sicchè, conformemente alla giurisprudenza di legittimità oramai consolidata e condivisa da questo giudice le si ritiene, nella misura in cui vengono di seguito riproposte, idonee a ricostruire i fatti da accertare, poichè atte a costituire fondamento del giudizio critico complessivo che sostanzia la prova del fatto, onde pervenire alla conclusione logica della sua verità o non verità (cfr. ex pluribus, sezioni unite, n.22471 del 26.2.2015, Sebbar, nella quale si è affermato che "le dichiarazioni auto ed etero accusatorie registrate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata hanno piena valenza probatoria e, pur dovendo essere attentamente interpretate e valutate, non necessitano degli elementi di corroborazione previsti dall'art.192, comma terzo, Cpp". Con specifico riferimento alla valutazione delle risultanze delle intercettazioni operate tra soggetti diversi dall'imputato i quali riferiscono di notizie apprese da terzi, la Corte nomofilattica ha poi chiarito che "gli elementi di prova raccolti nel corso delle intercettazioni di conversazioni alle quali non abbia partecipato l'imputato, costituiscono fonte di prova diretta soggetta al generale criterio valutativo del libero convincimento razionalmente motivato, previsto dall'art.192 Cpp, comma 1, senza che sia necessario reperire dati di riscontro esterno; qualora, tuttavia, tali elementi abbiano natura indiziaria, essi dovranno possedere i requisiti di gravità, precisione e concordanza in conformità del disposto dell'art.192 Cp, comma 2" (Sez. 5, n. 42981 del 28/06/2016, Modica, Rv. 268042). Si tratta, con riferimento alla presente indagine, di parametri, tutti, puntualmente e positivamente riscontrati, atteso che -come già si è avuto modo di anticipare- le conversazioni captate sono, in spregio assoluto della legalità, del tutto chiare nel loro significato, letteralmente desumibile dal contenuto delle

parole scambiate tra gli interlocutori, non essendovi ragione per ritenere che parlino non seriamente degli affari illeciti trattati o che un interlocutore riferisca il falso all'altro, a dimostrazione dell'arroganza criminale dei soggetti intercettati, mentre le volte che i prevenuti ricorrono ad espressioni criptiche, o talvolta solo monche, nonostante le cautele che circondano lo scambio di informazioni, le stesse appaiono di agevole comprensione, atteso che il linguaggio gergale utilizzato risulta in realtà di piana decodificazione tenuto conto della illogicità della interpretazione se orientata dal senso comune dei termini utilizzati, a fronte, invece, della linearità del senso complessivo dei dialoghi se riferiti all'oggetto delle contestazioni.

In particolare, nei casi che di volta in volta si andranno ad analizzare, ci troveremo al cospetto di conversazioni, che di regola si sostanziano in dialoghi dal contenuto assai breve o soltanto accennati, proprio per il timore di eventuali captazioni. Il linguaggio utilizzato è poi nella maggior parte dei casi piuttosto scontato non lasciando invero alcun dubbio sull'oggetto del compendio intercettivo, attesi i riferimenti: alla quantità, al tipo, alla qualità ed al corrispettivo della sostanza stupefacente. Anche laddove gli interlocutori utilizzano termini in codice il risultato è disastroso per i dialoganti, tanto più quando questi sono fin troppo ricorrenti in indagini del tipo di quelle in esame. E così le plurime conversazioni nelle quali si fa riferimento a conteggi di denaro, senza che tra le parti sia mai stata riscontrata l'esistenza di rapporti di natura contrattuale o in genere economica, tali da giustificare la pretesa, sono elementi già di per sé soli inequivocabili. E ciò unitamente alla personalità degli interlocutori, già noti quali spacciatori di sostanze stupefacenti. Gli ulteriori riscontri della PG, dei quali si darà atto di volta in volta, specie laddove consistiti nei sequestri della sostanza illecita effettivamente rinvenuta nella disponibilità dei prevenuti, contribuiscono a formare un quadro accusatorio assai solido. La polizia giudiziaria ha poi fornito ampie ed analitiche argomentazioni in ordine all'identificazione dei singoli parlatori di cui alle conversazioni oggetto di captazione, scaturita, anzitutto, dalla loro conoscenza pregressa e sopravvenuta, stante il numero considerevole delle attività tecniche che hanno interessato i soggetti intercettati, le cui voci hanno assunto, per gli operanti, quella "familiarità" che ne ha consentito la certa riconducibilità a ciascun indagato.

Al riconoscimento delle voci, poi, si sono abbinati, di volta in volta, altri dati oggettivi, quali l'intestazione della scheda telefonica ovvero dell'autovettura al cui interno venivano effettuate le operazioni d'intercettazione ambientale, il dialogare chiamandosi coi nomi di battesimo, lo stesso contenuto dei dialoghi con riferimento a circostanze di tempo di luogo e di persona, delle quali si darà ampio conto nel prosieguo, elementi che, correlati tra loro e complessivamente considerati, sono assolutamente idonei a suffragare detto riconoscimento.

Con riferimento al capo 33), tuttavia, appare opportuno, in ragione della professione esercitata da uno dei due indagati, illustrare le motivazioni poste a sostegno sia della sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, che della richiesta di misura cautelare.

DI PIETRO Francesco è un avvocato del foro di Taranto, difensore di fiducia di LEONE Vincenzo, attualmente detenuto presso la Casa circondariale di Lecce.

Questo Ufficio, con decreto n. 877/18, veniva autorizzato ad intercettare i colloqui all'interno della autovettura utilizzata dal DI PIETRO in occasione dei colloqui con il detenuto LEONE Vincenzo.

L'attività captativa e, segnatamente, quella avente ad oggetto le conversazioni che il DI PIETRO era solito intrattenere con LEONE Umberto, figlio di LEONE Vincenzo, ha permesso di acquisire la prova in ordine al fatto che il DI PIETRO ed il LEONE Umberto siano impegnati in un traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Nello specifico, è emerso come il DI PIETRO, sfruttando la sua qualità di avvocato, rappresenti il tramite tra Umberto e il padre LEONE Vincenzo, veicolando da e nel carcere le richieste del primo e le

decisioni del secondo in ordine ad un ampliamento della piazza di spaccio materialmente gestita dal LEONE Umberto.

La lettura di tutte le conversazioni captate, e in parte di seguito indicate, squarcia il velo su di una realtà assolutamente deplorabile; documenta, senza timore di smentita alcuna, come il DI PIETRO abbia "piegato" la sua funzione difensiva – sfruttando le sue conoscenze per attivare nuovi canali di rifornimento, offrendo consigli finalizzati ad evitare che il LEONE commettesse errori che avrebbero potuto pregiudicare entrambi in sede penale – per sostenere e avvantaggiare una attività illecita – appunto, lo spaccio di stupefacenti – gestita unitamente al LEONE.

Quello del DI PIETRO è un ruolo estremamente rilevante, poiché non riguarda solo l'invio o la ricezione di informazioni o comunicazioni, ma anche, e soprattutto, la fluidità e la sicurezza delle stesse.

Significativa, al riguardo, la conversazione di seguito riportata.

Progressivo n° 1878 del 28.09.2018 – Decreto n° 877/18 RI

Francesco: Sì?

Umberto: Poi ci dobbiamo sentire per il "SERVIZIO" (*Termine utilizzato per indicare la sostanza stupefacente n.d.r.*) Che?

Francesco: ...(inc.)...

Umberto: Pure che ci vediamo tutti e tre? Che dobbiamo vedere, se parlo e ci prendiamo la ...(inc.)...

Francesco: Noi?

Umberto: Spacchiamo il culo così... Che...proprio spacchiamo il culo! Hai capito?

Francesco: E' BUONA?

Umberto: Perché se noi la teniamo questa, la (inc.)...il cinquanta, **SE NE VOGLIAMO PRENDERE UN ALTRO POCO, FACCIAMO...**hai capito?

Francesco: ah!

Umberto: **Cinquanta abbiamo** ...(inc.)... e sessanta ...(inc.)... sei e cinquanta quanti sono?

Francesco: Centodieci.

Umberto: Eh ...(inc.)..

Francesco: Sì?

Umberto: Eh! La procuriamo, **non è liquida**,. è uguale. Cioè è uguale e identica, hai capito?

Francesco: E' buona o...?

Umberto: E' buona? La migliore ...a nessuno...non riescono perché non la puoi comprare, hai capito?

Francesco: E lo so.

Umberto: Tranne se sei proprio uno ee... che tu... **che questo devi dire a papà!** Non si fa brutta con quella, invece con le altre cose c'è il rischio, hai capito? Che duri tre o quattro giorni e se la mangia...e non senti più niente.

Francesco: Ah! Senti eeee... l'hai assaggiata questa? L'hai fatta assaggiare questa?

Umberto: **E VEDI CHE GIÀ IL RAGAZZO...IERI MI HA FATTO (INC.) DUECENTO EURO MI HA DATO GIÀ** ...(inc.)...hai capito?

Francesco: Gliel'hai data a lui?

Umberto: Sì. No, **io non devo fare niente. Deve lavorare...**hai capito?

Francesco: L'ha assaggiato lui?

Umberto: No, mica deve... *omissis*

Francesco: Di qua?

Umberto: Sì. Poi ieri ho fatto fare un...quella brutta che abbiamo preparato.

Francesco: Be'? ---//

Umberto: Ho fatto mettere un rigo e ho detto: "Nah Cri' (*SORCE Cristian n.d.r.*) fatti ' sta...(inc.)..." Ehi, così ha fatto (*Fa un verso di disgusto e poi ride n.d.r.*) faceva così...(ride).

Francesco: Sì? Da che parte devo andare Umberto? ... Sì?

Umberto: Pure...ehi, ora vedi una cosa piccola...si vede che questo già ha venduto tutte cose e che... una cosa piccola la farà ...(inc.)... vedi come fa...

...*Omissis*...

Umberto: Minchia! Ha detto, se è come ho capito io, tutte cose ieri ha venduto, solo che qualche d'uno gli deve dare qualche "studicaria" .

Francesco: Buono! Se riesci...che io domenica mattina devo andare con...

Umberto: Io la cosa che voglio fare...che voglio dare...voglio coprire subito a lui...

Francesco: Bravo! sto dicendo...

Umberto: Per far vedere che siamo all'altezza.

Francesco: Se riesc...se riesc...riesci, domenica, tanto noi dobbiamo andare fuori, devo andare con lui .

Umberto: Sì. Se no quello che racimolo te lo do e glielo dai già...

Francesco: Eh! Dico...se è...

Umberto: Hai capito?

Francesco: Siccome io domenica devo stare tutta la giornata con lui.

Umberto: Eh, ho capito.

Francesco: Dobbiamo andare con i bambini, fammi sapere.

Umberto: Va bene.

Francesco: **COSÌ CE LO TOGLIAMO SUBITO DAVANTI AL FISCHIETTO.**

...*Omissis*...

Alle ore 08:29'20" si ascolta:

Umberto: Fra' ...spiegalo bene a papà eh!?

Francesco: Eh!

Umberto: Quello che abbiamo...mo' tu che io quando parlo... l'ho detto, però non è che quello.... Digli che: "Noi...tutto a posto!" Tengo novanta... hai capito?

Francesco: Ah! Sì...

Umberto: Hai capito? Spiegalo! Digli che mi sono stancato che dobbiamo chiedere agli altri, digli ora ce la vediamo noi per tutte le cose con loro! Hai capito? Faglielo capire bene bene. E digli: "Per ora buttalo a quello di Tramontone! Badiamo agli altri!

Francesco: E' venuto Ippazio dopo, sono venuti dopo...dai poi te lo spiego.

Umberto: Ah, sì? E che vuole?

Francesco: "No - ha detto - così, colà..." Intanto quello, con quell'altro è venuto, hai capito? Poi facciamo una figura di merda!

Umberto: Con chi è? Con Egidio (*TAURINO Egidio, ndr*)?

Francesco: (*Fa un verso di assenso*).

Umberto: E lo so Fra..., però ci devono dare i soldi.

Francesco: Sì...no...i soldi te li deve dare, mica non te li può dare, non può darteli i soldi!? I soldi te li deve dare per forza! ...Diciamo che ora non è conveniente, hai capito?

Umberto: Non lo so Fra'...lui comanda, non è che ora posso comandare io.

Francesco: No...mica sto dicendo...sto dicendo per...

Nessun dubbio in ordine al fatto che l'oggetto della conversazione sia la sostanza stupefacente (Francesco DI PIETRO: "è buona?"; ancora il DI PIETRO: "Ah! Senti eeee... l'hai assaggiata questa? L'hai fatta assaggiare questa?", Umberto LEONE risponde: "e vedi che già il ragazzo...ieri mi ha fatto (inc.) duecento euro mi ha dato già ...(inc.)...hai capito?"); e nessun dubbio in ordine al

fatto che la predetta sostanza sia del tipo "cocaina" in ragione della condizione fisica indicata come "liquida", del prezzo "50 euro" al grammo e delle modalità di assunzione ("*Ho fatto mettere un rigo e ho detto: 'Nah Cri' (SORCE Cristian n.d.r.) fatti ' sta ...inc...*").

Da sottolineare, altresì, il fatto che i due interlocutori, stabilmente declinino i verbi al plurale, a dimostrazione del fatto che le azioni oggetto dei colloqui sono riconducibili alla volontà di entrambi.

Che il DI PIETRO rivesta il ruolo di "messaggero" emerge, in maniera nitida, dalla conversazione che segue.

Nel tratto iniziale del dialogo, il DIPETRO riferisce al LEONE Umberto il senso di disapprovazione manifestato dal padre Vincenzo dopo avere appreso la volontà del figlio di utilizzare un gruppo di ragazzi al fine di gestire l'attività di spaccio; disapprovazione motivata dal fatto che, in questo modo, a dire del padre LEONE Vincenzo, sarebbe aumentato il rischio di essere scoperti.

Nella medesima conversazione emerge chiaro, poi, anche il ruolo del DIPETRO a cui spetta l'incarico di avviare e chiudere le trattative per l'acquisto della sostanza stupefacente, avvalendosi del suo ruolo di professionista in grado di fare da "garante" per il buon esito delle operazioni di acquisto.

Il DI PIETRO, peraltro, è chiaro nello specificare al LEONE Umberto l'importanza di dover prendere in considerazione le parole del padre LEONE Vincenzo, poiché che nel mondo del traffico di sostanze stupefacenti, nonostante il suo ruolo sociale, non può godere di alcuna agevolazione in quanto professionista, ma solo in quanto "amico" del LEONE Vincenzo, anche nel caso in cui avesse qualche problema con qualcuno.

Progressivo n° 1889 – Decreto n° 877/18 RI

...Omissis...

Alle ore 11.05'16" si ascolta:

Francesco: Che poi... io sono arrivato ed ho detto: "Be'...ora... se ne deve accorgere!" ho detto. Poi gli ho scritto: "Setti...settimana prossima stanno soldi pure per te e per la...(Abbassa la voce n.d.r.) "Aaaaa! (*Ripete l'urlo di disapprovazione da parte di Vincenzo Leone alla notizia n.d.r.*)":

Umberto: (*ride*) Mannaggia di Francesco!

(...)

Francesco: Ho detto "NOI NON FACCIAMO NIENTE! PERCHÈ ABBIAMO MESSO I RAGAZZI" Di più si è "ingranato"... "Non ti devi far vedere da quelli! E se qualche infame...? E se arrestano te? E se arrestano Umberto?"

Umberto: Che tu sei stupido! Che gli vai a dire a quello (*inc.*)...?

Francesco: Va bene, ma io non ho segreti. Io dico la verità. Va bene, lo volevo tranquillizzare per dirgli che non venivano da te...

(...)

Umberto: Ho pure detto "PAPÀ PURE CHE DICI NO, IO LO DEVO FARE PER FORZA PERCHÈ IO LA FAME NON LA VOGLIO FARE PIÙ!"

Francesco: Quello ha detto "A me di quello che dice Umberto non me ne fotte un cazzo! Tu a me devi sentire!" Scia...meh...sbrogia...sbrogliati questa matassa ora!

Umberto: (*inc.*) papà...(inc.)...statti tranquillo. L'importante che non ti sei arrabbiato tu...

Francesco: Umberto quando tu...quando tu mi dici "Statti tranquillo"...---//

Umberto: Francé ma se ti sto giurando che te...che l'ho detto! Non mi...non è...oh...(inc.) ...non ti pensare che...

(...)

Francesco: "Vai tranquillo! Tutto a posto!" - "Hai parlato?" - "Tutto a posto...tutto a posto!"

Umberto: Francesco! Mannaggia di Francesco!

Francesco: Daaai....secondo te...
Umberto: 'mbà vedi che sono arrivato pure ad un'età. Non posso fare quello che dice lui!
Francesco: Ed io su questo sono d'accordo! Però se non era d'accordo non...io non potevo fare quella cosa che hai fatto.
Umberto: Vedi che io ho detto: "Papà pure che tu mi dici <No, non fare niente!> io lo devo fare lo stesso!"
 (...)

Francesco: Tu sei stato molto vago...
Umberto: ...*(inc.)*...
Francesco: Gli hai fatto capire cose...**NON PENSAVA CHE IO DOVESSI ANDARE A TROVARE GLI ACCORDI E CHIUDERE CON QUELLI** che...mi sa che non gli piacciono manco le persone...
Umberto: E senti...forse per quello!
Francesco: Eh...eh...
Umberto: E dove dobbiamo andare sopra l'elicottero?
Francesco: E dove dobbiamo andare? Cioè...quelli sono quelli che fanno queste cose non è che troviamo...li troviamo persone belle tranquille e cose... quelle sono!
Umberto: Ma lui non li può vedere?
Francesco: Noo, non è che non li può vedere, ha...*(inc.)*..."Che cazzo me ne fotte a me di loro..." Eh! Minchia! Mi avete lasciato il cazzo in culo ora!
Umberto: *(sogghigna)* Ma ora stai arrabbiato? A me quello interessa...di te!
Francesco: Umberto, non ti interessare di me! Ora interessati di te, che pure con te sta arrabbiato.
Umberto: Io non mi pre...anche se sta arrabbiato con me a me non interessa. Perché deve capire!
Francesco: E deve capire...Giustamente, quello che vi ho sempre detto io...io non posso...ti ricordi il discorso che feci? Io come faccio, se tuo padre mi dice no, a fare una cosa? Che quello di...giustamente dice: "Tu mi inguai mio figlio!" Tiene ragione, eh! Come se tu un domani mi porto a Enzo piccolo o a Mauro??? me li porto a fare un guaio o tu ti porti a Elvio e cose...
Umberto: Seee...ma che mi drogo io.
Francesco: No, lascia stare, che c'entra? Piglia e fai un guaio...*(inc.)*...
Umberto: Che guaio posso fare?
Francesco: "Com'è? a mio figlio ti sei portato a fare il guaio?"
 (...)

Francesco: No, perché non è fatto vecchio, perché è sempre lui il...
Umberto: Ci mancherebbe...
Francesco: ...*(inc.)*
Umberto: e lo so...
Francesco: *(inc.)* sempre lui sta, che noi un'agevolazione da...*(inc.)*...si, che sono amico io, ma sempre per tuo padre, non è che...
Umberto: Eh, lo so...
Francesco: **IO SONO AMICO, PERÒ QUELLI MI POSSONO FARE L'AGEVOLAZIONE** a me che si fanno i clienti perché mica...al momento mi...*(inc.)* l'agevolazione. Giusto?
Umberto: Come no!
Francesco: **L'AGEVOLAZIONE ME LA POSSONO FARE SU ALTRE COSE, SE È CHE HO BISOGNO DI QUALCOSA, VADO PER ESEMPIO: "VUAGNÙ HO LITIGATO CON TIZIO E CAIO. DOVETE VENIRE?" E MI MANDANO...** Perché io sono un bravo ragazzo. Se mi hanno fatto fare un'agevolazione in mezzo alla strada, non è perché io sono

di in mezzo alla strada, perché sanno che sta tuo padre, ed allora a tuo padre è l'agevolazione, non è per me! A me di riflesso, cioè... è tutto il sistema! Quindi ...tu in questa cosa non c'entri un cazzo! Però pure per me sei cresciuto, pure per me tu hai le...le cose per la...però... per me...ma per tuo padre...questo (*inc.*).

Parimenti significativi i contenuti dei dialoghi di cui ai progressivi n. 3369 e n. 3371 del 07.12.2018 (Decreto n° 877/18 RI – all. 291 e 292), nella misura in cui evidenziano ulteriormente il ruolo del DI PIETRO, risultato essere colui che aveva il compito di trattare il prezzo dello stupefacente e di concordare le modalità di pagamento del debito che, a monte della catena di spaccio, Umberto LEONE aveva contratto per l'acquisto del predetto.

Nei lunghi dialoghi riportati nei verbali di trascrizione, Francesco DI PIETRO e Umberto LEONE facevano il punto della situazione e commentavano l'incontro appena avuto tra quest'ultimo e il loro fornitore, il quale aveva evidentemente sollecitato il pagamento del corrispettivo dello stupefacente cedutogli.

Le espressioni usate non lasciano adito a dubbi anche in ordine al fatto che si fossero già realizzati precedenti acquisti di sostanza stupefacente [**“mille euro? E QUANDO MAI L'ABBIAMO PAGATA MILLE EURO NOI? OTTOCENTO EURO GLI DEMMO L'ALTRA VOLTA (...)”**].

Segnatamente quest'ultima frase veniva pronunciata proprio dal DI PIETRO nel corso di una conversazione con Umberto LEONE captata in data 24.7.2019 ore 19:00 all'interno dell'autovettura Fiat Panda targata CT544EC, trascritta all'allegato n.291.

Il dialogo continuava nel progressivo n. 3371, nel quale il DI PIETRO si diceva preoccupato del ruolo di “garante” da lui assunto verso i creditori.

Umberto LEONE, per parte sua, lo rassicurava *“Fra' non è un problema per i soldi, non ti preoccupare! Solo però che non...mo'...prendiamo questo giusto perchè per gli...(inc.)... poi non lo prendiamo più da lui, troviamo un altro! Perchè, a parte che non ci sta trattando bene a questo punto.. (...) perchè così stiamo lavorando per lui, cioè non ci mettiamo niente in tasca (...) ci hai "impiticchiato" a noi con il secondo coso...'mbà, non funziona così!”* (...) *la stiamo pagando di più”*.

Preoccupato di non poter rientrare, il DI PIETRO avrebbe voluto racimolare la somma richiesta imponendo tuttavia la detrazione di una parte come “indennizzo” per i problemi insorti: *“alla fine... diciamo come penso io, no? O la porti tutta indietro... e che fai? Cioè bisogna vedere poi tu come fai a dire... No, io volevo raccoglierti tutti, portarglieli come stanno, cioè raccogliere..., arrivare all'ultima cosa che...arrivare alla cifra che ha detto lui... poi dico...devo dire: "Ora mi tieni un poco...cioè, ci hai "impiticchiato" là, alla fine il prezzo è così... se no non posso venire più da te!" Se dice "No, va bene, non fa niente...se no va bene, togliete qualche cosa!" i soldi sono suoi. Se invece dice: "No, a me tanto... e cose" a posto! "Na' tutto, dammi la mano!" e poi la prossima volta che va Patrizio...(inc.) (...) perciò ora glielo devo dire: "Va bene, uno sconto me lo devi fare però...(...) io dico: "Calcola a cinquanta. Pure a quarantacinque!" così una cento euro...”*.

La lettura sinergica delle conversazioni sopra riportate e di quelle evidenziate nell'apposito paragrafo dedicato al capo 33), evidenzia, senza alcun dubbio, la circostanza che il DI PIETRO Francesco abbia concorso nella attività di spaccio gestita materialmente dal LEONE Umberto, per avere condiviso con lui le strategie di acquisto, quelle di intermediazione sia con i fornitori, che con il padre del LEONE, nonché tattiche di *exit strategy* (*rectius: strategy*) in relazione a partire di sostanza stupefacente non di elevata qualità.

Si tratta di valutazioni assolutamente condivisibili, pure in questo caso dovendosi solo aggiungere che tra gli interlocutori non è mai stata riscontrata l'esistenza di rapporti di natura lecita verso terzi, tali

da giustificare il riferimento alla pianificazione di condotte orientate alla negoziazione di beni diversi dalle sostanze stupefacenti o ad ottenere la riduzione del pagamento dei corrispettivi di quella che è emerso essere la sola attività “commerciale” esercitata da LEONE Umberto e del suo ascendente, vale a dire la compravendita di droga. E’ pertanto indubbio il compimento da parte del DI PIETRO di più attività significative nell’interesse dell’associazione criminale di cui all’art.74 DPR 309/1990, con compiti di pianificazione e realizzazione delle compravendite di droga, mediando prevalentemente tra fornitori e acquirenti al fine di coordinare le attività dei partecipi mirando ad assicurarne la funzionalità.

IL METODO MAFIOSO QUALE AGGRAVANTE DEI REATI DI ESTORSIONE

Il reato di cui al capo 24, 25, 26 sono contestati con l’aggravante del metodo mafioso e ciò in ragione della modalità di condotta tenuta dal PIGNATELLI in occasione del tentativo di acquisire il controllo di fatto della F.I.P.A.S., ente preposto alla gestione del servizio di trasporto sanitario a mezzo ambulanze private.

Sul punto appare utile richiamare la giurisprudenza formatasi negli anni sulla configurabilità dell’aggravante del ‘metodo mafioso’ nei luoghi dove è radicata un’associazione mafiosa storica quale la città di Taranto: “ai fini della configurabilità dell’aggravante dell’utilizzazione del metodo mafioso [...] è sufficiente – in un territorio in cui è radicata un’organizzazione mafiosa storica – che il soggetto agente faccia riferimento, in maniera anche contratta od implicita, al potere criminale dell’associazione, in quanto esso è di per sé noto alla collettività”.

Le intercettazioni hanno dato conto del fatto che tutti coloro che si interfacciavano con il PIGNATELLI fossero consapevoli della notevole caratura criminale del predetto e dell’importante spessore del suo clan di appartenenza.

Si aggiunga, altresì, che tale aggravante deve considerarsi esistente anche nella ipotesi in cui il Giudice che legge non debba occuparsi di valutare l’esistenza di una associazione mafiosa, come nel caso di specie, tenuto conto che **la circostanza è configurabile anche a carico di soggetto estraneo all’associazione di tipo mafioso**, purché costui delinqua ponendo in essere un *“comportamento oggettivamente idoneo”* ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone, con i caratteri propri dell’intimidazione derivante dall’organizzazione criminale evocata.

Si tratta di stabilire cosa debba intendersi per *“comportamento oggettivamente idoneo”*.

Sono stati **individuati alcuni indicatori che possono essere suddivisi in due categorie**, a seconda che attengano al contenuto della minaccia oppure alle modalità della condotta dell’agente e alle peculiarità del **contesto** in cui tali manifestazioni minacciose vengono poste in essere.

Nell’ambito della prima categoria, quella attinente al contenuto della minaccia, la Corte non ha in realtà enucleato elementi utili all’identificazione della stessa.

Nel caso di specie i contenuti appaiono così espliciti da non necessitare di alcuna valutazione di mafiosità ulteriore.

Nella seconda, invero ampia, categoria, la Corte ha, viceversa, indicato elementi eterogenei che a loro volta possono essere raggruppati per soggetto o entità a cui afferiscono: l’autore della minaccia, la vittima della stessa, l’ambiente in cui l’intimidazione si consuma.

In primo luogo vengono quindi in rilievo le *qualità soggettive del reo*:

1. *l’atteggiamento e la gestualità dell’agente durante la consumazione del reato;*
2. *il coinvolgimento di questi in procedimento per fatti di criminalità organizzata;*
3. *la sua vicinanza ad ambienti criminali ed in particolare i rapporti con esponenti della consorteria criminale.*

In secondo luogo, la Corte dà rilievo ad un dato afferente alla *vittima* della minaccia, ossia al fatto che questa sia a conoscenza della vicinanza dell'agente a clan mafiosi locali, o ne abbia anche solo il "sentore".

In terzo luogo la Corte indica, come ulteriore elemento di prova alla base della contestazione dell'aggravante del metodo mafioso, il "*contesto ambientale*" in cui sono occorsi i fatti di intimidazione, e le "*infiltrazioni mafiose nel tessuto economico sociale*".

Tutti i predetti indicatori sono presenti nel caso in esame atteso che il PIGNATELLI, condannato per associazione mafiosa e liberato dopo un lunghissimo periodo di detenzione, non ha atteso un solo attimo per rimettere in campo tutta la violenza, la efferatezza e la brutalità che da sempre lo hanno contraddistinto.

Reputa questo giudice che deve ritenersi integrata, allo stato, gli estremi della contestata aggravante oggettiva del metodo mafioso ex art.416 bis.1 Cp, ("avvalendosi delle condizioni previste dall'art.416 bis Cp") il ricorso a modalità della condotta, compiutamente indicate nei capi d'imputazione in esame, evocanti la forza intimidatrice tipica dell'agire mafioso da parte del PIGNATELLI, il quale annovera ben 2 precedenti per associazione di tipo mafioso (come si desume dal certificato del casellario giudiziale in atti), circostanza ben nota nel ristretto contesto tarantino, caratterizzato dalla presenza di articolazioni territoriali di una "mafia storica" quale la Sacra Corona Unita.

In questo senso, vanno altresì valorizzati, ai fini dell'effettivo avvalimento da parte del PIGNATELLI delle condizioni di cui all'art.416 bis del Cp, l'aver rivolto espressioni marcatamente intimidatorie non direttamente al destinatario delle pretese, ma a soggetti legati alla persona offesa da rapporti di parentela (il fratello di Gaetano TAGLIENTE, il nipote di Maria FORTUNATO) o, nel caso della minaccia in danno di Giulio LANZALONGA, l'aver rivendicato la potestà di controllare il territorio e dunque di "cacciare" chi non fosse gradito.

Inoltre, con riferimento all'efficacia intimidatrice ed alla forza di pressione riconducibili a specifici assetti organizzativi mafiosi, appare altamente sintomatico che l'azione così caratterizzata abbia dispiegato diretta incidenza causale sull'atteggiamento remissivo e arrendevole, nonché sulla concreta libertà di autodeterminazione di Maria FORTUNATO, inducendo infine la persona offesa a rinunciare al ruolo di coordinatore della F.I.P.A.S., vale a dire dell'ente incaricato del servizio di trasporto sanitario a mezzo ambulanze private, nel timore di danni alla propria persona.

Invero è necessario e sufficiente per la configurabilità dell'aggravante in parola che l'associazione appaia sullo sfondo, perché evocata dall'agente con dette modalità, sicché la vittima sia spinta ad adeguarsi al volere dell'aggressore o ad abbandonare ogni velleità di difesa per timore di più gravi conseguenze (di recente Cass. sez. 5, 13.11.2019, Spada).

Infatti, come chiarito dalla giurisprudenza di legittimità, l'aggravante del metodo mafioso si caratterizza e si esaurisce per le modalità dell'azione, prevedendosi l'aumento della pena prevista per qualsiasi reato, nell'ipotesi in cui l'illecito sia stato realizzato con l'utilizzazione di una forza intimidatoria che -anche a prescindere da qualsiasi legame del suo autore con l'organizzazione mafiosa o con l'esistenza stessa di tale compagine in quel contesto- ne mutui le modalità di azione, per proporre il clima di assoggettamento che le è caratteristico (cfr. Sez. Unite, Sent., (ud. 19/12/2019) 03-03-2020, n. 8545).

I DELITTI DI ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI E DI ESTORSIONE

La questione relativa all'inquadramento delle condotte violente dirette a soddisfare un diritto giudiziariamente tutelabile nel reato di cui all'art. 393 c.p. piuttosto che in quello di cui all'art. 629 c.p., ha

fortemente diviso la giurisprudenza, tanto da richiedere – come è noto – un intervento chiarificatore delle Sezioni Unite (Sez. Un., n. 29541/2020).

Il giudice di legittimità, in esito ad un'ampia motivazione, ha recentemente tracciato – non senza suscitare alcune perplessità – la linea di demarcazione tra i delitti di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (quale reato proprio, tuttavia non esclusivo) e di estorsione, giungendo alle seguenti conclusioni:

1. I delitti di esercizio arbitrario e di estorsione – comunque caratterizzati da una materialità solo parzialmente sovrapponibile – si differenziano tra loro in relazione all'elemento psicologico:

- nel reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni l'agente persegue il conseguimento di un profitto *nella convinzione non meramente astratta ed arbitraria, ma ragionevole, anche se in concreto infondata, di esercitare un suo diritto*, ovvero di soddisfare personalmente una pretesa che potrebbe formare oggetto di azione giudiziaria;
- nel reato di estorsione l'agente persegue *il conseguimento di un profitto anche di natura non patrimoniale nella piena consapevolezza della sua ingiustizia*.

Non a caso l'effetto costrittivo della condotta – tratto caratterizzante il reato di cui all'art. 629 c.p., conseguente alla violenza o alla minaccia che costituiscono, invece, l'elemento costitutivo comuni ad entrambi i reati – appare connaturato proprio alla diversa finalità dell'agente, che mira ad ottenere una prestazione non dovuta, dalla quale trae un profitto ingiusto con altrui danno.

Ai fini dell'integrazione dell'art. 393 c.p.p., si specifica, **la pretesa coltivata dall'agente deve corrispondere esattamente all'oggetto della tutela apprestata in concreto dall'ordinamento**, posto che ciò che caratterizza il reato in parola è proprio la “sostituzione” – ad opera dell'agente – dello strumento di tutela pubblico con quello privato.

Tanto significa che, pur non richiedendosi che si tratti di pretesa fondata, o che il diritto oggetto della tutela privata sia realmente esistente, **il soggetto attivo deve agire nella ragionevole opinione che la sua pretesa sia legittima**.

Da questa chiara affermazione derivano diverse conseguenze:

- preliminare è la verifica della **tutelabilità dinanzi all'AG del preteso diritto**, posto che, mancando tale requisito, il fatto dovrà qualificarsi come estorsione (tipico caso: il creditore che eserciti una minaccia per il pagamento di interessi usurari); pertanto, *assume decisivo rilievo distintivo l'esistenza di una pretesa in astratto ragionevolmente suscettibile di essere giudizialmente tutelata*;
- proprio in ragione della preliminare verifica del requisito della tutelabilità dinanzi all'AG, risulta evidente che **laddove l'agente eserciti la pretesa, con violenza o minaccia, nei confronti di terzi soggetti estranei al rapporto obbligatorio esistente inter partes**, per costringere il debitore ad adempiere, **il fatto dovrà parimenti qualificarsi come estorsione**, posto che il soggetto agente mai potrebbe azionare in giudizio la sua pretesa chiamando in causa, in garanzia, e senza alcun titolo, terzi soggetti (è il caso del creditore che, per riscuotere il suo credito, si era avvalso di due pregiudicati che

avevano minacciato la persona offesa di gravi lesioni a lui e ai suoi familiari, così perseguendo la soddisfazione di una pretesa non azionabile avendo agito anche in danno di terzi estranei al rapporto obbligatorio – Cass. n. 9759/2015);

- laddove il creditore si avvalga dell'opera di terzi per la riscossione del credito, risulta dirimente la circostanza che il terzo abbia commesso il fatto al solo fine di esercitare il preteso diritto per conto del suo effettivo titolare, nel senso che **laddove i terzi esattori abbiano perseguito – anche o soltanto – un interesse proprio** (ad esempio, promessa o conseguimento di un compenso, anche non patrimoniale; ovvero, laddove venga in rilievo la c.d. “finalità mafiosa”), **il mandante e i terzi risponderanno, in concorso, del reato di estorsione**; viceversa, laddove i terzi abbiano agito perseguendo solo l'interesse del mandante/creditore – nei limiti in cui lo stesso sarebbe stato in astratto giudizialmente tutelabile – risponderanno, in concorso, del reato di esercizio arbitrario.

2. L'elemento psicologico del reato di esercizio arbitrario e del reato di estorsione vanno accertati secondo le ordinarie regole probatorie.

Pertanto, alla speciale veemenza del comportamento violento o minaccioso – e quindi, in sostanza, alla gravità della violenza e all'intensità della intimidazione veicolata con la minaccia – potrà riconoscersi valenza di indice sintomatico di una volontà costringitiva, vale a dire di un dolo di estorsione.

In questa prospettiva, peraltro, le Sezioni Unite escludono che vi possa essere una ontologica incompatibilità tra l'aggravante del “metodo mafioso” e il reato di cui all'art. 393 c.p., residuando, comunque, la possibilità di valorizzare l'impiego del “metodo” quale **uno degli elementi sintomatici del dolo di estorsione** (così come è stato fatto, ad esempio, in Cass. n. 35563/2019, richiamata in sentenza).

Ebbene, nel caso rubricato al capo 24 (vicenda relativa alla pretesa creditoria del BRUNI), lo scrivente ha ritenuto di dover qualificare il fatto storico, alla luce degli insegnamenti forniti dalla Cassazione sopra richiamati, come tentata estorsione aggravata.

Nel caso di specie, infatti, è stata accertata:

- 1) una pretesa creditoria, derivante da una pregressa fornitura di olio, vantata dal BRUNI nei confronti del fratello di TAGLIENTE Gaetano;
- 2) una preliminare trattativa di riscossione avviata dal BRUNI verso TAGLIENTE Gaetano (soggetto estraneo al rapporto obbligatorio *inter partes*), come documentato dal progressivo di seguito indicato:

Progressivo nr. 11307 del 12.11.2018 – Decreto nr. 1239/18 RI

LINO: Ma tu dal fratello devi avere i soldi?

ANDREA: Sì...però a me si era messo in mezzo Gaetano, si era messo in mezzo, però pure Gaetano ha fatto finta di niente...passati troppi mesi...io...ho chiuso l'azienda.

- 3) Il fallimento della predetta preliminare trattativa e il conseguente mandato conferito dal BRUNI al PIGNATELLI Patrizio (noto pregiudicato “mafioso”) per riscuotere il credito – la scelta del

PIGNATELLI in qualità di esattore non si ritiene essere causale, posto che, in ragione del recente trascorso criminale dello stesso (arrestato e detenuto per 416 bis), il PIGNATELLI avrebbe potuto attuare la pretesa del BRUNI richiamando alla mente del TAGLIENTE Gaetano il potere di intimidazione tipico dell'associazione criminale e la conseguente promessa di più gravi danneggiamenti;

- 4) l'accordo – siglato tra il BRUNI e il PIGNATELLI – che la somma recuperata dal TAGLIENTE sarebbe stata divisa in parti eguali, come documenta chiaramente il progressivo di seguito indicato:

Progressivo nr. 11307 del 12.11.2018 – Decreto nr. 1239/18 RI

PATRIZIO: Qua quello che si recupera lo sai...no?!

ANDREA: Eh?

PATRIZIO: Tutto quello che si prende...fifty fifty!!

ANDREA: Questo non è un (*incomprensibile*).

La lettura del materiale investigativo attraverso la lente oggi fornitaci dai giudici di legittimità, spiana la strada alle seguenti conclusioni:

il PIGNATELLI, terzo estraneo alla pretesa creditoria, certamente animato da un interesse personale (ottenere una parte del credito riscosso), per riscuotere il credito del BRUNI ha veicolato la minaccia nei confronti di un soggetto terzo rispetto al rapporto obbligatorio (peraltro, la minaccia veniva finanche rivolta verso il CELLAMARE Emanuele, nonno acquisito del TAGLIENTE Gaetano), avvalendosi del c.d. metodo mafioso.

Ne deriva la configurabilità di un concorso – del BRUNI/mandante e del PIGNATELLI/terzo esattore – nel reato di estorsione, tuttavia assestata alla soglia del tentativo.

Rileva il giudicante che la conclusione appare corretta. Oltre a quanto già argomentato dall'organo inquirente deve aggiungersi che nella specie risultano integrati gli estremi del reato tentato di concorso in estorsione atteso che il soggetto agente ha esercitato la pretesa con minaccia in danno di un terzo estraneo al rapporto obbligatorio per costringerlo ad adempiere il debito dell'obbligato; quest'ipotesi non può qualificarsi come esercizio arbitrario delle proprie ragioni poiché il requisito della tutelabilità in giudizio è assente, posto che il BRUNI non avrebbe potuto convenire in giudizio, il terzo minacciato TAGLIENTE Gaetano, in luogo dell'obbligato fratello.

In ogni caso, ai fini della corretta qualificazione del reato di cui al capo 24), secondo le sezioni unite nell'ipotesi in cui la condotta tipica venga realizzata da un terzo a tutela di un diritto altrui, è necessario che questi abbia agito con l'esclusivo fine di esercitare il preteso diritto per conto del suo titolare e non per uno scopo prettamente egoistico di procurarsi un proprio profitto. Viceversa, qualora il soggetto agente dovesse agire per perseguire i suoi interessi, nonostante inizialmente si fosse inserito in un rapporto inquadrabile nello schema di cui al combinato disposto di cui agli artt. 110 - 393 Cp, la condotta sarà riconducibile al concorso di persone in estorsione. Poiché con riferimento al caso di specie in cui il terzo, che ha posto in essere la condotta tipica, persegua anche un interesse personale, tutti i

partecipanti nella condotta delittuosa risponderanno a titolo di concorso nel reato di estorsione, compreso il presunto creditore, per come chiarito dalle SS. UU.

LA REGOLA DI GIUDIZIO PER LA VALUTAZIONE DEI GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA

Giova evidenziare sin d'ora che, ai fini della trattazione del requisito dei gravi indizi di colpevolezza, attesa la complessità delle indagini e la mole di dati acquisiti attraverso le attività tecniche eseguite nel corso del procedimento, si è ritenuto opportuno, dopo una premessa relativa alle origini della presente indagine, procedere alla disamina delle risultanze delle attività investigative svolte, provvedendo di volta in volta a dare atto degli elementi di riscontro rinvenuti dai vari strumenti investigativi utilizzati nel corso delle indagini (ad es. intercettazioni telefoniche, ambientali, telematiche e videoriprese), nonché dagli eventuali sequestri ed arresti eseguiti nei confronti degli indagati o di altri soggetti.

Si provvederà, inoltre, in apposito paragrafo denominato PARTE SPECIALE – GLI ELEMENTI DI PROVA, con riferimento a tutti i capi di accusa, ad evidenziare gli elementi riscontrati nel corso delle indagini che consentono di configurare le fattispecie contestate, delineando, per ciò che concerne l'ipotesi associativa, il ruolo di ciascuno dei partecipi.

Quanto ai criteri utilizzati per giungere all'identificazione dei personaggi coinvolti nella presente attività investigativa, è opportuno premettere sin d'ora e in termini generali che essa è avvenuta attraverso:

- o le indicazioni emerse dal contenuto delle conversazioni intercettate (telefoniche - ambientali tra presenti e telematica attiva) nel loro complesso ed anche attraverso i soprannomi di soggetti pregiudicati noti al personale operante;
- o i controlli di p.g. e i riscontri di p.g. (arresti, perquisizioni e sequestri) operati nel corso dell'attività investigativa;
- o i servizi di osservazione e le videoregistrazioni effettuate nel corso del procedimento;
- o gli accertamenti anagrafici e dai dati informatici S.D.I. in possesso alle forze di Polizia;
- o i dati degli intestatari delle utenze telefoniche rilevate;
- o i dati degli intestatari dei veicoli e motoveicoli individuati;
- o la conoscenza diretta degli indagati da parte degli Ufficiali di P.G. operante;
- o il raffronto delle foto degli indagati presenti nelle banche dati informatiche in possesso alle forze di Polizia con i frame rilevati a mezzo le riprese video effettuate.

PARTE SPECIALE I: GLI ELEMENTI DI PROVA

CAPO 1)

CESARIO Cosimo – SIMONETTI Cosimo – DABBICCO Alessandro – LATAGLIATA Ernesto – SEBASTIO Filippo – MAZZUTI Roberto – BENEFICO Giuseppe.

del delitto p. e p. dall'art. 74, commi 1, 3 e 4 D.P.R. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dall'aver i partecipanti la disponibilità di armi e dall'essere i partecipanti dediti all'uso di droghe) per avere fatto parte, nei modi e con i ruoli di seguito specificati, di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del medesimo decreto. CESARIO Cosimo e SEBASTIO Filippo quali promotori ed organizzatori dell'associazione, con compiti di decisione e di pianificazione del programma criminoso, di gestione dei contatti con i fornitori delle sostanze stupefacenti (del tipo cocaina, eroina ed hashish) e di supervisione delle operazioni di raccolta del denaro necessario per i rifornimenti. DABBICCO Alessandro e LATAGLIATA Ernesto, uomini di massima fiducia del CESARIO con il compito di procedere al ritiro dello stupefacente dal fornitore abituale MAZZUTI Roberto nonché di provvedere alla successiva distribuzione capillare presso gli acquirenti, avvalendosi della collaborazione del partecipe

SIMONETTI Cosimo, al quale spettava il compito di procacciare nuova clientela e di provvedere allo spaccio al dettaglio dello stupefacente acquistato dalla associazione e custodita dal partecipe BENEFICO Giuseppe, referente diretto dello spaccio al dettaglio di sostanza stupefacente del tipo hashish al quartiere Paolo VI. Fatti commessi in Taranto dal 23 maggio 2018 fino alla attualità. Per BENEFICO fino al 28 gennaio 2019 data del suo arresto nell'ambito della operazione SANGUE BLU (da pag. 183 a pag. 276 e pagg. 322-325 cnr finale).

La presente indagine ha preso avvio a seguito di attentato commesso nella notte del 26 dicembre 2017 in danno del centro estetico "Venere" sito in questa via Lago di Albano ed. C/8, di proprietà di ATTANASIO Teresa, dinanzi alla cui saracinesca era stato collocato un ordigno esplodente di medio potenziale che l'aveva parzialmente divelta (all. 1).

Nell'ambito delle indagini effettuate da questo Ufficio, il 30 dicembre successivo veniva escusso a s.i. (all. 2) il marito della ATTANASIO, COSA Francesco, Assistente Capo della Polizia di Stato in servizio presso il Commissariato di Martina Franca e già Assessore dell'Amministrazione comunale di Taranto, il quale confermava che né la moglie né lui avevano mai ricevuto richieste estorsive né avevano avuto diverbi con alcuno. Semmai, precisava il COSA, la moglie esercitava l'attività in quei locali da circa 14 anni ed aveva una consolidata ed affezionata clientela, tanto più che nel quartiere non vi era la concorrenza di analoga attività commerciale.

Pur dichiarando di non avere sospetti su alcuno, raccontava che al principio del mese di ottobre 2017 era stato contattato telefonicamente da tale MESSINESE Gianfranco, che conosceva da tempo, il quale lo aveva pregato di incontrarlo poiché aveva necessità di parlargli. All'incontro, avvenuto in un bar, MESSINESE gli aveva presentato tale Patrizio PIGNATELLI, e lo aveva pregato di "trovargli" una occupazione.

Lo stesso Patrizio PIGNATELLI, premessogli di essere stato di recente scarcerato dopo una detenzione di circa 18 anni, gli aveva chiesto di trovargli un lavoro perché a suo dire "si era stancato di stare in mezzo alla strada dopo tanti anni di carcere".

COSA aveva quindi ricordato ai propri interlocutori¹ che non rivestiva più alcun incarico nell'amministrazione comunale di Taranto, rappresentando loro le difficoltà, per chi era gravato da pregiudizi penali, di ottenere l'assunzione in quel contesto; aveva tuttavia assicurato al PIGNATELLI che si sarebbe interessato e che gli avrebbe fatto sapere per il tramite del MESSINESE. PIGNATELLI, dal canto suo, aveva concluso esclamando testualmente "basta che non mi prendi per il culo".

La circostanza dell'incontro con PIGNATELLI e MESSINESE era tornata alla memoria del COSA nella tarda mattinata del giorno dell'attentato allorché, mentre era all'interno del locale parrucchiera della moglie, Gianfranco MESSINESE e Patrizio PIGNATELLI in auto si erano fermati qualche metro più avanti rispetto all'ingresso. Esso COSA aveva riconosciuto e salutato Gianfranco MESSINESE alla guida, e in quel frangente PIGNATELLI, chiaramente riferendosi all'attentato, aveva esclamato "ancora ai tempi arcaici stanno qui!".

L'auto aveva quindi ripreso la marcia senza che MESSINESE, con cui esso COSA aveva rapporti cordiali e costanti, ne fosse sceso.

Con riguardo a tale vicenda, questo Ufficio, oltre alle indagini di tipo "tradizionale", ha avviato, nell'ambito del procedimento penale n° 72/18 RGNR Mod. 44 incardinato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, attività di intercettazione delle utenze in uso a Patrizio PIGNATELLI che, seppure non ha fornito alcun elemento utile alla ricostruzione dell'attentato, ha permesso di delineare personalità e frequentazioni in ambiti criminali dello stesso PIGNATELLI Patrizio, pluripregiudicato gravato da precedenti penali per il reato di omicidio e di associazione di stampo mafioso, scarcerato nel dicembre 2016 dopo un lungo periodo di detenzione e sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

Nello svolgimento dell'indagine questo Ufficio si è avvalso di tre strumenti investigativi: quello c.d. tecnico, consistito in intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali, quello tradizionale e "dinamico", consistente in attività di pedinamento, controllo ed osservazione degli indagati, ed infine quello dell'analisi criminale.

¹ Insieme a MESSINESE e PIGNATELLI vi era un giovane di circa trentacinque anni che aveva interloquito nel discorso mostrando interesse al problema del PIGNATELLI che COSA non conosceva e che è stato in seguito identificato per Cristiano DI PIETRO.

In specie l'attività di intercettazione ha consentito di ricostruire assetti criminali ed attività illecite dalla viva voce degli indagati, seppur costoro, va sottolineato, hanno costantemente adottato ogni tipo di precauzione al fine di eludere le investigazioni, evitando di parlare liberamente per telefono e/o a bordo delle loro auto e ricorrendo sovente ad un linguaggio cifrato. Al riguardo, va segnalato il contenuto di numerose conversazioni intercettate in ambientale, in specie grazie al captatore attivato sul telefono di Patrizio PIGNATELLI.

Solo a titolo di esempio, tra le tante:

- in breve conversazione intercorsa il 16.9.2018 con individuo non identificato (progressivo n° 1554 – Decreto n° 1239/18 RI) (all. 3), PIGNATELLI gli forniva il proprio numero di telefono cellulare tuttavia raccomandandogli testualmente ***“ma devi parlare sempre lecito qua!!”***.
- in dialoghi di cui ai progressivi n° 12723 e n° 12724 del 18.11.2018 (Decreto n° 1239/18 RI) (all. 4 e 5) Patrizio PIGNATELLI, Cristiano DI PIETRO e Francesco DI PIETRO progettavano di acquistare, per il tramite di una loro amica (da Cristiano DI PIETRO indicata in Tullia FAVALE, presso il cui studio professionale egli lavorava), dei piccoli telefoni cellulari e delle schede SIM del gestore Lycamobile da intestare ai ***“ragazzi di colore che stanno al Seminario”***.
- nel corso di lungo dialogo intercorso con Patrizio PIGNATELLI ed Alfonso SOLFRIZZI (progressivi n° 13778 e n° 13779 del 22.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI) (all. 6 e 7) Cosimo CESARIO metteva in guardia i propri interlocutori sui progressi della tecnologia applicata alle investigazioni e, affermando persino di diffidare delle mura domestiche, concludeva ***“i telefonini... fanno le cose in diretta, fanno le foto (...) A CASA MIA NON SI PARLA DI NIENTE”***.
- in breve dialogo intercorso il 25.3.2018 (progressivo n° 1675 – Decreto n° 55/18 RI) (all. 8) Cristiano DI PIETRO invitava Patrizio PIGNATELLI a lasciare il telefono in auto dal momento che erano diretti ad un incontro “riservato”.

Malgrado tutto ciò, lo svolgimento combinato di captazioni e tradizionali servizi di osservazione, ha anche consentito di addivenire alla compiuta identificazione degli odierni indagati, alcuni dei quali erano peraltro già ampiamente noti per i loro precedenti penali e/o per la loro militanza in storiche famiglie criminali, per le quali è dunque già esistente ampia letteratura.

L'attività di captazione, intrapresa nell'ambito del p.p. 1626/18 RGNR Mod. 21 (già p.p. n° 72/18 RGNR Mod. 44) incardinato alla Procura della Repubblica di Taranto, è poi proseguita nell'ambito del p.p. 4851/18 RGNR Mod. 21 – Procura della Repubblica di Lecce, Direzione Distrettuale Antimafia.

Le intercettazioni effettuate nel corso dell'indagine hanno consentito, seppure tra le tante difficoltà derivate dalla estrema cautela degli odierni indagati, di delineare pian piano la struttura e l'organigramma di un gruppo delinquenziale sistematicamente dedito al commercio di stupefacenti e facente capo a Cosimo CESARIO².

Nella fattispecie che ci occupa si configura infatti un vincolo associativo di natura permanente tra più persone, qualificato da una organizzazione alquanto evoluta e finanche strutturata in maniera gerarchica, destinata a perdurare anche dopo la consumazione dei delitti programmati e connotata da un progetto criminoso volto al compimento di una serie di delitti previsti dalla normativa sugli stupefacenti.

Come apparirà chiaro dalla lettura del presente capitolo, le caratteristiche del patto associativo esistente tra gli affiliati, così come si desumono dalle modalità attuative, sono indicative dell'esistenza di un accordo tra di essi tutt'altro che occasionale o saltuario, bensì diretto all'attuazione di una serie indeterminata di acquisti e cessioni di sostanze stupefacenti, ma anche di altri reati talvolta connessi o collegati con il commercio di stupefacenti, la cui commissione aveva la funzione di favorire l'attuazione del progetto associativo.

Nell'ambito della struttura organizzata in chiave gerarchica tra i livelli di vertice e la base, poi, gli associati agivano consapevolmente legati dal comune interesse, con della evidente condivisione degli scopi illeciti dell'associazione e la chiara ripartizione dei compiti necessari al loro perseguimento.

² Solo a titolo di esempio, possono citarsi i dialoghi di cui ai progressivi n° 12513 dell'01.06.2019 e n° 12743 del 3.6.2019 (entrambi del Decreto n° 28/19 RI – all. 337 e 338). Nel primo CESARIO si vanta della propria accortezza nel mantenere un “basso profilo” e nel secondo esorta DABBICCO ad adottare condotte che confondano le idee degli investigatori (***“un poco a Massafra, un poco a Mottola (...) Vai a Grottaglie, vai a comprare qualcosa, hai capito? (Incomprensibile) vai a Oria (incomprensibile) DEVI CONFONDERE LE IDEE, hai capito?”***).

Tale condivisione è agevolmente rilevabile, ad esempio, nel comportamento di alcuni dei consociati che ponevano stabilmente a disposizione dell'associazione i mezzi e gli strumenti, anche economici, necessari al funzionamento dell'organizzazione stessa ed all'attuazione del suo programma, come ad esempio accadeva per l'impiego dei motoveicoli di proprietà di alcuni degli associati per consegne di stupefacente o per contattare clienti e/o fornitori.

Altri indizi evidenti dell'esistenza di organizzazioni criminali aventi gli elementi costitutivi dell'associazione prevista e sanzionata dall'art. 74 D.P.R. 39/90 li si ritrova anche, nelle fattispecie in esame, nell'assistenza legale fornita ai consociati colpiti da provvedimenti giudiziari restrittivi o no, e la ripartizione dei compiti tra gli affiliati stessi, chi addetto alle consegne, chi al procacciamento degli affari, chi a custodire la sostanza stupefacente nella disponibilità dell'associazione.

Sin dal principio dell'attività di indagine, invero, è apparso quanto mai evidente il profilo di capo indiscusso del CESARIO Cosimo il quale tuttavia, consapevole di essere oggetto di attenzioni da parte delle Forze dell'Ordine, è quasi maniacalmente attento nell'uso del proprio telefono cellulare e delle proprie autovetture, peraltro sostituite con inusuale frequenza.

Ruolo di rilievo, seppure con mansioni prevalentemente "operative", riveste tale Alessandro DABBICCO, soprannominato "Panocchia", giovane pregiudicato per reati in materia di stupefacenti che aveva di recente terminato la misura cautelare degli arresti domiciliari e che, in ragione della propria attività di distributore di bevande, aveva capillari contatti con bar e circoli ricreativi in specie del quartiere Paolo VI.

Ed invero, l'individuazione del DABBICCO quale strettissimo collaboratore del CESARIO, in assoluta assenza di contatti telefonici tra di loro, è stata possibile solo grazie al puntuale monitoraggio dello stesso CESARIO il quale è stato visto in più occasioni – e fotografato almeno in una di esse – alla guida dell'autovettura Lancia Y targata DA447JT intestata, dal settembre 2018, alla madre del DABBICCO, TOMASI Rosaria.

Prime conferme della ipotizzata esistenza di un gruppo organizzato dedito al commercio di stupefacenti è stato possibile ricavare dall'attività di captazione all'interno della indicata auto Lancia Y targata DA447JT, avviata il 4.12.2018 in attuazione al Decreto n° 1615/18 RI.

Essa, infatti, ha sin dalle prime battute documentato come Alessandro DABBICCO, che all'epoca consegnava bevande per la Ditta insieme a Ernesto LATAGLIATA aveva il ruolo di emissario e di corriere dell'organizzazione facente capo al CESARIO col quale si incontrava personalmente pressoché quotidianamente recandosi direttamente presso la sua abitazione e sempre intrattenendosi solo pochi minuti. Ciò, oltre che dall'analisi delle risultanze del GPS installato sull'auto indicata, emergeva da servizi di osservazione effettuati da questo Ufficio, che permettevano ad esempio di immortalare le visite di Alessandro DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA a Cosimo CESARIO presso la sua abitazione il 1°, il 5 ed il 17 dicembre 2018.

Invero, già il 10, il 17 ed il 18 dicembre 2018 si registrano brevi quanto eloquenti dialoghi mentre a partire dal 6 dicembre 2018 – due giorni dopo l'installazione del microfono nell'auto – si registrano viaggi del DABBICCO probabilmente finalizzati a stabilire o coltivare relazioni di affari con clienti e/o fornitori, a Oria e (il 3 e 7 gennaio 2019) a Grottaglie.

In particolare, il 6 dicembre 2018, recatosi nell'area del mercato ortofrutticolo di Oria in compagnia di Ernesto LATAGLIATA, DABBICCO prendeva contatti con individuo non identificato il quale, ricevendoli, chiedeva loro se a mandarli fosse stato tale "Roberto", identificabile per Roberto MAZZUTI, commerciante di frutta e verdura residente a Oria, pluripregiudicato per reati in materia di stupefacenti nonché per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. di cui più avanti si dirà, ed abituale frequentatore del CESARIO Cosimo, come documentano le visite da lui effettuate (debitamente videoriprese) il 27.3.2018, il 30.3.2018 ed il 27.4.2018.

Per quanto concerne Grottaglie, invece, il primo viaggio di DABBICCO documentato dall'impianto GPS installato sulla Lancia Y targata DA447JT data al 3 gennaio 2019 allorché, fermatosi nell'area di servizio "Total Erg" sita in quella via Cristoforo Colombo, interloquiva per circa 15 minuti fuori dell'auto con persona non identificata (progressivi n° 593 e n° 595 – Decreto n° 1615/18 RI).

Benché il relativo dialogo non sia comprensibile, la probabile natura dell'incontro è desumibile da breve conversazione captata prima della partenza tra Alessandro DABBICCO ed interlocutore sconosciuto il quale gli chiedeva insistentemente dove stesse recandosi ed a cui replicava evasivamente "devo andare A QUELLA PARTE...vieni ad affacciare domani" -progressivo n° 592 – Decreto n° 1615/18 RI – all. 339).

DABBICCO si recava una seconda volta a Grottaglie e nuovamente al distributore “Total Erg” di via Colombo – ed anche in questa occasione in compagnia di Ernesto LATAGLIATA – alle 19:20 circa del 7.1.2019, ma, trovatolo chiuso, rientrava immediatamente a Taranto senza effettuare alcuna telefonata né ulteriori tappe.

La rilevanza di tali viaggi a Grottaglie, benché le indagini successive non hanno fatto emergere altro di significativo, riposa sulla circostanza che il titolare del distributore Total Erg di via Cristoforo Colombo è il noto pregiudicato VESTITA Maurizio, gravato da precedenti penali per reati in materia di sostanze stupefacenti e, a conferma del suo coinvolgimento in attività illecite, vittima, l’8 giugno 2018, di un attentato a colpi di pistola proprio all’interno dell’area di servizio Total Erg da lui gestita³.

Già dai primi giorni, dunque, la captazione dei dialoghi all’interno della Lancia Y in uso al DABBICCO faceva emergere, per quanto frammentari, chiari riferimenti al commercio di stupefacenti, come ad esempio, quelli contenuti nei progressivi n° 163⁴ del 10.12.2018, n° 293⁵ e n° 299⁶ del 18.12.2018 - Decreto n° 1615/18 RI – all. 340, 341, 342).

Forniva inoltre conferme della collaborazione esistente tra DABBICCO, Ernesto LATAGLIATA e Cosimo CESARIO, già peraltro documentati dalle risultanze del solo sistema di localizzazione satellitare: dei relativi dialoghi, a fronte della imponente mole di significative intercettazioni ambientali registrate nei mesi seguenti grazie al captatore informatico installato sul cellulare del DABBICCO, si citano in questa sede solo i progressivi, ovvero i nn. 276 del 17.12.2018, nn. 438 e 442 del 24.12.2018 (Decreto n° 1615/18 RI – all. 343, 344, 10).

Di particolare rilievo investigativo, in questa prima fase delle indagini, appaiono dialoghi captati il 20.1.2019 all’interno della citata Lancia Y (progressivi n° 911 e n° 912 - Decreto n° 1615/18 RI – all. 345 e 346) dai quali si comprende come Alessandro DABBICCO fosse in possesso di una cospicua somma di denaro da consegnare al CESARIO; in particolare, nel dialogo di cui al progressivo n° 911 (all. 345) la convivente del DABBICCO, Serena MARRAUDINO, gli raccontava che la madre le aveva chiesto la provenienza della consistente somma (“**TUTTI QUEI SOLDI**”) di cui lei era in possesso e che lei aveva replicato adducendo “**la scusa**” che si trattava del ricavato settimanale della vendita delle bevande, cioè dell’attività “ufficiale” del convivente Alessandro DABBICCO.

Ma quale fosse la destinazione finale del denaro ben si comprende dal dialogo contenuto nel progressivo seguente, n° 912 (all. 346), nel corso del quale Serena MARRAUDINO chiedeva a DABBICCO se i soldi avrebbe dovuto portarli con sé e lui replicava di “**lasciarli lì**” dal momento che “**DOVEVA ANDARE A LASCIARLI**”: e il tracciato GPS della Lancia Y ma soprattutto l’esito di servizi di osservazione a cura di questo ufficio documentano, immediatamente dopo, l’ingresso di DABBICCO a casa di CESARIO con un evidente rigonfiamento alla tasca del giubbotto che, allorché dopo poco ne usciva, non era più visibile; segno che aveva consegnato la somma di denaro oggetto del dialogo con la MARRAUDINO.

Elementi a conferma dell’esistenza di una avviata attività di commercio di stupefacenti condotta dagli indagati, si ricavavano anche da altri dialoghi captati il 13, 17, 18 e 20 gennaio 2019; e ciò sebbene il DABBICCO, molto accorto, cercasse talvolta di camuffare la propria parlata improvvisando tonalità gutturali, o abbassasse improvvisamente il tono di voce.

In particolare, in breve dialogo intercettato nella Lancia Y il 13.1.2019 (progressivo n° 780 delle ore 18:03 – Decreto n° 1615/18 RI) DABBICCO, alla MARRAUDINO che gli chiedeva se stesse ancora frequentando un tal “cliente”, replicava testualmente “**no...la sta prendendo da un'altra parte...Dice che**

³ Verso le ore 18,50 dell’8.6.2018 due individui sopraggiunti a bordo di motociclo nel distributore Total Erg di via Colombo n° 53 in Grottaglie, esplodono alcuni colpi d’arma da fuoco all’indirizzo del titolare Vestita Maurizio che riusciva tuttavia a sfuggire all’attentato nascondendosi dietro ad un’autovettura ferma all’interno dell’area. Sul posto interveniva personale del Gabinetto provinciale di Polizia Scientifica che effettuava il rituale sopralluogo e rinveniva tre bossoli calibro 7,65. Nell’occorso rimaneva ferito ad una gamba un collaboratore del VESTITA, GENTILE Ciro, nato a Taranto il 17.07.1986 e residente a Grottaglie in via Paganini 71.

⁴ In esso si ascolta DABBICCO conversare con individuo non identificato di prezzi chiaramente riferibili a sostanza stupefacente, più esattamente alla cocaina, il cui prezzo al grammo della cocaina si aggira su quelle cifre (<<“**a 45 euro...**”>><< “**no...abbiamo fatto...addirittura a 45...?**”>>).

⁵ In esso DABBICCO, alludendo ad un cospicuo quantitativo di sostanza stupefacente, riferiva le lagnanze di colui che la custodiva per conto dell’organizzazione (“**quello che la sta mantenendo dice che è assai...**”).

⁶ In esso Alessandro DABBICCO, interloquendo con uomo non identificato al quale aveva dato un passaggio, ed appreso che questi aveva con sé qualcosa di illecito, lo rimproverava per la condotta avventata ricordandogli le precise disposizioni ricevute in merito: “**Che c’è...!?...sì...e mi devi far fermare pure a me se è qualcosa!!...LUI così mi ha detto...tutt’e due addosso le tieni?...E NON LI DEVI TENERE...COSÌ MI HA DETTO...**”; e che si trattasse di qualcosa di compromettente – assai verosimilmente di stupefacente- si ha poi conferma dalla decisa replica dell’interlocutore che esclamava “**...DI DOSSO ME LA DEVO TOGLIERE SUBITO!**”.

è acqua!...Ora si è agganciato a quell'altro, com'è si chiama?...il tossico (incomprensibile) Massimo! Che quello neanche lavorava...quello a passamano faceva”.

Una netta accelerazione all'attività di indagine la si è avuta con l'attivazione, il 6 febbraio 2019, del captatore sul telefono smartphone con IMEI 353458091573920 di Alessandro DABBICCO (Decreto n° 28/19 RI); invero, quantità e contenuti dei dialoghi intercettati a partire da questo momento hanno confermato inequivocabilmente lo scenario già in parte emerso, ovvero l'esistenza e la operatività di una articolata e gerarchicamente orientata organizzazione dedita al commercio di stupefacenti – con un rilevante giro di affari – capeggiata da Cosimo CESARIO e da suo figlio Alberto CESARIO, nonché di addivenire ad una serie di importantissimi riscontri, tra cui il sequestro, il 2 maggio 2019, di un consistente quantitativo di cocaina (Oltre 800 grammi di cocaina custoditi nell'abitazione in Statte di DABBICCO Rosaria, nipote di DABBICCO Alessandro).

Numerosissimi sono infatti i dialoghi intercettati del DABBICCO che, oltre a contenere espliciti riferimenti al confezionamento ed al commercio di stupefacenti, indicano in Cosimo ed Alberto CESARIO i capi del sodalizio, ruolo, con riguardo a quest'ultimo, esercitato oltretutto pur in costanza di detenzione.

Altrettanto numerosi, in un arco temporale di circa sei mesi, sono gli incontri documentati tra Cosimo CESARIO e Alessandro DABBICCO che pure, lo si ribadisce, non interloquivano mai telefonicamente tra di loro (vedi, ad esempio, progressivo n° 68 del 6.12.2018 – Decreto n° 1615/18 RI, all. 347 – n° 1610 del 17.2.2019, all. 348 – n° 1864 del 19.2.2019, all. 349 – n° 2004 del 20.2.2019, all. 350 – n° 2211 del 21.2.2019, all. 351 – n° 2476 del 24.2.2019, all. 352 – n° 6567 del 6.4.2019, all. 353 – n° 10678 del 17.5.2019, all. 354, tutti del Decreto n° 28/19 RI).

Con riguardo al profilo di Cosimo CESARIO, di particolare rilievo investigativo è la conversazione ambientale captata il 22 novembre 2018 all'interno dell'area del mercato ortofrutticolo di Taranto – il c.d. ME.TA. – ed intercorsa tra Patrizio PIGNATELLI, Alfonso SOLFRIZZI e lo stesso Cosimo CESARIO⁷. Nel corso di essa (progressivi n° 13778 e n° 13779 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 6 e 7), Cosimo CESARIO parlava di sé e del proprio ruolo, rimarcando il proprio carisma criminale ed annoverandosi nel gotha dei 5/6 malavitosi della “vecchia guardia” (“mo' te lo dico, senza offesa, LA MALAVITA QUA, 5 O 6 SIAMO RIMASTI!!!”); poi, dando un saggio della propria intelligenza tattica, metteva in guardia i propri interlocutori circa i progressi della tecnologia applicata alle investigazioni, concludendo “i telefonini... fanno le cose in diretta, fanno le foto (...) a casa mia non si parla di niente”.

Soprattutto CESARIO, continuando a declinare la prima persona plurale –NOI– e rivendicando la propria operatività malgrado l'età anagrafica (all'epoca, quasi 58 anni), affermava che nell'attuale status quo, ormai consolidata la propria egemonia, gli era sufficiente “presentarsi” per ottenere che “i cristiani si mettessero sugli attenti”. Testualmente egli affermava: “io tengo 60 anni...io Alfo'...ti pensi che ho bisogno? Io sono stato sempre in prima linea...non sono il tipo...non ho mai detto “andate...andate”...ma “ANDIAMO...ANDIAMO”...E' DIVERSO!...per dirti...per dirti...a parte che oggi come sta la situazione...senza offesa...non c'è manco bisogno che...BASTA CHE ANDIAMO A QUALCHE PARTE, AH?!...I CRISTIANI SI METTONO SUGLI ATTENTI...basta che andiamo a qualche parte...ci presentiamo, ah?!...ma senza bum bum...(intende dire senza fare rumore, ndr) BASTA UNA PAROLA E SI METTONO A DISPOSIZIONE”.

Nel prosieguo CESARIO rimproverava Alfonso SOLFRIZZI, pregiudicato dalla condotta intemperante, per la sua assoluta “inaffidabilità”, la qual cosa ne rendeva più difficile “l'impiego” al servizio dell'organizzazione (“se dicevo Alfo'...<devi andare da una parte così e così>, ma sei inaffidabile, tu sei inaffidabile!”).

E Patrizio PIGNATELLI, presente al dialogo, rincarava la dose accusando SOLFRIZZI di essersi universalmente reso invisibile per il suo comportamento (“non sai manco cos'è la malavita! (...) Ma tu pensi che vedono a te e si prendono paura?!”).

Come traspare dall'intero tenore dei progressivi innanzi indicati, la reprimenda del CESARIO al SOLFRIZZI era assolutamente scevra da valutazioni di natura etica bensì discendeva da una valutazione

⁷ Nell'occorrenza l'identificazione di CESARIO è confermata anche dal contenuto del dialogo di cui al progressivo n° 13989 (Decreto n° 1239/18 RI) nel quale PIGNATELLI raccontava ai propri interlocutori di essere andato al mercato di primo mattino a trovare Cosimo CESARIO.

oggettiva sulla inutilità della condotta platealmente criminale del sodale le cui conseguenze, in termini di sgradite attenzioni delle Forze dell'Ordine, potevano essere pregiudizievoli per l'intera organizzazione. E per una migliore comprensione dei fatti e dei personaggi, va qui precisato che Alfonso SOLFRIZZI, pluripregiudicato residente al Quartiere Paolo VI, alla data del dialogo innanzi richiamato era stato scarcerato da appena tre mesi dopo circa due anni di detenzione.

Noto per la sua recidivante tossicodipendenza ed i suoi periodici accessi di violenza, SOLFRIZZI, a conferma della sua militanza nell'organizzazione di Cosimo CESARIO, è stato ripreso da impianto di videosorveglianza sito in viale della Repubblica allorchè alle 12:40 circa del 17 agosto 2018 si è recato a casa del CESARIO proveniente dalla Casa Circondariale di Trani dalla quale era stato scarcerato alle 10:05 precedenti.

E dunque, attesa la distanza chilometrica da Trani, si era recato in visita dal CESARIO non appena giunto a Taranto, come chiaro tributo di "rispetto" nei confronti del "capo"; rispetto e devozione che si ricavano anche da altre immagini riprese dal già citato impianto di videosorveglianza che, ad esempio, lo immortalano alle ore 09:10 del 2.1.2019 nell'atto di scaricare la spesa dall'auto del CESARIO e di portarla in casa e, subito dopo, di allontanarsi alla guida del motociclo Piaggio Beverly tg. EF90964 in uso al CESARIO stesso.

Infine, si rappresenta che il 20.2.2019, trascorsi appena tre mesi dal dialogo col CESARIO più volte richiamato, Alfonso SOLFRIZZI è stato nuovamente arrestato da personale di questa Squadra Mobile nella flagranza del reato di detenzione di una pistola semiautomatica clandestina, ed è tuttora detenuto.

Il ruolo di Cosimo CESARIO e la considerazione che riscuoteva in ambienti criminali e non solo, emerge anche da dialogo captato il 17 dicembre 2018 (Decreto n° 1497/18) ed intercorso tra Tommaso PERNISCO e due medici in servizio presso l'Ospedale "Moscati" di Taranto (progressivi n° 512 e n° 513 – Decreto n° 1497/18 – all. 736 e 738). In esso, i conversanti facevano chiaro riferimento all'intervento svolto dal CESARIO per il ritrovamento di un macchinario trafugato dall'interno dell'Ospedale nonché al ruolo rivestito dallo stesso CESARIO nelle gerarchie criminali.

PERNISCO, che mostrava agli interlocutori una foto del CESARIO sul proprio cellulare, spiegava che dopo la morte del fratello Pepe, Cosimo CESARIO aveva assunto le redini del gruppo e, diceva testualmente "E' il numero 1".

Con riguardo all'episodio del furto e del ritrovamento del macchinario, che intercettazioni telefoniche del PERNISCO hanno chiarito trattarsi di un ecografo (progressivo n° 3780 – Decreto n° 1338/18 RI – all. 739), PERNISCO raccontava che nella circostanza era andato con lui in un biliardo a trattare la cosa e, alla domanda della interlocutrice "E si sono presi paura?!" replicava testualmente "Dottore' così è!! Perché non puoi chiedere i soldi a questo...".

Progressivo n° 512 del 17.12.2018 – Decreto n° 1497/18 RI

TOMMASO: Quello che comandava tutti...a loro, era la buonanima che è morto, Pepe Cesario!!

UOMO: Pepe Cesario.

DONNA: E' Cesario...quello morì qua.

TOMMASO: Il fratello di questo qua.

UOMO: Eh, ma quello mo' chi è Giappone?! Chi è che sta mo'?

TOMMASO: Questo qua'!! Quello che andammo a parlare...con...il fratello della buonanima di Pelè, Giappone!!

DONNA: Aspetta, questo Giappone...

UOMO: Questo di qua (*Tommaso sta mostrando delle foto sul proprio telefono, ndr*) questo di qua?!

TOMMASO: Che andammo a parlare per il fatto del...

UOMO: Questo qua?

TOMMASO: Quello vicino a (*incomprensibile*), dotto'!

UOMO: E perciò dico, che sempre in galera sta quell'altro.

TOMMASO: Quell'altro...all'ergastolo.

DONNA: Questo chi è mo'?' (*dottoressa vede foto sul telefono di Tommaso, ndr*).

TOMMASO: E' il numero 1 dottore'!!

UOMO: Quello è quello che comanda mo'!!!?

DONNA: Giappone si chiama!

TOMMASO: Con quello andammo là.

DONNA: Che è il parente di Cesarese, di Cesario?

TOMMASO: Il fratello...

UOMO: Questo è il fratello, sempre Cesario è il cognome.

DONNA: Il fratello di Cesario?

TOMMASO: Eh, e lui è Cesario!!

OMISSIS sino a 5,26.

DONNA: E tu questo hai mandato là?

TOMMASO: Siamo andati insieme...

DONNA: E si sono presi paura?! Si sono presi paura.

TOMMASO: Dottore' così è!! Perché non puoi chiedere i soldi a questo....

UOMO: Però ti posso dire una cosa, non puoi i soldi a questo però questo dovrebbe tornare, tu l'hai uscito (*incomprensibile*).

TOMMASO: No, vuole andare!

UOMO: Deve andare!

TOMMASO: Vuole andare!!

UOMO: Io mi sentirei...

DONNA: Con chi se la vuole prendere?

TOMMASO: Ah?

DONNA: Con chi se la vuole prendere? Con quello del biliardo, che quello del biliardo sapeva che voi lo cercavate.

TOMMASO: Non lo so dottore'.

UOMO: (*Incomprensibile*).

TOMMASO: Dottore', credimi, quando lo vedono...questo è una persona educatissima, squisita, rispettosa...non sembra uno che è stato là...questi sono i migliori!!

Nel prosieguo della conversazione (progressivo n° 513 – Decreto n° 1497/18 RI – all. 738) Tommaso PERNISCO, oltre a decantare le doti umane di Cosimo CESARIO, raccontava testualmente che “l'altro giorno teneva 4 carabine della Cecoslovacchia” e soprattutto che era molto attento a prendere ogni precauzione contro eventuali intercettazioni (“Tu vedi questo qua dice...sempre a me mi rimprovera...quando sto parlando con lui che mi suona il telefono, o qualcuno si inserisce, si innervosisce, no, è una persona dottore'...dove va va...L'ALTRO GIORNO TENEVA 4 CARABINE DALLA CECOSLOVACCHIA...vieni con me quando andiamo là...(.) Non è stupido (...) CAMBIA MACCHINA OGNI 10 GIORNI!!”).

A riscontro della vicenda del furto dell'ecografo e del successivo “ritrovamento” grazie al probabile intervento del CESARIO, vi è telefonata captata il 22 novembre 2018 sull'utenza del PERNISCO (progressivo n° 3780 – Decreto n° 1338/18 RI – all. 739).

Va infine qui sottolineato che Tommaso PERNISCO, oltre ad essere cognato del CESARIO, era suo interlocutore telefonico quasi quotidiano nonché frequentatore abituale, dunque le sue prodezze possono essere considerate particolarmente attendibili.

Il ruolo indiscusso di capo rivestito da Cosimo CESARIO appare altresì con palmare evidenza, ad esempio, dal contenuto delle conversazioni di cui ai progressivi n° 6007 del 1°.4.2019, n° 6517 del 5.4.2019, n° 6915 del 10.4.2019 e n° 7453 del 14.4.2019 (tutti del Decreto n° 28/19 RI – all. 355, 356, 357 e 358).

Nel dialogo di cui al progressivo n° 6007 (all. 355), a proposito dei rapporti con i fornitori, CESARIO impartiva istruzioni a DABBICCO, invitandolo a contattare il fornitore ed a farlo andare da lui: “Mo' comunque devo parlare, tu fallo venire quando vai (...)Di' <<mo' fammi 'sta cortesia...prendi un (incomprensibile)>> hai capi?!! Di' <a quel prezzo>”.

Progressivo n° 6007 del 1°.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

MIMMO: Lo sai che cos'è?! Come ne sta un poco di più che ne sta in più...prendono e cercano...
ALESSANDRO: E si che ultimamente mi è capitato così, che non ne stava.
MIMMO: Bravo!
ALESSANDRO: Mo' che sta, capì', la danno a di meno (*incomprensibile*).
MIMMO: No che poi si abituanò, hai capì? Quello è.
ALESSANDRO: Ma tu là niente hai fatto?
MIMMO: (*Incomprensibile*) là non è sua, là.
ALESSANDRO: Ah, in contanti?
MIMMO: Eh, perchè non è sua, hai capì'?!
ALESSANDRO: Ahh.
OMISSIS sino a 1,43.
MIMMO: Mo' comunque devo parlare, tu fallo venire quando vai.
ALESSANDRO: E si.
MIMMO: Di' <<mo' fammi 'sta cortesia...prendi un (*incomprensibile*)>> hai capì'?! Di' a quel prezzo.
ALESSANDRO: E si, pure che dobbiamo dare...

Di contenuto simile è il dialogo di cui al progressivo n° 6915 del 10.4.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 357). In esso, al termine di una conversazione sulle varie qualità di stupefacente trattato, CESARIO sollecitava DABBICCO a contattare il fornitore ed a stabilire un appuntamento con lui (“Mo' venerdì tu quando vai, venerdì sera fai dare un appuntamento”).

Progressivo n° 6915 del 10.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

CESARIO: Questa qua?
DABBICCO: (*Incomprensibile*).
CESARIO: E quella di prima com' era?
SIMONETTI: Quella di prima...stava la pietra, ma dovevi lavorare la pietra, quella a scaglie (*incomprensibile*) come quella che prendeva Alberto (*CESARIO, ndr*)...mado'! Che quella usciva (*incomprensibile*) come a quella che mi ha dato quel bastardo.
CESARIO: Quando è il periodo, mo' non è un buon periodo.
OMISSIS sino a 3,58.
CESARIO: Mo' venerdì tu quando vai, venerdì sera fai dare un appuntamento (*incomprensibile*).
SIMONETTI: Ti ricordi prima quando lavorava forte (*incomprensibile*) aspe' e lo metteva il taglio.

L'esistenza di un legame associativo tra gli odierni indagati e la loro condivisa volontà di procedere stabilmente a forme di comune collaborazione nel commercio di stupefacenti – e non solo – si ricava in maniera ancora più evidente da breve dialogo captato il 10.4.2019 ed intercorso tra Alessandro DABBICCO, Cosimo SIMONETTI, Cosimo CESARIO ed Ernesto LATAGLIATA (progressivo n° 6914 del 10.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 359): nel corso di esso, infatti, Alessandro DABBICCO si lagnava del fatto che Ernesto LATAGLIATA avesse rivelato alle donne della famiglia alcune delicate questioni riguardanti lo stesso DABBICCO, riguardanti in particolare il suo commerciare in stupefacenti e la sua disponibilità di una pistola.

Nel corso della discussione, a tratti animata, DABBICCO rimproverava Ernesto LATAGLIATA per la sua condotta superficiale, in particolare esclamando “tu hai detto a tua madre della pistola...della cocaina... mi costringi a non farti vedere più niente”. Cosimo CESARIO, dal canto suo, interveniva autorevolmente rimproverando anch'egli LATAGLIATA e raccomandandogli di non parlare con nessuno “DELLE COSE LORO DELLA STRADA”, men che mai con le donne della famiglia che nulla dovevano sapere dei loro affari.

E per dare più incisività al suo argomentare, CESARIO aggiungeva di avere spesso rimproverato la nuora Sonia BLE' perché “parlava troppo” (“io ho rimproverato a Sonia... mo' te lo dico... ho detto <tu non devi parlare con nessuno in mezzo alla strada>”).

Altro dialogo che attiene agli aspetti “pubblici” del gruppo e che definisce il profilo di “capo” del CESARIO è contenuto nel progressivo n° 10554 (Decreto n° 28/19 RI – all. 360), intercorso il 16.5.2019 con Alessandro DABBICCO.

In esso, probabilmente con riguardo alla condotta di qualcuno che aveva chiesto un prestito e non onorava i propri debiti (vedi progressivo n° 10553 – Decreto n° 28/19 RI), CESARIO, adoperando più volte il pronome NOI, rimarcava la “onorabilità” del loro “nome” e si vantava del rispetto di cui godeva la loro organizzazione (“e poi NOI i cristiani ci rispettano di (incomprensibile) perchè, perchè NOI, DOVE ANDIAMO ANDIAMO....”)

Progressivo n° 10554 del 16.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: E' una cosa personale vostra allora, no tu “bu-bu-bu” ma solo per le (incomprensibile) ho detto <<ma fammi capire, e se quello va la e fa il nome di (incomprensibile) cose, il nome nostro.....

ALESSANDRO: E piglia e non va a pagare?

COSIMO: E poi che fai devi pagare tu, poi? E poi noi i cristiani ci rispettano di (incomprensibile) perchè, perchè noi, dove andiamo andiamo (incomprensibile).

ALESSANDRO: Ma da dove inzeccano (incomprensibile) da dove sono usciti questi cristiani?

COSIMO: Bravo!

ALESSANDRO: Ma fino a mo' dove sono stati?

COSIMO: Non l'ho capito questo fatto.

(...)

Ugualmente significativi, ad avvalorare quanto già detto, sono i dialoghi intercorsi tra Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO il 2.5.2019, giorno dell'arresto di Rosaria DABBICCO, trovata in possesso, all'esito di perquisizione domiciliare, di circa 800 grammi di cocaina che custodiva per conto dell'organizzazione.

CESARIO, infatti, veniva avvertito praticamente in tempo reale dal DABBICCO di quanto stava accadendo (inclusa la circostanza che nel corso della perquisizione non erano state trovate le pistole) e nei relativi dialoghi, captati la stessa mattina (progressivi n° 9218, n° 9219, n° 9222, n° 9230, n° 9231 e n° 9232 del Decreto n° 28/19 RI, a partire dalle ore 11:56 del 2.5.2019 – all. 361, 362, 363, 364, 365, 366) e poi la sera del 2.5.2019 (progressivi n° 9310 e n° 9311 – Decreto n° 28/19 RI – all. 367 e 368), i due uomini facevano congetture sulle ragioni della perquisizione. CESARIO, sempre molto accorto e lungimirante, ipotizzava che fosse in corso una indagine a loro carico e ritenendo che DABBICCO si fosse lasciato sfuggire parola con qualcuno, lo esortava per il futuro a “non parlare nelle macchine” (progressivo n° 9230 – Decreto n° 28/19 RI – all. 364).

Soprattutto, ragionando sul danno economico patito e sulla necessità di “rientrare” nelle spese, CESARIO assumeva su di sé l'onere di provvedervi, affermando testualmente “Va be', QUELLO ME LA VEDO IO, so io come (incomprensibile) non è un problema (...) No, quello non è un problema, diciamo duemila euro io, metà ciascuno al mese (incomprensibile) per esempio... a quanto la dobbiamo dare, a quaranta? Hai capi'? (incomprensibile)” (progressivo n° 9311 del 2.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 368).

Pure ai vertici dell'organizzazione, seppure con una maggiore autonomia decisionale, appare essere SEBASTIO Filippo, nipote di Cosimo CESARIO ed anch'egli pluripregiudicato per reati della stessa specie di quello per cui si procede. Ruoli certamente di rango inferiore ricoprivano invece Alessandro DABBICCO, Ernesto LATAGLIATA, Cosimo SIMONETTI e Giuseppe BENEFICO soprannominato Pepe T MAX⁸.

Proprio con riguardo a quest'ultimo ed al suo essere organico al gruppo, dialogo significativo si registra già il 7.2.2019 (progressivo n° 169 – Decreto n° 28/19 RI – all. 369): in esso Alessandro DABBICCO, recatosi a casa di Giuseppe BENEFICO all'epoca in regime di arresti domiciliari, gli riferiva il contenuto di una lettera ricevuta da Alberto CESARIO e che conteneva disposizioni circa la percentuale del compenso da

⁸ BENEFICO Giuseppe soprannominato “Pepe T Max”, nato a Taranto il 19.12.1997, arrestato il 28.1.2019 in esecuzione di o.c.c. n° 5/19, n° 3117/2015 RGNR e n° 3074/2016 R. GIP emessa dal GIP di Lecce, per il reato di cui all'art. 74 DPR 309/90 (c.d. operazione “Sangue Blu”).

destinare ad esso BENEFICO, rideterminato in ragione della sua temporanea detenzione; testualmente DABBICCO diceva “poi ha scritto... << visto che sta così mo' Peppe che (...) DAGLI LA META'... (...) per quando riguarda T-Max visto che sta chiuso dagli la metà”. E che si trattasse di proventi dell'attività di spaccio si comprende chiaramente dal prosieguo del dialogo, nel corso del quale i due giovani discutevano di somme di denaro di cui erano debitori e/o creditori nei confronti di terze persone a titolo di corrispettivo per lo stupefacente nonché delle modalità per “tagliare” la cocaina.

Nell'occorso, Alessandro DABBICCO, oltre a raccomandare a BENEFICO di “staccare il telefono” gli riferiva che nei prossimi giorni si sarebbe “fatto il giro” per riscuotere i propri crediti e che “quello dei Tamburi”, ovvero un cliente di quel quartiere, gli aveva assicurato che avrebbe pagato il 13 o il 16 febbraio successivo.

Progressivo n° 169 del 7.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) il coso col ragazzo al colloquio, che disse (*incomprensibile*) che gli hanno fatto, sono pericolosi, che poi ieri sera gliel'ho scritto. Ah, poi ha scritto <<visto che sta così Peppe mo', che deve pagare... non sai?... la Kia...(*incomprensibile*) dagli la metà (*incomprensibile*)>> va be', ha scritto il fatto di giovedì sette... cose... mi raccomando stacca il telefono.
(...)

Il ruolo di vertice occupato da Cosimo ed Alberto CESARIO nell'ambito dell'organizzazione, e per converso la posizione di subordine di Alessandro DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA emerge con altrettanta nitidezza nel contenuto di breve dialogo captato il 15.2.2019 (progressivi n° 1240 e n° 1241 – Decreto n° 28/19 RI – all. 370 e 371), nel corso del quale Alessandro DABBICCO, presente LATAGLIATA che interloquiva di tanto in tanto, riferiva a Cosimo CESARIO di malevoli pettegolezzi correnti nel loro entourage secondo i quali Giuseppe BENEFICO era stato da loro “abbandonato” al suo destino dopo l'arresto del 28.1.2019, e che gli veniva da loro negato il sostegno economico dovuto agli affiliati (“Eh...che non so chi è che sta dicendo le chiacchiere di Rimini⁹ che lo voglio abbandonare....ma poi anche se fosse.....(...) stanno dicendo...<<se uno cade bisogna aiutarlo ad alzarsi>>...ma chi è che sta dicendo niente!”).

E poiché Alessandro DABBICCO protestava la propria “innocenza”, Cosimo CESARIO lo rassicurava argomentando che nel caso di specie, poiché l'arresto di Giuseppe BENEFICO era frutto di sue precedenti “collaborazioni criminali”¹⁰, per loro non correva “l'obbligo” di sostenere il complice, al quale, se e qualora ne avessero avuto la sensibilità e per mero spirito di solidarietà, potevano tutt'al più fornire un aiuto economico per fronteggiare il momento di difficoltà.

Diversamente, aggiungeva CESARIO, se la “disavventura” del sodale fosse dipesa dalla loro attuale collaborazione, ne sarebbe derivato in capo a loro un vero e proprio dovere, quasi una prestazione sinallagmatica; testualmente, più volte declinando il pronome **NOI**, CESARIO affermava “Ma fammi capire.... prima cosa abbandonare quando uno (*incomprensibile*) per fatti NOSTRI... allora ci siamo, no? “Allora cazzo mi stai abbandonando”, ma alla fine è un fatto tuo vecchio....io ti posso aiutare, hai capito cosa ti voglio dire? Non è che ti posso dare quanto....CHE MICA ABBIAMO FATTO IL CONTRATTO... SE FOSSE SUCCESSO UNA COSA NOSTRA, È OVVIO... tua con lui o...come cazzo... una cosa per te...posso tenere il pensiero posso pagare la macchina ma non è che...Magari lo tenevo io il pensiero ma non è che deve essere una pretesa, la pretesa quando tu è successo per caso NOSTRO... allora è giusto che fai quello che devi fare.... il dovere tuo (...)una cosa vecchia tua (...) tu stai con me, vai a fare le cazzate e....io posso tenere il pensiero come compagno, ci mancherebbe... senza pretese di qualcosa”.

Emblematici dello stretto rapporto di collaborazione tra DABBICCO e CESARIO, sempre con le precisate mansioni e gerarchie, sono poi le sistematiche e periodiche “missioni” dello stesso DABBICCO al mercato

⁹ In particolare, secondo le voci riferite, DABBICCO era partito per un viaggio di piacere a Rimini disinteressandosi delle difficoltà economiche del sodale.

¹⁰ Giuseppe BENEFICO era stato arrestato il 28.1.2019 in esecuzione di o.c.c. n° 5/19 emessa dal GIP di Lecce, per il reato di cui all'art. 74 DPR 309/90 (c.d. operazione “Sangue Blu”).

ortofrutticolo di Oria da Roberto MAZZUTI, spesso interamente ricostruibili grazie alle risultanze combinate dell'intercettazione telematica e del GPS installato sulla sua autovettura Lancia Y targata DA447JT, di cui si riferirà analiticamente nel capitolo dedicato al MAZZUTI.

Qui va rimarcato come di ritorno di ogni missione ad Oria DABBICCO si recava puntualmente a riferirne l'esito a Cosimo CESARIO il quale, malgrado la estrema cautela adottata, appare senza alcun dubbio colui che dirige il gruppo, riceve e gestisce i proventi dell'attività, impartendo le opportune disposizioni agli associati.

Ulteriore elemento che conferma l'esistenza di uno stretto rapporto, nei termini anzidetti, tra Alessandro DABBICCO e la famiglia CESARIO lo si ricava poi dalla sistematica corrispondenza telefonica tra lo stesso DABBICCO ed Alberto CESARIO allorchè questi era detenuto; infatti, oltre alla corrispondenza epistolare di cui è menzione in alcuni dialoghi intercettati (vedi ad esempio progressivi n° 169 e n° 197 del 7.2.2019 - Decreto n° 28/19 RI – all. 369), DABBICCO interloquiva telefonicamente con Alberto CESARIO con cadenza settimanale, recandosi presso l'abitazione di Cosimo CESARIO in occasione delle telefonate alle quali il detenuto era autorizzato dalla Direzione della Casa Circondariale di Taranto, luogo di detenzione.

Invero, nel corso di tali brevi colloqui telefonici, dei quali in ambientale si ascolta ovviamente solo la voce del DABBICCO, i due giovani alludevano alle lettere tra loro intercorse ed Alberto CESARIO impartiva disposizioni al sodale come, per fare un esempio, quella di "rendersi disponibile" per un amico che sarebbe stato scarcerato l'indomani (progressivo n° 1315 del 15.2.2019 - Decreto n° 28/19 RI).

E tra le disposizioni impartite da Alberto CESARIO telefonicamente, ma più spesso per mezzo di missive fatte recapitare da terzi, vi erano certamente quelle di rifornirlo settimanalmente di stupefacente per il fabbisogno proprio e di altri detenuti (di cui oltre si tratterà specificamente).

Altri dialoghi intercettati, inoltre, attestano che la collaborazione tra lo DABBICCO ed Alberto CESARIO era estesa anche all'attività di commercio di bevande, consistente nella distribuzione capillare a domicilio a bar e soprattutto a circoli ricreativi e che nell'ambito del gruppo vi erano rapporti economici consolidati e risalenti chè, in costanza di detenzione di Alberto CESARIO, vincolavano il DABBICCO a corrispondere mensilmente somme di denaro alla compagna di Alberto, Sonia BLE'.

Nel dialogo di cui al progressivo n° 8078 del 20.4.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 372), DABBICCO, conversando con il fidato Cosimo SIMONETTI, si lamentava di dover provvedere a foraggiare persino l'amante di Alberto CESARIO, la quale si era permessa di sottolineare che lui "teneva la ditta di bevande" (vedi anche dialogo di cui al progressivo n° 8033 del 19.4.2019, intercorso con Serena MARRAUDINO - Decreto n° 28/19 RI – all. 373).

La circostanza che DABBICCO fosse tenuto a corrispondere mensilmente denaro a Sonia BLE' e ad Alberto CESARIO emerge ad esempio dai dialoghi di cui ai progressivi n° 2569 del 25.2.2019, n° 4089 del 13.3.2019, n° 7544 del 15.4.2019, n° 7745 del 20.4.2019 e n° 10455 del 15.5.2019, tutti intercettati nell'ambito Decreto n° 28/19 – all. 374, 375, 376, 377 e 378).

In particolare, al termine del dialogo di cui al progressivo n° 4089 del 13.3.2019 (all. 375), che ha ad oggetto l'acquisto di un paio di scarpe di lusso ad Alberto CESARIO, Alessandro DABBICCO consegnava a Sonia BLE' la quota settimanale da lui dovuta a titolo di mantenimento.

Nella conversazione di cui al progressivo n° 7745 (all. 377), DABBICCO recriminava con Cosimo SIMONETTI per tutto il denaro che aveva dovuto sborsare ad Alberto CESARIO malgrado "le storie che aveva fatto da solo", vale a dire lo spaccio che aveva gestito "in solitaria" ("a 800 euro la volta...500 euro la volta, ne ha fatte (incomprensibile) già...io se ti faccio un conto di quanto...di storie che ho fatto io da quando sto da solo...se ti faccio il conto DI QUANTO SI È PRESO ALBERTO TRA MACCHINE SOLDI DATI A COLLOQUIO.... già si è preso ogni mese 3000...SOLDI, COCAINA...mo' su questa storia non devo cercare niente (incomprensibile)"").

Ugualmente, nella conversazione di cui al progressivo n° 10445 del 15.5.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 378), DABBICCO, nel concordare con Ernesto LATAGLIATA la consegna di stupefacente ad alcuni clienti, esclamava "così la vendiamo un poco, NA' CHE STASERA DEVO PORTARE I SOLDI PURE A SONIA PER IL (incomprensibile) TUTTO IL MESE".

A margine di quanto fin qui detto in ordine alla struttura dell'organizzazione, i rapporti tra DABBICCO e Cosimo CESARIO non erano tuttavia esenti da "tensioni" o conflitti.

In dialogo di cui al progressivo n° 6198 del 2.4.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 379), DABBICCO spiegava alla compagna Serena MARRAUDINO la particolare "contabilità" cui doveva provvedere; e nell'occasione si lamentava di dover corrispondere a CESARIO tutti i guadagni e di non avere ancora "preso i soldi suoi".

Progressivo n° 6198 del 2.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Domenica sono andato a portare i soldi a quelli, poi lei è andata a portare i soldi a zio Mimmo...dice manco a Sonia...<<ah, ma niente ti ha dato la nonna?>> Ma lo sa che il marito non mi sta dando tregua?!! Che vuole subito i soldi e non stiamo prendendo ancora i soldi nostri?!!!

SERENA: Va be'...ma stai...quello che rimane? Non so come fai i calcoli (*incomprensibile*) Non lo so...a parte la settimana della birra.

ALESSANDRO: Io mo' come porto i conti e se lui non mi leva i soldi ogni volta, che deve andare a coprire dovremmo fare 3000 euro a volta io e lei.

Tre giorni dopo, il 5 aprile 2019, Alessandro DABBICCO e la sua compagna Serena MARRAUDINO recriminavano sui criteri adottati dal CESARIO nel redistribuire i proventi dello smercio di droga, imputandogli una sostanziale avarizia (progressivo n° 6517 - Decreto n° 28/19 RI – all. 356).

Nella conversazione in questione, infatti, DABBICCO riferiva a Serena il tenore di un colloquio intercorso con "quello", cioè Cosimo CESARIO, il quale gli aveva chiesto conto delle ultime attività; DABBICCO lo aveva quindi ragguagliato in merito, precisandogli altresì che nè lui (DABBICCO) nè Alberto (CESARIO) avevano ancora avuto la loro "parte"; CESARIO aveva tuttavia glissato sull'argomento, minimizzandolo ("quell'altro <<che hai fatto?>> <<u>Zi... 'domani penso che riesco a prendere l'altro coso e ti do la rimanenza del vecchio>> <<che poi>> ho detto <<dobbiamo prendere i soldi noi che non abbiamo preso neanche un euro ancora, io e Alberto>> Piglia e se ne esce... <<EH...PURE CHE DOVETE PRENDERE UNA STUPIDAGGINE...SEMPRE VOSTRI SONO>>").

Nel prosieguo, poi, DABBICCO raccontava alla MARRAUDINO che, diversamente da suo padre, Alberto CESARIO aveva dato disposizioni ai familiari -per il tramite della compagna Sonia BLE'- affinché aiutassero esso DABBICCO -anche economicamente- per qualunque cosa avesse avuto bisogno in un momento difficile come quello in cui versava, all'indomani della morte improvvisa dei suoi genitori. E sul punto la MARRAUDINO aveva chiosato, riferendosi all'avarizia di Cosimo CESARIO, "non da soldi neanche a Sonia che è la nuora figuriamoci se si muove per te!"

Il ruolo di Alessandro DABBICCO, Ernesto LATAGLIATA e Cosimo SIMONETTI

Come già anticipato, i dialoghi captati in ambientale che certificano l'importanza e la sistematicità del commercio di stupefacenti posto in essere dal gruppo sono nell'ordine di svariate centinaia ed hanno tenore inequivocabile, con riferimenti assolutamente "in chiaro" a quantitativi, prezzi, pagamenti e consegne di stupefacenti.

Da essi si comprende come DABBICCO, che si avvaleva della collaborazione di Ernesto LATAGLIATA ed in sinergia con altro pregiudicato di nome Cosimo SIMONETTI, avesse il compito di ricevere e smistare, in quantitativi che variavano dai 10 grammi in su, lo stupefacente acquistato dall'organizzazione, segnatamente cocaina, consegnandolo a pusher medio-piccoli dei quartieri Paolo VI e Tamburi e fungendo altresì da collettore del corrispettivo in denaro.

Si comprende anche che a tale attività – un vero e proprio impiego – DABBICCO si dedicava quotidianamente, specie nelle ore serali, contattando personalmente i "clienti", in un servizio door-to-door che escludeva del tutto ogni comunicazione telefonica, e rapportandosi infine quotidianamente con Cosimo CESARIO.

Le tantissime conversazioni intercettate riguardano altresì il già citato Cosimo SIMONETTI, quotidiano collaboratore del DABBICCO nello spaccio, seppure con una maggiore autonomia operativa.

Filippo SEBASTIO, Nicola SEBASTIO, Raffaella CESARIO

Partecipe dell'organizzazione facente capo al Cosimo CESARIO è senz'altro il nipote Filippo SEBASTIO, fratello del defunto Vincenzo SEBASTIO e pluricondannato per i reati di cui agli artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90¹¹.

Tale partecipazione, peraltro con ruolo certamente apicale, è inequivocabilmente attestata da numerosissimi dialoghi captati in ambientale nel corso dell'attività di indagine, la gran parte dei quali è incentrato sul traffico e sul commercio di stupefacenti.

Le conversazioni captate descrivono altresì la natura dei rapporti esistenti tra Filippo SEBASTIO ed i sodali di "rango" inferiore come Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI; gerarchia di cui si ha contezza soprattutto attraverso i numerosi dialoghi – di cui oltre si dirà – intercettati all'indomani della improvvisa morte, avvenuta il 6.3.2019, di Vincenzo SEBASTIO, fratello di Filippo, e che coinvolgono anche i loro genitori, Nicola SEBASTIO e Raffaella CESARIO, sorella di Cosimo.

Tuttavia, già prima della morte del SEBASTIO Vincenzo, si registrano dialoghi dal contenuto inequivocabile tra DABBICCO e Filippo SEBASTIO, nei quali l'argomento di conversazione è esclusivamente la loro attività di commercio di stupefacenti nella quale collaborano stabilmente: è il caso della conversazione di cui al progressivo n° 1578 del 17.2.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 510), riportato qui di seguito, nel corso del quale Filippo SEBASTIO chiedeva a DABBICCO "dove fosse la bianca" (ovvero la cocaina) e appreso che era terminata, gli chiedeva "un dieci" per far fronte alle richieste dei tanti clienti ("la bianca, mi serve un dieci, il macello sta Pano'!").

Dal contenuto del progressivo n° 1581, captato alle successive 18:52 del 17.2.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 511), si ha conferma dell'avvenuta cessione del quantitativo richiesto tanto che Filippo SEBASTIO nell'occorrenza esortava Alessandro DABBICCO a non dargliela "tutta a polvere".

Progressivo n° 1578 del 17.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Fili'.

FILIPPO: Oh, oh ma la bianca dove sta?

ALESSANDRO: La bianca?

FILIPPO: Eh.

ALESSANDRO: Maradona dice che la teneva.

FILIPPO: Manco un pezzo (*incomprensibile*)...da stamattina.

ALESSANDRO: E che vuoi da me, vedi che non sono Saponetta io, io Panocchia sono.

FILIPPO: Dice che è finita...(*incomprensibile*)...da mooo!!

ALESSANDRO: Ma che ne so io, a me non mi avete detto niente, che volete da me.

FILIPPO: Eh, e dalla mo'.

ALESSANDRO: E che stavo dicendo...(*incomprensibile*).

FILIPPO: Eeh.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

FILIPPO: La bianca non ne sta.

ALESSANDRO: E...(*incomprensibile*).

FILIPPO: La bianca, mi serve un dieci, il macello sta Pano'.

ALESSANDRO: E mo' te lo vado a prendere, tieni il bilancino qua?

FILIPPO: Sì.

ALESSANDRO: Che mo' te la vado a prendere, come dobbiamo fare?

OMISSIS.

FILIPPO: E quella la', che hai detto del campione?

ALESSANDRO: Quella di Ginetto.

FILIPPO: E va, qua aspetto.

ALESSANDRO: E non la tengo qua, te la devo portare, e dove te la devo portare?

¹¹ Per ultimo, SEBASTIO Filippo è stato destinatario di ordinanze di custodia cautelare nell'ambito delle operazioni "Game Over" –p.p. n° 7393/12 RGNR e n° 5512/13 R. GIP – e "Feudo" – p.p. n° 4568/13 RGNR e n° 3014/2014 R.GIP – Procura della Repubblica di Lecce, DDA. In esito al processo scaturito da tale seconda operazione di P.G. Filippo SEBASTIO è condannato in primo grado alla pena di anni 9 e mesi 4.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Te la devo portare qua?

FILIPPO: Sì, e porta pure il coso.

ALESSANDRO: Il coso devo andare da un'altra parte, mo' fammi togliere questa cosa da terra.

FILIPPO: E fai andare a lui la'.

ALESSANDRO: E come deve andare, a piedi?...(*Incomprensibile*)...porto la cosa a lui qua.

FILIPPO: E tu (*incomprensibile*) di la'.

ALESSANDRO: E io sto venendo.

FILIPPO: Eh, bravo.

Il 4.3.2019, appena due settimane dopo, si registra animata discussione (progressivo n° 3283 - Decreto n° 28/19 RI – all. 512) tra Alessandro DABBICCO e Filippo SEBASTIO, il quale lamentava la cattiva qualità della droga acquistata ("*Eh Pano' chi è che ti ha fatto prendere questa cosa qua? Da quella (incomprensibile) là! BAGNATA È! SPONZATA PROPRIO!*"). Alle insistenti lamentele del sodale DABBICCO replicava con l'assicurazione che la fornitura successiva sarebbe stata certamente migliore e lo esortava nel frattempo ad "*arrangiarsi*", modificandola e migliorandola grazie al "taglio". Nell'occorso, DABBICCO riceveva dal SEBASTIO la somma di 1000 euro.

Progressivo n° 3283 del 4.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(...)

FILIPPO: Eh Pano' chi è che ti ha fatto prendere questa cosa qua? Da quella (*incomprensibile*) là! Bagnata è! Sponzata proprio!

ALESSANDRO: Possibile?

FILIPPO: Eh, eh (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eeee, ragazzi...

FILIPPO: Eh, a me lo dici? (*incomprensibile*) da quei menomati là! Quella Pano', tu...

ALESSANDRO: Marado' (*incomprensibile*), tuo fratello ne dice un'altra (*incomprensibile*).

FILIPPO: Pano' se tieni la possibilità di (*incomprensibile*) perché (*incomprensibile*)?

ALESSANDRO: Ma non lo sappiamo se (*incomprensibile*) se è ora, domani, dopodomani. Hai capito?

FILIPPO: Ma due...due o tre giorni (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) è migliore di quella.

FILIPPO: Eh!

ALESSANDRO: Ha detto (*incomprensibile*) giorni.

FILIPPO: Io ho detto di dirgli, poco poco migliore, non (*incomprensibile*) migliore.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

FILIPPO: Se quello la può fare migliore ancora è meglio!

ALESSANDRO: Sì, però non è ora che...

FILIPPO: Due o tre giorni.

ALESSANDRO: Hai capito?

FILIPPO: Due o tre giorni...

ALESSANDRO: Non lo so, poi...(*incomprensibile*).

FILIPPO: Eh, e mi dici quand'è.

ALESSANDRO: Tu se arrangi con quella che (*incomprensibile*)...la fai da... non è lo stesso?

FILIPPO: Sì (*incomprensibile*) lo stesso, ora...okay...okay.

ALESSANDRO: Questa qua (*incomprensibile*)?

FILIPPO: No (*ride*).

ALESSANDRO: (*Ride*) poi la fai migliore eee... hai capito?

FILIPPO: Okay, si okay!

ALESSANDRO: Ora quanti sono questi (*allude al danaro che ha ricevuto, ndr*).

FILIPPO: Mille spaccati.

ALESSANDRO: Non è che devo arrivare a casa e sono sette e cinquanta?

FILIPPO: No, no, no, no...no, no, mille spaccate sono.

ALESSANDRO: Allora facciamo così?

Tra i giovani organici al gruppo facente capo al CESARIO Cosimo si segnala Giuseppe BENEFICO soprannominato Peppe T MAX, pregiudicato per reati in materia di stupefacenti ed arrestato il 28.1.2019 in esecuzione di o.c.c. emessa dal GIP di Lecce nell'ambito dell'operazione di P.G. denominata "Sangue Blu".

Invero i rapporti tra DABBICCO e Giuseppe BENEFICO, assidui e, oltre che telefonici, anche personali e diretti, risalivano già a ben prima dell'arresto di questi, tanto che lo stesso DABBICCO era solito, anche di rientro dalle missioni ad Orià, fermarsi presso il circolo ricreativo denominato "Atlantide" sito in via XXV Aprile al quartiere Paolo VI gestito dal BENEFICO.

Di tale delicato incarico assegnatogli sino alla data del suo arresto, del quale si avrà conferma nel prosieguo dell'indagine, si aveva un primo indizio dal tenore di dialoghi intercettati il 20.1.2019 all'interno della Lancia Y in uso ad Alessandro DABBICCO (progressivi n° 916 e n° 917 – Decreto n° 1615/18 RI – all. 702 e 703): essi, in particolare, documentano come DABBICCO quella sera avesse appuntamento con "Peppe T-MAX" al quale doveva consegnare "qualcosa" di molto compromettente che DABBICCO aveva con sé. E poiché BENEFICO tardava all'appuntamento, DABBICCO lo cercava affannosamente per le vie del quartiere Paolo VI insieme alla compagna Serena MARRAUDINO alla quale esternava tutta la propria ansia per il pericoloso carico: "Ancora questo deve arrivare? Eppure avevo appuntamento a quest'orario... Mi ha rotto il cazzo!(...) MI DEVE FAR PORTARE QUESTA APPRESSO!".

Soprattutto, dialoghi captati successivamente al suo arresto chiariranno come a BENEFICO fosse assegnato il ruolo di "custode" dello stupefacente del gruppo; ruolo comprensibilmente venuto meno a partire dal giorno del suo arresto.

Peraltro, non appena BENEFICO era stato scarcerato e sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, Alessandro DABBICCO gli aveva proposto di riprendere la precedente "collaborazione" ma BENEFICO, evidentemente temendo di essere "controllato", aveva replicato che desiderava "stare un poco fermo".

Del rifiuto di Peppe BENEFICO e delle sue motivazioni, Alessandro DABBICCO aveva poi riferito il 20.2.2019 alla compagna Serena MARRAUDINO ("Oggi è uscito Peppe, ieri, stamattina l'ho trovato, ho detto <Pe', ma (incomprensibile) la possiamo mettere dove la mettevì tu? Che a me è un fastidio ad andare a venire ad andare a venire da dove la tengo (incomprensibile) stamattina dobbiamo trovare un posto... cose>, va be' (incomprensibile) sono andato dal barbiere, ho detto <ma Peppe devi andare tu da quello stasera?> (incomprensibile) mi ha detto <Pano', io ho pensato... ho detto che voglio stare un poco fermo, voglio stare un poco fermo, che non vorrei che mi hanno scarcerato che mi devono tenere d'occhio>" - progressivo n° 2082 – Decreto n° 28/19 RI).

Ne' possono esservi dubbi sull'identità del tale "Peppe" menzionato dal DABBICCO, atteso che Giuseppe BENEFICO risulta essere stato rimesso in libertà dai domiciliari il 19 febbraio 2019, e dunque il giorno antecedente il dialogo intercorso con la MARRAUDINO.

Del dialogo captato il 7.2.2019 (progressivo n° 169 – Decreto n° 28/19 RI – all. 369) nell'abitazione del BENEFICO ed intercorso con Alessandro DABBICCO, si è già riferito a proposito delle gerarchie del gruppo e della mutua assistenza in esso vigente.

Qui giova sottolineare che nella circostanza il dialogo, di seguito riportato per intero, verteva sulla contabilità relativa al commercio di stupefacenti, ai rapporti economici con clienti e/o fornitori, ed alle modalità per "tagliare" la cocaina.

Nell'occorso, poi, Alessandro DABBICCO riferiva a Giuseppe BENEFICO che nei giorni a seguire si sarebbe "fatto il giro" per riscuotere i propri crediti e che "quello dei Tamburi", cioè un cliente di quel quartiere, gli aveva assicurato il pagamento il 13 o il 16 febbraio successivi.

Dialogo intercorso tra Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI oltre due mesi dopo, il 29.4.2019 (progressivo n° 8952 – Decreto n° 28/19 RI – all. 704), chiarirà poi come il cliente dei Tamburi fosse "gestito" dallo stesso BENEFICO. Nel dialogo in questione, infatti, a proposito dei loro clienti abituali, DABBICCO affermava testualmente "che poi lo tiene Peppe Benefico quello dei Tamburi, capito?".

Progressivo n° 169 del 7.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: (*incomprensibile*) il coso col ragazzo al colloquio, che disse (*incomprensibile*) che gli hanno fatto, sono pericolosi, che poi ieri sera gliel'ho scritto. Ah, poi ha scritto <<visto che sta così Peppe mo', che deve pagare... non sai? la Kia (*incomprensibile*) dagli la metà (*incomprensibile*)>> va be', ha scritto il fatto di giovedì sette... cose... mi raccomando stacca il telefono.

(...)

ALESSANDRO: Vedi che ha fatto quello, tu non dovevi dare venticinque euro a (*incomprensibile*)?

GIUSEPPE: Be'? Che ti ha scalato eh?

ALESSANDRO: Mi doveva dare... erano rimasti centoottanta euro, mi ha dato centocinquanta euro, ha detto...(*incomprensibile*) poi te li do, che poi ho pensato questa cosa, mi sono ricordato che tu li dovevi dare venticinque euro per il "FUMO", però oggi è andato a Histo' che era il compleanno di Giorgia, ha comprato la smart alla moglie.

GIUSEPPE: (*Incomprensibile*) nuova?

ALESSANDRO: Mille e duecento euro dice che l'ha pagata, Ernesto me l'ha detto.

OMISSIS.

GIUSEPPE: Ma sta coprendo?

ALESSANDRO: Ma mo' (*incomprensibile*) ti ho detto mi ha dato centocinquanta (*incomprensibile*) che quello già (*incomprensibile*) i soldi, mo' ho detto sabato mi devo fare il giro, quello dei Tamburi ha detto vieni o il tredici, o il sedici.

GIUSEPPE: Eh, ma (*incomprensibile*) ha dato tutte cose.

ALESSANDRO: Mi ha dato mille e otto che erano rimaste e le trecento del fumo.

GIUSEPPE: Sì quello a me, ogni mezzo mese fa...

OMISSIS.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) mila euro, ha detto quattrocento euro vieni sabato, te li do e poi ti dico quando me la devi portare.

OMISSIS.

GIUSEPPE: Una volta (*incomprensibile*) l'ho portata a pietra.

ALESSANDRO: Eh.

GIUSEPPE: No lui me l'ha data indietro, la voleva cambiata, stavolta sei venuto, va be', lascia stare.

ALESSANDRO: Ma non è possibile, pure la cocaina, la cocaina a polvere scende lo stesso, non è che il taglio.

GIUSEPPE: E lui che diceva?

ALESSANDRO: Non è che il colino è programmato sul taglio.

GIUSEPPE: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: E no, mi diede dieci grammi indietro.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Sefora si prese il cinquanta, disse <fra un paio di giorni te li vengo a portare>, non è venuta più, domani devo andare ad arrivare io a (*incomprensibile*).

Di Giuseppe BENEFICO e del suo militare nelle file della loro organizzazione discutevano il 15.2.2019 Alessandro DABBICCO, Ernesto LATAGLIATA e Cosimo CESARIO nel dialogo di cui ai progressivi n° 1240 e n° 1241 (Decreto n° 28/19 RI – all. 370 e 371), del quale si è ugualmente già riferito.

In esso, a proposito dell'assistenza – legale e non – in favore del BENEFICO, Cosimo CESARIO sosteneva che poiché il suo arresto discendeva da sue precedenti "collaborazioni criminali", per l'organizzazione non vi era l'*obbligo* di provvedervi ma semmai solo un più generico impegno di tipo etico.

Invece, proseguiva poi CESARIO, se la "disavventura" del BENEFICO fosse dipesa dalla loro attuale collaborazione, essi avrebbero avuto il preciso dovere di provvedere al suo mantenimento ed alla assistenza legale.

In seguito altri dialoghi hanno consentito di delineare nel senso già precisato il profilo ed il ruolo di BENEFICO Giuseppe, dialoghi che oltretutto rilevano ai fini della sua compiuta identificazione.

Si tratta dei dialoghi di cui ai progressivi n° 3499 del 7.3.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 705) e n° 5504 del 28.3.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 643).

Nel corso del primo (all. 705), intercorso con lo stesso BENEFICO, DABBICCO gli ricordava il debito di 800 euro che aveva verso di lui sin da epoca precedente al suo arresto avvenuto nel gennaio 2019.

Nel dialogo di cui al progressivo n° 5504 del 28.3.2019 (all. 643), invece, DABBICCO riferiva a Cosimo CESARIO che BENEFICO (del quale indicava nome e cognome) stava disattendendo i loro accordi e non aveva ancora pagato l'ultima rata della macchina acquistata da Giulio VERDOLINO.

Invero, stando al contenuto della conversazione in questione, le rate dell'auto, in virtù del principio generale di "mutua assistenza" tra affiliati, erano state a carico del DABBICCO in costanza di detenzione del BENEFICO ma, ad avvenuta scarcerazione, l'onere del pagamento era ritornato al BENEFICO stesso.

Ultima notazione da farsi al riguardo di BENEFICO, e per rimarcare ulteriormente il suo ruolo, è la circostanza che l'autovettura Nissan Note targata DC853BZ per diversi mesi in uso a Cosimo CESARIO ed a lui intestata, risulta oggi intestata, a far data dal 19.12.2019, a Giovanni BENEFICO, padre di Giuseppe detto "Peppe T-max".

Roberto MAZZUTI ed i suoi rapporti, in qualità di fornitore, con l'organizzazione di Cosimo CESARIO.

Del ruolo di Roberto MAZZUTI, pluripregiudicato per reati associativi, si è fatto già cenno nelle pagine precedenti.

Invero, quella del MAZZUTI è figura costantemente presente dal principio alla fine della presente indagine ed i suoi contatti con l'organizzazione facente capo al CESARIO, certamente finalizzati al commercio di sostanze stupefacenti, sono stati sistematici ed assidui.

Si è al riguardo già accennato alle risultanze del sistema di localizzazione satellitare installato sulla Lancia Y targata DA447JT in uso al DABBICCO (Decreto n° 1615/18 RI), che già nei primi giorni dall'avvio della relativa attività ne registrano in più occasioni la presenza a Oria nell'area del mercato ortofrutticolo: come il 19 ed il 22 gennaio 2019 ed il 6.12.2018, circostanza, quest'ultima, nella quale DABBICCO e LATAGLIATA si erano incontrati con individuo non identificato presentandosi come "amici di Roberto" (vedi progressivi n° 61, n° 68, n° 69 e 75 – Decreto n° 1615/18 RI – all. 539, 347, 540 e 541).

L'avvio dell'intercettazione ambientale a mezzo del captatore informatico sul telefono smartphone del DABBICCO ha in seguito consentito di ottenere piena conferma di quanto già ipotizzato, fornendo contenuti inequivocabili circa la natura dei viaggi a Oria e permettendo la identificazione certa di Roberto MAZZUTI – commerciante di prodotti ortofrutticoli oritano – quale fornitore dell'organizzazione capeggiata dal CESARIO Cosimo.

Il capitolo relativo a MAZZUTI Roberto è stato totalmente riportato al successivo capo 5.

La disponibilità di armi in capo all'organizzazione di cui all'art. 74 D.P.R. 309/90

Nel corso dell'attività di indagine svolta da questo Ufficio è emerso chiaramente che le due pistole sequestrate l'8 giugno 2019 a Rosaria DABBICCO, e da costei detenute per conto dell'organizzazione facente capo al CESARIO, non erano le sole nella disponibilità del gruppo.

Già in dialogo captato in ambientale il 10 febbraio 2019 DABBICCO e Cosimo CESARIO facevano chiaro riferimento a pallottole ed a loro calibro (progressivo n° 595 – Decreto n° 28/19 RI – all. 635).

Più precisamente, CESARIO incaricava DABBICCO di procurargli delle cartucce per pistola sulla cui scatola, spiegava, avrebbe dovuto esserci scritto "trecentottanta". Nel prosieguo del dialogo, nel quale CESARIO accennava anche al calibro 9x21, DABBICCO assicurava l'interlocutore che gliel'avrebbe procurata ("e si, mo' la faccio prendere") e che della cosa aveva già interessato qualcuno che "l'altro giorno gliela stava dando".

Progressivo n° 595 del 10.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Le pallottole (*incomprensibile*) trecentottanta? Si vede se sono trecentottanta.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ah.

COSIMO: (*Incomprensibile*) nove per ventuno.

ALESSANDRO: Si, si.

COSIMO: Eh, hai capito?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Trecentottanta, vedi, sta scritto trecentottanta.

OMISSIS.

ALESSANDRO: No la verità, l'altro giorno me la stava dando (*incomprensibile*) <<poi la vai a prendere, in questi giorni me la dai>>.

OMISSIS.

COSIMO: E quella voglio.

ALESSANDRO: E si, mo' la faccio prendere (*incomprensibile*).

Della espressa richiesta di CESARIO ("*E quella voglio*"), DABBICCO riferiva il giorno seguente, 11.2.2019 a Cosimo SIMONETTI, chiedendogli la "*scatola dei colpi (...) che stava insieme alla sua*" e ribadendo che CESARIO cercava proprio quel calibro ("*vedi se sta scritto sopra trecentottanta, quello cerca proprio, ogni volta...*") (progressivo n° 780 – Decreto n° 28/19 RI – all. 636).

DABBICCO riferiva poi di una pistola della quale CESARIO aveva probabilmente preteso la restituzione ("*Dice <na' statti zitto (incomprensibile) della pistola dell'altra volta <<NO QUELLA TE LA DEVI FAR AVERE INDIETRO, CHE QUELLE SONO COSE PARTICOLARI, QUELLE SONO DELICATE QUELLE COSE>>*") e SIMONETTI, dal canto suo, confermava di avere la disponibilità dei proiettili ma spiegava di custodirli in un borsone nascosto nelle vicinanze ma non a portata di mano ("*Mo' non lo tengo (...) Il borsone qua lo tengo, vicino qua sta*").

Progressivo n° 780 dell'11.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ah, Sapone' ma (*incomprensibile*) scatola dei colpi.

COSIMO: Eh.

ALESSANDRO: Quella che stava insieme alla tua.

COSIMO: Eh.

ALESSANDRO: Dove sta?

COSIMO: Io li tengo.

ALESSANDRO: E me li puoi far vedere?

COSIMO: Mo' non lo tengo.

ALESSANDRO: Eh, vedi se sta scritto sopra trecentottanta, quello cerca proprio, ogni volta....

OMISSIS.

ALESSANDRO: Dice <na' statti zitto (*incomprensibile*) della pistola dell'altra volta << no quella te la devi far avere indietro, che quelle sono cose particolari, quelle sono delicate quelle cose>>.

COSIMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eeh, devi vedere se sta scritto.....

COSIMO: Il borsone qua lo tengo, vicino qua sta.

ALESSANDRO: No, non me la far portare mo', poi te lo dico io.

COSIMO: Che me ne fotte a me.

Nel progressivo n° 782, di poco successivo (Decreto n° 28/19 RI – all. 637), Cosimo SIMONETTI confermava di disporre delle cartucce richieste e chiedeva a DABBICCO se le volesse subito o se potesse andare ad "imboscarle". DABBICCO, spiegando di doverne riferire a CESARIO, replicava di avere solo voluto conferma che fossero del calibro richiesto ("*Non li voglio, mi devi far sapere solo se sta scritto trecentottanta...(...) Lo devo far sapere a lui 'mba*").

Infatti, trascorsa appena un'ora, DABBICCO riferiva l'esito positivo a CESARIO che gli commissionava "*una decina*" di cartucce (progressivo n° 796 – Decreto n° 28/19 RI – all. 638).

Progressivo n° 796 dell'11.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Che stavo dicendo, dice che sta scritto (*incomprensibile*).

COSIMO: Aah.

ALESSANDRO: Sta scritto (*incomprensibile*).
COSIMO: Un pacco tiene?
ALESSANDRO: Eh.
COSIMO: E fattene dare una decina.
ALESSANDRO: Ah, me li devo far dare? (*incomprensibile*).
COSIMO: (*Incomprensibile*).

Certamente ancora di proiettili parlavano gli stessi DABBICCO e CESARIO in dialogo captato il giorno seguente, 12.2.2019, alle ore 13:52 (progressivo n° 849 – Decreto n° 28/19 RI – all. 639), nel quale CESARIO reiterava la propria richiesta.

Progressivo n° 849 del 12.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Hai capito quali sono? Di quelli (*incomprensibile*) che devi prendere (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: E mo' chiedo (*incomprensibile*) mi sa, mi sa, tiene pure (*incomprensibile*).
COSIMO: Eh, e allora fatteli dare, di' pure tre o quattro.
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) casa sua.
COSIMO: Fatteli dare, e di' .. e quelle e due fatteli dare pure.
ALESSANDRO: Sette o otto (*incomprensibile*).
COSIMO: Lo sai che devi fare (*incomprensibile*).

Lo stesso giorno, alle 20:27 (progressivo n° 930 – Decreto n° 28/19 RI – all. 640) si registrava dialogo dal contenuto ancora ancora più eloquente oggetto del quale, questa volta, erano proiettili calibro 9x21 destinati a “provare” una pistola nella disponibilità degli stessi Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO. CESARIO, in particolare, commissionava a DABBICCO “quelli della nove, della nove per ventuno” giacché, essendo intenzionato a comprarne, riteneva necessario provarli (“è capace che vanno, almeno se li dobbiamo comprare li dobbiamo provare? (...) è capace che vanno pure (*incomprensibile*) della nove per ventuno, quella la' comé si chiama, eh...la nove ...”). E che la pistola fosse nella loro disponibilità lo affermava lo stesso CESARIO indicandola come “quella nostra”.

Progressivo n° 930 del 12.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Quelli della...
COSIMO: Nove?
ALESSANDRO: Eh.
COSIMO: Mmh.
ALESSANDRO: Quelli (*incomprensibile*).
COSIMO: No, quelli sono (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: E solo quelli teniamo.
COSIMO: Della (*incomprensibile*) quella nostra.
ALESSANDRO: Aaah!
COSIMO: Quelli li' devi prendere.
ALESSANDRO: Eh.
COSIMO: Se devi prendere quelli della nove, della nove per ventuno, fammi vedere, è capace che vanno, almeno se li dobbiamo comprare li dobbiamo provare?
ALESSANDRO: E mo' non li posso prendere.
COSIMO: Domani?
ALESSANDRO: Domani.
COSIMO: Mmh, domani li porti, cinque o sei bastano, nello scatolo (*incomprensibile*) cinque o sei, questa (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Gliel'ho detto.
COSIMO: Dice che ha trovato (*incomprensibile*) rubare.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: E no, è capace che vanno pure (*incomprensibile*) della nove per ventuno, quella la' come si chiama eh...aaah...la nove aaah..

ALESSANDRO: "Parabell"

COSIMO: "A parabell"...dice che vanno quelli della nove per ventuno.

ALESSANDRO: E mo' domani...

COSIMO: Domani portane cinque o sei, così li portiamo, facciamo (*incomprensibile*) che se è buona...

Poco meno di un mese dopo, il 28 febbraio 2019, SIMONETTI esortava DABBICCO a prendersi "quella nove" che egli stesso custodiva ed a portarla altrove ("ma quella nove non te la puoi portare dico io, me la stai facendo tenere...").

Stando alla replica del DABBICCO ("mica posso dare tutte cose a QUELLA dentro casa...(...) già tiene la..."), SIMONETTI gli aveva evidentemente consigliato di farla custodire a chi già "manteneva" la droga del gruppo, e cioè, come in seguito è stato accertato, a Rosaria DABBICCO, nipote di Alessandro (progressivo n° 2855 – Decreto n° 28/19 RI – all. 411).

In alternativa SIMONETTI suggeriva di portarla a tale Peppe, ma DABBICCO gli spiegava che Peppe ne custodiva già un'altra per conto di Alberto CESARIO ("No, tiene un'altra pistola, ha detto Alberto"); DABBICCO al proposito raccontava di avere ricevuto una lettera di Alberto CESARIO nella quale lo aveva incaricato di recuperare la pistola da Peppe ("<fattela dare, tiene una cosa mia>>, mi ha mandato la lettera, ha detto <<vedi che Peppe tiene un'altra cosa mia, fattela avere>>"), ma che lo stesso Peppe gli aveva spiegato di averla a sua volta consegnata ad un terzo, indicato da SIMONETTI in tale "Diavulicchio", noto soprannome di D'ALCONZO Antonio, pregiudicato residente al quartiere Paolo VI.

Progressivo n° 2855 del 28.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ma tu in pratica non lo vuoi il cento senza che te lo vado a prendere domani.

COSIMO: Mo' mo' no Pano', mo' mo' no (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Che mo' (*incomprensibile*) deve venire lei, non ci stava a casa, la devo far venire a prendere a lei e se la deve portare.

COSIMO: Mmh.

ALESSANDRO: Senza che andavo io poi di nuovo, capi'?

COSIMO: E tienila (*incomprensibile*) tu.

ALESSANDRO: Se no devo andare io domani mattina (*incomprensibile*).

COSIMO: La pistola non te la puoi portare pure? Quella pistola (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Sempre noi la dobbiamo (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No lui (*incomprensibile*).

COSIMO: E noi (*incomprensibile*) ma quella nove non te la puoi portare dico io? Me la stai facendo tenere.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: (*Incomprensibile*) più niente(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Mica posso dare tutte cose a quella dentro casa.

COSIMO: No, un casino è.

ALESSANDRO: Già tiene la (*incomprensibile*) lascia stare.

COSIMO: E Peppe (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No, tiene un'altra pistola, ha detto Alberto <<fattela dare, tiene una cosa mia>>, mi ha mandato la lettera, ha detto <<vedi che Peppe tiene un'altra cosa mia, fattela avere>>.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Mi disse Peppe che la teneva un'altro, però mi ha detto lui <<fattela avere da Peppe, dammela a me che la faccio tenere io>> (*incomprensibile*).

COSIMO: La tiene "DIAULICCHIO".

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) non lo so mo'.

Il nome del tale "Diavulicchio" ritornava il giorno successivo, 1° marzo 2019, in conversazione captata durante il pranzo di compleanno del giovane Cosimo CESARIO, nipote omonimo di Cosimo CESARIO soprannominato "Giappone", al quale Alessandro DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA erano invitati. Nel dialogo relativo, di cui al progressivo n° 2978 (Decreto n° 28/19 RI – all. 641), rivolgendosi a Giuseppe BENEFICO detto Peppe, anch'egli fra gli invitati, DABBICCO ripeteva ciò che aveva già raccontato a SIMONETTI il giorno precedente, ovvero della pistola che Alberto CESARIO gli aveva richiesto di "recuperare" e che esso BENEFICO aveva a sua volta consegnato a "Diavulicchio" affinché la custodisse ("Però se mi stai dicendo che lui lo sapeva che l'hai data tu a "Diavulicchio"...").

Progressivo n° 2978 del 1^3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Per il fatto della pistola, gli ho detto che tu per ora non hai portato niente, gli ho detto <<Vedi che tieni una cosa mia, se...se non la vuoi tenere fammi sapere>>. Però se mi stai dicendo che lui lo sapeva che l'hai data tu a "Diavulicchio"... Lui lo sapeva che la teneva "Diavulicchio" (*incomprensibile*) a "Diavulicchio". E che me l'ha detto a fare?

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh! E perchè ora mi ha detto <<Tieni una cosa?>>... Forse se n'è scordato quello che... che l'avete data a quello.

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Nooo, nel senso che l'avete data a quello!

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: E se no me lo diceva.

Identificato il tale "Diavulicchio" per D'ALCONZO Antonio, giovane pregiudicato residente al quartiere Paolo VI, personale di questo Ufficio in data 6 novembre 2019, appena pochi mesi dopo l'intercettazione di cui sopra, ha effettuato accurata perquisizione domiciliare nella sua abitazione sita in via della Liberazione n° 59 e vi ha rinvenuto e sequestrato, occultata in un cassetto del soggiorno, una pistola semiautomatica clandestina cal. 9 (all. 53).

Ancora con riguardo alla disponibilità di armi, si segnala dialogo captato l'11 marzo 2019 (progressivo n°3883 – Decreto n° 28/19 RI – all. 642), nel corso del quale DABBICCO discuteva con l'amico e sodale Cosimo SIMONETTI di alcune pistole in loro possesso, tra cui probabilmente una cal. 9x21 del tipo di quelle in dotazione alle Forze dell'Ordine ("quella della Questura è bella, la devi lucidare..."). Nel medesimo dialogo, poi, SIMONETTI sollecitava DABBICCO affinché si riprendesse la sua pistola (forse una "sei"), e al proposito costui chiedeva consiglio all'amico se reputasse nascondiglio più idoneo un "boccaccio" ovvero la cabina dell'ascensore.

Progressivo n° 3883 dell'11.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

MIMMO: La nove per ventuno (*incomprensibile*) sta in galera quello.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*) mi ricordo la sei che non (*incomprensibile*) solo che non tengo i colpi. E si trovano (*incomprensibile*).

ALESSANDRO:(*Incomprensibile*).

MIMMO: Però (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ah, a posto! Comunque ee...ora mi devo cominciare a fare...

MIMMO: Però la pistola ti devi prendere Pano'!

ALESSANDRO: Sì, poi me la prendo. Se me lo dicevi stamattina l'avrei presa.

MIMMO: Eh scusa, se n'è uscito...

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*) quella della Questura è bella, la devi lucidare...le pallottole.

ALESSANDRO: Oh, la metto qua? Dentro all'ascensore... o la tengo dentro al...dentro al...all'ascensore.
MIMMO: E se no aspetta che mi portino le pallottole, dai!
ALESSANDRO: Eh!
MIMMO: Che (*incomprensibile*) te la tieni in città (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Se no qualche sera che me ne vado (*incomprensibile*) faccio un bel buco.
MIMMO: Noooo, quasi tutti tengono la chiave, non (*incomprensibile*) non ti conviene.
ALESSANDRO: No, in un boccaccio, la butto in un boccaccio grosso oh! Però è sempre rischioso...la perquisita (*incomprensibile*).

Nuovamente di una pistola cal. 6,35 discutevano il 28 marzo 2019 DABBICCO e SIMONETTI nel progressivo n° 5554 (Decreto n° 28/19 RI – all. 524): in esso, infatti, SIMONETTI invitava DABBICCO ad andare a prendergli la sua “sei” perché, spiegava, Filippo (SEBASTIO) aveva acquistato un pacco di pallottole. SIMONETTI, in particolare, alludeva alla pistola “che stava a terra”, espressione che indica un nascondiglio sicuro ed al tempo stesso di facile accesso.

Progressivo n° 5554 del 28.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(...)
ALESSANDRO: Ah, ieri mi ha chiamato quello, ha detto (*incomprensibile*).
COSIMO: (*Incomprensibile*) a proposito mi devi andare a prendere la sei che tieni, che Filippo ha preso un pacco di pallottole.
ALESSANDRO: La sei che tengo io?
COSIMO: Eh!
ALESSANDRO: Dopo.
COSIMO: (*Incomprensibile*) comprato un pacco (*incomprensibile*) settanta euro (*incomprensibile*) il bigliettino della pistola che sta a terra, un pacco di pallottole di la’.

Il 4.4.2019, trascorsa appena una settimana dal dialogo innanzi riportato, divampava uno spaventoso incendio nell’appartamento abitato dai genitori del DABBICCO, Francesco DABBICCO e Rosaria TOMASI, i quali vi perdevano la vita. Oltre alla vicenda del rinvenimento e del sequestro della sostanza stupefacente nella cabina dell’ascensore all’ultimo piano dello stabile di via XXV Aprile ed. C, e di cui si è riferito, numerosi dialoghi captati in ambientale nelle ore e nei giorni seguenti hanno dimostrato che all’interno dell’abitazione dei genitori DABBICCO Alessandro nascondeva una pistola cal. 6,35 e che temeva fosse trovata dalla Polizia.

Invero, già alle 14:33 del 4 aprile 2019 DABBICCO raccontava ad interlocutore non identificato che in casa dei genitori aveva la pistola, una “sei”, e che si augurava che non fosse trovata (“TENGO LA SEI A CASA DI PAPÀ”) (progressivo n° 6340 – Decreto n° 28/19 RI – all. 644).

Nel dialogo, inoltre, DABBICCO alludeva ad altra pistola, evidentemente da lui custodita altrove (“Vabbè, quella la tengo da quell'altra parte”).

Progressivo n° 6340 del 4.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Tengo la pistola dentro casa, speriamo che non la trovino.
UOMO: Sì? A casa tua? A casa di papà?
ALESSANDRO: A casa di papà.
 (...)
UOMO: (*Incomprensibile*) tuo padre.
ALE: Vabbè, quella la tengo da quell'altra parte, non penso che (*incomprensibile*) tengo la sei a casa di papà.

Alle ore 18:55 dello stesso 4 aprile, appena terminati gli interventi di VV.F. e Polizia, ed approfittando del buio, Alessandro DABBICCO e Ernesto LATAGLIATA entravano di nascosto e muniti di torce nell'appartamento oggetto dell'incendio rimuovendone i sigilli.

La registrazione del breve dialogo e dei rumori che lo accompagnano (progressivo n° 6362 del 4.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 609) è assolutamente eloquente e documenta la ricerca affannosa e vana della pistola. Si ascoltano infatti i due uomini mentre spostano mobili e suppellettili ed il DABBICCO recriminare preoccupato, indicando al complice il luogo sul quale dirigere il fascio di luce della torcia (“Dove cazzo sta? l'ha spostata mamma!?! (...) Fai luce qua...dentro qua...dentro qua...mi sa che l'hanno trovata...oppure l'ha spostata mamma”).

Della vicenda DABBICCO parlava nelle ore successive anche ad altri parenti ed amici tra cui Cosimo CESARIO (progressivi n° 6353 del 4.4.2019 e n° 6430 del 5.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 645 e 646).

In particolare, nel corso della conversazione di cui al progressivo n° 6430 Alessandro DABBICCO raccontava ad alcuni parenti non identificati della pistola cal. 6 che nascondeva nell'abitazione dei genitori e con tono imperioso intimava loro, qualora la Polizia l'avesse trovata e ne avesse chiesto conto agli eredi, di dichiarare che apparteneva all'anziano genitore.

Della pistola e della sua scomparsa DABBICCO riferiva anche a Cosimo CESARIO in dialogo del successivo 5.4.2019 (progressivo n° 6440 – Decreto n° 28/19 RI – all. 612) raccontandogli anche di essersi entrato di nascosto nell'appartamento per cercarla, ma senza tuttavia riuscire a trovarla. Ed a specifica domanda del DABBICCO, CESARIO affermava che l'ipotesi che la pistola fosse detenuta da due anziani sarebbe apparsa alla Polizia scarsamente plausibile mentre era più verosimile che l'arma fosse di chi, come appunto esso DABBICCO, aveva libero e continuo accesso all'appartamento.

Infine, nel progressivo seguente (n° 6441 – Decreto n° 28/19 RI – all. 647), DABBICCO affermava di voler ritornare nell'appartamento per cercare nuovamente la pistola.

Progressivo n° 6440 del 5.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Io la tenevo dentro la', quando sono salito sopra (*incomprensibile*) i cosi (*incomprensibile*).

COSIMO: E non stavano insieme?

ALESSANDRO: No, no, questa stava a una parte e quella a un'altra.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Forse (*incomprensibile*) con la fretta (*incomprensibile*).

COSIMO: Anche perché (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Se fossi andato "tann p tann" (*allora, subito, ndr*) (*incomprensibile*) non penso.....

COSIMO: Noo, no però quando (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Tu dici che me lo diceva?

COSIMO: Eeh diceva scusa...anziani...che facevano con questa cosa? Capito? Teneva accesso, andava sopra a casa, cioè, hai capito? Sono cose strane.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Quell'altra cosa (*incomprensibile*) o fanno (*incomprensibile*) e non hanno detto niente.

COSIMO: Capace.

Della pistola e della sua scomparsa Alessandro DABBICCO tornava a parlare il 9 aprile seguente con il fidato sodale Cosimo SIMONETTI (progressivo n° 6861 – Decreto n° 28/19 RI – all. 613), al quale spiegava che la pistola si trovava a casa dei genitori e che lui non era più andato a cercarla.

DABBICCO aggiungeva di essersi consultato con il proprio avvocato il quale gli aveva consigliato di dichiarare, qualora ne fosse sorta la necessità, che la pistola apparteneva al padre.

Ancora di una pistola cal. 6,35 si tratta nel dialogo di cui al progressivo n° 6916 del 9.4.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 648): in esso LATAGLIATA spiegava di essere in possesso di cartucce cal. 6 e chiedeva a SIMONETTI di prestargli la pistola dello stesso calibro per verificare se fossero compatibili.

La disponibilità di pistole in capo al gruppo facente capo al CESARIO trova poi ulteriore conferma nel brevissimo dialogo captato il 9.5.2019 (progressivo n° 10026 – Decreto n° 28/19 RI – all. 649), nel corso del quale DABBICCO, interloquendo con Cosimo SIMONETTI, commentava amareggiato la notizia che Filippo SEBASTIO, incurante della grave perdita economica subita il 2 maggio precedente con il sequestro degli 800 grammi di cocaina a carico di Rosaria DABBICCO, aveva acquistato una pistola (“L'altro giorno si è andato a comprare una pistola... duecentocinquantamila euro... Fili' che compri a fare un'altra pistola, li teniamo (incomprensibile) euro a occhio io”).

Alla stregua del qualificato compendio indiziario rappresentato dal pubblico ministero, può in definitiva ritenersi l'esistenza di un legame (affectio societatis) tra tutti gli aderenti al gruppo finalizzato al narcotraffico (art.74 Dpr 309/1990) in forza del quale tutti i soggetti coinvolti operavano nel settore del traffico della droga nella consapevolezza di ricevere vicendevole ausilio nell'attuazione del programma criminoso e venivano unificati dalla comune finalità di ottenere un lucro dal traffico illecito, atteso: a) che lo stesso era composto da sette persone tra loro vincolate da un patto associativo avente ad oggetto un programma criminoso nel settore degli stupefacenti, da realizzare attraverso il coordinamento degli apporti personali; b) che il sodalizio aveva a disposizione, con sufficiente stabilità, risorse umane e materiali adeguate per una credibile attuazione del programma associativo; c) che ciascun associato, a conoscenza quantomeno dei tratti essenziali del sodalizio, si metteva stabilmente a disposizione di quest'ultimo. A ciò aggiungasi, in ordine alla dimostrazione dell'integrazione del reato associativo, l'indice sintomatico costituito dalla commissione di ripetuti reati di spaccio di stupefacenti ex Dpr n. 309 del 1990, art.73 – reiterazione che si colloca indubbiamente nell'ambito dell'esecuzione del programma associativo di commissione di una serie indeterminata di reati.

E infatti affermazione ricevuta nella giurisprudenza di legittimità quella per cui la prova del vincolo permanente, nascente dall'accordo associativo, può essere data anche per mezzo dell'accertamento di facta concludentia, quali i contatti continui tra gli spacciatori, i beni necessari per le operazioni delittuose, le forme organizzative utilizzate, sia di tipo gerarchico che mediante divisione dei compiti tra gli associati, la commissione di reati rientranti nel programma criminoso e le loro specifiche modalità esecutive (Sez. 5, n. 8033/2013 del 15/11/2012, Barbetta; Sez. 6, n. 9061/2013 del 24/09/2012, Cecconi e aa., Rv. 255312; Sez. 3, Sent., (ud. 26/03/2019) 23-05-2019, n. 22590).

CAPO 2)

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione e cessione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in diverse circostanze di tempo e di luogo ed al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente detenuto e subito dopo ceduto sostanza stupefacente della tipologia sotto meglio specificata a numerosi soggetti come di seguito indicato:

- 1) a CARACCIOLLO Pasquale detto Elio grammi 29 di sostanza stupefacente del tipo cocaina in data 15.2.2019;*
- 2) a donna non identificata nr. 5 involucri del peso non specificato di sostanza stupefacente del tipo cocaina in data 19.2.2019;*
- 3) a PAVESE Cosimo sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso non specificato in diverse occasioni ivi compresa quella del 25.2.2019;*
- 4) a PEDONE Giovanni sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso non specificato per la successiva cessione in diverse occasioni, per il tramite di persona non identificata, a CESARIO Alberto, detenuto nella Casa Circondariale di Taranto.*
- 5) a SANTORO Raffaele detto Lello sostanza stupefacente del tipo cocaina in pietra del peso non precisato in data 17.3.2019;*
- 6) a MASIELLO Vincenzo sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso imprecisato in diverse occasioni;*
- 7) a CHIULLI Alessandro sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso imprecisato in diverse occasioni;*
- 8) a QUARTO Francesco sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso imprecisato in diverse occasioni;*

- 9) a soggetto non identificato 100 grammi di cocaina in data il 2.4.2019;
10) a soggetto non identificato 80 grammi di cocaina in data 23.4.2019;
11) a soggetto non identificato 150 grammi di cocaina in data 7.5.2019;
Fatti commessi in Taranto nelle date sopra indicate (da pag. 196 a pag. 217 cnr finale).

CAPO 3)

DABBICCO Alessandro – SIMONETTI Cosimo

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione e cessione illecita di sostanza stupefacente in concorso) per avere, in concorso tra loro, in diverse circostanze di tempo e di luogo ed al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente ceduto sostanza stupefacente come di seguito specificato a soggetti non identificati:

- 1) in data 7.2.2019 sostanza stupefacente del tipo cocaina per il controvalore di euro 20 euro; (pag. 197 cnr finale)
- 2) 07 marzo 2019 due involucri da 10 grammi ciascuno di sostanza stupefacente non identificata; (pag. 204 cnr finale)
- 3) in data 10.4.2019 quantitativo non precisato di sostanza stupefacente non identificata del controvalore di 100 euro (pag. 209 cnr finale)

Fatti commessi in Taranto nelle date sopra indicate.

Progressivo n° 175 del 7/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 387: SIMONETTI Cosimo racconta a DABBICCO Alessandro che la sera precedente aveva ceduto mezzo grammo di cocaina in polvere a LATAGLIATA Ernesto ed a tale Giovanni soprannominato “Dicitone”, non identificato. Mentre il dialogo aveva luogo sopraggiungeva proprio il tale Giovanni il quale chiedeva al SIMONETTI ed al DABBICCO, ottenendolo, un “pezzo” di cocaina da venti euro.

Progressivo n° 583 del 10/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 380: DABBICCO discute con un “cliente” circa la quantità e soprattutto la qualità della sostanza cedutagli replicando alle sue lamentele (“già me l'hai data a polvere”) con la giustificazione che “TUTTO COSÌ ERA IL PACCO” ed infine, dopo averlo invitato a chiedere conferma a Cosimo SIMONETTI (“E vai a chiedere agli altri, allora domanda a Saponetta”) liquidandolo con uno spazientito “e vai dagli altri, vai!”.

Progressivo n° 583 del 10.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

OMISSIS.

UOMO: A me piace essere precisi.

ALESSANDRO: ‘Mbe’, che vuoi?

UOMO: E togli questo.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) che volevi cinquantuno, volevi?

UOMO: No, e che già me l'hai data a polvere...

ALESSANDRO: TUTTO COSÌ ERA IL PACCO!

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Chiedi a chi vuoi tu.

UOMO: No, ci siamo inguaiati.

ALESSANDRO: Domanda a Saponetta, domanda (*incomprensibile*).

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ah? Solo a te, e vai dagli altri va!

UOMO: Oh, Ale.

ALESSANDRO: E vai dagli altri.

UOMO: Vedi che io sempre, mai sia prendo una cosa (*incomprensibile*) altro.

ALESSANDRO: E vai a chiedere agli altri, allora domanda a Saponetta.

UOMO: Allora...

ALESSANDRO: Non mi dire niente a me, domanda...

UOMO: Allora vedi Peppe, sempre la "pietra".

ALESSANDRO: Non ne (*incomprensibile*).

OMISSIS.

ALESSANDRO: Tutti stanno lavorando.

UOMO: (*Incomprensibile*) sai che cosa è, io non posso buttare neanche una "nticchia" (*poco, ndr*) di taglio la' dentro.

ALESSANDRO: Pavese sta lavorando.

OMISSIS.

UOMO: Pano', mi devi dare la prossima volta la pietra.

ALESSANDRO: Sì, se sta.

(...)

Progressivo n° 587 del 10/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 381: DABBICCO discute di somme di denaro riscuotendo la somma di 2100 euro da cliente non identificato e stabilendo in 1600 il residuo del proprio credito; e che si trattasse del corrispettivo della compravendita di stupefacente lo si ricava agevolmente dalla richiesta del debitore di riceverne altra ("Pano' ma (*incomprensibile*) non ne tieni più?").

Progressivo n° 590 del 10/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 388: DABBICCO Alessandro incontra un uomo al quale cede della sostanza stupefacente –presumibilmente cocaina- trattenendo un grammo per sé. Nell'occasione i due uomini sono in possesso di un bilancino con il quale pesano la sostanza prima di spartirla.

Progressivi n° 686 e n° 687 e del 10/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 389 e 390: DABBICCO e uomo non identificato confezionano e contabilizzano della sostanza stupefacente. L'uomo, in particolare, si lamenta che il quantitativo cedutogli è inferiore di un grammo a quello promessogli.

Progressivo n° 690 del 10/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 391: DABBICCO e Cosimo SIMONETTI confezionano e pesano droga.

Progressivo n° 892 del 12.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 392: DABBICCO e SIMONETTI discutono di crediti e debiti maturati nell'ambito della loro attività di spaccio.

Progressivi n° 987 e n° 988 del 10/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 393 e 394: DABBICCO pesa e cede sostanza stupefacente ad interlocutore non identificato.

Progressivo n° 1302 del 15/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 395: DABBICCO cede ventinove grammi di sostanza stupefacente a tale CARACCILO Pasquale detto Elio.

Progressivo n° 1351 del 15/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 396: Francesco QUARTO chiede "un dieci" a DABBICCO ed i due convengono che la cessione avverrà l'indomani. La conversazione prosegue poi sulla contabilità relativa alla droga compravenduta.

Progressivo n° 1599 del 17/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 397: DABBICCO e uomo non identificato contabilizzano somme di denaro nell'ordine di svariate centinaia di euro.

Progressivi n° 1776 e n° 1777 del 19/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 382 e 383: DABBICCO consegna a donna non identificata, affinché li dia a tale Alessandro, 5 involucri contenenti sostanza stupefacente; e che si tratti di droga lo si ricava dal commento esplicito della donna che afferma "tutta a polvere proprio gli hai dato". Delle lagnanze della donna DABBICCO riferisce subito dopo ad Ernesto LATAGLIATA (progressivo n° 1777).

Progressivo n° 2203 del 21/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 384: Alessandro DABBICCO discute con cliente di nome Antonio – come già avvenuto con altri – della cattiva qualità della cocaina fornitagli e del corrispettivo non ancora pagato. Nella circostanza, i due interlocutori menzionano altri "storici" spacciatori

del quartiere "Paolo VI", come Alessandro CHIULLI ed Enzina MOTOLESE, al secolo Vincenza RICATTI, vedova MOTOLESE.

Progressivo n° 2203 del 21.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

DABBICCO: Solo tu ti lamenti.... qua già non si lavora.

ANTONIO: Ma mo' che sei venuto a fare?

DABBICCO: Per i soldi... è un mese che hai il 50.

ANTONIO: 2400 ti devo dare a te.....la Motolese sta lavorando da morire....

DABBICCO: Saponetta sta lavorando a montone...Alessandro Chiulli pure tutti dicono che è buona... si lamentano solo che è a polvere... mo' quanto mi stai dando?

ANTONIO: 400 euro....

DABBICCO: Addirittura! Allora mi devi ancora 2000 euro (...).

Delle lagnanze della clientela circa la qualità della cocaina, DABBICCO la sera stessa riferiva a Cosimo CESARIO (presso la cui abitazione si recava - progressivo n° 2211 – Decreto n° 28/19 RI – all. 351) e subito dopo a Cosimo SIMONETTI (progressivo n° 2213) al quale spiegava che Antonio, che sosteneva di non riuscire a vendere la cocaina scadente, aveva corrisposto solo 400 euro.

E poiché SIMONETTI si informava della reazione avuta da CESARIO ("e Mimmo che ha fatto?") DABBICCO spiegava di avergli riferito ciò che il fornitore gli aveva assicurato, ovvero che gli avrebbe preparato e fatto testare un campione "più forte", che il prezzo della "nuova" sarebbe rimasto invariato e che la partita "vecchia" l'avrebbero venduta poco alla volta ("gli ho detto che mi ha assicurato che è sempre quella... lunedì ci prepara un campioncino più forte che se è buona prendiamo sempre quella... gli ho detto che questa la dobbiamo consumare un poco alla volta <vi faccio lo stesso prezzo, vi faccio>").

Progressivo n° 2451 del 24/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 398: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI sono intenti a confezionare sostanza stupefacente e discutono della contabilità relativa alla loro attività di spaccio. Nel dialogo fanno riferimento al tipo di sostanza che stanno "trattando": "Quella vecchia è questa, quella a formaggio, no?".

Progressivo n° 2531 del 25/2/2019 - Decreto n° 28/19 RI – all. 399: Alessandro DABBICCO si accorda con Cosimo SIMONETTI per la consegna di un quantitativo di stupefacente da destinare allo spaccio ("E ti devo portare il trenta e il venti, ti devo portare?").

Progressivo n° 2549 del 25/2/2019 - Decreto n° 28/19 RI – all. 400: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutono della loro attività di spaccio e SIMONETTI esorta l'amico a comprare un chilo di una certa fornitura, all'esito del "test" sulla relativa campionatura.

Progressivo n° 2625 del 26/2/2019 - Decreto n° 28/19 RI – all. 401: Alessandro DABBICCO è in compagnia di Nicola SEBASTIO col quale discute della qualità della droga che stanno trattando, della loro attività di spaccio e della contabilità relativa.

Progressivi n° 2645, n° 2647, n° 2654 e n° 2655 del 26/2/2019 - Decreto n° 28/19 RI – all. 402, 403, 404 e 405: Alessandro DABBICCO riceve la richiesta di "un venti" di sostanza stupefacente da un uomo non identificato e gli assicura la consegna in pochi minuti, precisando di "averla vicino" ("Lo tengo ma lo devo andare a prendere (...) Tanto lo tengo vicino").

Nell'occorso, DABBICCO preannuncia al suo interlocutore che il martedì seguente gli porterà "il cento" e che gli farà provare "una pietra" ("Ti devo portare il cento martedì (...) (incomprensibile)...ti prendo una pietra, e te la faccio provare, se non va bene (incomprensibile)").

Il captatore sul telefono cellulare di DABBICCO registra nei minuti successivi i soliti passaggi ed i consueti rumori provocati dall'apertura e dalla chiusura della porta in ferro del luogo di "imbosco" di cui riferirà più avanti (progressivo n° 2646 - Decreto n° 28/19 RI).

Progressivo n° 2735 del 27/2/2019 - Decreto n° 28/19 RI – all. 406: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI confezionano dosi di sostanza stupefacente.

Progressivi n° 2795 e n° 2796 del 28/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 407 e 408: Alessandro DABBICCO riceve da un cliente (non identificato) la somma di 2500 euro e contestualmente l'ordine di 200 grammi di sostanza stupefacente.

Progressivi n° 2853, n° 2854 e n° 2855 del 28/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 409, 410, 411: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI parlano diffusamente del commercio di stupefacenti cui sono dediti quotidianamente e della relativa contabilità, cioè dei loro debiti e crediti. Nella circostanza DABBICCO rappresenta al complice un ammanco di 13 grammi dal pacco che aveva appena aperto, il cui contenuto aveva ripartito in confezioni da cento, da cinque, da venti e da dieci. La somma dei quantitativi elencati da DABBICCO chiarisce che l'intero consisteva in un chilogrammo di sostanza stupefacente (**“Ho fatto cinque cento, sei cinquanta, e il resto venti, dieci e trenta, un trenta, un quaranta...”**).

All'inizio del dialogo (riportato per intero qui di seguito per la sua rilevanza) DABBICCO riferiva a SIMONETTI di non avere potuto prendere “il coso” perché la cristiana non c'era: l'allusione, come confermato dal messaggio captato poco prima ed indirizzato alla nipote Rosaria DABBICCO (**progressivo n° 2846**), era proprio a costei che, come accertato in seguito era la custode della droga, non era in casa.

Progressivo n° 2853 del 28.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Non ci sta la cristiana eh, non lo posso prendere stasera il coso...ma quello otto e cinque è Sapone'?

COSIMO: Che cosa otto e cinque?

ALESSANDRO: Quell'altra roba.

COSIMO: Ma basta che è buona!

OMISSIS.

ALESSANDRO: Mo' vedo se vado ad arrivare domani mattina, che cazzo devo fare, e (*incomprensibile*) se facciamo in settimana, se li fa, perchè doveva venire lei, ho detto non è venuto, ha fatto il bidone a me e a lui, che lo stavamo aspettando.

COSIMO: (*Incomprensibile*) per forza, come dobbiamo fare? Io ieri sono andato a casa di Maradona (*incomprensibile*) dobbiamo dividere che qua stanno portando la roba indietro.

OMISSIS.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) ieri mancavano tredici grammi.

COSIMO: Alla bianca? (*incomprensibile*) della bianca?

ALESSANDRO: Eh (*incomprensibile*) stava aperto... non sai?... il pacco... io già avevo visto la carta trasparente, quella velina (*incomprensibile*) il cartone giallo.

COSIMO: Eh!

ALESSANDRO: E dopo la carta velina, appena sono andato che l'ho aperto, ho detto <mah!>, e si vedeva già il coso bianco (*incomprensibile*) aperto è.

COSIMO: E l'hai detto mo' tu?

ALESSANDRO: E non l'ho trovato ancora, appena è arrivato.

COSIMO: (*Incomprensibile*) spaccare.

ALESSANDRO: Eh, il pacco, il pacco (*incomprensibile*) con il taglierino, proprio ho fatto da sopra quella specie di cartone che diciamo lo copre il pacco, così l'ho alzato e dall'angolo stava proprio grattato proprio.

OMISSIS.

COSIMO: Hai spaccato? Hai fatto?

ALESSANDRO: Eh.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Ho fatto cinque cento, sei cinquanta, e il resto venti, dieci e trenta, un trenta, un quaranta.

COSIMO: Pure il cinque ti è uscito?

Progressivo n° 2876 del 28/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 412: Alessandro DABBICCO si accorda con tale Francesco per consegnargli un quantitativo pari a cento grammi di presumibile sostanza stupefacente del tipo cocaina; in particolare, DABBICCO aveva concordato la consegna con il fratello del tale Francesco, di nome Alessandro.

Progressivo n° 2894 del 28/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI - all. 413: Alessandro DABBICCO discute di qualità e quantità di stupefacente con individuo non identificato. L'interlocutore, in particolare, loda la qualità di quella appena ricevuta dallo stesso DABBICCO.

Progressivo n° 2929 del 1^/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 414: Alessandro DABBICCO riferisce a Cosimo SIMONETTI l'incontro avuto quella stessa mattina con il fornitore. DABBICCO era infatti reduce da Oria.

Progressivo n° 2992 del 1^/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 415: Alessandro DABBICCO discute di qualità e quantità di stupefacente e dei relativi corrispettivi con individuo non identificato.

Progressivo n° 2999 del 1^/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 416: Alessandro DABBICCO consegna un "campione" di droga ad un uomo non identificato e lo prega di fargli pervenire la risposta entro la mattina successiva affinché, in caso positivo, possa andare ad approvvigionarsene.

Progressivo n° 2999 del 1^3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Allora devi provare questa, domani mattina mi devi dare una risposta, così se è la vado a prendere.

UOMO: Però (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Io gli ho detto, se non è buona (*incomprensibile*).

UOMO:(*Incomprensibile*).

ALESSANDRO:(*Incomprensibile*) se non è buona, ha detto... poi lunedì (*incomprensibile*) mi fa sapere che, abbassa di un po' però il prezzo quello è ...

UOMO: Sì, ma (*incomprensibile*).

ALESSANDRO:(*Incomprensibile*) Domani mattina mi devi far sapere.

UOMO: Certo.

ALESSANDRO: Prima che io vada là?

(....)

Progressivi n° 3164 e n° 3173 del 3/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 417 e 418: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutono della qualità della droga da essi trattata.

Progressivi n° 3208 e n° 3266 del 4/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 419 e 420: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutono della qualità della droga da essi trattata e contabilizzano somme di denaro. In particolare DABBICCO sollecita l'amico a corrispondergli la somma di novecento euro. Nel prosieguo DABBICCO riferisce a SIMONETTI di "averla data a 47", che è il prezzo unitario di mercato di un grammo di cocaina.

Progressivo n° 3220 del 4/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 421: Alessandro DABBICCO riceve da uomo non identificato la richiesta di "un dieci" di stupefacente. DABBICCO replica di "non averlo già preparato".

Progressivo n° 3284 del 4/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 422: Alessandro DABBICCO discute con uomo non identificato della qualità dell'ultima partita di stupefacente ricevuta. L'interlocutore, in particolare, afferma di considerarla di buona qualità.

Progressivo n° 3427 del 6/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 423: Alessandro DABBICCO incontra uomo non identificato che gli è debitore di somme di denaro a titolo di corrispettivo per droga cedutagli.

Progressivo n° 3509 del 7/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 424: Alessandro DABBICCO incontra tale Vittorio non identificato e gli chiede di notizie di Francesco dal quale aspettava la consegna di hashish.

Progressivo n° 3541 del 7/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 425: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI, a casa di quest'ultimo, ricevono un cliente al quale cedono due involucri da 10 grammi ciascuno di sostanza stupefacente.

Progressivi n° 3543 e n° 3544 del 7/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 426 e 427: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI, a casa di quest'ultimo, discutono della qualità della sostanza stupefacente che stanno trattando, la pesano e ricevono "clientela".

Progressivo n° 3787 del 10/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 428: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI contano banconote.

Progressivo n° 3804 del 10/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 429: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutono a lungo di quantitativi, di prezzi e di compensi, con un individuo non identificato di nome Cataldo al quale hanno ceduto 35 grammi di cocaina.

Progressivi n° 4028 e n° 4029 del 13/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 430 e 431: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI contano soldi provento della loro attività di spaccio.

Progressivi n° 4286 e n° 4287 del 15/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 432 e 433: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI parlano della loro attività di spaccio. In particolare, nel corso del dialogo di cui al progressivo n° 4286, DABBICCO chiede a SIMONETTI "se stia vendendo un po' più di roba" (ovvero di eroina), e SIMONETTI replica che a causa della cattiva qualità della "roba" ha venduto solamente cinque grammi la sera precedente e tre grammi in giornata. Nel prosieguo del dialogo (progressivo n° 4287), SIMONETTI spiega a DABBICCO di avere avvertito, per dirottarli a sé, i "clienti" del defunto "Maradona", ovvero di Vincenzo SEBASTIO ("io lo sto dicendo <<Vedi che sta il ... (incomprensibile)... dietro la... (incomprensibile)... là" Io a tutti ho avvisato. "Ah, a posto!" - "Eccolo! Qua!" Ieri per esempio li ho dati due tiri dentro casa...""). DABBICCO commenta a sua volta che occorrerà attendere che si abituino al nuovo punto di spaccio ("ora tutto il fatto è che si abituano a venire, hai capito?").

Progressivo n° 4419 del 16/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 434: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI, presente la moglie di SIMONETTI, Maria Grazia GUIDA, e tale Cataldo non identificato, pesano e confezionano sostanza stupefacente.

Progressivo n° 4485 del 17/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 435: Alessandro DABBICCO consegna della sostanza stupefacente "a pietra" appena confezionata ("ora l'ho fatta, sul bene di mamma") a Raffaele SANTORO detto Lello, col quale aveva stabilito un appuntamento telefonico (progressivo n° 5502 - Decreto n° 1614/18 RI). Dell'appuntamento con Lello SANTORO e della sua "causale", DABBICCO riferiva anche alla compagna Serena MARRAUDINO.

Progressivo n° 4566 del 18/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 436: Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO discutono dei loro affari. Nel dialogo, breve e in gran parte incomprensibile, CESARIO dice testualmente "Due chili mille e mille avanti non la danno? Boh!".

Progressivo n° 4587 del 18/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 437: Alessandro DABBICCO si reca a casa di tale FAGO Antonio, scarcerato il 9 marzo precedente ed in regime di arresti domiciliari, e gli propone l'acquisto di stupefacente – sia cocaina che eroina – per riprendere "a lavorare". Nel dialogo in questione DABBICCO dice testualmente "ha detto <portane un poco> te la faccio provare" e FAGO

replicava “fammela vedere mo’ che se è buona io lavoro di più con questa...con la nera ne faccio uscire assai di più... però quella bianca... stanno pure quelli che si prendono la bianca...quando vuoi falla portare se è buona la prendo da te e non dagli altri”.

Il dialogo rileva anche al fine di ulteriormente delineare i rapporti interni all’organizzazione, atteso che dal tenore di questo e di breve dialogo captato il 22 marzo successivo si comprende come fosse stato CESARIO ad incaricare DABBICCO di recarsi dal FAGO e di proporgli l’”affare” (“HA DETTO <portane un poco>”).

Progressivi n° 4591 e n° 4594 del 18/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 438 e 439: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI parlano diffusamente della loro attività di spaccio. In particolare, nel dialogo di cui al progressivo n° 4591, DABBICCO chiede a SIMONETTI “un paio di grammi di quella che teneva Maradona” (noto soprannome del defunto Vincenzo SEBASTIO) poiché doveva “farla provare ad uno”; SIMONETTI replica testualmente “sì, non la posso scendere...tengo ancora l’ultimo cinquanta della nera”.

Nel dialogo di cui al progressivo n° 4594 DABBICCO e SIMONETTI parlano di un altro “pacchettino” da consegnare al “Fungo”, soprannome di un pusher identificato per Rodolfo QUITTI, frequente interlocutore telefonico di Alessandro DABBICCO.

Progressivo n° 4682 del 20/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 440: DABBICCO e SIMONETTI discutono della complicata contabilità derivante dallo spaccio di droghe. Nel dialogo è lo stesso SIMONETTI a indicare “lo scambio della cocaina” come causale.

Progressivi n° 4766, n° 4769, n° 4770, n° 4771, n° 4772 e n° 4776 del 20/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 441, 442, 443, 444, 445 e 446: tutti i progressivi sono relativi ad una unica lunga conversazione intercorsa tra Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI ed avente ad oggetto la sistematica e cospicua attività di commercio di stupefacenti cui sono dediti. La lettura diretta dei dialoghi, che spaziano dalla fase della preparazione e del confezionamento, alle dinamiche delle varie consegne sino alla contabilità di profitti e perdite, non necessita di ulteriori commenti.

Progressivo n° 4873 del 21/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 447: DABBICCO riceve l’ordine di un “50” da cliente non identificato e gli assicura la consegna per l’indomani.

Progressivo n° 4914 del 22/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 448: DABBICCO e SIMONETTI pesano e confezionano sostanza stupefacente in involucri da 50 grammi.

Progressivi n° 5121, n° 5122, n° 5123, n° 5124 del 23/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 449, 450, 451 e 452: DABBICCO e SIMONETTI parlano diffusamente e liberamente del loro commercio di stupefacenti; confezionano e pesano la droga di cui sono in possesso, valutandone la qualità e le caratteristiche organolettiche. I quantitativi cui fanno riferimento sono nell’ordine dei chilogrammi e le somme di denaro nell’ordine delle migliaia di euro (progressivi n° 5123 e n° 5124 – Decreto n° 28/19 RI): in particolare, DABBICCO, contabilizzando la droga che ha di recente ceduto al SIMONETTI, gli ricorda trattarsi di ben tre chili.

Progressivo n° 5124 del 23.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Stai guardando?!

COSIMO: Ooh, stue’!

ALESSANDRO: Tre kili vi ho dato io quando stava vivo Maradona, a parte poi vi ho portato quell’altro mezzo chilo Sapone’!!

OMISSIS.

COSIMO: No, io contavo che erano otto, dodici, sedici, venti, ti ho dato ottomila euro in mano, dodicimila euro ti devo dare ancora.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Sono dodicimila che mi hai dato già.
COSIMO: Non devi parlare così stupido, vedi come ti imbrogli tu.
ALESSANDRO: No, io faccio i conti miei, sei tu che vuoi portare.
COSIMO: Scusa se quella storia (*incomprensibile*) perchè la devi mettere insieme a questa bianca ignorante, perchè stai facendo tutto un conto (*incomprensibile*) quella nera, scrivila a parte, due panette a terra non è quella bianca, perchè la stai facendo tutto "a muzz".
OMISSIS.
ALESSANDRO: Io mo' ti dico quanto mi dovete dare ancora.
COSIMO: Vai.
ALESSANDRO: Sedicimila e....
COSIMO: Eh, a Natale devi venire.
OMISSIS.
COSIMO: E dimmi tu perchè? (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Tre per otto, ventiquattro, i tre kili che vi ho dato.
OMISSIS.
ALESSANDRO: Na' che mi dovete dare ancora, per arrivare a ventottomila, con...con quella ve... con quella marrone, con quella marrone, tu a me mi hai dato duemila, mille e sette e quattrocento, due e cento e nove, e nove e nove Maradona so dodicimila, per arrivare a ventotto e due mi dovete dare ancora sedicimila e duecento euro.

Progressivo n° 5259 del 25/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 453: DABBICCO riceve la richiesta di un "10" da un cliente non identificato. Replica che prima gli deve essere corrisposto il relativo prezzo.

Progressivo n° 5386 del 26/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 454: DABBICCO testualmente dice a SIMONETTI: "quando finisce questo chilo (*incomprensibile*) lo sai quanto dobbiamo fare ciascuno io e lui? tremila e cinquecento euro ciascuno...".

Progressivo n° 5561 del 28/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 455: DABBICCO e SIMONETTI discutono dei loro rapporti economici con Alberto CESARIO e Filippo SEBASTIO e delle quote che essi corrispondono loro, in particolare ad Alberto, al quale, ai colloqui settimanali, fanno recapitare cocaina oltre al danaro. Tra le partite in uscita, infine, DABBICCO indica il denaro occorso per remunerare colei che custodiva la sostanza stupefacente del gruppo, a quella data certamente Rosaria DABBICCO (e di cui più avanti si riferisce) ("quasi mille euro alla cristiana che la mantiene").

Progressivo n° 6013 del 1/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 456: Alessandro DABBICCO riceve da uomo non identificato la richiesta di 50 grammi di stupefacente; richiesta alla quale, dopo conteggi vari, DABBICCO decide di dare corso ("Allora... (*incomprensibile*) fallo aspettare...digli che (*incomprensibile*) erano 800 grammi e sono tutti già a 100...ehi va be' ti faccio il 50 va bene").

Progressivo n° 6067 del 1/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 457: Alessandro DABBICCO riceve da uomo non identificato la richiesta di 30 grammi di stupefacente.

Progressivo n° 6073 del 1/4/2020 – Decreto n° 28/19 RI – all. 458: Alessandro DABBICCO e Ernesto LATAGLIATA contano denaro nell'ordine di svariate migliaia di euro. Nella circostanza, DABBICCO racconta al complice di avere ricevuto una lettera di Alberto CESARIO che lo incaricava di recuperare della sostanza stupefacente che aveva ceduto a tale Saverio, identificabile per Saverio ALBANO, di cui più oltre si dirà; incarico che era stato poi eseguito.

Progressivo n° 6079 del 2/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 459: Alessandro DABBICCO confeziona sostanza stupefacente del tipo cocaina all'interno della propria abitazione insieme alla convivente Serena MARRAUDINO e ad Ernesto LATAGLIATA.

Progressivi n° 6170, n° 6172 e n° 6173 del 2/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 460 e 461: Alessandro DABBICCO riceve da uomo non identificato di nome Aldo la richiesta di 100 grammi di stupefacente e si

allontana per prelevarla dal solito nascondiglio sito nella cabina ascensore dello stabile di via XXV Aprile ed. C. Poi, si reca presso l'abitazione di qualcuno per la consegna.

Progressivo n° 6493 del 5/4/2020 – Decreto n° 28/19 RI – all. 462: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutono con individuo non identificato dei loro crediti verso clienti e della necessità di recuperarne almeno una parte per far fronte alle esigenze economiche del DABBICCO, i cui genitori erano improvvisamente morti in un incendio il giorno precedente ed aveva altresì subito il sequestro di circa 150 grammi di cocaina da lui custodita nello stabile ove i genitori abitavano (e di cui si riferisce in capitolo dedicato).

Progressivo n° 6578 del 6/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 463: Alessandro DABBICCO chiede a SIMONETTI se abbia racimolato qualcosa “della roba e della cocaina”. SIMONETTI risponde negativamente e DABBICCO replica a sua volta di dover riscuotere il pagamento di 100 grammi (“devo azzeccare quello che si è preso il 100”).

Progressivo n° 6669 del 7/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 464: Alessandro DABBICCO vanta e promuove con un cliente non identificato la vendita di stupefacente –migliore della precedente– illustrandone le qualità (“di... è un poco meglio di quell' altra che sta...dell' altra volta...”).

Progressivi n° 6698 e n° 6699 dell'8/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 465 e 466: Alessandro DABBICCO e SIMONETTI parlano diffusamente della loro attività di spaccio. Nel dialogo di cui al progressivo n° 6698 DABBICCO preannuncia a SIMONETTI la visita di Ernesto LATAGLIATA pregandolo di dargli “un po' di roba” che lo stesso LATAGLIATA deve destinare a “campione” per un “cliente”. Nella conversazione seguente (progressivo n° 6699 – all. 466) DABBICCO spiega al sodale di doversi recare al quartiere “Tamburi” per consegnare dello stupefacente ad altro cliente di nome Alessandro.

Progressivo n° 6862 del 9/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 467: Cosimo SIMONETTI riceve a casa propria la visita di un cliente al quale cede due “pezzi” di cocaina, l'uno da € 10,00 e l'altro da € 15,00.

Progressivo n° 6981 del 10/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 468: Cosimo SIMONETTI, che è in compagnia di Alessandro DABBICCO, riceve a casa propria la visita di un cliente che richiede nuove dosi di droga, per il prezzo di 100 euro.

Progressivo n° 6982 del 10/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 469: Cosimo SIMONETTI e Alessandro DABBICCO commentano la qualità della cocaina che stanno trattando; al riguardo DABBICCO fa espresso riferimento ad una “panetta” che ha “a terra”, espressione gergale per indicare un nascondiglio di pronto accesso.

Progressivo n° 6983 del 10/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 470: Cosimo SIMONETTI e Alessandro DABBICCO conversano dei proventi della loro attività di spaccio. Nella circostanza, DABBICCO manifesta l'intenzione di trattenere per sé la somma di 5000 che deve incassare da “uno dei Tamburi”, anziché impiegarla per “coprire”, ovvero per pagare la “vecchia” fornitura.

Progressivo n° 7026 dell'11/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 471: Alessandro DABBICCO riceve richiesta di una fornitura di stupefacente da tale Francesco non identificato ed i due si accordano per incontrarsi la sera stessa.

Progressivo n° 7071 del 10/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 472: Alessandro DABBICCO raccoglie le lamentele di un cliente non identificato circa il peso –inesatto– di dosi di sostanza stupefacente da esso DABBICCO ceduteagli.

Progressivo n° 7081 dell'11/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 473: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI parlano della loro attività di spaccio, della qualità della sostanza stupefacente di cui dispongono (“A scaglie (incomprensibile) vedi, è pastosa (incomprensibile) vedi questa a scaglie?”), e di quella che intendono acquistare (“pure a me (incomprensibile) me la devi prendere quella buona, Pano’, la devi prendere”).

Il dialogo verte anche su questioni economiche, assai indicative dell’entità dei loro traffici (“la cosa 10-15 mila euro a settimana te li porto, trova tu (incomprensibile) ci vediamo la domenica sera da qualche parte e te li do senza che vengo fino a quella parte (incomprensibile) in 15-20 giorni mi ha dato già (incomprensibile) perché (incomprensibile) non dico assai un 50 per uno alla settimana so quasi 10.000 euro...”), nonché sulle lagnanze di DABBICCO per il modesto compenso che gli viene corrisposto dallo “zio”, ovvero da Cosimo CESARIO (“oggi è venuto, poco fa <<Zi’, domenica non ho nemmeno un euro>> gli ho detto, il sabato ho fatto il giro, quando recupero i soldi manco un euro mi hanno dato, io non ho nemmeno un euro, io la sera mi faccio il giro e ancora mi devo prendere i soldi io sì ma quando vado a prendere giorno 18 i 10.000 euro me li prendo io, che me ne fotte a me! (...) Ho da pagare l’affitto!”).

Progressivo n° 7339 del 13/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 474: Alessandro DABBICCO riceve da SIMONETTI della cocaina già pronta per lo spaccio (“pezzi da 15 euro e da 10 euro”). Quindi insieme contabilizzano denaro provento della vendita dell’eroina e concordano la consegna di un “campione” ad un loro cliente.

Progressivo n° 7339 del 13.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

SIMONETTI: Questa è la bianca (cocaina, ndr).

DABBICCO: (Incomprensibile) poi te la porto.

SIMONETTI: (Incomprensibile).

DABBICCO: Da quanti sono questi?

SIMONETTI: Da 15 euro e 10 euro (pezzi cocaina, ndr).

DABBICCO: (Incomprensibile).

SIMONETTI: (Incomprensibile) io a 36 la dovevo fare Pano’ (incomprensibile) (fruscio di banconote) 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8....8 (incomprensibile) 10.

DABBICCO: Questi sono della roba (eroina, ndr)?

SIMONETTI: E sì.

DABBICCO: Sapone’ ...ma Luigi che ha fatto?

SIMONETTI: Eh, quello mi deve dare 500 euro mo’ che prende lo stipendio ha detto, e il resto 800 euro (incomprensibile).

DABBICCO: (Incomprensibile).

SIMONETTI: (Incomprensibile) Pano’ meno 1700 è.

DABBICCO: Gli porto un poco di questa.

SIMONETTI: Com’è di questa?!!

DABBICCO: Di questa qua, un poco, un campione.

SIMONETTI: (Incomprensibile).

DABBICCO: A loro, almeno gli faccio uscire di là i soldi della (incomprensibile) da questi qua.

Progressivi n° 7544, n° 7545 e n° 7572 del 15/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 376, 475 e 476: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI parlano diffusamente con uomo non identificato della loro attività di spaccio di stupefacenti. Nel progressivo n° 7545 (all. 475) DABBICCO propone allo sconosciuto di acquistare “un pacco” di droga e di corrisponderne a rate il relativo prezzo.

Infine, nel progressivo n° 7572 (all. 476), SIMONETTI, nel mentre pesa e confeziona dello stupefacente, esorta il DABBICCO a procurare nuovi clienti che siano in grado di pagare in contanti la droga acquistata.

Progressivo n° 7658 del 16/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 477: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutono della loro attività di spaccio, di quanto stupefacente ancora disponga il

DABBICCO e di quando intenda rifornirsene. Nel commentare la qualità dell'ultima partita trattata, SIMONETTI si raccomanda con DABBICCO affinché ne parli con "quello", ovvero con il fornitore il quale, stando alla risposta di DABBICCO, è certamente identificabile per Roberto MAZZUTI. DABBICCO, infatti, allude ai recenti incontri in Taranto con MAZZUTI, tutti avvenuti in concomitanza con i due lutti che avevano colpito la famiglia ed il clan, ovvero le morti improvvise di Vincenzo SEBASTIO (soprannominato "Maradona") e dei propri genitori, occorsi rispettivamente il 6 marzo ed il 4 aprile 2019. Al termine del dialogo con SIMONETTI, poi, DABBICCO si incontra con un individuo non identificato col quale tratta la vendita di mezzo chilo di stupefacente.

Progressivo n° 7743 del 17/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 478: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI parlano della loro attività di spaccio, dei soldi che ne ricavano, del prezzo della prossima "partita" di droga (41 euro al grammo) e del margine di guadagno che intendono ricavarne, ovvero "5 punti".

Progressivo n° 7743 del 17.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

DABBICCO: Sapone', devi vedere di quei 1500 euro...così mi dà i soldi quello della panetta, che già mi ha dato 2800 euro in tre giorni.

SIMONETTI: (*Incomprensibile*).

DABBICCO: E ha detto <tengo 2 bianche (*cocaina, ndr*)> lui che la dà in città, ha detto però quell'altro è rimasto senza...ha detto <<dai non ci sono problemi>> e in 3 giorni mi ha dato 2800 euro...poi questo uno che è come noi, è uno fidato!! A proposito, poi vedi se mi sconti pure le 900 euro quelle vecchie, Sapone'!

SIMONETTI: E però quella l'ho gettata compa'!!

DABBICCO: E' che io ho "scapitato" (*perso, ndr*) 150 grammi Sapone'...che hai scapitato...mica sono andato a....l'ho gettata...

SIMONETTI: (*Incomprensibile*).

DABBICCO: Ma pure 150 euro la volta...100 euro...mo dalla prossima, se la devo fare a 46 (*euro al grammo, cocaina*)...che detto che la deve fare a 46...

SIMONETTI: (*Incomprensibile*)... 45.

DABBICCO: A 41 me la deve fare...5 punti me li devo cercare io!!

SIMONETTI: (*Incomprensibile*) dobbiamo aprire la piazza.

DABBICCO: Mi dai 100 euro la volta...di là...dalla prossima almeno.

SIMONETTI: (*Incomprensibile*).

OMISSIS sino a 4,58.

SIMONETTI: Si vede che sta mischiata (*droga, ndr*) però dentro non è che sta il taglio...per forza così dobbiamo fare.

DABBICCO: Se no una volta prendi un 100 e un 50.

SIMONETTI: No, no, non devo andare più da quello...non esiste più.

Progressivo n° 7781 del 17/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 479: individuo non identificato chiede ad Alessandro DABBICCO di acquistare un cospicuo quantitativo di stupefacente a prezzo "agevolato" in cambio della promessa di divenirne cliente fedele.

Progressivi n° 7990 e n° 7993 del 17/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 480 e 481: SIMONETTI chiede a DABBICCO di fornirgli della cocaina, ma DABBICCO replica di ignorare se colei che la custodisce è in casa. Il riferimento è alla nipote DABBICCO Rosaria (vedi oltre, nel capitolo dedicato al sequestro a carico della DABBICCO).

Progressivo n° 8030 del 19/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 482: Alessandro DABBICCO si lamenta con la compagna Serena MARRAUDINO che qualcuno ha manomesso il cassetto nel quale nascondeva degli involucri di stupefacente, in particolare due da "20" ed uno da "30".

Progressivo n° 8091 del 20/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 483: DABBICCO chiede testualmente a SIMONETTI <<mo' quanta se ne sta andando al giorno? 30, 40, 50?>>, e SIMONETTI replica di avere confezionato diversi <<pacchettini da 10,20,25>>.

Progressivo n° 8389 del 23/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 484: Cosimo SIMONETTI spiega ad interlocutore non identificato che lui “la bianca la da a 49”, ovvero che vende la cocaina a 49 euro al grammo.

Progressivo n° 8393 del 23/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 485: Cosimo SIMONETTI avverte DABBICCO che in serata “spaccherà” ovvero preparerà la cocaina e che quindi non vuole “fare avanti e dietro”. Poi gli racconta di avere ceduto 80 grammi senza taglio ad un cliente.

Progressivo n° 8475 del 24/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 486: essendone rimasto senza, DABBICCO chiede a Cosimo SIMONETTI 200 grammi di stupefacente. SIMONETTI replica che l'indomani deve “aprire la panetta”.

Progressivo n° 8476 del 24/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 487: DABBICCO offre in vendita della cocaina ad un individuo non identificato.

Progressivo n° 8953 del 29/4/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 488: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI contano ingenti somme di denaro (33.000 euro) e alludono ad un quantitativo di 150 grammi di cui sono in possesso (“Ma qua sta il carico dei 150 grammi??”).

Progressivo n° 9459 del 4/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 489: a DABBICCO che gli spiega di essere riuscito a reperire un nuovo “custode” per lo stupefacente (“Mo' ho trovato un altro (...) Però ogni volta mica posso andare”), SIMONETTI consiglia di “rimanere nella zona in cui lavora”, ovvero nella zona in cui spaccia, per non dover correre inutili rischi.

Progressivi n° 9567 e n° 9569 del 5/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 490 e 491: Cosimo SIMONETTI e DABBICCO contano denaro e programmano la “storia nuova”, ovvero la nuova fornitura, per la quale devono raccogliere il denaro necessario (“da domani la storia nuova, si devono raccogliere i soldi eh!”).

Progressivo n° 9828 del 7/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 492: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI sono a casa di quest'ultimo e sono intenti a confezionare droga. Nella circostanza Cosimo SIMONETTI rimprovera la moglie Maria Grazia GUIDA e le intima di “togliersi da dietro la porta e di stare zitta” dal momento che, le dice testualmente alludendo allo stupefacente che detengono in casa, “vedi che dentro casa teniamo un macello di cose!”.

Progressivi n° 9831 e n° 9836 del 7/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 493 e 494: Cosimo SIMONETTI e DABBICCO discutono delle confezioni di stupefacente di cui sono in possesso e che sono già destinate allo spaccio.

Progressivo n° 9839 del 7/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 495: DABBICCO consegna involucri di stupefacente da 100 e da 50 grammi ad individuo non identificato.

Progressivo n° 10031 del 9/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 496: Alessandro DABBICCO si informa circa l'esito dell'incontro di Ernesto LATAGLIATA con “quello dei Tamburi”, al quale avrebbe dovuto riferire di non contattarlo sul cellulare.

Progressivo n° 10231 del 12/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 497: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutono della loro attività di spaccio. In particolare SIMONETTI paga a DABBICCO il corrispettivo di 50 grammi di cocaina che DABBICCO deve a sua volta consegnare al proprio fornitore.

Progressivo n° 10231 del 13.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Io mi tengo un sacco, tremila tre e cinquanta (*incomprensibile*) vuoi 'sti soldi tu, sto dicendo?

ALESSANDRO: E si (*incomprensibile*).

COSIMO: (*Incomprensibile*) io a te, ti sto pagando un cinquanta di bianca boh, poi finisco la "ROBA" e ti pago la roba, hai capito come faccio?

ALESSANDRO: Eh, però sto dicendo io, per il fatto che tengo appuntamento con quello e gli devo dare un po' di soldi.

COSIMO: E vuoi quelli tu?

ALESSANDRO: Eh.

COSIMO: Embe', che vuoi?

ALESSANDRO: Tu fa che è, mi dai quelli (*incomprensibile*) mi paghi la roba, hai capito?

COSIMO: Ah, e mi hai fatto un favore.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) la cocaina.

Progressivo n° 10455 del 15/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 378: DABBICCO incarica Ernesto LATAGLIATA della consegna a clienti di involucri di stupefacente da 50 e da 100 grammi ("*e tu dai due da cinquanta, devi dare il cinquanta a quello, e poi si vede che è più grosso e più piccolo, che poi in questi giorni me lo porto io e faccio due cinquantà (incomprensibile)...capi'?*").

Progressivo n° 11205 del 22/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 498: Alessandro DABBICCO riceve l'ordine di 50 grammi di stupefacente da uomo non identificato, col quale concorda di incontrarsi alle 19 del giorno successivo.

Progressivo n° 11269 del 22/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 499: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI parlano della loro attività di spaccio. In particolare DABBICCO chiede a SIMONETTI del denaro da consegnare al fornitore.

Progressivo n° 12044 del 28/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 500: Alessandro DABBICCO racconta ad interlocutore non identificato di essersi "*preso tre pacchi da ieri, che era rimasto senza*".

Progressivo n° 12116 del 29/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 501: Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO, presente Ernesto LATAGLIATA, discutono di crediti che hanno nei confronti di alcuni clienti. Nell'occasione DABBICCO riferisce a CESARIO che l'indomani "deve andare" per approvvigionarsi di stupefacente e si augura di non dovere essere costretto a recarvisi due volte ("*io non voglio andare due volte, che ieri mi ha detto <<se è buona me la prendo io>> però non voglio andare due volte*").

Progressivo n° 12116 del 29.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(...)

ALESSANDRO: Domani devo andare.

COSIMO: E questi (*incomprensibile*).

(*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Io non voglio andare due volte, che ieri mi ha detto <<se è buona me la prendo io>> però non voglio andare due volte, dice una cosa e poi....

OMISSIS.

COSIMO: Questi...Questi...sai che fanno questi (*incomprensibile*) e se li prendono loro.

ALESSANDRO: Sì.

COSIMO: Al posto che coprono, dice leviamo il pensiero.

ALESSANDRO: Sì.

COSIMO: Che devono coprire, ma devo parlare io con questi (*incomprensibile*) non si può.

ALESSANDRO: Ce ne andiamo Erne'?

COSIMO: (*Incomprensibile*) devono coprire e poi fanno i cazzi, che cazzo volete fare voi...

ALESSANDRO: Sì, si sono abituati così.

COSIMO: (*Incomprensibile*) di fronte questo coprisce.

ALESSANDRO: Sì, mi ha detto in settimana <io te li do più di qualche cosa, la metà>, mi ha detto <prima di fine settimana> ha detto >penso ti dovrei dare non dico tutto, però..>.

COSIMO: Quanto deve dare?

ALESSANDRO: Cinquemila.

COSIMO: E quello?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) tremila.

Progressivo n° 12227 del 29/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 502: Alessandro DABBICCO incarica Ernesto LATAGLIATA di consegnare un “venti” a cliente non identificato, spiegandogli che non ne ha altra a disposizione e che a breve “deve fare la storia”, ovvero deve ottenere una nuova fornitura.

Progressivo n° 12238 del 30/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 503: Alessandro DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA discutono di quantitativi. In particolare, a domanda del sodale, LATAGLIATA replica “Nove e nove so, novecento di coso e novecento....”. DABBICCO, a sua volta, precisa “Quell'altro lo rimaniamo per Saponetta”.

Progressivo n° 12278 del 30/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 504: DABBICCO concorda con SIMONETTI un incontro quella stessa sera per riceverne il corrispettivo in denaro di sostanza stupefacente cedutagli. Il tenore del dialogo lascia comprendere che il debito di SIMONETTI era imputabile a due diverse tipologie di droga (Alessandro: “Da una parte e dall'altra mi devi dare?” (...)) Cosimo: “Eeeeh, la roba...”).

Progressivo n° 12405 del 31/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 505: Alessandro DABBICCO consegna verosimilmente a Cosimo SIMONETTI trenta grammi di sostanza stupefacente.

Progressivo n° 12488 del 31/5/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 506: Alessandro DABBICCO riceve un messaggio vocale su whatsapp da individuo non identificato che gli chiede della sostanza stupefacente per il fine settimana, assicurandogli il pagamento il lunedì seguente. DABBICCO replica che l'indomani lo avrebbe raggiunto per perfezionare l'ordine (“<Comba' senti qua, ti posso fare un ordine stasera giusto qualcosina così mi faccio sabato e domenica e magari lunedì te li do quelli, domani ti do quelli che avanzi e magari se mi puoi portare qualcosa domani e te li pago lunedì qualche studicaria proprio Ale> <Si da, poi domani quando vengo mi dici cosa ti serve>”).

Progressivo n° 12649 del 1^/6/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 507: Cosimo SIMONETTI chiede ad Alessandro DABBICCO trenta grammi di sostanza stupefacente che deve a sua volta consegnare a terzi. DABBICCO replica di non averne con sé e che glielo farà portare l'indomani da Ernesto LATAGLIATA. Nell'occasione, a proposito della loro attività di spaccio, DABBICCO informa SIMONETTI che il lunedì seguente “avrebbe fatto la storia”, espressione che nel gergo dei trafficanti sta ad indicare l'approvvigionamento di una nuova fornitura di droga.

Progressivo n° 12649 del 1^6.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Lo tieni tu il trenta?

ALESSANDRO: Per chi è?

COSIMO: Per (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Venti ne tengo, non lo tengo qua.

COSIMO: Dove lo tieni?

ALESSANDRO: Domani te lo scendo.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Che stavo dicendo...mo' vedo se viene Ernesto, lo do a Ernesto e te lo faccio portare? O ti serve per forza mo'?

COSIMO: (*Incomprensibile*) mi vado a prendere il cinque, il dieci da (*incomprensibile*) che l'ho mandato chiamando e ha detto si.

ALESSANDRO: Il cinque, il dieci?

COSIMO: Il dieci.

ALESSANDRO: Te lo scendo domani, quello ti sto dicendo.

COSIMO: Mo' (*incomprensibile*) lo posso venire a prendere, lo vengo a prendere pure sta, e domani mattina lo do, ci siamo? Appena me lo dai tu (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: L'ho fatta la storia io.

COSIMO: Ah?

ALESSANDRO: Io lunedì devo fare la storia.

OMISSIS.

COSIMO: Quattro e cinque so', no?

ALESSANDRO: Quattro e cinque, assai mi devi dare Sapone' (*incomprensibile*).

COSIMO: Pano', Pano', quattro e cinque devi avere.

OMISSIS.

COSIMO: Uno, due, tre, quattro, cinque (*incomprensibile*) diciotto (*incomprensibile*) trentacinque, trentasei (*incomprensibile*) mantieni questi.

Progressivo n° 12799 del 3/6/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 508: Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI contabilizzano somme di denaro e parlano di prezzi dello stupefacente (*“mi sono fatto i conti a quarantasei”*). Nell'occorso, SIMONETTI comunica a DABBICCO che *“ieri mattina ha spaccato la roba”*, ovvero l'eroina.

Progressivo n° 12930 del 4/6/2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 509: Alessandro DABBICCO incarica Ernesto LATAGLIATA di recarsi da tale Alessandro – che dice essere rimasto senza “un pezzo” - e di farsi dare i soldi.

CAPO 4)

SEBASTIO Nicola - CESARIO Raffaella

del delitto p. e p. dagli artt. 110 – 81 - 648 c.p. (concorso in ricettazione continuata) per avere, al fine di procurarsi un profitto, in concorso tra di loro ed in diverse circostanze di tempo e luogo, ricevuto denaro provento di numerosi delitti di cessione di sostanza stupefacente commessi dal figlio Vincenzo, deceduto nel marzo 2019, partecipe della associazione di cui al capo 1) al cui interno era stata istituita una cassa comune nella quale erano custodite le somme derivanti dalla gestione delle attività illecite e destinate ad essere successivamente distribuite tra tutti i sodali. In Taranto dal maggio 2018 fino al giugno 2019 (da pag. 217 a pag. 244 cnr finale).

Il 6.3.2019 moriva improvvisamente Vincenzo SEBASTIO, soprannominato “Maradona”, fratello di Filippo SEBASTIO ed anch'egli pregiudicato per il reato di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90.

Trascorso qualche giorno dalle esequie, esplodeva tra i più stretti congiunti e collaboratori del defunto, in tutta la sua urgenza e gravità, il problema di un ammanco di sostanza stupefacente – e di denaro – che il *de cuius* aveva acquistato poco prima di morire e che era destinata allo spaccio.

Invero, già a partire dall'11.3.2019 l'attività di captazione registra lunghe e serrate discussioni tra Alessandro DABBICCO, Cosimo SIMONETTI e Filippo SEBASTIO che hanno ad oggetto la contabilità delle entrate e delle uscite dell'attività di spaccio e l'ammanco della somma di 8000 euro che dopo la morte di Vincenzo SEBASTIO, veniva rivendicata dagli “eredi”, e cioè dal fratello Filippo e dai genitori Nicola SEBASTIO e Raffaella CESARIO.

I lunghi dialoghi in questione, oltre a dare atto del cospicuo giro di affari dell'organizzazione, lumeggiano i rapporti e le dinamiche interne ad esso, oggi come in passato imperniata sulla famiglia CESARIO-SEBASTIO; si tratta di discussioni animate nelle quali DABBICCO e SIMONETTI si accordavano sulla

necessità di tenere ben distinte le contabilità della “nera” –cioè l’eroina- e della “bianca” – cioè la cocaina – e rivendicavano i propri diritti economici anche al cospetto di Filippo SEBASTIO, rappresentante della “azienda familiare”.

Tra i primi dialoghi registrati vi è quello di cui al progressivo n° 3884 dell’11.3.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 513) nel quale Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI discutevano a lungo, alla presenza della moglie di quest’ultimo che interloquiva di tanto in tanto (Maria Grazia GUIDA), dei rapporti di dare ed avere tra di loro e con i fratelli Filippo e Vincenzo SEBASTIO. La contabilità, all’indomani della morte di Vincenzo SEBASTIO appariva complessa per i due complici, attesa l’incertezza sui *lasciti* del defunto. La discussione, dunque, verteva sulle quote che ciascuno aveva investito sulla c.d. “*storia nuova*” ovvero sulla nuova fornitura di stupefacente alla quale il gruppo si accingeva. Come appare chiaro dalla lettura della trascrizione riportata di seguito, gli importi sono notevoli, a conferma di un consistente giro di affari. Ugualmente chiare sono le dinamiche dei rapporti interni, strutturati in forma societaria.

Progressivo n° 3884 dell’11.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Sapone’ questa qua che era la (*incomprensibile*) di Maradona.

MIMMO: Uhm...

ALESSANDRO: Mi ha dato il venti indietro.

MIMMO: Qual’è? Scusa...

ALESSANDRO: Quattro due e cinquanta, questa panetta qua.

MIMMO: Quattro due e cinquanta viene 'sta panetta?

ALESSANDRO: Eh!

MIMMO: A te diecimila euro ti ha dato Maradona, no?

ALESSANDRO: Nove e nove.

MIMMO: Va bene, diciamo dieci, va!

ALESSANDRO: Va bene questi sono, ora lascia che ti devo dare (*incomprensibile*) questi, a lui dissi <<A questa>> dissi <<che è di quell'altra, pagamela tutta insieme!>> e poi mi (*incomprensibile*) di quell'altra. Hai capito?

MIMMO: E io posso cercare un punto.

ALESSANDRO: Ah?

MIMMO: Posso cercare un punto?

ALESSANDRO: Com'è puoi cercare un punto? (*incomprensibile*).

MIMMO: A te che ti ha pagato?

ALESSANDRO: Devi togliere, in tutto nove e nove a noi.

MIMMO: Se tu...ascolta!

ALESSANDRO: Allora mi ha dato quattro e otto.

MIMMO: Allora (*incomprensibile*) quattro Maradona e quattro Filippo, quelli levali!

ALESSANDRO: No, no, no mica me li ha dati tutt'una volta a me i soldi Maradona.

MIMMO: E ottomila euro dove sono?

ALESSANDRO: Allora...scusa eh! A me lo stai domandando?

MIMMO: Questi altri soldi quando li ha dati?

ALESSANDRO: Allora... andai e mi diede quattro e otto.

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Mi ha dato quattro e otto (*incomprensibile*). Andai e mi diede mille e cento. E siamo arrivati a cinque e nove. Poi andai di nuovo e disse <<Ora ti do quattromila euro veloci!>> <<Va bene!>> Andai, disse <<Questi sono tre e quattro! Ora ti do seicento euro e sono quattromila euro!>> <<Va bene!>> Andai a casa ed erano due e sette. (*Incomprensibile*). Andai la mattina (*incomprensibile*).

MIMMO: (*Ride*).

ALESSANDRO: <Eh> disse <lo so! Non li ho presi di...controlla...(*incomprensibile*)...Vieni stasera e ti do mille e trecento euro>>.

MIMMO: Eh!

ALESSANDRO: Mi ha dato due e sette, settecento e seicento. Quattromila.

MIMMO: Però lui mi ha....noi...noi non...ora veramente (*incomprensibile*) quattro Filippo e quattro erano suoi. Allora ora nei novemila e nove, lui ha dato solo...duemila euro, eee (*incomprensibile*) si trovano sette, quattordici, ventuno. Almeno duecento euro (*incomprensibile*) dentro a casa (*incomprensibile*) perchè (*incomprensibile*) perchè io lo portai il quindici, il venti a Pavese, (*incomprensibile*).

GRAZIA: Pure Daniele è venuto a casa.

MIMMO: Daniele si sono presi...tiene pure una mezza panetta.

GRAZIA: Di Maradona.

MIMMO: Quindi che me ne fotte?

GRAZIA: No?

MIMMO: Quindi tu al (*incomprensibile*) cioè se mancano due e cinquanta allora sette, quattordici, ventuno. Qualche poco di roba che stava sopra a casa, si vede che (*incomprensibile*) Quindi Panocchia tiene nove e nove, si trovano i soldi. (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*) perchè loro si lamentavano pure con me <<Ti devi venire a prendere i soldi? Che non li possiamo tenere noi dentro casa!>>

ALESSANDRO: Eh (*incomprensibile*).

MIMMO: Be'...il...il punto a noi è buono, hai capito Alessa'? Quindi io ora che...ora che...tu ora hai dato al cristiano otto...novemila euro, giusto?

ALESSANDRO: Io tengo novemila e nove in mano, nostre!

MIMMO: Tu le tieni?

ALESSANDRO: Mi ha dato...miii...li ha dati.

MIMMO: Allora, calcola tu della storia nuova... della storia nuova, ottomila euro sono che...che noi teniamo sempre (*incomprensibile*) che abbiamo dato già ottomila euro. E poi...

ALESSANDRO: Io la devo? Voi la dovete fare, mica io.

MIMMO: No, a te sto dicendo io. Sono ottomila euro che tu devi tenere in mano (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: E tengo novemila e nove in mano io.

MIMMO: Tu (*incomprensibile*).

ALESSANDRO:(*Incomprensibile*).

MIMMO: Tu (*incomprensibile*) questa panetta (*incomprensibile*).

ALESSANDRO:(*Incomprensibile*).

MIMMO: Noo, che stia...noi stiamo parlando che li tieni tu in mano questi soldi, no? Tu li tieni. Tu tieni ...come se tieni (*incomprensibile*) in mano, ma (*incomprensibile*) sette, quattordici, ventuno. E sette tiene là dietro, sono dieci (*incomprensibile*) che io non pe...non me la prendo con (*incomprensibile*) che mi hai dato tu. Ora...ora io a te, se mi devi dare le quattromila e due, non possono stare tutti ed io il pane mio... tu lo tieni in mano sempre, si danno tutti...e sempre due...mille e novecento euro...duemila...due...mille e nove mancanti che tieni. Perchè tieni in mano tu...tu ottomila euro devi mettere della storia nuova! Con Maradona (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Allora ora ti dico...allora...ora ti dico una cosa.

MIMMO: Vai!

ALESSANDRO: Parliamo un poco ma (*incomprensibile*) che poi voi dite...voi...io...

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Comunque (*incomprensibile*) quattro due e cinquanta (*incomprensibile*).

MIMMO: No, quelli (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ora tu (*incomprensibile*).

MIMMO: Va bene, tu ti dovresti (*incomprensibile*) quattromila e due. Giusto? La (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) poi me la vedo io allora, poi me la vedo...

MIMMO: Bravo! Hai visto stasera?

ALESSANDRO: Eh.

MIMMO: Allora... No! Perchè tu devi calcolare tre (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Allora poi me la vedo io.

MIMMO: Viene mille e duecento euro, hai capito come...?Eh!

ALESSANDRO: Poi me la vedo io (*incomprensibile*) va, a posto!

Il 16.3.2019 DABBICCO, SIMONETTI e Filippo SEBASTIO affrontavano il problema della contabilità tra loro (progressivi n° 4441 e n° 4443 – Decreto n° 28/19 RI – all. 514 e 515), cercando per quanto possibile di ricostruire le ultime manovre dell'amico e congiunto deceduto e di quantificare il "patrimonio" in droga del quale questi disponeva al momento dell'improvvisa morte.

I riferimenti, del tutto espliciti, a quantitativi e somme di denaro sono assolutamente indicativi della entità dei loro affari: nel dialogo di cui al progressivo che segue, infatti (n° 4441 – all. 514) Filippo SEBASTIO indicava in tre chilogrammi il quantitativo di cui era e/o era stato in possesso.

Progressivo n° 4441 del 16.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ah?

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Quella di Maradona.

MIMMO: Perché scusa? Non la (*incomprensibile*) io?

ALESSANDRO: Dice che era a otto e cinque.

MIMMO: Ah?

ALESSANDRO: Dice che era a otto e cinque quella?

MIMMO: Che era a otto e cinque quella?

ALESSANDRO: Otto e cinque. Quella è quella di...di...che siete andati a prendere, che (*incomprensibile*) a terra che dice che non è buona.

MIMMO: Però tutta...viene.

ALESSANDRO: Quattro due e cinquanta.

MIMMO: Quattro due e cinquanta. Otto euro e...

FILIPPO: Cioè pure di più ne paghiamo di roba anziché di meno.

ALESSANDRO: Eee (*incomprensibile*) da mo' che la teneva!

FILIPPO: E me'...non ha detto niente.

ALESSANDRO: Ti ricordi quando gliela feci provare?

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Che c'è?

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh!

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Com'è (*incomprensibile*)?

MIMMO: La' pure se si comprano il cinquanta noi dobbiamo dare il culo a questo stupido.

ALESSANDRO: Che oggi hai fatto i conti!

MIMMO: Eh (*incomprensibile*) il cinquanta.

ALESSANDRO: Tanto sì, Sapone'.

MIMMO: Proprio (*incomprensibile*) a questo?

FILIPPO: Sì, levagli la cento euro e mandali (*incomprensibile*) deve scendere ora?

ALESSANDRO: Scusa dov'è che manca un cinquanta?

MIMMO: Questo (*incomprensibile*) a me.

ALESSANDRO: Scusa, che l'altro giorno hai fatto i conti a (*incomprensibile*).

MIMMO: No, non mi trovo! Non mi trovo!

FILIPPO: E (*incomprensibile*) per forza ti dovresti trovare.

ALESSANDRO: Oh, l'altro giorno fece i conti. Ti ricordi quando stavamo qua?

FILIPPO: E dice che ne stavano sette? Quelli sette sono!

MIMMO: (*Incomprensibile*). <<No, due ne stanno...no, tre ne stanno!>>. Ehii... che io due ne tengo coperti da quando è morto Maradona. E sessanta grammi tieni in mano tu e sono tre! Ne devi avere altri

quattro? (*Incomprensibile*) tre sono! Devo andare io ora! No, io devo andare! Perchè io ...io le ho contate le (*incomprensibile*) di Maradona.

FILIPPO: Eh, e lo dicesti a me, va be'.

MIMMO: Una sera che mi invitò al cinquanta.

FILIPPO: Dice <<Devi giocare al poker?>>. Piglia e' apre, stava qualcuno che si doveva prendere la roba, dissi <<Ora conto!>>. Contai sette da cinquanta.

FILIPPO: E ma ci troviamo pure esatti! Che là (*incomprensibile*).

MIMMO: No, toglì il fatto dei soldi suoi!

FILIPPO: Ma a parte (*incomprensibile*) i soldi.

MIMMO: In pratica disse lui <<(incomprensibile) prendiamo la roba!>>. Che mi...mi ero perso un cinquanta grammi di roba, poi vide nel posto e ha detto <<Na' ora (*incomprensibile*) la roba!>>. Ed io contai... Dissi <<A posto! Gliel'ho messa in culo!>>. Che li avevo contati io sette a cinquanta. Però ora non mi sto trovando. Io...Io mi trovo esatto...un cinquanta mancante. Allora...

ALESSANDRO: E ma là non l'hanno trovato!

MIMMO: Allora (*incomprensibile*) a posto, non ti trovi.

ALESSANDRO: Scusa, ti sei accorto...

MIMMO: (*Incomprensibile*) sette, per forza li devi tenere.

ALESSANDRO: Invece se tu...noi facemmo i conti e domandasti a lui, dicesti <<Quanti ne stanno là?>>.

FILIPPO: Esatto.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

FILIPPO: Ne mancavano cinque eee...

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ed ora perchè ne sta uno di meno?

MIMMO: Che è stupido!

FILIPPO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: Allora tu cin...mille e nove è la roba nuova (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Nove e nove.

MIMMO: Va bene (*incomprensibile*) della roba nuo...della roba nuova (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Non lo so io dei discorsi.

FILIPPO: Siii, così sono, com'è?

ALESSANDRO: No, io non ne so niente! Che ne so io?

MIMMO: (*Incomprensibile*) e tutto Panò! Questa qua devi calcolare sugli ottomila euro.

ALESSANDRO: Ma io dissi a te quindi questo è il conto mio, che mi devi dare nove e nove, poi il vostro io non lo so. L'altra volta...

FILIPPO: Ehi ora ti devo dare...

MIMMO: (*Incomprensibile*) da quello.

FILIPPO: Ti devi prendere quelle cose là?

MIMMO: Della roba nera.

FILIPPO: Dalla roba nera metti di là.

MIMMO: Però ottomila euro diciamo, dei tre chili che hai portato, che là tieni l'acconto. Giusto?

ALESSANDRO: Senti io a te l'altro giorno ho detto...

FILIPPO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: No, io ora vi faccio i conti miei...io...ee...oh...

MIMMO: Ventiquattro.

ALESSANDRO: Ventiquattro più quattro e due...quello tuo e di...

MIMMO: Allora ventiquattro e due? Ventidue tieni in mano (*conta dei soldi che consegna ad Alessandro, ndr*), quattro...va bene che devi coprire ora? Se ancora tengo il cinquanta, devo avere...

FILIPPO: Va bene (*incomprensibile*) quando finisce lo copriamo.

MIMMO: No, che devo coprire ora? Se no facciamo uno, due, tre, quattro e cinque! Sono duemila. Uno, due, tre, quattro...cinque, sei, sette, otto, nove e dieci. Duemila e tre...due mila e due... e cinque duemila e tre...Mancano?

FILIPPO: Duemila e tre.

ALESSANDRO: Più mille e nove.
MIMMO: Più mille e nove.
FILIPPO: Mille e nove a due e due.
ALESSANDRO: A quattro e due.
FILIPPO: A quattro e due.
MIMMO: Toglila la cinquanta euro, dai! Mille e nove ti deve dare! Qua...per questi ora come li dobbiamo...come l'hanno...Non mi sto ritrovando...io voglio andare sul posto per questo, Filippo! Cioè sopra a casa me lo fece il coso, io sono andato al posto.
FILIPPO: Sì, dove teneva i soldi. Che se (*incomprensibile*) cento euro (*incomprensibile*) di notte (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: (*Riconta i soldi, ndr*) nove, dieci (*incomprensibile*)...diciassette, diciotto, diciannove e venti.
MIMMO: La cinquanta (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Mille quattrocento euro sono.
FILIPPO: E a me sono due e tre che mancavano. Due e tre, due e sette, uno e nove.
MIMMO: Uno e nove.
ALESSANDRO: Vuoi contare (*incomprensibile*)? Mille e nove mancano.
FILIPPO: Sì.
MIMMO: A posto di du...di quattro due e cinquanta sono quattromila e due giusto?
ALESSANDRO: Eh! Oh te l'ho detto (*incomprensibile*) il resto, mi devi dare (*incomprensibile*).
FILIPPO: Eh, mille e nove.
MIMMO: Mille e nove.
FILIPPO: Vedi che sto tre chili io (*incomprensibile*)... quattro e due e quattro e due.
MIMMO: Però ora non (*incomprensibile*) più (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: No.
FILIPPO: No (*incomprensibile*).
MIMMO: No va bene, che lui con...con Maradona era tutta un'altra ...
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).
MIMMO: Leva di mezzo questi...levateli di mezzo questi.
FILIPPO: E no, se mi dice che non (*incomprensibile*).
MIMMO: Chiarisci questa storia qua di questo (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Filippo, se ne venne Maradona più uno dei (*incomprensibile*) di quelli, che mi devono dare quei soldi a me.
FILIPPO: E che è? **Quelli sono nostri!**
MIMMO: E si va bene...ora per dirti, è vero perchè poi trovammo quelle...quelle cose in più noi? Che quello (*incomprensibile*) questa storia qua e andava sempre a scalare (*incomprensibile*) di qua.
ALESSANDRO: Eh...eh, sempre così faceva.
MIMMO: E invece io non faccio così, Panocchia, non te la prendere a male.
ALESSANDRO: No, io...che me ne fotte? A me (*incomprensibile*).
MIMMO: Io mi dai ...a me due...se mi dai due chili io copro la panetta... come consumo la panetta la copro e mi scalo <<meno una panetta...meno una panetta>>. Maradona invece faceva "a muzzo", passava soldi da una parte...

Il coinvolgimento nella contesa di Raffaella CESARIO, madre del defunto, emerge già nel dialogo di cui al progressivo n° 5127 del 23.3.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 516), assolutamente inequivocabile. Al termine del confronto sulla contabilità pregressa e sui loro rapporti con il defunto Vincenzo SEBASTIO (dal quale peraltro emerge che DABBICCO aveva consegnato a quest'ultimo ben tre chilogrammi di droga e che SIMONETTI disponeva al momento di cinque panette), lo stesso SIMONETTI affermava che la madre di Vincenzo aveva reclamato la quota in denaro spettante al defunto figlio.

Progressivo n° 5127 del 23.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Quattro, otto, sedici, venti, sarebbero cinque panette, quattro (*incomprensibile*) e una l'ho spaccata sono cinque che tengo io, su questi e venti, ventimila euro, devi fare meno ottomila euro che ti ha dato Maradona?

ALESSANDRO: No.

COSIMO: Perchè no, spiegami.

ALESSANDRO: Allora, io a Maradona ho dato tre chili giusto?

COSIMO: Mmh....

ALESSANDRO: Sono, otto sedici e ventiquattro.

COSIMO: Ventiquattro.

ALESSANDRO: Ventiquattro, me ne ha dato otto Maradona.

COSIMO: Ah.

ALESSANDRO: Eh.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Quanto ne rimangono? Sedici.

COSIMO: E mi trovo io?

OMISSIS.

ALESSANDRO: Ti rimangono quattromila euro.

COSIMO: E perchè quattro a noi otto ne devono stare.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Qua, ottomila euro devono stare a noi, non devono essere quattro, sono quattro a Filippo e quattro a Maradona.

ALESSANDRO: Non lo so mo'.

OMISSIS.

COSIMO: I soldi di Maradona stanno in mezzo a questi ottomila euro, quattromila euro, perchè mi hanno chiesto i soldi quelli a me.

ALESSANDRO: Eh, ti ho capito, però tu il conto non lo devi fare su cinque palle.

COSIMO: Su sei.

ALESSANDRO: Su sei.

OMISSIS.

COSIMO: Ottomila euro ti ha dato.

ALESSANDRO: Eh.

COSIMO: Che sarebbe quattro per Filippo e quattro che ha messo lui, che la madre mo' li vuole, però io non me li trovo 'sti soldi.

La diatriba sull'ammanto di droga eredità del SEBASTIO Vincenzo proseguiva per oltre dieci giorni, con animate discussioni intercorse tra Filippo SEBASTIO, Alessandro DABBICCO e Cosimo SIMONETTI, cui si aggiungevano, in qualità di eredi diretti del *de cuius*, i genitori Nicola SEBASTIO e Raffaella CESARIO.

Progressivo n° 5134 del 23/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI

FILIPPO: Ma il pacco (*incomprensibile*) di cocaina era quello (*incomprensibile*)...della bianca.

ALESSANDRO: Eh, mi ha dato nove e nove.

FILIPPO: No, no...(i*ncomprensibile*)...era buona (*incomprensibile*)... Quando noi prendemmo il...(i*ncomprensibile*) della roba che ci...(i*ncomprensibile*)... noi il pacco di là te l'abbiamo pagato.

ALESSANDRO: No, no, Enzo a me ha dato solo nove e nove e basta.

FILIPPO: Non sto parlando dei soldi! Io sto parlando della roba, ti ricordi quella che arrivò? Di quella roba che arrivò, quella "loffia" quella che abbiamo dato indietro, un pacco sarà stato...

ALESSANDRO: In tutto mi...eh..in tutto, eh!

FILIPPO: Ma non ne so niente dei soldi io.

ALESSANDRO: Allora....

FILIPPO: Lascia stare dei soldi, io sto parlando, io...

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) tre chili che...

FILIPPO: Bravissimo!

ALESSANDRO: Che poi l'ho cambiata...

FILIPPO: Eh!

ALESSANDRO: Trovai un pacco che aveva aperto.

FILIPPO: Bravissimo... e poi ha pagato?

ALESSANDRO: No, mi ha dato nove e nove in tutto.

FILIPPO: Come ti ha dato nove e nove?

ALESSANDRO: Mi ha dato novemila e novecento euro ...a poco alla volta.

FILIPPO: E come si fa a dare novemila e novecento euro?

ALESSANDRO: E che ne so?

FILIPPO: Che se ancora la dovevamo aprire la roba.

ALESSANDRO: A me stai domandando? Come ha fatto?

FILIPPO: Va bene, lascia stare questo però io quella...ha detto Saponetta il fatto...ha detto: <<Noi non abbiamo lasciato il pacco?>> ho detto <<Sì,com'è? Abbiamo diviso pure!>>.

ALESSANDRO: Eee...e stavo io a parlare con Saponetta ora sopra.

FILIPPO: Eh no.

ALESSANDRO: Che perchè sono venuto qua?

FILIPPO: E' venuto Saponetta, ha detto vicino a me, ha detto: <<Na', com'è? Sta dicendo Panocchia che noi il pacco non lo abbiamo "allestato" (*sistemato, ndr*) di là...>> Ho detto <<Com'è?! Che se...>>.

ALESSANDRO: Non ho detto così.

FILIPPO: Così mi ha detto...

ALESSANDRO: Io ho detto, io (*incomprensibile*).

FILIPPO: Com'è?! Perfino ho detto io <<Com'è?! Gli abbiamo...gli abbiamo dati cinque pacchi indietro e ci ha portati cinque pacchi!">>.

ALESSANDRO: Eh!

FILIPPO: Eh!

ALESSANDRO: E Maradona del pacco che ha aperto mi ha dato novemila e novecento euro.

FILIPPO: E no, e non ne so niente perchè i soldi (*incomprensibile*) io ho detto, quei soldi (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh, io ho detto (*incomprensibile*).

FILIPPO: Però facendo i conti così si trovano, si trovano quattromila euro.

ALESSANDRO: E non lo so io (*incomprensibile*).

FILIPPO: Eh e (*incomprensibile*) impossibile che (*incomprensibile*) se non lo sapete voi.

ALESSANDRO: Noi? Eee...tu (*incomprensibile*) tutte cose di tuo fratello.

FILIPPO: Eh, e a me non ...(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eeee...

FILIPPO: E i soldi dove stanno?

ALESSANDRO: Nove e nove mi ha dato a me tuo fratello.

FILIPPO: Ho capito, però voi (*incomprensibile*)..per i soldi là avete fatto di testa loro, hai capito? Con quella là ci troviamo esatti. Però se tu togli quella cosa (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Allora a Maradona, da nove e nove, leva mille e nove.

FILIPPO: Eh...

ALESSANDRO: Che tiene di quella nuova, che...Saponetta...

FILIPPO: Be'?

ALESSANDRO: E più quello che...quella nera magari la togli.

FILIPPO: Eh!

ALESSANDRO: Ora (*incomprensibile*)...mi ha dato ottomila...ottomila.

FILIPPO: Va bene, quelli sono i nostri.

ALESSANDRO: Eh!

FILIPPO: Sono i nostri.

ALESSANDRO: Ottomila.

FILIPPO: Però Maradona...

ALESSANDRO: Una volta.

FILIPPO: E perchè sì, perchè...

ALESSANDRO: Una volta.

FILIPPO: Quelli la mettono sempre avanti alla volta (*intende dire che anticipano i soldi per pagare la sostanza stupefacente, ndr*), hai capito com'è? Tutti i soldi (*incomprensibile*)...li mettono sempre avanti.

ALESSANDRO: E ma Maradona solo (*incomprensibile*) hai capito?

UOMO: Va bene, allora non vi trovate? Dico...sui soldi?

ALESSANDRO: Sì, con i conti miei che porto io, a me Saponetta mi deve dare ancora sedicimila euro.

FILIPPO: No e se sono tanti come fai?

UOMO: Eh, è impossibile, come fai a trovarti?

ALESSANDRO: Otto...e per arrivare a ventiquattro.

FILIPPO: E non ci...mai e poi mai...

ALESSANDRO: Per arrivare a ventiquattro? Me ne ha dati otto? Ne mancano altri sedici?

FILIPPO: Allora tu mi...fai il conto che noi siamo...cinque pacchi. Fai quattro, otto, dodici, sedici, venti!

ALESSANDRO: Venti!

FILIPPO: Quanto devono dare ancora?

ALESSANDRO: Sedici.

FILIPPO: Sedici e allora sì...

ALESSANDRO: E otto me ne ha dati Maradona.

FILIPPO: E' impossibile.

ALESSANDRO: Ventiquattro.

FILIPPO: (*Incomprensibile*) io ho fatto i conti (*incomprensibile*) io ora...ora mi ha detto quella cosa, ha detto (*incomprensibile*) e ho detto...(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: E lo so, quella cosa la so, stavo parlando io ora sopra.

FILIPPO: Perchè se stavano le cose...

ALESSANDRO: Che io poi sono venuto qua proprio perchè dovevo chiarire che (*incomprensibile*).

MIMMO: Ora...eh...ora ora se n'è andato, ora dovevo scendere io... perchè io il fatto mio, Alessandro non dovevo...(*incomprensibile*)...quando rimase la...(*incomprensibile*)...e ce le hanno date pure. I...(*incomprensibile*), ve lo dico io, se stavano quelli da mo' è che ve li avrebbero dati i soldi!

FILIPPO: Eh.

MIMMO: E novecento euro di merda li hanno dati, figurati se erano quelli più grossi.

ALESSANDRO: E no, mica sto dicendo...

MIMMO: Eh...no, che non le dico le chiacchiere.

ALESSANDRO: Io...io mi trovo ai conti miei.

FILIPPO: Come fai a trovarti se dici che mancano?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*)...Maradona, mi trovo.

FILIPPO: Ma quelli sono nostri, tu gli ottomila euro non li devi calcolare proprio, perchè se tu togli gli ottomila euro e ti fai il conto: quante panette sono? Se sono cinque, sono sei...è giusto? Manca una panetta.

ALESSANDRO: Eh e già (*incomprensibile*).

FILIPPO: E scusa, da me che volete? E da me che volete scusami? Se uno si fa...

ALESSANDRO: Se non vi trovate voi ai conti, cioè...

FILIPPO: Ma chi è?

ALESSANDRO: Voi, che ne so ora come...

FILIPPO: Chi è che non si trova ai conti?

ALESSANDRO: Come lavorate voi!?

FILIPPO: Io...io...io posso...(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ed io da mo' è che...(*incomprensibile*).

MIMMO: Aspetta, ora andiamo sopra, non parlate qua.

FILIPPO: No, che parlare? (*Incomprensibile*)...il cazzo che non (*incomprensibile*).

MIMMO: Dai, andiamo sopra e facciamo due conti e una (*incomprensibile*)...ragazzi io..io...(i*nc*omprensibile).

FILIPPO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: Ma com'è? Scusa io mi ricordo che (*incomprensibile*) tre chili di quella roba (*incomprensibile*) io mi ricordo che Maradona (*incomprensibile*) tre chili di quella roba. Quando fu che (*incomprensibile*) quella vecchia, che tenevamo quella a forma di formaggio? E poi portò una panetta di quella buona.

FILIPPO: Sì.

MIMMO: (*Incomprensibile*) la cocaina.

ALESSANDRO: Mi ha dato novemila e nove, mi diede Maradona a me. E poi...scusa quando voi avete preso (*incomprensibile*)? Che poi (*incomprensibile*) duemila e cinque?

MIMMO: Due chili e mezzo.

FILIPPO: Che se l'avevamo cambiata noi, abbiamo fatto là quei soldi a te.

MIMMO: Abbiamo fatto scusa le mi...le mille e nove della cocaina.

FILIPPO: Bravo! Eh! Gli hanno dato una (*incomprensibile*).

MIMMO: E come si trovano Panocchia? Ah?

FILIPPO: Che ancora la dovevamo aprire quella nera.

ALESSANDRO: Ma che ne so io di come si trovano! A me stai domandando!

FILIPPO: Noooo, prima...

ALESSANDRO: A me Maradona, a poco alla volta, mi ha dato novemila e nove.

MIMMO: Ho capito, però...

FILIPPO: Ti voglio far capire una cosa...

ALESSANDRO: Siete voi che state dicendo che le novemila e nove sono della roba vostra.

MIMMO: E' normale!

FILIPPO: Bravissimo! Perché (*incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*).

FILIPPO: Che se io ancora lo tengo sani quei due pacchi là (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ho capito! Ma io non lo so perché.

FILIPPO: Quando tu (*incomprensibile*) nove e nove.

ALESSANDRO: Quando un pacco (*incomprensibile*) buttato a terra...ancora, ancora (*incomprensibile*).

FILIPPO: Eh! (*Incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*) Filippo.

FILIPPO: Eh, bravo!

MIMMO: Filippo ancora dovevamo fare il passaggio noi.

FILIPPO: E che sto dicendo io? Pure la stessa cosa che ho detto a lui io.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) Maradona (*incomprensibile*) nove e nove.

MIMMO: (*Incomprensibile*)...allora, abbiamo parlato (*incomprensibile*) ad uno alla volta qua, se no qui non ci troviamo più: tre chili di roba do...di roba buona.

FILIPPO: Eh.

MIMMO: Si era fatto la scorta. Che poi abbiamo scoperto che era (*incomprensibile*).

FILIPPO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: Allora quando noi abbiamo avuto i tre chili, due - tre chili era ancora la panetta quella a formaggio.

FILIPPO: Eh! Bravissimo!

MIMMO: L'abbiamo presa a formag...e io mi ricordo, non è che non mi ricordo 'ste cose.

FILIPPO: Bravissimo.

MIMMO: Abbiamo ...abbiamo dato quella a formaggio... e abbiamo preso dai...dai tre chili. (*Incomprensibile*) abbiamo spaccato, Maradona che l'abbiamo preparata dopo due giorni, tre giorni...dopo tre giorni va...ha detto <<Sapone' le persone si stanno lamentando tutti che è lenta!>>.

FILIPPO: Si lamentano che è loffia.

MIMMO: Allora sono andato giù <<Me' fammi un favore...>> - <<Almeno mischialo un cinquanta. Non mi puoi dare un cinquanta indietro!>> Ci siamo? Di quella bianca vecchia! Allora << Vedi che

dobbiamo fare 'sta cosa!>> <<Sì, ora vado a domandare che fa che è una cosa...>>. Che hai fatto poi tu? Una volta che abbiamo finito quella panetta...di quella roba là, mi hai portato una di quella nera.

ALESSANDRO: Eh!

MIMMO: Ci siamo?

FILIPPO: Eh, quella abbiamo incominciato.

MIMMO: E dopo due giorni è morto Maradona.

FILIPPO: Quella abbiamo incominciato.

MIMMO: Quando è morto Maradona.

ALESSANDRO: Maradona quando ha dato i soldi a me Maradona già stava lavorando con quella nera.

MIMMO: Eeh...e appunto...bravo (*incomprensibile*).

FILIPPO: E allora proprio (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Quando...quando Maradona mi ha dato i nove e nove...i nove e nove.

MIMMO: Be'?

ALESSANDRO: Maradona già stava lavorando con quella nera.

MIMMO: Con quella nera, le tre panette (*incomprensibile*) ma questa è (*incomprensibile*) settecentocinquanta e mille e nove?

ALESSANDRO: Infatti poi mi diede...eee...mi diede due ...due e cento mi sa, mi sa...l'ultima volta.

MIMMO: Mille e nove ti ha dato, perché (*incomprensibile*).

FILIPPO: Mille e nove ti ha dato.

ALESSANDRO: Noo, io li tengo scritti come me li ha dati Maradona! Ora ti porto il foglio!

FILIPPO: E quello è il calcolo, che c'entra mille e duecento?

MIMMO: L'ho detto, sono mille e nove.

ALESSANDRO: Allora, ora...domani ti porto il foglio e ti faccio vedere come ...

UOMO: (*Saluta Filippo, ndr*) Oh, 'mbà Fili'!

ALESSANDRO: E ti faccio vedere come tengo scritto.

MIMMO: Uhm...

ALESSANDRO: Maradona la prima volta...

UOMO: Buenasera...buenasera, ciao Pano'! Ehi, vedi che (*incomprensibile*) sopra a casa tua è venuto!

FILIPPO: Sì, ora di...che sto tornando, na'.

MIMMO: Sopra qua, ragazzi . Eeee...

ALESSANDRO: Maradona...Maradona...

MIMMO: Infatti quando parlai con te io, dissi <<Ma (*incomprensibile*)." Poi quando (*incomprensibile*) alla sala mortuaria (*incomprensibile*) ieri sera, lui aveva preso cinque panette che sarebbe, no? Due chili e mezzo.

FILIPPO: Però....

MIMMO: Infatti...però pensavo che erano tre, dice.

FILIPPO: Eh, pure io mi pensavo...bravo.

MIMMO: <<Vedi che cinque sono, stupido!>>.

FILIPPO: Pensavo che lui ne avesse date tre.

MIMMO: Eh...pure io sapevo tre, no cinque.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*)...Maradona, io ne (*incomprensibile*).

MIMMO: E poi come si trova questa panetta mancante. Panò, si trova una panetta mancante al fratello.

FILIPPO: E' impossibile! Come si fa? E' impossibile questa cosa.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) e poi piano piano...

Ad un certo punto della discussione, infatti, SIMONETTI proponeva di consultare direttamente i genitori del defunto, ma Filippo SEBASTIO si dissociava, asserendo di non voler essere "messo in mezzo" e di non voler litigare con i genitori per questioni di poco conto. Alle 21:15 circa dello stesso 23.3.2019, dunque, Cosimo SIMONETTI e Alessandro DABBICCO si recavano da Nicola SEBASTIO e da sua moglie Raffaella CESARIO per cercare di dirimere la controversia (progressivi n° 5136 e n° 5137 del 23.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 519 e 520).

E costoro confermavano quanto sostenuto da Filippo SEBASTIO, ovvero che i due fratelli avanzavano 8000 euro ciascuno e che Vincenzo al momento della morte non aveva ancora riscosso la propria quota, ammontante alla metà, ovvero a 4000 euro.

Progressivo n° 5136 del 23.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: I soldi.

FILIPPO: Hai capito?

MIMMO: Quattromila euro...si, ma la panetta la tengo io (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No.

MIMMO: Com'è no?

FILIPPO: E perchè, perchè se avevamo le panette "a terra" come faceva a darteli? Hai capito?

ALESSANDRO: Me li ha dati... non me li hai dati tu.

FILIPPO: E che se avevamo le panette a terra, come faceva a darli a lui?

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: All'inizio, all'inizio ...io lo tengo scritto, mi ha dato quattro e cento, mille e otto, due e cento e due e sette eee... comunque domani ti porto il foglio e ti faccio vedere come li tengo scritti. Io li scrivo (*incomprensibile*) sotto tengo scritto (*incomprensibile*).

FILIPPO: Sì, ma lass...sulla carta, di scritto l'hai scritto, e i soldi dove stanno Pano'?

ALESSANDRO: Quattrocento e mille e sette, non gli metto il totale. Hai capito?

OMISSIS.

21:10:46 si ascolta:

FILIPPO: Non li devi calcolare.

ALESSANDRO: Nooo, a me non me ne fotte niente, io li tengo scritti come me li ha dati Maradona i soldi. Lascia stare che non ...a me...io per ti...io non è che ora dovevo scrivere: cinquecento la roba bianca, ottocento la roba nera, ottocento la roba verde. Io ...

MIMMO: Io a Nicola (*SEBASTIO Nicola, padre di Vincenzo e Filippo, ndr*) (*incomprensibile*) personalmente, vai eee...

FILIPPO: Solo?

MIMMO: No, non ti preoccupare (*incomprensibile*) proprio.

FILIPPO: Ueee...non mi mettete proprio in mezzo a 'ste cose a me.

MIMMO: Fili' non puoi ragionare così però (*incomprensibile*).

FILIPPO: Non mi mettete proprio in mezzo! E no (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Digli siccome che...

FILIPPO: Oh madonna mia!

MIMMO: Vedi che non stiamo facendo niente di male.

FILIPPO: Oh Sapone' non mi posso litigare per queste studiarie. Allora andate voi e parlate voi, perchè io non...nei conti vostri non ci stavo, io non ne so niente! Io su questo conto qua non ne so niente. Digli <<Nicola, ma Enzo se li è presi i soldi?>> Boh, perchè non ne so niente se se li è presi, se non li ha presi...

ALESSANDRO: Va bene, dài.

FILIPPO: Domanda...è una domanda.

MIMMO: Ma vado subito. E perchè non vuoi salire tu?

FILIPPO: Io...non te ne vai? Io... deve dire <<Perchè sei venuto tu, a dire il fatto dei soldi...>>.

MIMMO: E se dice <Perchè Filippo...>.

FILIPPO: E non gli ho detto niente casomai pensa che è per qualche cosa...Boh!

MIMMO: E non è peggio così, scusa!?

OMISSIS.

21:15:48 DABBICCO e SIMONETTI sono in casa di Nicola SEBASTIO e si ascolta:

MIMMO: Ah Nico', Enzo le quattromila euro sue se le era prese già?

NICOLA: No.

MIMMO: No. Ah...Quindi sono pure di Filippo.

NICOLA: Non ne so niente.

MIMMO: Quattro di Enzo e quattro di Filippo.

Progressivo n° 5137 del 23.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

RAFFAELLA: Disse Enzo, disse che io e Fi...e Filippo abbiamo messo quattromila euro.

MIMMO: Eh!

RAFFAELLA: Disse vicino (*rivolto, ndr*) a me.

MIMMO: Sì. Otto sono. Quattro di Enzo e quattro di Filippo.

RAFFAELLA: Quattro erano di Enzo.

MIMMO: Quattro erano di Enzo.

RAFFAELLA: E quattro disse di Fi...di Filippo (*incomprensibile*).

MIMMO: Di Filippo. No, io volevo domandare se se li fosse già presi Enzo.

RAFFAELLA: Nooo (*incomprensibile*).

MIMMO: E gliel'ho detto <<Dai vieni sopra (*incomprensibile*)>>.

ALESSANDRO: <<No, non mi far salire a me!>>.

MIMMO: <<Non mi far salire a me!>>.

Il contenzioso si trascinava dunque per molti giorni con serrate discussioni tra i contendenti, a documentare le quali vi sono i progressivi nn. 5134, 5135, 5136 e 5137 del 23.3.2019 (all. 517, 518, 519, 520) nn. 5334, 5335, 5342 del 26.3.2019 (all. 521, 522, 523) e n° 5554 del 28.3.2019 (all. 524), tutti del Decreto n° 28/19 RI.

Nei progressivi n° 5334, n° 5335 e n° 5342 del 26.3.2019, in particolare (Decreto n° 28/19 RI - all. 521, 522, 523), Filippo SEBASTIO accusava Alessandro DABBICCO “di non essere buono” (ovvero di non essere capace di gestire l’attività di spaccio), lamentava che “NON SI STAVA LAVORANDO PROPRIO” e si chiamava fuori dal problema, scaricando sullo stesso DABBICCO e su SIMONETTI la responsabilità dell’ammacco e l’onere di porvi rimedio (“vedete voi come dovete fare (...) sono cose vostre”).

Emblematico è il contenuto dei progressivi n° 5334 e n° 5342 del 26.3.2019, che chiarisce oltretutto quale fossero le rimostranze di Filippo SEBASTIO e dei suoi genitori, che in buona sostanza rivendicavano un credito di 8000 euro nei confronti di DABBICCO; somma che secondo loro “Maradona” – ovvero Vincenzo SEBASTIO – aveva dato ad Alessandro DABBICCO come corrispettivo di droga che avrebbe dovuto ricevere da lui ma che poi non gli era stata effettivamente consegnata.

Oltre al denaro, poi, Filippo SEBASTIO lamentava anche la sparizione di involucri di stupefacente (“i soldi non si trovano, si trovano le due cose mancanti, boh! Il ragazzo non ci sta più.. si trovano quattromila euro mancanti!”).

La lettura dei citati dialoghi non necessita di commento e rende perfettamente il quadro dei rapporti di gerarchia all’interno del gruppo ma soprattutto dell’entità del giro di affari relativo al commercio di stupefacenti gestito dall’organizzazione.

Progressivo n° 5334 del 26.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

FILIPPO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Perché voi, vi siete messi in testa, che Maradona a me mi ha dato ottomila euro (*incomprensibile*).

FILIPPO: Ma che c'entra ottomila euro veloce.

ALESSANDRO: Eh.

FILIPPO: Che se tenevamo i due pacchi a terra, come fai a dare veloce?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) voi?

FILIPPO: Eh, ma se....

ALESSANDRO: Eh (*incomprensibile*).

FILIPPO: Aspe', calma fammi parlare a me, se lui ti da ottomila euro avanti, giusto?

ALESSANDRO: Non me li ha datiii!

FILIPPO: Allora, all'inizio.

ALESSANDRO: Non me li ha datiii!

FILIPPO: No mo', all'inizio che abbiamo preso la storia.

ALESSANDRO: Vedi che Maradona.

FILIPPO: Eh.

ALESSANDRO: Non me li ha dati.

FILIPPO: No di questa, delle altre storie.

ALESSANDRO: Eh, Maradona a me non me ne ha dati (*incomprensibile*).

FILIPPO: Pano', se noi teniamo i pacchi a terra no, allora quando tu porti (*incomprensibile*) no, se lui si sta scoprendo, mette i soldi nostri prima e poi ti continua questi.

ALESSANDRO: None, none!

FILIPPO: Allora poi si vede, quando lui ti deve dare gli ottomila euro vecchi, teneva due pacchi a terra, hai capito? Tiene due pacchi a terra, come finisce quei due pacchi poi ti copre.

ALESSANDRO: Ma Maradona a me non mi ha dato mai ottomila euro.

OMISSIS.

FILIPPO: Noi ci teniamo sempre la roba, avanti per avanti (*incomprensibile*) sempre due pacchi all'ultimo, allora tu come finisci i due pacchi, lui finisce un pacco e ti da i quattromila euro, finisce l'altro pacco e ti da un'altre quattromila euro, gli ottomila euro non (*incomprensibile*) mai e poi mai, perchè teniamo sempre la roba a terra.

OMISSIS.

FILIPPO: Giustamente a te mancano i soldi e ti devono dare i soldi, io i soldi miei me li sono presi perchè quelli a me mi servono che dobbiamo andare avanti con la roba.

Progressivo n° 5342 del 26/3/2019 – Decreto n° 28/19 RI

FILIPPO: Vai ad arrivare da Saponetta, vai a parlare con lui, perchè lui a te sta aspettando (*incomprensibile*) vedete voi che dovete fare.

ALESSANDRO: Vedi che mo' sto scendendo da Saponetta.

FILIPPO: E non ti ha detto niente?

ALESSANDRO: Non mi ha detto niente Saponetta.

FILIPPO: Na', è proprio stupido allora!

OMISSIS.

FILIPPO: La' ormai, il.... quello che dovete dire ormai quello è morto, i soldi non si trovano, si trovano le due cose mancanti, boh! Il ragazzo non ci sta più si trovano quattromila euro mancanti.

ALESSANDRO: E io, devo andare dalle persone e devo dire ti devo dare quattromila euro mancanti perchè il ragazzo è morto (*incomprensibile*).

FILIPPO: (*Incomprensibile*) è successo e non si trovano i soldi.

ALESSANDRO: E sai che mi dice quello a me? Che me ne frega a me, ti ho dato questo alle mani e tu mi devi dare i soldi.

FILIPPO: (*Incomprensibile*) e che lo devo andare a "sprocare" (*disseppellire, ndr*).

ALESSANDRO: Mi dice a me il cristiano....

OMISSIS.

ALESSANDRO: Secondo me sai dove avete sbagliato voi? Lascia stare che mo' è successo che Maradona è morto, perchè li portava solo lui i conti.

FILIPPO: Ma perchè lui quello (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh!

FILIPPO: E' lui, perchè se dicevamo a e b noi, si buttava in faccia.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) io tengo tutte cose segnate, se a me domani mi succede qualcosa, che mi arrestano o (*incomprensibile*) io faccio prendere questo foglio e lo faccio dare a chi lo devo far dare e sta tutte cose scritto.

FILIPPO: Sì, però tu non mi stai capendo (*incomprensibile*) Saponetta sa tutte le cose di la' (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No, della cocaina.

FILIPPO: Allora se tu mi domandi a me, io non ne so niente.

ALESSANDRO: Ma non deve essere così.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Se domani Saponetta non ci sta? E che so, tiene da (*incomprensibile*) oppure tiene soldi da dare alle persone.

FILIPPO: Ma le so quelle cose, tutte quelle cose le so.

OMISSIS.

FILIPPO: Comunque, mo' (*incomprensibile*) zio Mimmo, a parte che (*incomprensibile*) pure come sta, perchè le cose come stanno, stanno male proprio.

Del comportamento di Filippo SEBASTIO e delle sue ingiuste accuse, DABBICCO protestava con Cosimo SIMONETTI (progressivo n° 5384 del 26.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI) e, nella circostanza, si lagnava degli oneri economici che gravavano su di lui: “dobbiamo parlare una volta per tutte... ti ritengo l'unico che tiene un po' di giudizio... io con questo stupido (allude a Filippo SEBASTIO, ndr) non devo avere a che fare proprio, perchè parla nel momento che non deve parlare proprio... con persone che non c'entrano un cazzo.....che ha fatto?!.....nel biliardo (...) ha detto... <allora vuol dire che non servite a lavorare>... già che stava parlando in presenza di (incomprensibile)....gli ho detto <oooh Filippo... noi non serviamo a lavorare, tu non servi proprio come cristiano!.. già che stai parlando in posti in cui non devi parlare e con persone che non...> (...) meglio che si mette a lavorare.. troppe cose sto pagando io.....”.

SIMONETTI a sua volta replicava di avere rappresentato a SEBASTIO che il guadagno di DABBICCO non era commisurato al lavoro prestato (“vedi che Alessandro per quello che fa non prende niente... guadagno più io che Panocchia”) ma che SEBASTIO aveva eccepito che DABBICCO comunque “mangiava”.

E DABBICCO era quindi insorto rimarcando l'importanza del proprio ruolo, esclamando “mangio, ma mangio poco in confronto a quello che faccio..! io la vado a prendere di la!” (progressivo n° 5389 del 26.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI).

Non riuscendo a risolvere il problema e dovendo dare anche conto al fornitore, SIMONETTI e DABBICCO decidevano infine di investire zio Mimmo – Cosimo CESARIO – rimettendo a lui ogni decisione (“Na' poi vediamo (incomprensibile) troviamo la soluzione, mo' parlo con Zio Mimmo... vicino al cristiano possiamo dire che il ragazzo è morto e i soldi non li stiamo trovando” – progressivo n° 5385 delle ore 20:05 del 26.3.2019 – all. 526).

Già alle 13:00 circa del 26.3.2019, invero, DABBICCO aveva accennato il problema a CESARIO, lamentando anche con lui il comportamento scorretto di Filippo SEBASTIO (progressivo n° 5326 - Decreto n° 28/19 RI – all. 525).

Progressivo n° 5326 del 26.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Che non si trovano al fatto che ti ho detto, vedi che il problema non è il mio, vedi che Maradona teneva i conti ho detto io (*incomprensibile*) questi sono i soldi che mi ha dato Maradona, vedi... li tengo scritti.

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Aaaah?

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: No, dice che non ne stanno.

OMISSIS.

MIMMO: Nicola...si ma ancora non ho capito il problema qual'è, cioè (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Vedi che il problema (*incomprensibile*) è il vostro, perchè se a me mi manca (*incomprensibile*) non mi trovo ai conti.

OMISSIS.

MIMMO: Ma come cazzo....

ALESSANDRO: Poi Filippo... proprio vuole essere ucciso (*incomprensibile*).

La sera del successivo 27.3.2019, alle ore 20:40 circa (progressivi n° 5485 e n° 5488 – Decreto n° 28/19 RI – all. 527 e 528) DABBICCO recriminava nuovamente con Cosimo CESARIO lagnandosi che “quello”, ovvero Filippo SEBASTIO, “sarlava” anche al cospetto di estranei, lamentando di essere creditore di quattromila euro (“si mette a parlare in quel biliardo in presenza degli altri...<<na' io voglio i quattromila euro miei>>”). CESARIO, dal canto suo, assicurava il proprio intervento (“mo' mo' parlo io”) e, la sera stessa, organizzava una riunione tra tutti i contendenti, partecipandovi personalmente come “moderatore”.

I dialoghi captati in occasione di tale riunione sono contenuti nei progressivi n° 5490 e n° 5491 - Decreto n° 28/19 RI (all. 529 e 530), ed in essi DABBICCO e SEBASTIO, questa volta alla presenza di Cosimo CESARIO, reiteravano le reciproche accuse, cercando ancora una volta di ricostruire i passaggi di droga e denaro intercorsi tra loro ma senza tuttavia riuscirvi (“Eh, bravo! Quattromila euro tenevamo sicuro, che quattromila euro tenevamo sicuro e l'ultimo pacco stavano sei palle, ti ricordi l'ultima palla che dovevamo dividere?”).

Come si apprende da conversazione captata la sera stessa tra Alessandro DABBICCO e la compagna Serena MARRAUDINO (progressivo n° 5498 – Decreto n° 28/19 RI – all. 531), CESARIO al termine della riunione, non essendo riuscito a venire a capo della complessa situazione prospettatagli, aveva espresso il proprio giudizio “salomonico”, decretando che l'ammanco sarebbe stato equamente ripartito tra le due famiglie (“Comunque all'ultimo dopo tanto casino ha detto <<allora visto che è così, 'sti quattromila euro (incomprensibile) due noi e duemila voi”).

Dell'autorevole intervento di CESARIO e della sua decisione, DABBICCO commentava in seguito anche con lo stesso SIMONETTI, al quale, nel dialogo di cui al progressivo n° 5553 del 28.3.2019 (decreto n° 28/19 RI – all. 532), precisava di aver dovuto “obtorco collo” adeguarvisi ma che comunque non avrebbe più voluto “avere a che fare” con Filippo SEBASTIO.

Ulteriori commenti alla vicenda sono contenuti nei dialoghi di cui ai progressivi n° 5505 del 28.3.2020 e n° 7073 dell'11.4.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 47 e 534): nel primo di essi (n° 5553 – all. 532) sostanzialmente Cosimo CESARIO esortava DABBICCO ad accettare l'accordo stabilito dal momento che a suo dire non vi erano alternative e che diversamente avrebbero corso il rischio di litigare (“L'alternativa qual è (incomprensibile) ti devi litigare? Eeeh che devi fare? Qual' è l'alternativa?”).

Nel secondo (progressivo n° 5505 – all. 47) DABBICCO e Cosimo CESARIO commentavano il comportamento di Filippo SEBASTIO, stigmatizzandone l'avidità e l'attitudine a “sfruttare il prossimo”. In particolare CESARIO esclamava testualmente “pure che è mio nipote non me ne fotte un cazzo...così si imparano...questi tutti comodi hai capi!?”.

Ancora con riguardo ai rapporti –talvolta conflittuali- tra DABBICCO/SIMONETTI e Filippo SEBASTIO, va qui segnalato il contenuto di dialogo captato il 5.4.2019 (progressivo n° 6517 – all. 356) nel quale Alessandro DABBICCO, lamentando con la compagna Serena MARRAUDINO il comportamento scorretto di Filippo SEBASTIO, lo appellava con l'epiteto di “traditore” esclamando testualmente, “faceva bene Michele Ciaccia quando li trattava male, li picchiava e gli faceva portare i proiettili...”. E l'allusione pare essere al ferimento a colpi di arma da fuoco del SEBASTIO, avvenuto nell'ottobre 2010¹², per il quale la “vox populi”¹³, non confermata dalle indagini dell'epoca, indicò il responsabile appunto nel pluripregiudicato Michele CIACCIA, con precedenti per il reato di cui all'art. 416 bis c.p..

Va rilevato che questo capo d'inculpazione non ha costituito oggetto della richiesta di applicazione della misura cautelare avanzata dal pubblico ministero, il che esime questo giudice dal valutare la correttezza della qualificazione dei fatti ipotizzata dal pubblico ministero, sebbene il contenuto delle captazioni costituisca un'assai significativa conferma della natura illecita delle attività illecite esercitate dagli interlocutori, certamente riferite a pregresse vendite di sostanze stupefacenti.

¹² Alle 22.00 circa del 5.10.2010 Filippo SEBASTIO, allora sottoposto ai vincoli della Libertà Vigilata, si presentò presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale “Moscati” con ferite da arma da fuoco. Nel dettaglio era stato attinto da tergo da 3 colpi, alla spalla destra, alla caviglia sinistra ed alla caviglia destra con ritenzione di ogiva in quest'ultimo arto. Assunto a s.i. SEBASTIO dichiarò che mentre si trovava nei pressi del portone della sua abitazione, davanti ad un circolo ricreativo ed in compagnia di altri giovani dei quali non ricordava i nomi, era stato ferito accidentalmente da uno di costoro che, probabilmente per gioco, maneggiava una pistola.

¹³ Verso le ore 00.00 del 5.10.2010 sulla linea del “112” pervenne la telefonata di un anonimo che segnalò di aver notato CIACCIA Michele allontanarsi di corsa dal luogo della sparatoria.

CAPO 5)

MAZZUTI Roberto – DABBICCO Alessandro – CESARIO Cosimo

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione e cessione illecita di sostanza stupefacente) per avere MAZZUTI Roberto, in diverse circostanze di tempo e di luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, nella sua veste di fornitore abituale dell'associazione di cui al capo 1), detenuto e ceduto a DABBICCO Alessandro, che agiva su mandato del CESARIO Cosimo, ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina di peso imprecisato ma comunque superiore a diversi kg. In Taranto e Oria dal dicembre 2018 fino al giugno 2019 (da pag. 244 a pag. 276 cnr finale).

Roberto MAZZUTI ed i suoi rapporti, in qualità di fornitore, con l'organizzazione di Cosimo CESARIO.

Del ruolo di Roberto MAZZUTI, pluripregiudicato per reati associativi, si è fatto già cenno nelle pagine precedenti.

Invero, quella del MAZZUTI è figura costantemente presente dal principio alla fine della presente indagine ed i suoi contatti con l'organizzazione facente capo al CESARIO, certamente finalizzati al commercio di sostanze stupefacenti, sono stati sistematici ed assidui.

Si è al riguardo già accennato alle risultanze del sistema di localizzazione satellitare installato sulla Lancia Y targata DA447JT in uso al DABBICCO (Decreto n° 1615/18 RI), che già nei primi giorni dall'avvio della relativa attività ne registrano in più occasioni la presenza a Oria nell'area del mercato ortofrutticolo: come il 19 ed il 22 gennaio 2019 ed il 6.12.2018, circostanza, quest'ultima, nella quale DABBICCO e LATAGLIATA si erano incontrati con individuo non identificato presentandosi come "amici di Roberto" (vedi progressivi n° 61, n° 68, n° 69 e 75 – Decreto n° 1615/18 RI – all. 539, 347, 540 e 541).

L'avvio dell'intercettazione ambientale a mezzo del captatore informatico sul telefono smartphone del DABBICCO ha in seguito consentito di ottenere piena conferma di quanto già ipotizzato, fornendo contenuti inequivocabili circa la natura dei viaggi a Oria e permettendo la identificazione certa di Roberto MAZZUTI – commerciante di prodotti ortofrutticoli oritano – quale fornitore dell'organizzazione capeggiata dal CESARIO Cosimo.

Tra le prime missioni di DABBICCO al mercato ortofrutticolo di Oria documentate dalle intercettazioni ambientali (a mezzo captatore informatico) vi è quella del 15.2.2019; missione ricostruita anche grazie al GPS installato sulla sua autovettura Lancia Y targata DA447JT.

Invero, giunto al mercato di Oria intorno alle 8:45 senza alcun previo contatto telefonico, DABBICCO contattava il MAZZUTI per il tramite della cassiera del bar e ne apprendeva che Roberto si trovava a Lecce e che sarebbe rientrato solo nel pomeriggio (progressivo n° 1200 – Decreto n° 28/19 RI – all. 542).

Del mancato incontro con MAZZUTI, al rientro a Taranto DABBICCO riferiva immediatamente a Cosimo CESARIO (progressivo n° 1240 delle 10:55 – Decreto n° 28/19 RI – all. 370), spiegandogli testualmente, ed alla presenza di Ernesto LATAGLIATA, "sono andato la', eh...ma niente... stava a Lecce... la ragazza del bar l'ha chiamato... ha detto che stava a Lecce... verso il pomeriggio lo trovi....".

Al mercato di Oria DABBICCO ritornava l'indomani mattina, 16 febbraio 2019, ed anche stavolta la cassiera del bar lo informava che "lui non c'era e che forse si trovava nuovamente a Lecce". DABBICCO la pregava quindi di telefonargli (progressivo n° 1387 ore 10:48 del 16.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 543) e ne apprendeva che MAZZUTI sarebbe arrivato di lì a poco.

Roberto MAZZUTI sopraggiungeva alle 11:00 circa e dialogava a lungo con DABBICCO trattando la compravendita di sostanza stupefacente ("c'è una partita di droga") e stabilendo per l'indomani un appuntamento a Taranto al quale, assicurava DABBICCO, sarebbe stato presente anche "lui", ovvero Cosimo CESARIO ("Dimmi tu quando è che puoi venire e lo dico (...) mi faccio trovare pure io CON LUI alle sei e mezza") (progressivo n° 1394 – Decreto n° 28/19 RI – all. 544).

Come si legge, il dialogo è assolutamente esplicito ed "in chiaro".

Progressivo n° 1394 del 16.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Sei stato a Lecce, no?

ROBERTO: A Lecce al colloquio (*incomprensibile*) arrestato nel blitz (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Sì, ma mo' hanno fatto il blitz?

ROBERTO: L'altro giorno.

OMISSIS.

ROBERTO: C'è una partita di droga (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Aaah...

ROBERTO: Hai capito? Siccome io (*incomprensibile*) il prezzo a lui, il resto, se lui poi mi dice no, giro... però la prima testa è la tua, per me.

ALESSANDRO: Fa che (*incomprensibile*).

ROBERTO: Sì.

ALESSANDRO: Dimmi tu quando è che puoi venire e lo dico, pure stasera dico a tale orario fatti trovare la'.

ROBERTO: Eeeh stasera (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Domani (*incomprensibile*).

ROBERTO: (*Incomprensibile*) alle sei.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Fa che è, mi faccio trovare pure io con lui alle sei e mezza.

L'identità del "LUI" indicato da DABBICCO è chiarita inequivocabilmente dal tenore della conversazione captata appena un'ora dopo, alle 12:01 (progressivo n° 1407 – Decreto n° 28/19 RI – all. 545), allorché lo stesso DABBICCO riferiva a CESARIO gli esiti dell'incontro avuto a Oria con MAZZUTI e dell'appuntamento, al quale avrebbe dovuto essere presente anche CESARIO, stabilito per il giorno seguente.

CESARIO a sua volta si informava se rispondesse a verità che il giorno prima MAZZUTI si fosse recato a casa sua (del CESARIO).

Progressivo n° 1407 del 16.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Che sei andato la'?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Ma ieri è venuto a casa?

ALESSANDRO: E mo' me lo ha detto.

COSIMO: Eh.

ALESSANDRO: Alle sei e mezza (*incomprensibile*) vengo io insieme a te.

Effettivamente, alle 18:42 dello stesso 16.2.2019 (progressivo n° 1450 – Decreto n° 28/19 RI – all. 546) il telefono del DABBICCO registra una conversazione dal tenore inequivocabile tra Cosimo CESARIO, Alessandro DABBICCO e uomo dall'accento brindisino identificabile per MAZZUTI nella quale i tre trattavano la compravendita di una consistente partita di droga. Il MAZZUTI, in particolare, ne vantava la qualità ("di quella buona buona (...) si vende assai") ed accennava anche alla "varietà" del campione che gli aveva portato ("pezzettino di "commerciale", ma no, il commerciale te lo garantisco è buono, già te lo dico sicuro, e poi (*incomprensibile*) ma quella non c'è bisogno, te l'ho portata giusto per....").

Progressivo n° 1450 del 16.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

MAZZUTI: (*Incomprensibile*) di quella buona buona, e poi (*incomprensibile*).

COSIMO: Perché quella (*incomprensibile*) qualcuno, sai com'è.

MAZZUTI: (*Incomprensibile*) se ma pure (*incomprensibile*) cinquanta riusciamo, però buona, quella si vende assai, cioè...

COSIMO: Lo so, però sai com'è (*incomprensibile*).

MAZZUTI: La prima, come si chiama (*incomprensibile*).

COSIMO: Sì, va bene.

MAZZUTI: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Me la vedo io (*incomprensibile*).

MAZZUTI: (*Incomprensibile*) pezzettino di "commerciale", ma no, il commerciale te lo garantisco è buono, già te lo dico sicuro, e poi (*incomprensibile*) ma quella non c'è bisogno, te l'ho portata giusto per...

COSIMO: Ah, va be'.

MAZZUTI: Mi sa che non c'è, va bene?

COSIMO: Okay, io mo' (*incomprensibile*).

MAZZUTI: Okay, quando vuoi tu, va be' noi ci vediamo domani, come siamo rimasti.

COSIMO: Fa che è una cosa, tu domani mattina ti devi vedere o domani sera?

ALESSANDRO: Domani sera.

COSIMO: Eh, fa che 'na cosa gli dai la risposta.

ALESSANDRO: Eh (*incomprensibile*).

MAZZUTI: Se no poi mi dice quant.....

COSIMO: Se riusciamo fino a domani, ma penso di sì.

(*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Domanda tu (*incomprensibile*).

COSIMO: E mo' domando, stasera.

ALESSANDRO: Domanda stasera, se no poi vado io da (*incomprensibile*).

MAZZUTI: Se riesci (*incomprensibile*).

COSIMO: No, no mo', mo' vai da (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh.

COSIMO: Di' che mi serve (*incomprensibile*) Pierino dammi seimila euro, e la' stanno duemila stasera.

MAZZUTI: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Per domani mo' non lo so perché (*incomprensibile*).

MAZZUTI: No, no, poi quando ci vediamo....

Al termine del dialogo, discusse le modalità del pagamento e pianificata la riscossione di crediti (CESARIO incaricava infatti DABBICCO di racimolare denaro contante: <<Di' che mi serve (*incomprensibile*) Pierino dammi seimila euro, e la' stanno duemila stasera>>), i tre uomini fissavano un nuovo appuntamento per i giorni a venire.

Ricevuto il campione, Alessandro DABBICCO lo "girava" immediatamente ad individuo non identificato al quale ripeteva ciò che il fornitore aveva detto circa la qualità e la tipologia dei campioni ("questa è quella commerciale mi sa, mi sa" – progressivo n° 1454 – Decreto n° 28/19 RI – all. 547) e che, dopo averla testata, si mostrava molto interessato all'acquisto ("E questo, questo è meglio (*incomprensibile*) questo qua fammi sapere, veramente, se veramente lo tiene, oh!").

Il dialogo, riportato qui di seguito, è assolutamente chiaro e non lascia dubbi sul fatto che DABBICCO fosse in possesso, per averli appena ricevuti dal MAZZUTI, di alcuni campioni di cocaina ("questa è la bianca (...) e che vuoi da me, questo mi ha dato (...) Questa è la "prima battitura" (...) Domani gli devo dare la risposta").

Progressivo n° 1454 del 16.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ah, questa è la bianca.

UOMO: (*Incomprensibile*).

OMISSIS.

ALESSANDRO: Me li devo togliere da addosso.

UOMO: E che te ne devi fare (*incomprensibile*) in tasca.

ALESSANDRO: Non lo so quale è mo', eh.

UOMO: Eeh, com'è (*incomprensibile*) sai.

ALESSANDRO: Che ne so.

UOMO: E' uguale scusa?

ALESSANDRO: Questa è quella commerciale mi sa, mi sa.

UOMO: Questa, questa è quella che si deve buttare in testa, questa neanche a mamma la danno.

ALESSANDRO: E quello, e che è qua?
UOMO: Che c'è?
ALESSANDRO: E che devi far provare, ma non te ne vai!
UOMO: E questa, questa è la "BATTITURA" questa.
ALESSANDRO: E' dura dura.
UOMO: Prendi, tieni (*incomprensibile*) che è la....
ALESSANDRO: Nientemeno, per queste tre cose.
UOMO: Tutto sto casino?
ALESSANDRO: Ma che non mi cacasse il cazzo! Fammele togliere da addosso va! (*incomprensibile*) questo è commerciale, ha detto.
UOMO: E questo, questo è meglio (*incomprensibile*) questo qua fammi sapere, veramente, se veramente lo tiene, oh!
ALESSANDRO: Eh, lo tiene....
UOMO: Fammi sapere oh!
OMISSIS.
ALESSANDRO: Io mo' (*incomprensibile*) a lui, ma sicuramente (*incomprensibile*).
UOMO: Però è piccolo.
ALESSANDRO: E che vuoi da me, questo mi ha dato.
OMISSIS.
UOMO: Questo è commerciale, e questo (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Questa è la "prima battitura".
OMISSIS.
ALESSANDRO: Domani gli devo dare la risposta.

Dell'esito del test DABBICCO riferiva subito a CESARIO in un breve dialogo che, per quanto in gran parte sussurrato, permette di comprenderne chiaramente l'argomento (progressivo n° 1465 – Decreto n° 28/19 RI – all. 548).

Come concordato nel corso dell'incontro del 16.2.2019, l'indomani 17 febbraio, alle ore 17:00 circa, Alessandro DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA si organizzavano per recarsi a Oria con due distinte autovetture, tra cui la Lancia Y targata DA447JT (Decreto n° 1615/18 RI). A conferma di quale fosse lo scopo della missione LATAGLIATA, nel dialogo di cui al progressivo n° 1565 (Decreto n° 28/19 RI – all. 549), avvertiva il DABBICCO di non avere portato con sé il cellulare ("vedi che non lo porto il telefono addosso, eh!") e questi, dal canto suo, replicava "meglio, mo' lo devo buttare pure io."

Le brevi registrazioni dei minuti successivi confermano l'incontro del DABBICCO con un individuo non identificato (progressivo n° 1573 – Decreto n° 28/19 RI – all. 550) e le istruzioni impartite a LATAGLIATA sul come e dove posizionare l'auto e sul rientro a Paolo VI (progressivi n° 1569 e n° 1573 del 17.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 551 e 552).

Invero, Ernesto LATAGLIATA, raggiunta Oria da solo alla guida di una seconda autovettura, veniva esortato da DABBICCO a parcheggiarsi in un luogo diverso e distante da quello in cui avveniva lo scambio (progressivo n° 1569 – Decreto n° 28/19 RI – all. 551); solo in un secondo momento, trascorsi circa 15 minuti, DABBICCO lo raggiungeva impartendogli disposizioni per il rientro al quartiere Paolo VI (progressivo n° 1573 – Decreto n° 28/19 RI – all. 552 - "Erne', quando arrivi a Paolo Sesto (*incomprensibile*) dietro a me (*incomprensibile*) macchina").

Che oggetto dell'incontro fosse la consegna di una partita di stupefacente e che il fornitore fosse il MAZZUTI si ricava altresì agevolmente dalla circostanza che il DABBICCO, nel congedarsi, assicurava al suo interlocutore il puntuale pagamento settimanale presso il consueto luogo di incontro, con l'intesa che, in sua assenza, avrebbe lasciato i soldi alla ragazza, ovvero la cassiera del bar con cui aveva già in più occasioni interloquito ("ogni settimana (*incomprensibile*) e ti porto i soldi, se non ci stai tu li lascio...li lascio alla ragazza, okay?") – progressivo n° 1573 – Decreto n° 28/19 RI – all. 552).

Appena 4 giorni dopo, il 21.2.2019, il captatore informatico sullo smartphone del DABBICCO registra lungo ed inequivocabile dialogo intercorso ad Oria tra Alessandro DABBICCO e Roberto MAZZUTI (progressivi n° 2130 e n° 2131 del 21.2.2019 – all. 385 e 386).

La localizzazione è certa, essendo documentata dalle celle di aggancio del telefono dello stesso DABBICCO nonché dal breve dialogo intercettato al suo arrivo con la solita cassiera del bar dell'area mercatale (progressivo n° 2121 – Decreto n° 28/19 RI – all. 553).

Nel corso del loro incontro DABBICCO e MAZZUTI discutevano della qualità – certamente eroina – e quantità di stupefacente che MAZZUTI stava consegnando a DABBICCO, nonché di quella che gli avrebbe fornito in seguito (“Io ti ho lasciato questa qua, sai perchè ti ho dato questa? Perché diamo a tutti questa, capi’? (...) Solo per te l'avevo fatta più forte...” (...) TI PORTI PURE QUESTA, TI FACCIO DUE O TRE PACCHI DI QUESTA (...) LA FACCIO PIÙ FORTE E LA LASCIO AGLI STESSI SOLDI, HAI CAPITO?”).

Nella conversazione poi, dal tenore assolutamente esplicito, MAZZUTI alludeva a problemi insorti a Manduria nonché ad un trafficante non identificato del quale rimarcava “l'inaffidabilità”, esortando DABBICCO a stare attento, dal momento che costui aveva tradito e fatto arrestare dei “corrieri” (“Allora ‘mba’ (incomprensibile) che questo è di Francavilla, e sta immischiato con (incomprensibile) cugino a quello del magazzino dell'ortofrutta, che quelli non spararono e quelli spararono (incomprensibile) li fece arrestare, pure i cugini sono infami, hai capito ‘mba’? Siccome io voglio sapere che è successo il problema con Manduria (incomprensibile) non mi interessa del resto (...). state attenti eh, perchè con la cocaina ha fatto arrestare i ragazzi!”).

DABBICCO, dal canto suo, replicava di essersi sì rifornito da lui ma senza mai rivelargli nulla di sé (“Me la prendevo e me ne andavo (...) Va’, non sa nome mio, non sa niente, capi’?”).

Nella conversazione sono inoltre contenuti chiarissimi riferimenti a Cosimo CESARIO: MAZZUTI raccontava infatti a DABBICCO che la sera precedente – 20 febbraio – si era recato da “zio Mimmo” e, al termine, i due concordavano di incontrarsi il lunedì seguente alle 18:30 al consueto luogo di appuntamento, ovvero alla sala scommesse (“alla sala (...) ‘sempre la’”), occasione nella quale MAZZUTI avrebbe portato il “campione” ed avrebbero discusso con “zio Mimmo” del “problema di Manduria” a cui MAZZUTI avevano accennato (“il fatto di questo cornuto qua”).

E comunque, i conversanti restavano d'intesa per la fornitura di cocaina (“<Allora per la cocaina sicuramente> <Ha detto più di si che no>”).

Progressivo n° 2130 del 21.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Robè’.

ROBERTO: Oh comba’ come stai?

ALESSANDRO: Tutto a posto, sono venuto stamattina poi me ne sono andato e sono venuto di nuovo (incomprensibile).

ROBERTO: Eeh, io.... io stam... ieri sera sono venuto io.

ALESSANDRO: Eh, lo so, me l'ha detto.

ROBERTO: Sono andato a casa di Zio Mimmo.

OMISSIS.

ALESSANDRO: (Incomprensibile).

ROBERTO: Quella la’, quella c’è, cento per cento (incomprensibile).

ALESSANDRO: Ha detto pure (incomprensibile).

ROBERTO: No comba’, non esiste proprio.

ALESSANDRO: Come quella che (incomprensibile) con la busta rossa, quella è.

ROBERTO: Quella la (incomprensibile) busta rossa.

OMISSIS.

ROBERTO: Io ti ho lasciato questa qua, sai perchè ti ho dato questa? Perchè diamo a tutti questa, capi’?

ALESSANDRO: (Incomprensibile).

ROBERTO: Solo per te l'avevo fatta più forte.

OMISSIS.

ALESSANDRO: No, tu la rossa mi (incomprensibile).

ROBERTO: Fabrizio (*incomprensibile*) Fabrizio te l'ha fatta, come disse Fabrizio scusa?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

Progressivo n° 2131 del 21.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ROBERTO: Ti porti pure questa, ti faccio due o tre pacchi di questa (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Va bene.

OMISSIS.

ALESSANDRO: E come si chiama questo di la', non lo tieni il numero?

ROBERTO: Sì.

ALESSANDRO: Questo (*incomprensibile*) devo far mettere pure a questo io, perchè è un amico nostro.

ROBERTO: Domani chiama.

OMISSIS.

(A questo punto i due escono all'esterno del bar).

ROBERTO: Allora 'mba' (*incomprensibile*) che questo è di Francavilla, e sta immischiato con (*incomprensibile*) cugino a quello del magazzino dell'ortofrutta, che quelli non spararono e quelli spararono (*incomprensibile*) li fece arrestare, pure i cugini sono infami, hai capito 'mba'? Siccome io voglio sapere che è successo il problema con Manduria (*incomprensibile*) non mi interessa del resto.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

ROBERTO: Ma se mi stai dicendo che è proprio a voi, 'mba' devi stare attento.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) ce la dava lui, ce la dava per tramite...

ROBERTO: Devi stare attento.

ALESSANDRO: Certe volte sul posto andavo io, diciamo si trovava lui.

ROBERTO: Eh.

ALESSANDRO: Me la prendevo e me ne andavo.

ROBERTO: Sì.

ALESSANDRO: Va', non sa nome mio, non sa niente, capi'?

ROBERTO: Sì.

ALESSANDRO: Mi ha visto solo un poco in faccia e basta.

ROBERTO: Sì.

OMISSIS.

ROBERTO: Poi questo qua (*incomprensibile*) lascia stare che (*incomprensibile*) ha fatto arrestare uno di Martina capito?

OMISSIS.

ROBERTO: Con il pizzetto (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Non è uscito mai dalla macchina (*incomprensibile*).

ROBERTO: Eh c'ha... è pelato... i capelli ce l'ha tirati come a te, dice, mi hanno detto mo', però ce l'ha, e va con un bmw (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Mi sa, mi sa che station wagon è.

ROBERTO: Sì, nero.

ALESSANDRO: Eh, nero.

ROBERTO: Bmw nero, lui è comba', vai tranquillo al cento per cento.

ALESSANDRO: Già che fa a forma di...

ROBERTO: Sì, sì, no... sai perchè ti sto dicendo così? Perchè a Manduria è a forma di "formaggio".

ALESSANDRO: E pure a noi è a forma di...

ROBERTO: E lui è comba', lui è 'mbà, state attenti eh, perchè con la cocaina ha fatto arrestare i ragazzi.

ALESSANDRO: No la verità l'ho bloccato (*incomprensibile*) perchè non mi stava piacendo per un tramite, come si è comportato, hai capito?

ROBERTO: Hai fatto bene.

ALESSANDRO: Però una volta che hai (*incomprensibile*) con questi.

ROBERTO: Li perdi, hai ragione li perdi, però 'mba'...

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

ROBERTO: Sai perchè ti sto dicendo che la roba che ti ho dato è quella la'? Perchè....

ALESSANDRO: Io poi per (*incomprensibile*) con questi, con loro, ho detto vicino ai ragazzi, ho detto <<no quella, non ce n'è più di questa>.

ROBERTO: Eh.

ALESSANDRO: Ho detto io... capi'?

ROBERTO: Va be', io mo' la faccio tutta più forte, quando vuoi che ci vediamo?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

ROBERTO: Però 'mba' mi devi dare almeno un paio di giorni, che la devo pre..., la devo fare per voi, eh!

ALESSANDRO: Oggi cosa è? Pure....

ROBERTO: Tanto comba' con questa è inutile che dobbiamo fare avanti, indietro (*incomprensibile*) hai capito che voglio dire? Non è un problema.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

ROBERTO: La faccio più forte e la lascio agli stessi soldi, hai capito?

ALESSANDRO: La faccio mischiare io da (*incomprensibile*).

ROBERTO: Eh, è peccato comba' (*incomprensibile*) dare....

ALESSANDRO: Eeh, oggi cos'è, giovedì, pure lunedì mattina.

ROBERTO: Forse è meglio lunedì mattina, stiamo più tranquilli, però vediamoci verso il tardi.

ALESSANDRO: Verso quest'ora?

ROBERTO: Sì, perchè il lunedì e il mercoledì vado a Lecce al colloquio con lo zio, 'mba'.

ALESSANDRO: Ah.

ROBERTO: Casomai ti faccio venire e non....o se non vuoi vengo io, il pomeriggio, la sera la' alla sala?

ALESSANDRO: Eh.

ROBERTO: Così comba' te lo porto io il campione, non è quello il problema.

ALESSANDRO: E sì, sì.

ROBERTO: Ah?

ALESSANDRO: Facciamo così, vieni la sera tu verso...

ROBERTO: (*Incomprensibile*) il fatto di quello a Zio Mimmo di questo cornuto qua sa!?

ALESSANDRO: E sì, poi lo diciamo insieme, io già lo dico.

ROBERTO: Eh.

ALESSANDRO: Alle sette ci vediamo lunedì, lunedì.

ROBERTO: Allora per la cocaina sicuramente.

ALESSANDRO: Ha detto più di sì che no.

ROBERTO: Va be', quella è buona 'mba' (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: E poi quando (*incomprensibile*) ti do la risposta dell'erba.

ROBERTO: Eh.

OMISSIS.

ROBERTO: Verso le sei e mezza?

ALESSANDRO: Okay.

ROBERTO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Sempre la'.

(.....)

Lo stesso giorno, di ritorno da Oria, Alessandro DABBICCO riferiva a Filippo SEBASTIO l'esito dell'incontro con Roberto MAZZUTI (progressivo n° 2145 – Decreto n° 28/19 RI – all. 554); e poiché Filippo SEBASTIO esprimeva giudizi negativi sulla qualità dell'eroina che avevano acquistato e si informava del prezzo pagato ("Non è buona, neanche una lira vale (...) Quanto te l'ha fatta pagare, onesto?"), DABBICCO replicava di ignorare quale fosse, dal momento che la trattativa per il prezzo era stata condotta da "LUP", ovvero CESARIO ("Non lo so, con lui se l'e' vista, la verità"). Nel prosieguo, cercando di convincere SEBASTIO, DABBICCO ribadiva più volte che il fornitore gli aveva assicurato che l'avrebbe "fatta più forte" ("lunedì tengo appuntamento, ha detto TE LA FACCIO PIÙ FORTE"), tanto che, alla fine, SEBASTIO esclamava irritato "Oh Pano' sono (incomprensibile) anni che stiamo in queste cose, lo sai mamma mia, non ne sta proprio! (...) non lavoriamo con questa, noi".

Che si trattasse di eroina, oltre ai sostantivi indicati per descriverla ("banana", "siriana") si comprende chiaramente dal prezzo di sei euro cui fa cenno Filippo SEBASTIO nel corso del dialogo.

Progressivo n° 2145 del 21.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Mo' sto venendo.

FILIPPO: Che quella è bianca proprio.

ALESSANDRO: No, ha detto quella è (*incomprensibile*) lui l'ha fatta.

FILIPPO: Ehi Panò, levatelo proprio dalla testa.

ALESSANDRO: Lui l'ha fatta.

FILIPPO: Toglitelo proprio dalla testa, quella è bianca proprio, quella che mi hai dato tu è marrone, oh te lo dissi bello proprio, com'è, te ne sei scordato?

ALESSANDRO: Eh.

FILIPPO: Che ti dissi marrone è, bella quella forte.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) comunque mo'....

FILIPPO: Non è buona, neanche una lira vale.

ALESSANDRO: Sta facendo la cosa, la sta facendo lui.

FILIPPO: Eh, eh.

ALESSANDRO: Ha detto te la sto facendo più forte.

FILIPPO: Pano', questa non è buona.

ALESSANDRO: Fatti (*incomprensibile*).

FILIPPO: Quanto te l'ha fatta pagare, onesto?

ALESSANDRO: Non lo so, con lui se l'e' vista, la verità.

FILIPPO: A sei euro (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Comunque, la sta facendo (*incomprensibile*) lunedì tengo appuntamento, ha detto te la faccio più forte.

FILIPPO: Ma la "banana"... quella non è la... come si chiama, questa non è... non è la "Siriana", la "banana" è.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

FILIPPO: Questa la banana è, non è la Siriana.

ALESSANDRO: Comunque ha detto....

FILIPPO: Quella che portasti tu con il coso rosso.

ALESSANDRO: E quella è.

FILIPPO: None! Oh Pano' sono...(*incomprensibile*) anni che stiamo in queste cose, lo sai mamma mia, non ne sta proprio!

ALESSANDRO: Comunque ha detto che la fa più forte.

FILIPPO: Perché la banana, quella forte è buona.

ALESSANDRO: Lunedì ha detto, la sto facendo più forte, te la do, che se è, la dai, fa che è ti do quella, lunedì tengo appuntamento (*incomprensibile*) ha detto dammi un paio di giorni che la faccio.

FILIPPO: Si vede proprio che è fresca.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Ha detto dammi un paio di giorni che la faccio (*incomprensibile*) però se qualche cosa questa se la tengono, questa qua te la faccio allo stesso prezzo e la diamo a poco alla volta a....

FILIPPO: Sì, che dobbiamo fare, dobbiamo (*incomprensibile*) quella con quella che più? La danno agli altri quella, la prende e la dà agli altri scusa, non lavoriamo con questa, noi.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) pietra.

FILIPPO: Eh.

ALESSANDRO: Che se vuole la do a lui (*incomprensibile*).

FILIPPO: Eh, che così (*incomprensibile*) se la riesce a dare agli altri.

Le rimostranze del SEBASTIO e la insoddisfacente qualità della sostanza compravenduta erano poi oggetto della conversazione intercettata il 25 febbraio 2019, sempre tra DABBICCO e MAZZUTI, e contenuta nei progressivi n° 2537 e n° 2538 (Decreto n° 28/19 RI – all. 555 e 556).

In essi DABBICCO rappresentava le lagnanze della clientela e MAZZUTI gli spiegava che la differenza di colore era da attribuire al taglio (“lo sai che cosa è, il taglio, una volta vede il taglio più chiaro e una volta vede scuro, cioè dipende dal colore del taglio...”) ma gli assicurava ancora una volta che gliela avrebbe fatta più forte (“mo’ te ne preparo una forte forte, e poi ti preparo quella che facciamo noi, standard...quella che ti sei preso tu, o la faccio più forte proprio?”).

Infine MAZZUTI si offriva di portargli una mezza panetta come “campione” e i due si salutavano dandosi appuntamento, nello stesso luogo, alle 18:30 del mercoledì successivo, 27 febbraio 2019.

MAZZUTI, infine, incaricava DABBICCO di salutare “LUI” ovvero Cosimo CESARIO.

Progressivi n° 2537 e n° 2538 del 25.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ROBERTO: La devo fare io comba’ che se....

ALESSANDRO: Sì, sì.

ROBERTO: Non faccio niente di male, perché (*incomprensibile*).

OMISSIS.

ALESSANDRO: No, per il fatto che dice che i ragazzi si lamentano, non si lamentano, hai capito?

ROBERTO: L'unica cosa, quella che ti ho dato io a te, che poi ho parlato con Fabrizio, ha detto no vabbè gli abbiamo dato quella che noi (*incomprensibile*) mandiamo sempre (*incomprensibile*) più forte, questa no.

ALESSANDRO: E quella, però lui dice che la vede più chiara.

ROBERTO: Invece io la voglio fare più forte, hai capito?

ALESSANDRO: Lui il colore...a quello che l'ho data la prima volta, ha detto quella rossa mi (*incomprensibile*) ed era più scura, questa qua la vede più chiara.

ROBERTO: (*Incomprensibile*) lo sai che cosa è, il taglio, una volta vede il taglio più chiaro e una volta vede scuro, cioè dipende dal colore del taglio.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) capito.

ROBERTO: (*Incomprensibile*) senti a me facciamo una cosa (*incomprensibile*) mo’ te ne preparo una forte forte, e poi ti preparo quella che facciamo noi, standard...quella che ti sei preso tu, o la faccio più forte proprio?

ALESSANDRO: Falla più forte.

ROBERTO: Allora (*incomprensibile*) a polvere.

(....)

ROBERTO: Allora tu ti sei preso (*incomprensibile*) che abbiamo preparato, che era fatto con il taglio, quello un po’ più chiaro quello più scuro, questo è più chiaro, capì?

ALESSANDRO: Mmh, e quello ha detto....

ROBERTO: (*Incomprensibile*) ho capito che ha detto comba’, ma io te la faccio lo stesso più forte.

ALESSANDRO: Il ragazzo, il ragazzo....

ROBERTO: No comba’, non esiste.

OMISSIS.

ROBERTO: Va be’, non ti preoccupare, mi devi dare (*incomprensibile*) preparo la mattina.

ALESSANDRO: Sì.

ROBERTO: Hai capito comba’, e te la preparo.

OMISSIS.

ROBERTO: Vuoi che ti porto un pezzo proprio? ‘Na mezza panetta?

ALESSANDRO: Sì, eh, bravo!

ROBERTO: Va be’.

ALESSANDRO: Che è meglio, ma no una mezza panetta, pure cento grammi.

ROBERTO: Va be’, va be’, va be’.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

ROBERTO: Ci vediamo mercoledì sera qua, alle sei e mezza, va bene?

ALESSANDRO: Va bene.

ROBERTO: Ciao ‘mba’ salutamelò (*incomprensibile*).

Come previsto, alle ore 18:00 circa del 27.2.2019 (progressivi n° 2705 e n° 2706 – Decreto n° 28/19 RI – all. 557), DABBICCO, previo appuntamento fissato in precedenza (progressivo n° 2677 - Decreto n° 28/19 RI – all. 558), si recava a casa di CESARIO.

Ciascuno con la propria autovettura si recavano quindi alla sala scommesse “Iziplay” sita in piazza Pertini, al quartiere Paolo VI, e, mentre attendevano l’arrivo dei fornitori, discutevano della trattativa per l’acquisto della partita di droga e della qualità ritenuta non soddisfacente (progressivo n° 2711 – Decreto n° 28/19 RI – all. 559).

E al riguardo CESARIO affermava testualmente “E’ buona, cose, però....(...) No, è buona come colore, è buona, però forse l’ha esposta al fresco”.

Progressivo n° 2711 del 27.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: E’ buona, cose, però....

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: No, è buona come colore, è buona, però forse l’ha esposta al fresco.

ALESSANDRO: Aah (*incomprensibile*).

COSIMO: Hai capito?

OMISSIS.

COSIMO: Se è buono sì, quello co....commerciale, come deve essere? Commerciale deve essere.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) ho detto portane un poco (*incomprensibile*).

COSIMO: Eh, ma deve essere commerciale.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Eh, commerciale cosa intende? Che se....

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Che se lo devo vendere, perchè l’altro fumo cos’è?

ALESSANDRO: No, dice che sta quello che costa di più, capito?

COSIMO: Ho capito, però voglio dirti (*incomprensibile*) e ce la vediamo noi, e tu la devi dare alle persone per (*incomprensibile*).

OMISSIS.

ALESSANDRO: Oh questi la puntualità non la conoscono proprio, eh!

COSIMO: No.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Che io per questo mi arrabbio io, hai capi’? E va be’ fa (*incomprensibile*) tempo con il fatto che viene da fuori questo.

ALESSANDRO: Pure io quando vado che tengo un orario me ne vado un poco prima.

COSIMO: Che pure io faccio così.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) mattina (*incomprensibile*) un orario, io (*incomprensibile*) a lui.

COSIMO: Troppo male qui stiamo!

Dopo una vana attesa di circa 15 minuti, tuttavia, Cosimo CESARIO, irritato dalla mancanza di puntualità degli ospiti, si allontanava dalla sala scommesse – che oltretutto riteneva luogo troppo esposto (“*troppo male qui stiamo!*”), ed incaricava DABBICCO di attendere altri 5 minuti (“*puntualità proprio zero, sono le sette meno un quarto, un quarto d’ora...(...) Me’ da’, aspetta altri cinque minuti*” – progressivo n° 2714 – Decreto n° 28/19 RI – all. 560).

E la presenza di Alessandro DABBICCO e di Cosimo CESARIO presso la sala scommesse “iZiplay” alle ore 18:55 circa del 27 febbraio 2019 è documentata da servizio di osservazione effettuato da questo Ufficio (all. 732).

Del “bidone” dei fornitori DABBICCO riferiva a Cosimo SIMONETTI la sera stessa (progressivo n° 2735 del 27.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 406), raccontandogli che “*quegli altri...tenevo appuntamento IO E LUI con quelli della (incomprensibile) non si sono presentati proprio*”.

A Oria DABBICCO ritornava la mattina del 1^3.2019 ma, oltre al solito breve dialogo intercettato alle ore 8:57 con la cassiera del bar (progressivo n° 2910 – Decreto n° 28/19 RI - all. 561), il sistema non registrava altre conversazioni.

Di certo, rientrato a Taranto, DABBICCO si recava immediatamente da Cosimo CESARIO, riportandogli le scuse del MAZZUTI per l'appuntamento mancato della sera del precedente 27 febbraio, dovute ad un contrattempo (<<Lo so. Digli che mi deve scusare, ho avuto un contrattempo, cose...(incomprensibile)>> - progressivo n° 2925 delle ore 10:04 del giorno 01.03.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 562).

Con altrettanta tempestività DABBICCO ne riferiva anche a Cosimo SIMONETTI (progressivo n° 2929 – Decreto n° 28/19 RI – all. 414), spiegandogli di “essere andato la” e che quella stessa sera sarebbe avvenuta la consegna della nuova partita di droga le cui caratteristiche erano quelle promesse (“Stasera...deve portare ... quella che ha fatto...mi ha detto”).

Numerosi dialoghi captati in ambientale documentano come Alessandro DABBICCO e Ernesto LATAGLIATA si siano recati nuovamente ad Oria nella serata del 6 marzo 2019 [(progressivi n° 3466 (all. 563), n° 3467 (all. 564), n° 3468 (all. 565), n° 3469 (all. 566), n° 3472 (all. 567) e n° 3478 (all. 568) del 6.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI)] e le relative registrazioni descrivono fedelmente il clima di attesa e le trattative prima della consegna, il timore per la presenza di pattuglie di Forze dell'Ordine e le strategie per eludere i controlli.

In particolare, nel dialogo di cui al progressivo n° 3466 delle ore 18:59 (Decreto n° 28/19 RI – all. 563) DABBICCO esortava Ernesto LATAGLIATA ad attenderlo ove l'aveva atteso la volta precedente ma poiché Ernesto non ricordava la strada per raggiungerlo, DABBICCO ce lo accompagnava. Nel progressivo successivo, n° 3467 (Decreto n° 28/19 RI – all. 564), alle ore 19:11 DABBICCO incontrava interlocutore non identificato che gli preannunciava una attesa di circa venti minuti e lo esortava a seguirlo in modo da lasciare sul posto “la macchina buona”.

Progressivo n° 3467 del 6.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(...)

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh! E fra quanto?

UOMO: Penso...venti (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Stavano dopo di qua, vicino alla caserma, a fare le multe, alla stazione.

UOMO: Eeee...venti minuti vuole lui, di tempo...anche di meno, na'...che già venti minuti, già lo aveva detto a me. Penso anche meno, eh.

ALESSANDRO: Qua lo aspetto.

UOMO: (*Incomprensibile*) no, vieni con la mia così rimani la macchina buona.

ALESSANDRO: E poi come devo venire io qua?

UOMO: Ah è vero sì, ti aiuto io.

ALESSANDRO: Vieni dietro a me.

Nel dialogo di cui progressivo n° 3468 (Decreto n° 28/19 RI – all. 565), intercorso alle 19:16, DABBICCO e LATAGLIATA avvistavano una autovettura nella quale credevano di riconoscere il corriere che stavano attendendo, compitandone ad alta voce parte della targa (<<na', è arrivato!>> <<CY...(incomprensibile)...na', na' dove sta! ... quattro tre cinquantaquattro YT¹⁴>>), mentre nei progressivi seguenti, n° 3469 e n° 3472 rispettivamente delle ore 19:20 e 19:32 (Decreto n° 28/19 RI – all. 566 e 567) si ascolta chiaramente l'incontro con i fornitori, ai quali oltretutto DABBICCO riferiva della improvvisa morte di un nipote di “zio Mimmo”, ovvero di Vincenzo SEBASTIO, avvenuta la notte precedente.

Progressivo n° 3472 del 6.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: (*Sbuffa infastidito dall'attesa, ndr*) questi proprio sono stupidi! Mamma pizza! Se ne escono con queste scuse...Mena bello, mena...

19:35:36 si avvicina un'auto. Si ascolta:

¹⁴ Le combinazioni delle varie lettere e cifre, interrogate in banca dati ACI, non restituiscono alcun dato utile alle indagini.

ALESSANDRO: Na' ma sono loro? (*incomprensibile*)... Lui è! Aspetta, fai uscire me (*esce dall'auto, ndr*).

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Vieni là davanti! (*Sbuffa*) Hai capito? (*incomprensibile*)...sono due giorni che non dormo.

UOMO: Ah, non ne sapevo niente (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: E no, ieri sera è successo, alle undici e mezza.

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

UOMO: No, dico (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*)... cinque... e due...

UOMO: Serve qualcosa?

ALESSANDRO: No, va bene, no.
(*Risalgono in macchina e ripartono, ndr*).

Stando al tenore dei dialoghi dei progressivi n° 3472 e n° 3478 (Decreto n° 28/19 RI – all. 567 e 568), la consegna avveniva regolarmente: eloquente è infatti il breve dialogo (progressivo n° 3478 – all. 568) intercorso alle 20:02 con Cosimo SIMONETTI al rientro al quartiere Paolo VI di DABBICCO e LATAGLIATA (come si conviene in questi casi, a bordo di due distinte autovetture), che ne evidenzia la premura di sbarazzarsi del carico lasciandolo in un luogo sicuro. Nella circostanza, invero, SIMONETTI gli suggeriva di “lasciarlo al circolo di Filippo” e DABBICCO raggiungeva Ernesto LATAGLIATA per dirottarlo sul luogo convenuto.

Progressivo n° 3478 del 6.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Saponè! (*Fischia*) Ma questo (*incomprensibile*) (*incontra SIMONETTI per strada, ndr*) Oh! Scusa, dove stavate ora voi?

MIMMO: Ah?

ALESSANDRO: Che sono...sono passato tre volte con la macchina.

MIMMO: (*Incomprensibile*) io ti ho visto e sono sceso. E mi pensavo che andavi in giro con quella macchina. Che ne so? Convinto!

ALESSANDRO: Con quella di Ernesto (*incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: No a (*incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Sto venendo (*risale in macchina. Quindi riferisce della presenza di una pattuglia delle forze dell'ordine, ndr*) Eh, hai visto? Hanno girato e se ne sono andati. Li ho visti io!

MIMMO: Non è che (*incomprensibile*)?

ALESSANDRO: No, si sono fatti un giro, hanno girato e se ne sono andati.

MIMMO: Dai Alessa' eee... o lo lasci al coso di Filippo...al circolo.

ALESSANDRO: Ora lo faccio venire da dietro là.

MIMMO: Fallo venire da dietro là. (*Risale in macchina e si allontana n.d.r.*)

OMISSIS.

20:05:52 Si incontra nuovamente con Ernesto. Si ascolta:

ALESSANDRO: Ora ti vengo a prendere da (*incomprensibile*).

ERNESTO: A lui?

ALESSANDRO: Eh.

ERNESTO: A lui o a (*incomprensibile*)?

ALESSANDRO: A lui.

ERNESTO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: Eh.

ALESSANDRO: (*Rivolto ad un altro uomo presente, ndr*) ma i soldi a te li ha lasciati?

UOMO: Eh?

ALESSANDRO: I soldi.

MIMMO: Sì, qua stanno.

Nuovo incontro tra Cosimo CESARIO e Roberto MAZZUTI è certamente avvenuto il 13.3.2019, documentato da servizio di osservazione effettuato da questo Ufficio. In particolare nel pomeriggio del 13.3.2019 il MAZZUTI – peraltro riconoscibilissimo – è stato fotografato nel corso di due visite a casa del CESARIO, alla guida di due diverse autovetture, entrambe a noleggio, a distanza di tre ore l'una dall'altra: una prima volta intorno alle 14:00 senza riuscire a rintracciarlo, ed una seconda alle 17:15 allorchè vi si intratteneva per circa 5 minuti.

I relativi fotogrammi si riportano di seguito:





La sera stessa, per il tramite di Pamela LATAGLIATA, sorella di Ernesto, Cosimo CESARIO convocava d'urgenza Alessandro DABBICCO¹⁵ e gli riferiva della visita ricevuta dal MAZZUTI (progressivo n° 4093 – Decreto n° 28/19 RI – all. 569), spiegandogli che “il ragazzo era rimasto male” per non essere stato avvertito dell'improvvisa morte di Vincenzo SEBASTIO, giovane nipote di Cosimo CESARIO, avvenuta il 6 marzo precedente.

Nel dialogo in questione (progressivo n° 4093 – Decreto n° 28/19 RI – all. 569), ulteriore conferma della identità del MAZZUTI quale fornitore del gruppo, DABBICCO replicava a CESARIO di avere in realtà avvertito dell'improvviso lutto l'amico di MAZZUTI, il quale lo aveva anche pregato di porgergli le sue condoglianze.

Progressivo n° 4093 del 13.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

21:01:14 si ascolta:

ALESSANDRO: Da dove vieni?

MIMMO: Ho visto la...pensavo che...

ALESSANDRO: No (*incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*) mi sono fermato due volte e non ti ho visto.

ALESSANDRO: Tu prima sei venuto là e dice che volevi me.

MIMMO: Eh, e dove stavi?

ALESSANDRO: E dopo dieci minuti sono arrivato.

MIMMO: Eh, e che ne so?

ALESSANDRO: E' venuto (*incomprensibile*) ha detto <<Zio Mimmo ti vuole!>> Che c'è?

MIMMO: Eeee...(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Be?

MIMMO: E dice che gliel'hanno detto (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Com'è? Gliel'ho detto io.

MIMMO: Ha detto <<Non so niente io!>>.

ALESSANDRO: Com'è? Gliel'ho detto io, che lui non ci stava (*incomprensibile*).

MIMMO: Non gli ha detto niente, non ha detto niente (*incomprensibile*) non lo sanno...non sa.....non sapeva ni...non sapeva (*incomprensibile*).

¹⁵ Vedi anche progressivi n° 1365 del Decreto n° 1720/18 RI e n° 5294 del Decreto n° 1614/18 RI (all. 735).

ALESSANDRO: Com'è? L'ho avvisata a quella.
MIMMO: Ma non gli ha detto niente! Non gli ha detto niente! Hai capito?
ALESSANDRO: Meno male che ho detto diglielo.
MIMMO: Non gli ha detto niente!
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) il ragazzo, che lui lo conosceva. Poi dissi (*incomprensibile*) <<Ah...ah...ah...condoglianze!>> disse. Com'è? Non lo dissi?
MIMMO: E non gli disse niente. Quello è rimasto <<Madoo! Mi devi scusare!>> ha detto (*incomprensibile*) che poi senza appuntamento (*incomprensibile*) che è venuto a casa e poi...
ALESSANDRO: Ah.
 (...)

Nel contesto dell'episodio, inoltre, emergeva il disappunto di DABBICCO per le modalità incaute della improvvisa convocazione del CESARIO, il quale lo aveva cercato anche a casa della improvvida sorella di Ernesto LATAGLIATA, Pamela, che lo aveva fatto contattare telefonicamente (progressivo n° 1365 del Decreto n° 1720/18 RI – all. 570).

Dell'accaduto, infatti, DABBICCO si lamentava quello stesso giorno in dialogo intercettato con Francesco QUARTO, col quale si lasciava andare ad impropri nei confronti della sorella di Ernesto, rea di aver parlato per telefono (progressivi n° 4049 e n° 4050 del 13.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 571 e 572).

Nuovo dialogo che ha certamente ad oggetto i rapporti con MAZZUTI e con gli oritani si registra alle ore 16:25 del 22.3.2019 tra Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO (progressivo n° 4949 – Decreto n° 28/19 RI – all. 573), ed esso è chiaramente riferibile alla compravendita di stupefacente: in esso, infatti, a precisa domanda del CESARIO ("Non sei andato più poi?"), DABBICCO osservava se non fosse il caso di attendere il lunedì seguente, qualora avrebbero voluto "prendere qualche altra cosa".

Progressivo n° 4949 del 22.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

CESARIO: Non sei andato più poi?
ALESSANDRO: Na', na', ora te lo stavo dicendo (*incomprensibile*).
CESARIO: E si.
ALESSANDRO: O' devo aspettare a lunedì, dobbiamo vedere se prendiamo qualche altra cosa? O no? Tanto domani sabato è.
OMISSIS.
ALESSANDRO: Domani si dovrebbe fare un passaggio di là, no?
CESARIO: Eh (*incomprensibile, abbassa la voce, ndr*).
ALESSANDRO: No, ma (*incomprensibile*).
CESARIO: Però devi dire a quelli (*incomprensibile, parla a voce bassissima, ndr*).
ALESSANDRO: Gliel'ho detto. Mi deve far sapere (*incomprensibile*).
CESARIO: (*Incomprensibile*) ha detto che vuole (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: E ho avvisato pure a loro, che se è qualcosa...
CESARIO: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Ed ora vado a passare.
CESARIO: Perché se devi fare...mica puoi aspettare.
ALESSANDRO: E lo so!
CESARIO: Hai capito?
ALESSANDRO: Lo so. Poi se è vengo stasera!
 (...)

Effettivamente il lunedì seguente, 25.3.2019, DABBICCO si recava da Roberto MAZZUTI (progressivo n° 5252 delle ore 12:03 – Decreto n° 28/19 RI – all. 574), il quale gli spiegava di avere appreso della morte di Vincenzo SEBASTIO solo allorché era stato a trovare Cosimo CESARIO. DABBICCO, dal canto suo,

ribadiva di averne avvertito il suo amico Fabrizio¹⁶, certamente in occasione dell'incontro avvenuto il 6 marzo precedente (vedi progressivi n° 3469 e n° 3472 – Decreto n° 28/19 RI – all. 566 e 567).

Nell'occasione, soprattutto, DABBICCO accennava probabilmente alle modalità dell'ultima fornitura ottenuta (“che poi per trovarla (incomprensibile)..(...) Per trovarla la cosa! Hai capito?”).

Alle ore 10:06 del 12.4.2019, si registra nuova conversazione in ambientale, sempre a Oria, tra DABBICCO e Roberto MAZZUTI (progressivo n° 7127 – Decreto n° 28/19 RI – all. 575), inequivocabilmente appellato col nome di battesimo, Roberto.

Nel dialogo captato nella circostanza, dopo un breve accenno alle incresciose vicende occorse negli ultimi giorni (e dunque probabilmente all'incendio ed alla morte dei genitori del DABBICCO), i due uomini concordavano di incontrarsi quella stessa sera alle 18.30 all'“agenzia”, ovvero all'agenzia scommesse “Izipay”, consueto luogo di appuntamento.

Come sempre, DABBICCO si recava subito dopo da Cosimo CESARIO (progressivo n° 7131 delle ore 10:33 – Decreto n° 28/19 RI – all. 576), a cui riferiva tempo e luogo dell'appuntamento fissato per quella stessa sera (“Sempre là...sempre là!”).

Della visita a Taranto di MAZZUTI (“quello”) DABBICCO riferiva anche a Cosimo SIMONETTI (“sono andato oggi a casa di Mimmo... è venuto quello (incomprensibile) ha detto...”).

La sera del 12 aprile 2019, alle ore 18:30 circa, personale di questo Ufficio appostato nelle vicinanze notava poi sopraggiungere, nel parcheggio retrostante la sala scommesse “iZipay” di piazza Pertini, l'autovettura Nissan Note tg. DC853BZ condotta da Cosimo CESARIO (all. 733).

Il 18.4.2020, alle ore 10:00, DABBICCO, giunto al mercato ortofrutticolo di Oria, contattava la commessa del bar che, come altre volte aveva già fatto, telefonava prima al MAZZUTI e poi, non riuscendo a contattarlo, alla moglie alla quale si rivolgeva con il diminutivo “Ale”. Nel dialogo relativo (progressivo n° 7789 – Decreto n° 28/19 RI – all. 577), si ascolta infatti, in sottofondo, una voce femminile con spiccato accento brindisino.

Progressivo n° 7789 del 18.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

DONNA: Ale, ma tu a casa stai? Sta Roberto? Ahh, lo stavo chiamando ma non risponde...e no niente...se veniva! Doveva venire...eh, va be' mo' provo (*incomprensibile*) dai...ciao.

DABBICCO: (*Incomprensibile*).

DONNA: Se vuoi...il numero di telefono...

DABBICCO: No, a me non mi interessa.

DONNA: (*Incomprensibile*) (*parla di nuovo al telefono, ndr*) Robe' puoi venire??! Maaa...ti ho svegliato (*incomprensibile*).

Poiché MAZZUTI non poteva evidentemente raggiungerlo, DABBICCO incaricava la cassiera di riferirgli che quella stessa sera alle 18:30 lo attendeva “al solito posto” e che, qualora non gli fosse stato possibile, sarebbe ritornato lui stesso l'indomani (progressivo n° 7791 – Decreto n° 28/19 RI – all. 578).

Progressivo n° 7791 del 18.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

RAGAZZA: Se devi lasciargli qualcosa...non lo so.

DABBICCO: No, non gli devo lasciare niente.

RAGAZZA: Se dovete parlare...

DABBICCO: Eh, dovrei parlargli.

RAGAZZA: Dovresti ritornare, però non so quando. Posso riferirgli mo' che viene lui.

DABBICCO: Eh, se gli vuoi dire, se può venire stasera verso le 6 e mezza, al solito posto.

RAGAZZA: Io lo dico se viene, però non so dirti se viene.

¹⁶ Il Fabrizio cui si riferiscono i conversanti è identificabile in RUSSO Fabrizio, nato a Monopoli il 20.10.1977, anch'egli destinatario, insieme a Roberto MAZZUTI, dell'ordinanza di custodia cautelare n° 1241/15 RG GIP e n° 637/12 RGNR emessa dal GIP di Brindisi - c.d. operazione “Man in black” - per i reati di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90 e art. 629 C.P.

DABBICCO: Se non viene, vengo a passare domani mattina digli, verso le 10.
RAGAZZA: Gli dico che se non può venire oggi, vieni domani, così già lo sa.
DABBICCO: Se stasera non può venire lui, verso le 6 e mezza non può venire lui, alle 10 domani mattina vengo io.
RAGAZZA: Alle 10 domani mattina, va bene, ciao.

In realtà, DABBICCO e MAZZUTI si incontravano a Oria alle 18:37 circa del giorno seguente, 19.4.2019 (progressivo n° 7973 – Decreto n° 28/19 – all. 579), e mettevano a punto il programma per le successive forniture. Infatti MAZZUTI spiegava di essere in attesa dai propri fornitori (“me la portano... Perché la devo pagare subito (incomprensibile). Pure 2 euro in più 1 euro in più ...basta che (incomprensibile)” e DABBICCO, dal canto suo, gli chiedeva notizie circa la fornitura di *eroina* (“e per la nera?”), ricevendo conferme anche al riguardo (“tutto a posto”).

E poiché DABBICCO gli chiedeva se nei prossimi giorni si sarebbe visto con “LUI” (ovvero con Cosimo CESARIO), MAZZUTI rispondeva negativamente, spiegandogli che avrebbe dovuto prima incontrare il calabrese dal quale attendeva una risposta (“Noo...sempre con QUEL DISCORSO CHE DEVO PARLARE COL CALABRESE...CHE MI DOVEVO VEDERE PER FARMI SAPERE”).

Progressivo n° 7973 del 19.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

MAZZUTI: Come stai?

DABBICCO: Andiamo bene (*incomprensibile*).

MAZZUTI: Eh??

DABBICCO: L'appuntamento...non era alle 6?

MAZZUTI: Ieri?

DABBICCO: No, mo'!

MAZZUTI: 6 e mezzo!!

DABBICCO: Alle 6 mi ha detto lui!!

MAZZUTI: Noo, 6 e mezzo...compa' ho detto alle 6 e mezzo ci vediamo là (*incomprensibile*). Me la portano (*incomprensibile*). Perché la devo pagare subito (*incomprensibile*). Pure 2 euro in più 1 euro in più ...basta che (*incomprensibile*).

DABBICCO: E per la nera? (*eroina, ndr*).

MAZZUTI: Tutto a posto (*incomprensibile*).

DABBICCO: Ma la tiene fatta?

MAZZUTI: Eh!!

DABBICCO: Ah, a posto!

MAZZUTI: (*Incomprensibile*) aveva fatto già.

DABBICCO: Allora ci vediamo, ci vediamo dopo Pasqua...vengo dopo Pasquetta e ti dico <tale giorno vengo>.

MAZZUTI: Sì, sì.

OMISSIS sino a 1,04.

DABBICCO: Allora ci vediamo mercoledì.

MAZZUTI: (*Incomprensibile*).

DABBICCO: Ci vediamo mercoledì...a lui? Ti devi vedere con lui martedì?

MAZZUTI: Noo, sempre con quel discorso che devo parlare col calabrese, che mi dovevo vedere per farmi sapere, però visto che ci siamo visti mo', prendo appuntamento con te per ...

DABBICCO: Allora vengo mercoledì mattina, che tu devi dare il campione (*droga, ndr*) (*incomprensibile*). E dopo me la tengo io a terra.

MAZZUTI: Ah, ok, vieni qua mercoledì e ci vediamo a mezzogiorno.

Come al solito, rientrato a Taranto DABBICCO si recava subito da Cosimo CESARIO per riferirgli l'esito dell'incontro con MAZZUTI (progressivi n° 7993 e n° 7994 delle ore 19:36– Decreto n° 28/19 RI – all. 481 e 580).

CESARIO gli chiedeva notizie circa la nuova fornitura (“il resto quando ce lo da?”) e sul quantitativo ancora disponibile e, appreso che DABBICCO aveva ancora circa cinque chili, gli raccomandava di darla solo a coloro che erano in regola con i pagamenti (“Non la dare a quelli che...QUELLI CHE TI HANNO PAGATO DAGLI...capi?”).

Progressivo n° 7993 del 19.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

DABBICCO: Sono andato a parlare con quello (MAZZUTI Roberto, ndr)...ha detto (*incomprensibile*).

CESARIO: (*Incomprensibile*) vediamo con un altro (*incomprensibile*).

DABBICCO: (*Incomprensibile*).

CESARIO: Si pensa che devo andare pure io (*incomprensibile*).

DABBICCO: (*Incomprensibile*) ha detto, ti faccio sapere con lui.

CESARIO: Ma che gli devi dire a lui?

DABBICCO: Sì!! La tengo a “terra” (*la conservo, ndr*).

CESARIO: (*Incomprensibile*).

Progressivo n° 7994 del 19.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

CESARIO: Il resto quando ce lo dà? Domani (*incomprensibile*)?

DABBICCO: Sì (*incomprensibile*).

CESARIO: Se no lo dici, aspettiamo martedì così accocchiamo qualcosa in più e facciamo...

DABBICCO: Che è meglio (*incomprensibile*).

CESARIO: Domani mattina (*incomprensibile*) quanta ne hai?

DABBICCO: Un cinque chili.

CESARIO: Non la dare a quelli che...quelli che ti hanno pagato dagli, capi'?

DABBICCO: No, che se no (*incomprensibile*) ho detto domani mattina.

Le trattative proseguivano nei giorni successivi ed il 26 aprile 2019 DABBICCO si recava nuovamente ad Oria da Roberto MAZZUTI il quale nella circostanza gli assicurava la consegna di due chilogrammi di sostanza stupefacente, cui ne sarebbero seguiti altri (“mi sa che te ne posso dare due...poi l'altra te la faccio”). Il relativo dialogo, intercorso a partire dalle 9:34, è contenuto nel progressivo n° 8592 del Decreto n° 28/19 RI (all. 581), ed è eloquentissimo dal momento che i conversanti discutevano liberamente di “campioni” e di quantitativi, peraltro ingenti.

Sulla localizzazione non vi è alcun dubbio, atteso che le celle di aggancio del telefono del DABBICCO (Decreto n° 1614/18 RI) alla stessa ora sono in località Oria.

Progressivo n° 8592 del 26.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ROBERTO: Buongiorno.

ALESSANDRO: Buongiorno. Ma non sei andato?

ROBERTO: Noo, non sono andato proprio perchè comba' non mi sono svegliato...sono stato Pasqua e Pasquetta a letto malato.

ALESSANDRO: Ahhh!

ROBERTO: Proprio con la febbre.

ALESSANDRO: Infatti ho detto, non è che non è andato...cose...no?

ROBERTO: Stamattina mi sono alzato che sto andando in Tribunale che tengo un'udienza.

ALESSANDRO: Ah, eee...e mo' che gli devo dire?

ROBERTO: Eh, se faccio in tempo stasera se no domani gliela porto.

ALESSANDRO: Ah okay...eeee...noi come dobbiamo fare?

ROBERTO: Dimmi tu!

ALESSANDRO: Dimmi tu! Io pure a...a che ora finisci al tribunale?
ROBERTO: Mhm?
ALESSANDRO: A che ora finisci?
ROBERTO: E ma non ti so dire di preciso a che ora mi sbrigo.
ALESSANDRO: Dobbiamo fare stasera?
ROBERTO: Penso mi posso sbrigare alle due, alle tre, non lo so.
ALESSANDRO: Dobbiamo fare stasera?
ROBERTO: Sì! Dimmi tu, a che ora vuoi fare?
ALESSANDRO: Dimmelo tu...a...vieni tu prima da lui e poi veniamo qui e la prendiamo? Dimmi tu!
ROBERTO: Comba' viene lui direttamente le...male che deve andare te lo porta...altrimenti (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Ah okay, dai.
ROBERTO: Non mi far fare avanti e dietro perchè se no non mi...non mi sto...sto solo.
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) sette e mezza qua?
ROBERTO: Da lui dovevo andare per il fatto che mi aveva chiesto una cosa venerdì.
ALESSANDRO: Eh.
ROBERTO: Non hanno fatto niente...hai capito? Se no già sarei andato (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Ma il campione devi portare a lui? Non lo so...
ROBERTO: Nooo, dovevo portare qualcosa di nera per un amico mio.
ALESSANDRO: Ah! E... allora alle sette e mezza qua? Sette e mezza qua?
ROBERTO: Sette e mezza.
ALESSANDRO: Sempre qua?
ROBERTO: Prende tutto qua ...Ale ma i soldi per pagare...
ALESSANDRO: Allora alle sette e mezza qua, fammi pagare il caffè che mi ero scordato...(*incomprensibile*).
ROBERTO: Noo stai qua...il caffè...che devi pagare?!
ALESSANDRO: Tre? Quattro? Quanta ne tieni?
ROBERTO: No, mi sa che te ne posso dare due.
ALESSANDRO: Due.
ROBERTO: E l'altra poi te la...te la faccio.
ALESSANDRO: Eh, bravo!
ROBERTO: In questi giorni, hai capito?
ALESSANDRO: Fai, fai, comincia a farla...
ROBERTO: No?
ALESSANDRO: Perchè ora ho preso (*incomprensibile*) nella città e lavora, hai capito?
ROBERTO: Va bene, va bene, la preparo, non è un problema.
ALESSANDRO: Okay (*incomprensibile*).
ROBERTO: (*Incomprensibile*) però non so a che ora arrivo dal tribunale.
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) così mi vado a riposare pure un poco.

Come da copione, in serata DABBICCO riferiva a CESARIO l'esito dell'incontro con MAZZUTI e, dal dialogo captato alle ore 20:27 del 26.4.2019 (progressivo n° 8710– Decreto n° 28/19 RI – all. 582), per quanto breve ed in gran parte incomprensibile, emergono chiarissimi l'interesse e la premura del CESARIO ad ottenere la nuova fornitura ("se no rimango senza, poi").

Quale fosse l'oggetto del dialogo, peraltro, si comprende dal riferimento che lo stesso DABBICCO faceva alla riferita malattia che aveva colpito il MAZZUTI nelle festività pasquali ("che l'altra volta non è venuto che è stato due giorni nel letto malato").

Nei giorni seguenti, a conferma delle trattative in corso, DABBICCO confermava ad amici e clienti che il successivo martedì 30 aprile "avrebbe fatto la storia", vale a dire avrebbe ottenuto la nuova fornitura.

La sera del 29.4.2019 DABBICCO si incontrava con CESARIO col quale si accordava per l'indomani; in particolare DABBICCO gli chiedeva se "là" ci dovesse andare Ernesto LATAGLIATA o se dovesse recarvisi esso DABBICCO. Infine, CESARIO, che attendeva comunicazioni al riguardo, lo invitava ad attendere nuove eventuali disposizioni (progressivo n° 8972 – Decreto n° 28/19 RI – all. 583).

L'indomani 30 aprile 2019, intorno alle 18:45, DABBICCO cominciava ad organizzare il viaggio ad Oria contattando Ernesto LATAGLIATA ed esortandolo a rifornire di carburante la sua autovettura (progressivo n° 9061 – Decreto n° 28/19 RI). Ed a SIMONETTI che gli aveva chiesto della cocaina (“la bianca”), DABBICCO aveva replicato che prima sarebbe dovuto andare ad Oria (progressivo n° 9060 delle ore 18:39 – Decreto n° 28/19 RI – all. 585).

DABBICCO e LATAGLIATA giungevano nei pressi di Francavilla Fontana con due distinte autovetture intorno alle 19:15¹⁷ e, rimasti in attesa del fornitore, si preoccupavano della loro posizione, temendo di destare sospetto (progressivo n° 9071 - Decreto n° 28/19 RI).

Pochi minuti dopo, alle ore 19:27, DABBICCO interloquiva con un uomo dall'accento brindisino dal quale, stando al tenore inequivocabile del dialogo, riceveva la sostanza stupefacente (n° 9072 – Decreto n° 28/19 RI – all. 584).

Con altrettanta chiarezza si comprende anche che DABBICCO e LATAGLIATA viaggiavano con due auto e che la consegna era avvenuta in un luogo preciso e sicuro indicato dal fornitore, fuori del raggio di eventuali telecamere (“Dove sta il cassone...e aspettami dove sta il cassone, dalla parte di dietro di qua CHE NON CI STANNO LE TELECAMERE...tutto a posto?”).

Nell'occorso, il fornitore chiedeva a DABBICCO se avesse portato con sé il denaro, in modo da non costringerlo a recarsi a Taranto la sera stessa per riscuotere (“Hai portato una cosa di soldi, anziché venire a Taranto mo' stasera? (...) domani è festa e mi servivano 4, 5 mila euro per (incomprensibile)”), ma DABBICCO replicava di non averlo con sé e che, malgrado gli accordi intercorsi, “il ragazzo” che avrebbe dovuto ritirarlo in mattinata a Taranto non si era presentato (“stamattina stavo aspettando il ragazzo all'una e non è venuto”).

Infine, DABBICCO raggiungeva Ernesto LATAGLIATA e lo avvertiva dell'imminente consegna: “mo' viene qua e me la dà, poi te la do (...) TE LA PASSO FUORI, INCOMINCIA AD USCIRE”.

Progressivo n° 9072 del 30.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

DABBICCO: Aspetta (*apre la porta dell' auto ed esce e si incammina*)...pensavo che te n'eri scordato!

UOMO: Noo, con che macchina vai?

DABBICCO: Con due macchine.

UOMO: Con due macchine, eh, aspettami vicino la macchina nera, dietro il cassone, che non c'è telecamere, io mo' esco dalla parte di dietro.

DABBICCO: (*Incomprensibile*).

UOMO: Dove ci siamo visti l'altra volta.

DABBICCO: Eh.

UOMO: Dove sta il cassone, e aspettami dove sta il cassone, dalla parte di dietro di qua che non ci stanno le telecamere, tutto a posto? Hai portato una cosa di soldi, anziché venire a Taranto mo' stasera?

DABBICCO: Mo' no...stavo aspettando, na' all'una stavo aspettando il ragazzo.

UOMO: No, domani è festa e mi servivano 4, 5 mila euro per (*incomprensibile*).

DABBICCO: Stamattina stavo aspettando il ragazzo all'una e non è venuto.

UOMO: Non ce la fai per stasera? Va bò dai.

DABBICCO: Noo, se faccio di tutto e vengo io, te li porto io.

UOMO: Va bene.

(*DABBICCO si incammina verso la sua macchina*)

DABBICCO: (*Incomprensibile*) mo' viene qua e me la dà, poi te la do.

ERNESTO: Mmhh

DABBICCO: Te la passo fuori, incomincia ad uscire, vai...(rumore di motore che viene avviato) vedi che (*incomprensibile*) il campione a lui.

UOMO: (*Incomprensibile*).

¹⁷ Ciò è attestato dalle celle di aggancio del telefono del DABBICCO, di cui al Decreto n° 1614/18.

Nelle ore successive le registrazioni del microfono attivato sullo smartphone del DABBICCO consentono di captare una serie di rumori, ed alcuni dialoghi, dai quali si comprende come egli avesse portato a casa con sé lo stupefacente ricevuto ad Oria e l'avesse suddivisa e confezionata per poi destinarla al luogo di "imbosco", ovvero l'abitazione in Statte della nipote Rosaria DABBICCO.

In particolare, nel breve dialogo di cui al progressivo n° 9106 delle ore 21:12 (Decreto n° 28/19 RI - all. 587), DABBICCO spiegava a Serena MARRAUDINO di essere andato ad Oria, mentre nel successivo delle ore 21:29 (progressivo n° 9109 - Decreto n° 28/19 RI - all. 588), lo si ascolta invitare ripetutamente il piccolo Federico, figlio di Serena, a ritirarsi nella propria stanza ed a non uscirne più; e da quel momento si ascoltano una serie di rumori e di fruscii tipici del confezionamento dello stupefacente in pietra: colpi di martello, stropiccio di cellophane, eccetera.

Stessi rumori registrati, sempre più forti, nel corso del progressivo n° 9111 (Decreto n° 28/19 RI - all. 589) in cui DABBICCO spiegava alla compagna che l'indomani sarebbe "andato a lasciarla"- ed in quello di cui al progressivo n° 9112 (Decreto n° 28/19 RI - all. 590) in cui, a conferma che si trattasse di cocaina, DABBICCO le chiedeva se volesse "farsi un tiro".

Come più avanti si dirà, gran parte del quantitativo di cocaina ricevuto la sera del 30 aprile 2019 - circa 800 grammi - veniva rinvenuto e sequestrato nella mattinata del 2 maggio 2019 nell'abitazione in Statte di Rosaria DABBICCO, nipote di Alessandro.

Altri viaggi ad Oria risultano effettuati da DABBICCO il 21 ed il 24 maggio 2019 e sono documentati dai dialoghi contenuti nei progressivi n° 11070 e n° 11121 del 21.5.2019 (all. 591 e 592), e nn. 11473, 11474, 11480, 11481, 11498, 11593, 11594, 11597 e 11598 del 24.5.2019, tutti del Decreto n° 28/19 RI (all. da 593 a 601).

Di particolare importanza sono i dialoghi captati il 24.5.2019, dai quali emerge chiaramente che prima di recarsi a Oria DABBICCO, alle 08:21 del 24.5.2019, si fosse incontrato con Cosimo CESARIO (progressivo n° 11473 - Decreto n° 28/19 RI - all. 593) per riceverne istruzioni.

Infatti CESARIO gli raccomandava di fissare un appuntamento con MAZZUTI ("e che fa, vai e dici stasera, hai capito?") e DABBICCO rispondeva che gli avrebbe fatto sapere ("Me' più tardi ti faccio sapere (...) penso per le nove arrivo").

Giunto al mercato ortofrutticolo di Oria di primo mattino insieme ad Ernesto LATAGLIATA, DABBICCO chiedeva di MAZZUTI al barista ("Ciao, mi fai un caffè, senti non c'è Roberto?") e, non trovando né lui né la cassiera del bar con cui in precedenza aveva già più volte interloquito, lasciava un messaggio ("Ah te lo puoi scrivere? Di' <è venuto Alessandro...(…) Alessandro di Taranto>" - progressivi n° 11480 e n° 11481 - Decreto n° 28/19 RI - all. 595 e 596).

Tornato a Taranto DABBICCO si recava da Cosimo CESARIO e gli riferiva di non essere riuscito a contattare MAZZUTI ma di avergli lasciato un messaggio per il tramite del barista e che, ricevuta l'ambasciata, MAZZUTI si sarebbe certamente fatto vivo in serata (progressivo n° 11498 - all. 598 - "Non l'ho trovato, il ragazzo che stava dentro ha detto <<no da mo' che non lo vedo io>> ho detto <<va be' ma non lo puoi rintracciare?>> ha detto <<no io di solito lascio un biglietto>> mi ha detto, e ho fatto lasciare il biglietto nel bar, ha detto che lui certe volte il pomeriggio viene nel bar, ho detto <<di' che è venuto Alessandro>>").

La sera stessa, alle 19:00 circa, DABBICCO si incontrava con MAZZUTI il quale gli spiegava di non avere ricevuto il suo messaggio dal barista e di essersi presentato per pura coincidenza per parlare con CESARIO, del quale chiedeva notizie¹⁸ ("Io al bar non sono passato, lui quando io c'ho qualche novità, mi chiama la mattina, mi manda un messaggio <<poi vieni al bar>>, io poi, Ale, il bar è mio (incomprensibile) non mi ha chiamato, io sono venuto a coincidenza qua") (progressivo n° 11597 - Decreto n° 28/19 RI - all. 600).

¹⁸ In dialoghi captati alle ore 18:40 dello stesso 24.5.2019 (progressivi n° 11593 e n° 11594 - Decreto n° 28/19 RI - all. 599 e 597) DABBICCO e CESARIO stavano organizzandosi per recarsi insieme all'appuntamento.

In attesa che Cosimo CESARIO li raggiungesse, Roberto MAZZUTI ed Alessandro DABBICCO discutevano della futura fornitura e MAZZUTI spiegava di avere approntato due diverse "miscele" di stupefacente, per complessivi tre chilogrammi, e di volergli "dare due campioni".

L'una, spiegava infatti, era un po' più forte dell'altra ("siccome ne ho fatto due chili (incomprensibile) più forte (incomprensibile) e poi ti ho fatto un'altro chilo forte così vedi tu") (progressivo n° 11598 – Decreto n° 28/19 RI – all. 601).

E poiché DABBICCO si diceva interessato alla fornitura, MAZZUTI suggeriva tuttavia di "farla vedere prima a Mimmo", ovvero a Cosimo CESARIO.

Progressivo n° 11597 del 24.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ROBERTO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ciao Robe'.

ROBERTO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Che, sei andato al bar?

ROBERTO: Ah?

ALESSANDRO: Sei andato al bar, eh?

ROBERTO: No (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Stamattina sono venuto.

ROBERTO: No, non mi ha detto niente lui (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Com'è, gli ho fatto lasciare il bigliettino!

ROBERTO: 'Sto coglione, non mi ha detto niente.

ALESSANDRO: Ho detto <<lo puoi rintracciare?>>

ROBERTO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: No ha detto io da mo' che non lo vedo.

OMISSIS.

ROBERTO: Io al bar non sono passato, lui quando io c'ho qualche novità, mi chiama la mattina, mi manda un messaggio <<poi vieni al bar>>, io poi, Ale, il bar è mio (*incomprensibile*) non mi ha chiamato, io sono venuto a coincidenza qua.

ALESSANDRO: Ah.

ROBERTO: Capito?

OMISSIS.

ROBERTO: Però mo' ci diamo appuntamento, in settimana un giorno e ci vediamo (*incomprensibile*) come sta?

ALESSANDRO: Na' sta venendo.

Cosimo CESARIO sopraggiungeva infatti nel corso della conversazione raccontando di avere dovuto eludere un posto di blocco: anche a lui, prima che la registrazione si interrompesse per l'allontanamento del DABBICCO, MAZZUTI parlava della fornitura di cocaina ("Io per il fatto della cocaina non è (incomprensibile) no, e una cosa che (incomprensibile) a te, capito?").

Progressivo n° 11598 del 24.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ROBERTO: Io ti aspetto a te, però io domani (*incomprensibile*) tempo (*incomprensibile*) ti voglio dare due campioni.

ALESSANDRO: Eh.

ROBERTO: In modo che tu (*incomprensibile*) siccome ne ho fatto due chili (*incomprensibile*) più forte (*incomprensibile*) e poi ti ho fatto un'altro chilo forte così vedi tu.

ALESSANDRO: Sì, va bene.

ROBERTO: Ti interessa?

ALESSANDRO: Mhm, però non mi far venire a me che domani è sabato e sto incasinato con il lavoro.

ROBERTO: Mhm e senti qua e se non (*incomprensibile*)?

ALESSANDRO: Me la vengo a prendere.

ROBERTO: (*Incomprensibile*) a farti una passeggiata.

ALESSANDRO: Io ti aspetto a mezzadria qua?

ROBERTO: Ti conviene farla vedere prima a Mimmo, che se no...

ALESSANDRO: Io ti aspetto.

ROBERTO: Non è meglio che la fai vedere tu pure Alessa'?

ALESSANDRO: Sì, io ti aspetto alle dodici, dodici e mezza qua?

ROBERTO: Domani mattina, aspettami alle dodici e mezza.

ALESSANDRO: Alle dodici e mezza, dieci minuti ti aspetto, se vedo che non sei arrivato me ne vado.

ROBERTO: Tu fino all'una meno un quarto aspetta.

ALESSANDRO: Eh.

ROBERTO: Va bene?

ALESSANDRO: Se vedo che non sei arrivato me ne vado, e poi ci vediamo la sera alle sette e mezza.

OMISSIS.

ROBERTO: Lo zio sta venendo?

ALESSANDRO: Na', è arrivato.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Stamattina sono venuto, ho detto fammi andare senza soldi addosso ancora (*incomprensibile*).

ROBERTO: No vabbè, che quello è un coglione, quando vai (*incomprensibile*) capito?

ALESSANDRO: No, ma pure che ti deve chiamare a te....

OMISSIS.

ROBERTO: Che esaurito, quando (*incomprensibile*) ah?

COSIMO: Stava il posto di blocco qua.

ROBERTO: Non l'ho visto (*incomprensibile*) dove sta?

COSIMO: No (*incomprensibile*) ho detto andiamo ad accompagnare due stupidi, si sono messi dietro la rotonda, che ognuno li vede e gira sempre la rotonda, ho detto non è che (*incomprensibile*).

ROBERTO: Io per il fatto della cocaina non è (*incomprensibile*) no, e una cosa che (*incomprensibile*) a te, capito?

L'indomani 25 maggio 2019, alle 12:30 circa, recatosi con Ernesto LATAGLIATA all'appuntamento stabilito col MAZZUTI, DABBICCO si lamentava dell'inaffidabilità di quest'ultimo, che lo faceva "*sbattere ogni volta*" (progressivo n° 11691 – Decreto n° 28/19 RI – all. 602 – "*Speriamo che sta mo' va, mi deve far scendere di nuovo stasera se no, non viene, secondo me non viene (...) Per dire aspetta fino a meno un quarto se no poi ci vediamo la sera alle sette? Non viene. (...) E' proprio che mi deve far sbattere a me questo oh,! Mettiti qua, mettiti, ogni volta mi deve far sbattere a me*").

Nuovo incontro tra DABBICCO e MAZZUTI avveniva a Taranto il 31 maggio 2019 e nella circostanza (progressivo n° 12440 delle ore 13:18:57 – Decreto n° 28/19 RI – all. 603) MAZZUTI chiedeva un appuntamento per quella stessa sera con CESARIO ("*lui*"), per discutere della eventuale nuova fornitura ("*SI, SI BASTA CHE PARLO CON LUI CHE SE NON LA VUOLE LUI SA*").

Stabilito l'appuntamento per le 19:00 successive, DABBICCO gli assicurava che avrebbe avvertito il CESARIO di lì a poco, dal momento che lo avrebbe incontrato in occasione della "*telefonata del figlio*" Alberto ("*E mo' lo dico, tanto io devo andare alla telefonata del figlio*").

Invero, così come quasi tutti i venerdì pomeriggio, il 31.5.2019 alle 16:00 DABBICCO risulta essersi recato a casa di Cosimo CESARIO al viale della Repubblica per la consueta telefonata settimanale del detenuto Alberto CESARIO ai propri congiunti (vedi progressivo n° 12433 del 31.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 604).

Ebbene, è palese, alla luce della chiara contenuto, che il complessivo compendio intercettivo si riferisca inequivocamente a ripetute forniture di quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina, nell'ordine di diversi chilogrammi, come del resto esplicitato ad esempio nella telefonata di cui al Progressivo n° 11598 del 24.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI, non essendovi allo stato da aggiungere ulteriori considerazioni a quelle degli inquirenti, già ex se ampie, del tutto esaurienti e perfettamente

aderenti alle emergenze istruttorie, a meno di dilungarsi in una stucchevole parafrasi delle medesime argomentazioni.

Ne risulta, effettivamente, il ruolo di stabile fornitore di stupefacenti svolto da Roberto MAZZUTTI in favore del gruppo criminale dedito al narcotraffico con a vertice Cosimo CESARIO, della cui esistenza il prevenuto era pienamente consapevole. Tale contributo causale, ossia il garantire l'approvvigionamento di droghe di vario tipo all'associazione, condividendone il programma illecito, costituisce pacificamente titolo per fondare la necessaria partecipazione dello MAZZUTTI alla compagine in questione.

CAPO 6)

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente detenuto, all'interno di un vano nascosto della cabina ascensore del palazzo nel quale risiedevano i propri genitori, 130 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e grammi 6 di eroina da destinare alla successiva cessione a terzi. In Taranto in data 04 aprile 2019 (da pag. 276 a pag. 280 cnr finale).

A partire dall'avvio dell'intercettazione a mezzo del captatore informatico installato nel telefono del DABBICCO si è ben presto avuto modo di comprendere come questi custodisse dei quantitativi di sostanza stupefacente da destinare alla cessione, a portata di mano, in un locale ubicato nello stabile di viale XXV Aprile ed. C/1 scala B ove, al 4^a piano, risiedevano i suoi genitori Francesco DABBICCO e Rosaria TOMASI.

In particolare ciò è stato possibile ricavare dall'attento ascolto di numerosi progressivi contenenti particolari rumori captati in maniera sistematica in concomitanza di incontri del DABBICCO finalizzati alla cessione di stupefacenti. Tale analisi contestualizzata veniva poi confortata dalle risultanze del sistema di localizzazione satellitare installato sulla autovettura Lancia Y targata DA447JT in uso allo stesso DABBICCO (Decreto n° 1615/18 RI), che ne indicavano la concomitante presenza nei pressi dell'abitazione dei genitori, in via XXV Aprile.

Già il 10 e l'11 febbraio 2019 si registravano progressivi nei quali si ascoltava il DABBICCO recarsi a casa dei genitori, quindi uscirne ed entrare in un locale – sempre interno allo stabile – attraverso una porta metallica (progressivi n° 681 del 10.2.2019 e n° 773 dell'11.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI).

E tale sequenza di passaggi e rumori, sovente senza alcun dialogo, si ripeteva sistematicamente anche nei giorni seguenti, molto spesso appunto in concomitanza con consegne di stupefacente alla clientela.

In dialogo delle 12:15 del 10.2.2019, ad esempio (progressivo n° 589 – Decreto n° 28/19 RI – all. 605), un cliente gli spiegava di non poter “lavorare” (ovvero, spacciare) perché del tutto sprovvisto di stupefacente e DABBICCO gli rispondeva che “quello che la manteneva non stava andando” ma che poteva procurargliene un quantitativo modesto che aveva “a portata di mano” e che sarebbe andato a prendere subito.

Allontanatosi in auto, DABBICCO si fermava in via XXV Aprile nei pressi dell'abitazione della madre e, entrato nello stabile, il microfono del suo telefono registrava in successione il rumore del “cicalino” dell'ascensore, uno sferragliare metallico e lo stropiccio del cellophane.

Progressivo n° 589 del 10.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

OMISSIS.

ALESSANDRO: Stasera.

UOMO: Perché?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) non sta venendo quella che la mantiene.

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ma mo' la tieni per lavorare fino a stasera?

UOMO: Niente.

ALESSANDRO: Ah?

UOMO: Manco un tiro tengo.

ALESSANDRO: Eeeh, tengo un tiro a portata di mano, quello ti posso dare.

UOMO: E dammelo.

ALESSANDRO: E mo' te lo vado a prendere, tanto di più che tengo un'altra pallina dentro.

UOMO: Si comba' che sto (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) quanti sono?

OMISSIS.

ALESSANDRO: Me' da', mo' te la vado a prendere, non mi far scendere con i soldi.

UOMO: Si, si.

E' al riguardo pure in questo caso agevole rilevare che con il termine "tiro", il riferimento sia alla modalità inalatoria classicamente nota della cocaina, ovvero assunta per via nasale attraverso la preparazione delle cosiddette strisce o piste, mentre con quello di "pallina" alla circostanza che la cocaina al dettaglio solitamente viene confezionata in dosi consistenti in una pallina multi strato che è fatta di uno strato di plastica, uno di carta assorbente e l'ultimo verso l'interno di plastica contenente la cocaina.

Il 17 febbraio successivo, alle 18:31, si ripeteva il medesimo copione, con DABBICCO che riceveva richiesta di "bianca" – ovvero cocaina – da Filippo SEBASTIO e, assicurategli la consegna immediata (progressivo n° 1578 – Decreto n° 28/19 RI – all. 510), saliva nel palazzo dove abitava la madre con la medesima successione di rumori, cioè dell'ascensore al piano e della porta metallica che si apriva.

Progressivo n° 1578 del 17.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

OMISSIS.

ALESSANDRO: Fili'.

FILIPPO: Oh, oh ma la bianca dove sta?

ALESSANDRO: La bianca?

FILIPPO: Eh.

ALESSANDRO: Maradona dice che la teneva.

FILIPPO: Manco un pezzo (*incomprensibile*) da stamattina.

ALESSANDRO: E che vuoi da me, vedi che non sono Saponetta io, io Panocchia sono.

FILIPPO: Dice che è finita (*incomprensibile*) da mooo.

ALESSANDRO: Ma che ne so io, a me non mi avete detto niente, che volete da me.

FILIPPO: Eh, e dalla mo'.

ALESSANDRO: E che stavo dicendo (*incomprensibile*).

FILIPPO: Eh.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

FILIPPO: La bianca non ne sta.

ALESSANDRO: E (*incomprensibile*).

FILIPPO: La bianca, mi serve un dieci, il macello sta Pano'.

ALESSANDRO: E mo te lo vado a prendere, tieni il bilancino qua?

FILIPPO: Si.

ALESSANDRO: Che mo te la vado a prendere, come dobbiamo fare?

OMISSIS.

FILIPPO: E quella la', che hai detto del campione?

ALESSANDRO: Quella di Ginetto.

FILIPPO: E va, qua aspetto.

ALESSANDRO: E non la tengo qua, te la devo portare, e dove te la devo portare?

OMISSIS.

ALESSANDRO: Te la devo portare qua?

FILIPPO: Si, e porta pure il coso.

ALESSANDRO: Il coso devo andare da un'altra parte, mo' fammi togliere questa cosa da terra.

FILIPPO: E fai andare a lui la.

ALESSANDRO: E come deve andare, a piedi? (*Incomprensibile*) porto la cosa a lui qua.

FILIPPO: E tu (*incomprensibile*) di la'.

ALESSANDRO: E io sto venendo.

FILIPPO: Eh, bravo.

E' francamene quasi superfluo evidenziare che il termine "bianca" alluda al tipico colore della cocaina in polvere, come peraltro confermato dalla richiesta del DABBICO se l'interlocutore avesse un "bilancino" per pesarla.

Che quello fungesse da nascondiglio per il DABBICCO ("*imbosco*", nel gergo adoperato dagli spacciatori), è comprovato da svariate intercettazioni registrate dal suo smartphone nelle quali si ascolta distintamente lo stesso DABBICCO recarsi a casa dei genitori, salire una rampa di scale ed aprire una porta in ferro che richiudeva dopo pochi istanti.

E' il caso dei progressivi n° 984 del 13.2.2019 (all. 606), n° 1294 (all. 607), n° 1301 del 15.2.2019 (all. 608), n° 1637, n° 1676, n° 1736 del 18.2.2019, n° 1862, n° 1894 del 19.2.2019, n° 2212 del 21.2.2019, n° 2539 del 25.2.2019, n° 2799, n° 2878, n° 2880, n° 2891 del 28.2.2019, n° 3036 del 2.3.2019, n° 3169 del 3.3.2019, n° 3450 del 6.3.2019, n° 3713 del 9.3.2019, n° 4174 del 14.3.2019, n° 4279 del 15.3.2019, n° 4415 del 16.3.2019, n° 4499 del 17.3.2019, n° 4911, n° 5027 del 22.3.2019, n° 5119 del 23.3.2020, n° 5632 del 29.3.2019, n° 5802 del 30.3.2019, n° 6165 e n° 6172 del 2.4.2019 (tutti del Decreto n° 28/19 RI).

Alle ore 09:30 circa del 4 aprile 2019 un incendio di grosse proporzioni divampava nell'appartamento ove vivevano i genitori del DABBICCO, sito al 4° piano dello stabile di via XXV Aprile ed. C/1.

Appresa la notizia dell'incendio, nella quale i DABBICCO-TOMASI perdevano la vita, personale di questo Ufficio, appunto ipotizzando che il DABBICCO nascondesse della sostanza stupefacente di "pronto impiego" nella cabina ascensore del palazzo dei genitori, vi si recava mentre erano praticamente ancora in corso le operazioni di spegnimento ed effettivamente rinveniva, accuratamente celato in una canalina elettrica nel vano ascensore soprastante l'appartamento dei coniugi DABBICCO-TOMASI, un involucro contenente complessivi grammi 130 di cocaina suddivisa in dosi già pronte per lo spaccio, nonché un piccolo quantitativo di eroina, verosimilmente un "campione", che venivano sottoposti a sequestro a carico di ignoti (all. 586).

Già nelle ore immediatamente successive alla morte dei genitori, e allorché era ancora ignaro dell'intervento della polizia e del sequestro della sostanza stupefacente, Alessandro DABBICCO raccontava ad alcuni amici tra cui Ernesto LATAGLIATA che all'interno dell'appartamento incendiato egli custodiva una pistola cal. 6,35 e che, benché l'immobile fosse stato posto sotto sequestro, egli avrebbe cercato di recuperarla prima che la trovasse la Polizia.

Infatti, alle 18:55 dello stesso 4 aprile 2019, appena terminati gli interventi di VV.F. e Polizia ed approfittando del buio, Alessandro DABBICCO e Ernesto LATAGLIATA entravano di nascosto nell'appartamento oggetto dell'incendio rimuovendone i sigilli (all. 610) e cercavano affannosamente la pistola, senza tuttavia trovarla. La registrazione del breve dialogo e dei rumori che lo accompagnano (progressivo n° 6362 del 4.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 609) è assolutamente eloquente: si ascoltano infatti i due uomini spostare mobili e suppellettili ed il DABBICCO recriminare preoccupato.

Poi, DABBICCO e LATAGLIATA salivano al piano soprastante e, entrati nella cabina dell'ascensore e verificata la mancanza dell'involucro contenente la cocaina, DABBICCO esclamava "tutte cose hanno preso!" (progressivo n° 6362 – Decreto n° 28/19 RI – all. 609).

Della scomparsa della cocaina che custodiva nella cabina ascensore nel palazzo di via XXV Aprile DABBICCO parlava il giorno seguente alla nipote Rosaria, accennando al quantitativo – 150 grammi – ed al suo controvalore in denaro – 7000 euro- (progressivo n° 6418 del 5.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 611) ed a Cosimo CESARIO (progressivo n° 6440 del 5.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 612), a cui spiegava che la pistola ed i "così", ovvero la cocaina, stavano in posti differenti ("questa stava a una parte e quella all'altra").

Infine, il 9 aprile 2019 Alessandro DABBICCO tornava a parlare della scomparsa della cocaina e della pistola con il fidato sodale Cosimo SIMONETTI (progressivo n° 6861 – Decreto n° 28/19 RI – all. 613), al quale diceva testualmente "mi manca qualcosa...150...io 170 porto..".

CAPO 7)

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in concorso con la nipote DABBICCO Rosaria (a carico della quale si è proceduto separatamente per essere stata arrestata nella flagranza del reato) ed al fine di realizzare i fini della associazione di cui al capo 1), illecitamente detenuto grammi 800 di sostanza stupefacente del tipo cocaina suddivisa in numerosi involucri di diverse "pezzature" da destinare alla successiva rivendita occultati all'interno di un armadio della camera da letto della abitazione in uso alla predetta. In Taranto in data 2 maggio 2019 (da pag. 280 a pag. 286 cnr finale).

L'attività di indagine consentiva nel giro di poche settimane di comprendere che dopo l'arresto del "custode" Giuseppe BENEFICO, avvenuto il 28 gennaio 2019 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare n° 5/19 emessa dal GIP di Lecce (c.d. Operazione Sangue Blu), Alessandro DABBICCO si era immediatamente attivato per individuare un nuovo e diverso luogo ove custodire la sostanza stupefacente dell'organizzazione, e che la scelta era caduta sull'abitazione in Statte della propria nipote Rosaria DABBICCO.

I contatti telefonici di Alessandro DABBICCO con la nipote Rosaria hanno inizio appunto il 28 gennaio 2019 alle ore 13:25, vale a dire poche ore dopo l'arresto di Giuseppe BENEFICO, e cominciano ad essere sempre più frequenti e sistematici, seppur consistenti prevalentemente in brevissimi dialoghi finalizzati a stabilire incontri.

Nel primo dialogo di rilievo investigativo intercettato in ambientale alle ore 17:33 del 10.2.2019 grazie al captatore installato sul suo telefono (progressivo n° 677 – Decreto n° 28/19 RI – all. 614), Alessandro DABBICCO, recatosi a casa della nipote (vedi cella Decreto n° 1614/18 RI), la sollecitava a "sistemare" la serratura della porta e, probabilmente, a consegnargli un duplicato della chiave per consentirgli di entrare anche in sua assenza e dunque per "non farlo andare ad occhio".

Otto giorni dopo, il 18 febbraio 2019, DABBICCO si recava nuovamente a casa della nipote (vedi cella Decreto n° 1614/18 RI) e le consegnava qualcosa da custodire e, nell'occasione, anche del denaro ("Na', tieni pure questa, che questa...(incomprensibile), che stavo dicendo, ti servono soldi, eh? Tieni (incomprensibile) li vuoi tutti mo'?") (progressivo n° 1632 – Decreto n° 28/19 RI – all. 615).

Progressivo n° 1632 del 18.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Rosaria ma tu mo' devi lavorare?

ROSARIA: Si.

ALESSANDRO: Quand'è?

ROSARIA: Forse domani.

ALESSANDRO: Mattina?

ROSARIA: Si.

ALESSANDRO: E poi a che ora ti trovo se è qualcosa?

ROSARIA: (Incomprensibile).

OMISSIS.

ALESSANDRO: Na', tieni pure questa, che questa (incomprensibile), che stavo dicendo, ti servono soldi, eh?

ROSARIA: Se vuoi dare qualcosa.

ALESSANDRO: Tieni (incomprensibile) li vuoi tutti mo'?

ROSARIA: Me li vuoi dare tutti mo'?

ALESSANDRO: Che ne so!

(Si sente contare soldi, ndr)

ALESSANDRO: Fammi uscire di qua però.

Incontri tra Alessandro DABBICCO e la nipote Rosaria si registrano anche il 28 febbraio ed il 1° marzo 2019 (progressivi n° 2739, n° 2846, n° 2889 e n° 2892 – Decreto n° 28/19 RI – all. 616, 617, 618 e 619).

Con riguardo all'incontro del 28 febbraio, va qui anche richiamato il contenuto di conversazione captata alle 19:07 (progressivo n° 2855 – Decreto n° 28/19 RI – all. 411) nella quale DABBICCO, dovendo consegnare 100 grammi di stupefacente a Cosimo SIMONETTI gli spiegava testualmente “che mo’ (...) deve venire lei, non ci stava a casa, la devo far venire a prendere a lei e se la deve portare”, ovvero che si sarebbe incontrato a Taranto con la nipote Rosaria e che le avrebbe consegnato lo stupefacente da nascondere nella sua abitazione in Statte.

Incontro, come documentato dalle contemporanee celle di aggancio dell'utenza di Alessandro DABBICCO, che avveniva effettivamente alle 20:47 a Taranto (progressivi n° 2889 e n° 2892 – Decreto n° 28/19 RI – all. 618 e 619).

Nel corso del dialogo di cui al progressivo n° 2892 (all. 619), poi, DABBICCO sollecitava la nipote a consegnargli la copia della chiave di accesso alla sua abitazione dal momento che, le spiegava, in futuro avrebbero dovuto limitare le comunicazioni telefoniche (“Rosa’, fai la chiave, che il telefono non lo dobbiamo usare più!”).

Duplicato delle chiavi di accesso alla sua abitazione che in effetti Rosaria DABBICCO consegnava allo zio Alessandro il 6.3.2019, come si ricava dal contenuto del progressivo n° 3422 (Decreto n° 28/19 RI – all. 620) nel corso del quale, inoltre Alessandro DABBICCO si informava circa il nascondiglio dello stupefacente.

Ed avendogli la nipote indicato il luogo preciso dove l'aveva nascosta, Alessandro DABBICCO replicava “Rosa’, non puoi trovare un posto migliore?”.

Progressivo n° 3422 del 6.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: *(Parla al telefono, ndr)* ehi, dove stai? Sono arrivato, na’.

(...)

ROSARIA: Queste son le chiavi, na’.

ALESSANDRO: Ah, le hai fatte?

ROSARIA: Sì.

ALESSANDRO: Della porta?

ROSARIA: Porta, cancello e...

ALESSANDRO: Cannello?

ROSARIA: Il cancello di là fuori, se sta chiuso.

ALESSANDRO: Quale? Questo?

ROSARIA: Sì.

ALESSANDRO: Va bene, se no vengo e *(incomprensibile)* che tengo le chiavi. Meglio è!

ROSARIA: Quella lunga lunga è del cancello. Questa lunga lunga è del cancello. Poi se capita che sta aperto...

ALESSANDRO: E ma, tieni tutte cose qua, no?

ROSARIA: Qua! *(si sente rumore di buste, ndr)*.

(.....)

ALESSANDRO: Rosa’, non puoi trovare un posto migliore? *(Si ascolta rumore di nastro adesivo ndr)*.

Circa due settimane dopo, l'11 marzo 2019 (progressivo n° 3844 – Decreto n° 28/19 RI – all. 621), Alessandro DABBICCO tornava a Statte dalla nipote Rosaria (vedi progressivo n° 5206 – Decreto n° 1614/18 RI), dalla quale si faceva spiegare il funzionamento – un po’ difettoso – della chiave della porta dell'abitazione.

Nella circostanza, producendo lo stropiccio di buste in cellophane, prelevava degli involucri da portare via con sé, indicandone anche il peso e ricapitolando poi l'ammontare della scorta (“allora...prendo questi, uno e due e rimangono quattro e quattro...quattro e uno sono cinque (...) venticinque...questo che sta? Il trenta... il venti...questo che è? (...) Questo è dieci e questo è dieci sicuramente. Me la porto, così non vengo spesso... la butto a terra da qualche parte... Là sono rimaste? Quattro e cinquanta”).

Progressivo n° 3844 dell'11.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Non vedi? Aprimi tu qua, come si apre? Che gira tutta la serratura insieme.
ROSARIA: E la...la devi girare bene, na'! Se hai dato le "botte" (*mandate, ndr*).
ALESSANDRO: A parte che non entra bene la chiave.
ROSARIA: (*Incomprensibile*) poi arriva qua, che fa l'ultimo giro e schiaccia dentro.
ALESSANDRO: Ah, devi schiacciare dentro. E tu non ne mettere proprio botte allora.
ROSARIA: E non ne stavano botte.
ALESSANDRO: E le ho messe allora io.
ROSARIA: Tu le hai messe solamente.
ALESSANDRO: E le ho messe...
ROSARIA: Perché se la tiri a te va a vuoto, gira a vuoto.
ALESSANDRO: Che ne so? (*Entrano in casa e si ascolta rumore di buste in cellophane, ndr*) Dentro e fuori qua pure... ieri quello sopra a casa di Maradona..
ROSARIA: Eh, me l'hai detto.
ALESSANDRO: Allora, allora, allora...prendo questi, uno e due e rimangono quattro e quattro...quattro e uno sono cinque.
ALESSANDRO: (.....) Io mi pensavo che l'avessi cambiata là la serratura!
ROSARIA: Dove?
ALESSANDRO: Alla porta.
ROSARIA: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Quella con un calcio a terra la buttano.
ROSARIA: E chi è che me la deve buttare a terra?
ALESSANDRO: Allora questa è cento...a posto, na', portati questi. Qui rimangono quattro e cinquanta (*incomprensibile*) venticinque, questo che sta? Il trenta... il venti...questo che è?
ROSARIA: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Questo è dieci, e questo è dieci sicuramente. Me la porto, così non vengo spesso... la butto a terra da qualche parte... Là sono rimaste..? Quattro e cinquanta. La chiave me l'hai data ora? Sì!
ROSARIA: Com'è!? Te l'ho data. Andiamo.
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) esco di qua?
ROSARIA: No, usciamo di qua. E' meglio!

Dialogo captato il 21 aprile 2019 attesta nuovo incontro tra Alessandro DABBICCO e la nipote Rosaria alla quale evidentemente egli prometteva una somma di denaro a titolo di "compenso" per il suo ruolo di "custode" della droga e delle armi dell'organizzazione (progressivo n° 8212 – Decreto n° 28/19 RI – all. 622).

Peraltro, che Alessandro DABBICCO corrispondesse alla nipote del denaro a tale titolo emerge con chiarezza anche da conversazione intercorsa il 28.3.2019 con Cosimo SIMONETTI (progressivo n° 5561 – Decreto n° 28/19 RI – all. 455), nel corso della quale DABBICCO annoverava le "quasi mille euro alla cristiana che la mantiene" tra le "uscite" della loro attività di spaccio.

Prelevato un ingente quantitativo di sostanza stupefacente ad Oria la sera del 30 aprile 2019 (progressivo n° 9072 – Decreto n° 28/19 RI – all. 584), al suo rientro a Taranto DABBICCO si incontrava con Cosimo SIMONETTI con cui discuteva probabilmente (il dialogo relativo è difficilmente comprensibile - progressivo n° 9087 – Decreto n° 28/19 RI) della spartizione e, soprattutto, delle modalità della custodia di oltre tre chilogrammi.

Molto più chiari i dialoghi captati la sera stessa, di cui si è già riferito (progressivi n° 9106, n° 9109, n° 9111 del 30.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 587, 588 e 589) dai quali si comprende come DABBICCO avesse momentaneamente portato la sostanza a casa propria e l'avesse suddivisa e confezionata.

L'indomani 01.05.2019 alle ore 11:00 circa, come documentato dall'impianto di captazione installato all'interno dell'autovettura Lancia Y tg. DA447JT (progressivo n° 2545 – Decreto n° 1615/18 RI) DABBICCO raggiungeva l'abitazione della nipote Rosaria DABBICCO, in via Giordano n° 35 a Statte.

Appena giunto la chiamava a gran voce affinché gli aprisse il portone e, come i rumori di fondo lasciano intuire, usciva dall'auto maneggiando probabilmente una busta in carta.

Dunque, l'analisi combinata delle intercettazioni telematiche della sera del 30.4.2019 (Decreto n° 28/19 RI) e di quelle all'interno dell'autovettura del DABBICCO del successivo 1° maggio (Decreto n° 1615/18 RI) facevano ritenere assai probabile che DABBICCO avesse occultato in casa della nipote parte dello stupefacente ricevuto la sera prima ad Oria.

Di conseguenza, nella mattinata del 2 maggio 2019, personale di questo Ufficio si recava presso l'abitazione della stessa Rosaria DABBICCO, in Statte alla via Giordano, e vi effettuava perquisizione che permetteva di rinvenire, in un armadio della camera da letto, una busta in carta con all'interno sostanza stupefacente del tipo cocaina suddivisa in numerosi involucri di diverse "pezzature" per un peso complessivo di circa 800 grammi.

Rosaria DABBICCO veniva quindi arrestata nella flagranza del reato di cui all'art. 73 DPR 309/90 e la sostanza rinvenuta veniva sottoposta a sequestro penale (all. 623).

Al riguardo, numerosi ed assai rilevanti sono i dialoghi captati in ambientale il giorno stesso e che confermano ulteriormente – qualora ve ne fosse ancora bisogno – la riconducibilità al gruppo della sostanza sequestrata (progressivi n° 9209 (all. 624), n° 9213 (all. 625), n° 9218 (all. 361), n° 9219 (all. 362), n° 9222 (all. 363), n° 9230 (all. 364), n° 9231 (all. 365), n° 9232 (all. 366), n° 9255 (all. 626), tutti del 2.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI).

In particolare, nel dialogo di cui al progressivo n° 9213 (all. 625), DABBICCO raccontava l'accaduto a Cosimo SIMONETTI e alla domanda di "quanta bianca" avesse sua nipote, DABBICCO replicava di avere aperto da poco il "pacco" del peso di un chilogrammo e di averne già consegnato circa 200 (di cui 100 allo stesso SIMONETTI), per cui erano residuati 800 grammi ("Mo' l'avevo aperto il chilo, ti ho dato il cento a te (...) E un'altra al ragazzo e il cinquanta a Francesco e il venticinque (incomprensibile)").

Ribadito quanto sopra esposto in ordine al chiaro riferimento al colore tipico della cocaina al dettaglio dell'espressione "quanto bianca" sempre pure utile trascrivere integralmente la successiva conversazione, la quale da ulteriore contezza della consapevolezza che fosse stato proprio Alessandro DABBICCO a consegnare a Rosaria DABBICCO detta sostanza sequestrata dalla polizia giudiziaria.

Progressivo- no 9255 del 2/5/2019, ore 14:28:27- Durata 6,59

Conversazione tra DABBICCO Alessandro e MARRAUDINO- Serena,

ALESSANDRO: Perchè stavo sbattendò per trovare a lui per dirgli il fatto./

SERENA: Ma perchè quando lo hai saputo tu?/

ALESSANDRO: Mi ha chiamato due o tre volte Rosaria, io mo' quando sono andato a casa l'altro giorno che sono andato a lasciarla, ho detto <fa che domani io ti chiamo, che se è qualche cosa ti do un po' di soldi> <<va bene>>, mo' ho visto che mi ha chiamato stamattina un paio di volte e non ho risposto, ho detto sicuramente per i soldi, poi la chiamo io, però ha chiamato due o tre volte, poi ho sentito, mi sono alzato ho visto pure le chiamate al telefono tuo di Rosaria, ho detto <mah!>, comunque sono sceso ho detto <Erne' sto venendo>, sono sceso mi sono messo nella macchina, l'ho chiamata, ho detto <che c'è?> e mi ha detto tutte cose <Madoo> ho detto, poi io ho fatto la finta nel telefono no? <e come ti trovi tutta questa cosa dentro casa?> pure con Giusy, con Valeria <come si trova tutta questa cosa dentro casa tua sorella?> ancora tenevo il telefono sotto controllo .. ./

Di particolare rilievo investigativo sono le conversazione intercorse nei minuti e nelle ore seguenti tra Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO, dallo stesso DABBICCO avvertito praticamente in tempo reale di quanto stava accadendo.

Nei dialoghi captati la stessa mattina a partire dalle ore 11:56 (progressivi n° 9218 -all. 361-, n° 9219 -all. 362-, n° 9222 -all. 363-, n° 9230 -all. 364-, n° 9231 -all. 365-, n° 9232 -all. 366-, n° 9255 -all. 626-, e poi la sera del 2.5.2019 (progressivi n° 9310 e n° 9311 – all. 367 e 368), CESARIO e DABBICCO si interrogavano sulla genesi della perquisizione subita dalla giovane donna e CESARIO ipotizzava che fosse in corso una indagine a loro carico.

Al riguardo poi, sempre commentando l'arresto ed ipotizzando che DABBICCO si fosse lasciato sfuggire qualcosa con qualcuno, CESARIO lo esortava per il futuro a "non parlare nelle macchine" (progressivo n° 9230 – Decreto n° 28/19 RI – all. 364).

Infine, con riguardo al danno economico subito ed alla necessità di recuperare il controvalore in denaro della sostanza stupefacente sequestrata, CESARIO rassicurava DABBICCO affermando che “se la sarebbe vista lui” (progressivo n° 9311 del 2.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 368).

Soprattutto, a CESARIO come a Cosimo SIMONETTI ed alla compagna Serena MARRAUDINO, DABBICCO raccontava che fortunatamente nel corso della perquisizione nell’abitazione della nipote non erano state trovate le pistole, da lui molto ben occultate (progressivi n° 9317 del 2.5.2019 e n° 9460 del 4.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI - all. 627 e 628).

Che il quantitativo di cocaina sequestrato alla nipote ammontasse ad 800 grammi DABBICCO lo raccontava il giorno stesso anche alla compagna Serena MARRAUDINO (progressivi n° 9254, n° 9255 e n° 9256 del 2.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 629, 626 e 630), alla quale riferiva anche di aver discusso della cosa con “lui”, cioè Cosimo CESARIO, il quale riteneva che fosse in corso una indagine a suo carico (progressivo n° 9254 – Decreto n° 28/19 RI – all. 629). DABBICCO ribadiva quindi il proprio stupore per quanto accaduto, dal momento, sosteneva, nessuno era a conoscenza del suo “imbosco” (“io quando mi muovevo, chi lo poteva sapere, Ernesto oppure Saponetta che gli dicevo <mo’ te la porto>, ma mica sapevano dove andavo”).

Infine, Alessandro DABBICCO e Serena MARRAUDINO concordavano sulla necessità di “stare attenti” e di “far sparire tutte cose”, incluso alcuni appunti contenenti la contabilità relativa al commercio di droga (“Mo’ ‘sti fogli li devo far sparire di qua” – progressivo n° 9256 – Decreto n° 28/19 RI – all. 630).

Altri dialoghi captati nei giorni seguenti confermano l’interessamento di Alessandro DABBICCO e l’assistenza materiale prestata alla nipote Rosaria, anche attraverso la corresponsione dell’onorario al difensore. Invero, in dialogo captato il 13.5.2019 (progressivo n° 10293 – Decreto n° 28/19 RI – all. 631), DABBICCO esortava la compagna Serena MARRAUDINO ad inviare un messaggio a Rosaria per informarsi se necessitasse di qualcosa e per assicurarle che lui avrebbe provveduto a pagare il compenso al suo avvocato difensore (“Di’, tutto a posto? Ti serve qualcosa? (...) L’avvocato l’ha fatta l’istanza? Di’ appena fa l’istanza lo zio gli va a portare (incomprensibile) i soldi”).

Il giorno seguente poi, 14.5.2019, Alessandro DABBICCO si recava a Statte dalla nipote Rosaria che gli raccontava la dinamica e le fasi della perquisizione ammettendo di aver spontaneamente consegnato la busta contenente la cocaina, chè tanto, diceva, l’avrebbero trovata comunque (progressivo n° 10387 – Decreto n° 28/19 RI – all. 632).

Ulteriore riscontro: il sequestro di 9 grammi di cocaina e di 11 grammi di hashish effettuato il 7 giugno 2019 a carico di DABBICCO Alessandro (procedimento penale n° 4255/19 RGNR Mod. 21 – Procura Rep. Taranto).

Alle ore 20:30 circa del 7 giugno 2019, cessata il giorno precedente l’attività di intercettazione tramite captatore informatico installato sul suo telefono, personale di questa Squadra Mobile fermava e controllava Alessandro DABBICCO alla guida¹⁹ di Hyundai Getz targata CS804BB lungo la SS. 7 in direzione Taranto, probabilmente proveniente da Oria laddove si era incontrato con i fornitori del gruppo.

In esito ad un sommario controllo, DABBICCO, che non aveva con sé il telefono cellulare, veniva trovato in possesso di un involucro termosaldato del peso di grammi 0,5 circa contenente cocaina nonché della somma di € 1945,00.

Sulla scorta di tutto quanto già noto a questo Ufficio, si estendeva quindi la perquisizione alla sua abitazione sita in via Duca degli Abruzzi n° 109, laddove si rinvenivano, oltre alla somma di € 2500,00, un involucro del peso di grammi 8,6 contenente cocaina, grammi 11 circa di hashish e materiale atto al confezionamento. L’involucro contenente cocaina, in particolare, veniva rinvenuto all’interno della cassetta della posta in uso alla coppia DABBICCO-MARRAUDINO la cui chiave era nella disponibilità dello stesso DABBICCO. In considerazione di quanto rinvenuto, il DABBICCO veniva deferito alla competente Autorità Giudiziaria per il reato di cui all’art. 73 D.P.R. 309/90, ed il relativo procedimento è incardinato col numero 4255/19 RGNR Mod. 21 (all. 633).

¹⁹ Peraltro sprovvisto di patente di guida, mai conseguita.

CAPO 8)

PEDONE Giovanni

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per aver, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, illecitamente ricevuto e/o acquistato da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina per la successiva cessione, per il tramite di persona non identificata, a CESARIO Alberto, detenuto nella Casa Circondariale di Taranto In Taranto dal febbraio al maggio 2019 (da pag. 298 a pag. 308 cnr finale).

Nell'arco temporale compreso tra i mesi di febbraio e maggio 2019, la captazione di dialoghi in ambientale ha permesso di appurare che DABBICCO, seppure suo malgrado, rifornisse periodicamente di stupefacente – segnatamente di cocaina ed hashish – il detenuto Alberto CESARIO, il quale lo commissionava di volta in volta per il tramite dei congiunti che si recavano a trovarlo in carcere e/o di missive inviate a terzi e poi recapitate allo stesso DABBICCO.

Già in breve dialogo registrato il 13.2.2019 (progressivo n° 1077 – Decreto n° 28/19 RI – all. 650), DABBICCO riferiva alla compagna Serena MARRAUDINO che avrebbe dovuto incontrare una persona a cui consegnare il “coso” per Alberto, allora detenuto a Taranto (““tenevo appuntamento con uno, alle otto, che dovevo dare il coso per Alberto, però mo’...(incomprensibile)...ho detto <<se viene di’ che domani vado io>>””).

Esattamente sette giorni dopo, il 20 febbraio 2019 (progressivo n° 1933 – Decreto n° 28/19 RI – all. 651), DABBICCO, mostrava ad un giovane non identificato la “confezione” che avrebbero “fatto entrare al colloquio” da qualcuno ovviamente all'uopo retribuito, ma aggiungeva brontolando, alludendo evidentemente all'ingrato incarico ricevuto, che gli avrebbe “fatto togliere subito il vizio”.

Progressivo n° 1933 del 20/2/2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Na' che tengo addosso, e mo' dobbiamo andare a portare l'altra, eh!

UOMO: A chi è?

ALESSANDRO: Per domani.

UOMO: Al colloquio?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) si è fatto cinquanta euro...

UOMO: A chi è?

ALESSANDRO: Al ragazzo che la deve entrare, al colloquio...

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ma lo devo far togliere subito il vizio.

UOMO: (*Incomprensibile*)..ah?

ALESSANDRO: Non mi sto trovando.

UOMO: E lo so, come ti devi trovare così, niente ha capito!

ALESSANDRO: Mo' mi devo far dare il taglio da Saponetta (*soprannome di SIMONETTI Cosimo, ndr*).

UOMO: (*Incomprensibile*) non capiscono niente.

ALESSANDRO: Mo' metto due di quello e tre di taglio.

Alle ore 17:17 del successivo 8.3.2019, evidentemente essendo sprovvisto di stupefacente, DABBICCO chiedeva a tale Aldo non identificato cinque grammi di “roba” (eroina) e due grammi e mezzo di cocaina perché SIMONETTI avrebbe dovuto consegnarli a qualcuno che “li doveva mandare in galera” (progressivo n° 3613 – Decreto n° 28/19 RI – all. 659).

Dialoghi successivi permettevano di identificare in Domenico MANFREDI colui che, in questa circostanza, avrebbe dovuto introdurre in carcere lo stupefacente da consegnare ad Alberto CESARIO, ed al quale DABBICCO era stato indirizzato, sempre tramite missiva, dallo stesso Alberto (progressivo n° 5015 – Decreto n° 1614/18 – all. 734).

Con telefonata del 7 marzo precedente, infatti, Alessandro DABBICCO, presentatosi come amico di Leo e sostenendo di avere ricevuto una lettera contenente il suo numero di telefono, chiedeva a Domenico di incontrarlo quanto prima (progressivo n° 4995 – Decreto n° 1614/18 RI – all. 654).

L'incontro effettivamente avveniva l'indomani 8 marzo alla stazione di servizio "Tamoil" al quartiere Paolo VI e nel corso di esso DABBICCO e MANFREDI concordavano l'incontro nei giorni a seguire per la consegna dello stupefacente che Domenico avrebbe dovuto far introdurre in carcere, probabilmente attraverso un proprio congiunto detenuto temporaneamente ricoverato in ospedale (progressivo n° 3615 – Decreto n° 28/19 RI – all. 660).

Nel corso del dialogo, riportato di seguito, DABBICCO alludeva alla lettera ricevuta "da un amico" e MANFREDI. Alludendo allo stupefacente che doveva consegnargli, gli chiedeva se l'avesse già con sé, ricevendo risposta negativa ("Che la tieni già qua?").

Progressivo n° 3615 dell' 8.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

OMISSIS.

17:23:23 Alessandro entra in un luogo molto rumoroso e si ascolta:

ALESSANDRO: Domenico?

DOMENICO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ciao, D'Abbicco. Senti a me, ha mandato una lettera un amico.

DOMENICO: Uhm.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

DOMENICO: Eh, e poi?

ALESSANDRO: Quindi, dimmi tu. Quando devi andare tu da lui?

DOMENICO: Io venerdì devo andare.

ALESSANDRO: Venerdì prossimo?

DOMENICO: Forse (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Tu non lo sai (*incomprensibile*)?

DOMENICO: No, e la si fa...è andata mia suocera stamattina, che dice che ha preso (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ah!

DOMENICO: Un poco...

ALESSANDRO: E ci dobbiamo sentire prima di venerdì?

DOMENICO: Venerdì.

ALESSANDRO: Se non lo sai vengo più tardi.

DOMENICO: No, non te la... non sta bene con (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No.

DOMENICO: Eee...è un po'incasinata la situazione. Che stamattina si è ripreso. Da ieri che sta là e non hanno detto niente. Ecco perchè non sono venuto ieri.

OMISSIS.

ALESSANDRO: E ci dobbiamo vedere giovedì?

DOMENICO: Quando ti ha detto? Quando ti ha detto?

ALESSANDRO: No a me, la verità, ieri la lettera ha detto <<Parla con (*incomprensibile*).

DOMENICO: Mo' che vado in ospedale.

ALESSANDRO: E ci dobbiamo vedere giovedì? Che ne so?

DOMENICO: Che la tieni già qua?

ALESSANDRO: No, mo' no.

DOMENICO: E vuoi passare domani? La vengo a prendere domani?

ALESSANDRO: Eh (*incomprensibile*). Ma devo aspettare all'ospedale o la devi portare venerdì?

DOMENICO: Senti eee...non lo so (*incomprensibile*) per domani ...o forse dopodomani.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Eh... devi venire alle sette? Ci vediamo qua alle sette?

DOMENICO: Sì. alle sette qua

ALESSANDRO: Va bene

DOMENICO: Va bene, ciao!

La sera stessa si registrava una conversazione in ambientale (progressivo n° 3660 – Decreto n° 28/19 RI – all. 661) nella quale Serena MARRAUDINO ed Alessandro DABBICCO discutevano di problemi insorti all'interno del carcere, probabilmente a causa di qualcuno che era stato "beccato" nell'atto di introdurre droga, per cui si temeva sarebbero state adottate ulteriori restrizioni o sanzioni ai detenuti.

Poiché tra i detenuti "in odore di trasferimento" vi era il congiunto del MANFREDI per il cui tramite avrebbero dovuto recapitare lo stupefacente ad Alberto CESARIO, il progetto era fallito e l'incontro con MANFREDI era stato rinviato.

Progressivo n° 3660 dell'8.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(...)

ALESSANDRO: In galera è successo qualche cosa ee... ha fatto colloquio lui, ha detto: "Telefona, io vado a fare una lettera e la ...(*incomprensibile*)...proprio!" Infatti ho mandato il messaggio al ragazzo ho detto <Domani non venire! Poi più in là, quando ci vediamo ti spiego>. Il ragazzo mi ha mandato il messaggio ha detto<Pure io ti stavo mandando lo stesso messaggio> - ha detto - <ora non...non si sa come va a finire là!> ha detto nel messaggio. A lui, al cognato, sicuramente lo fanno partire, ha detto, non lo mettono più dove stava.

SERENA: Ma è entrato coso?

ALESSANDRO: La doveva dare...

SERENA: L'hanno beccato?

ALESSANDRO: La doveva dare Saponetta, che questo la doveva portare all'ospedale, lo mandai io, al cognato...che sta all'ospedale. Stava in galera questo e si è fatto ricoverare, non so per che cosa.

SERENA: Ieri mattina, aveva...(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Non lo so. E comunque poi lui ha fatto colloquio...ha fatto...Federica ha chiamato a Grazia, che gliel'ha dato Rosaria il numero.

SERENA: Con che coraggio che lo chiama quella...

ALESSANDRO: Ed ha detto <Digli a Saponetta che ha detto Alberto che la lettera la...la vuole>. Però per dire così quello, qualche cosa è successa dentro là! Quello ha detto(*incomprensibile*)...non te lo faccio vedere più!>. Ho mandato il messaggio ha detto<Na', pure io ti stavo mandando lo stesso messaggio!> Di sicuro è successo qualche cosa.

SERENA: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Bisogna capire che cosa...

Chiarissimo il contenuto di conversazione captata il 15 marzo 2019 (progressivo n° 4285 – Decreto n° 28/19 RI – all. 662), nella quale Alessandro DABBICCO leggeva a Cosimo SIMONETTI il contenuto di una lettera ricevuta da Alberto CESARIO per il tramite di Giovanni (PEDONE, probabilmente) e nella quale vi era una esplicita richiesta di "bianca" e di "nera", ovvero di cocaina e di eroina, da recapitargli in carcere.

Progressivo n° 4285 del 15.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: <<tanti saluti da me, quello che speriamo in noi è di vederci un'altra volta...ricordati di...(*incomprensibile*)...parlagli tu un po' di bianca...parlagli...parlagli tu, un po' di bianca e nera però trova ...(*incomprensibile*)... da farla entrare venerdì a colloquio. Mi hanno prestato...prestato...(*incomprensibile*)...se lo trovi è bene (*incomprensibile*)... hai capito?>>

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh, ma comunque venerdì prossimo deve andare; già oggi è andata al colloquio

MIMMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: E che a lui è uscito da...(*incomprensibile*) che era andato al colloquio... e l'ha...e l'ha data stamattina a Giovanni; e Giovanni l'ha data stamattina a noi. A Ernesto, neanche a me.Come dobbiamo fare ora? Lo contatto io lunedì?
MIMMO:(*Incomprensibile*).

La richiesta di droga avanzata dal detenuto Alberto CESARIO ai sodali era sistematica, praticamente settimanale: in dialogo captato il 30 marzo 2019 (progressivo n° 5833 – Decreto n° 28/19 RI – all. 663) DABBICCO spiegava alla compagna Serena MARRAUDINO di avere ricevuto una nuova richiesta di cocaina per il tramite di una persona non identificata, e che la consegna sarebbe dovuta avvenire attraverso una donna nel corso del colloquio con il proprio congiunto detenuto (“mi ha detto <vedi che Alberto mi ha mandato...(incomprensibile)...che vuole la bianca>.....ma che è studichito?... poi dice che ha detto (inc...dalla a quella la'...(incomprensibile)...che deve andare a colloquio”).

Il 28 aprile 2019 (progressivo n° 8844 – Decreto n° 28/19 RI – all. 664), DABBICCO incaricava SIMONETTI di procurargli 5 grammi di cocaina che, su espressa richiesta di Sonia BLE', avrebbero dovuto consegnare quello stesso pomeriggio ai congiunti di Saverio ALBANO il quale poi li avrebbe consegnati al detenuto Alberto CESARIO.

Poco dopo, infatti, DABBICCO e SIMONETTI si recavano in cerca del figlio di Saverio ALBANO, al quale avrebbero dovuto consegnare i 5 grammi entro le 15:00, senza tuttavia riuscire a rintracciarlo (progressivo n° 8848 – Decreto n° 28/19 RI – all. 665).

Della vicenda DABBICCO parlava anche alla compagna Serena MARRAUDINO lo stesso 28 aprile 2019, raccontandole che a dargli istruzioni in merito era stata Sonia BLE', compagna di Alberto CESARIO (“Che oggi hanno fatto il colloquio (...) Mi ha chiamato Sonia e ha detto...e Alberto ... <<na' che mo' sto uscendo...be' se prima delle tre fai entrare Saverio, che devo fare...se tieni il 5 si!! Sono andato da (incomprensibile) Saverio, il figlio non l' ho trovato“ - progressivo n° 8856 del 28.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 666).

Conversazioni intercettate nella serata del 20 febbraio 2019, e poi nelle settimane successive, hanno consentito di identificare in PEDONE Giovanni uno tra coloro che, direttamente o per interposta persona, introducevano talvolta in carcere la sostanza stupefacente da consegnare ad Alberto CESARIO.

Invero, l'identità ed il ruolo del PEDONE emergono dal contenuto di dialoghi telefonici ed ambientali dello stesso 20 febbraio 2019 (progressivi n° 4302 – Decreto n° 1614/18 RI – all. 658 – e n° 2071 - Decreto n° 28/19 – all. 652) ma anche da dialoghi intercettati nelle settimane seguenti (n° 2767 delle 20:55 del 27.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 653) che documentano come DABBICCO si recasse con regolarità a consegnare lo stupefacente a PEDONE il giorno prima di quello – solitamente il giovedì – stabilito per il colloquio dello stesso PEDONE con il figlio Carmelo, anch'egli detenuto nella Casa Circondariale di Taranto.

La sera del 20 febbraio 2019, contattatolo telefonicamente alle precedenti ore 17:33 (progressivo n° 4302 – Decreto n° 1614/18 RI – all. 658) DABBICCO si recava dal PEDONE e gli rappresentava di non essere riuscito a trovare il “coso” perché era stato avvisato all'ultimo momento (progressivo n° 2071 – Decreto n° 28/19 RI – all. 652). Lo pregava quindi di portargli i suoi saluti e, consegnandogli qualcosa, diceva testualmente “Na', fagli un pensiero da parte mia, capi'?”.

Invero, nella telefonata del pomeriggio (progressivo n° 4302 – Decreto n° 1614/18 RI – all. 658), DABBICCO si era presentato come “amico di Alberto” e, adoperando un linguaggio convenzionale, aveva preannunciato che in serata gli avrebbe portato una “autovettura da controllare”, circostanza assolutamente smentita dal contenuto del dialogo in realtà intercorso quella sera con il PEDONE e di seguito riportato:

Progressivo n° 2071 delle ore 20:17 del 20.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(DABBICCO parcheggia nei pressi di via Mazzini ed entra in una sala giochi).

OMISSIS.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) Giovanni...

UOMO: Con Giovanni devi parlare, io non (*incomprensibile*).

OMISSIS.

(DABBICCO esce dalla sala giochi e percorre a piedi per un breve tratto di strada, poi si ferma e parla con uomo).

ALESSANDRO: Mi puoi chiamare a Giovanni?

UOMO: *(Incomprensibile).*

ALESSANDRO: Me lo devi chiamare? Di' Alessandro sta, l'amico di Alberto.

OMISSIS.

(A questo punto esce Giovanni, riconosciuto dalla voce per PEDONE Giovanni).

OMISSIS.

GIOVANNI: Alessa'....

ALESSANDRO: Giuà, buonasera, mi avvisano sempre all'ultimo momento, mo' il coso non l'ho trovato....il polipo e le seppie....

GIOVANNI: Non ti preoccupare.....

ALESSANDRO: Na', fagli un pensiero da parte mia, capi'?

GIOVANNI: *(Incomprensibile).*

ALESSANDRO: Ciao, salutalo quando vai.

Probabilmente in stretta connessione con l'incontro con PEDONE erano i messaggi intercorsi quello stesso pomeriggio con la compagna Serena MARRAUDINO finalizzati a recuperare un numero telefonico indicato da Alberto CESARIO nell'ultima missiva a lui indirizzata²⁰ (progressivi n° 1971 e n° 1975 delle ore 15:45 e 16:42 del 20.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 655 e 656).

Recatosi nuovamente da Giovanni PEDONE il giorno 1 maggio 2019, Alessandro DABBICCO concordava assai verosimilmente con lui la consegna di qualcosa, tanto che lo stesso PEDONE gli raccomandava di non mandargliela con il "primo venuto" (progressivo n° 9180 – Decreto n° 28/19 RI – all. 667 - "non me la mandare con il primo che trovi capi'?").

Il 5 giugno 2019, alle 21:00 circa, nuovo dialogo captato tra Alessandro DABBICCO e Giovanni PEDONE lasciava intuire come egli gli avesse consegnato qualcosa, accompagnato dai suoi personali saluti ("na', salutamelo" – progressivi n° 13114 e n° 13134 – Decreto n° 28/19 RI – all. 668 e 669).

Ugualmente di consegna di stupefacente finalizzata all'approvvigionamento di Alberto CESARIO si tratta in dialoghi captati il 7 maggio 2019 in occasione dell'incontro di DABBICCO con un giovane meccanico di Martina Franca, poi identificato per Alessio SERIO, detenuto in permesso dal 7 al 9 maggio 2019.

In particolare, nella mattinata del 7.5.2019 DABBICCO riceveva telefonata del SERIO il quale, presentatosi come "il meccanico", gli comunicava di essere appena uscito e di dover rientrare il giovedì successivo (progressivo n° 7650 – Decreto n° 1614/18).

Della incauta telefonata ricevuta DABBICCO si lamentava con Cosimo SIMONETTI (progressivi n° 9813 e n° 9814 – Decreto n° 28/19 RI – all. 670 e 671) sia per il rischio cui l'aveva esposto sia per l'esosa richiesta in essa implicitamente contenuta, ovvero una "fornitura" di 5 grammi di cocaina.

All'amico SIMONETTI il DABBICCO raccontava che il tale di Martina gli aveva inviato tramite whatsapp la posizione e l'indirizzo della sua abitazione chiedendogli se "se gli aveva preso la tuta".

In realtà, come è chiarito dai commenti dei due interlocutori, la "tuta" stava convenzionalmente ad indicare il quantitativo di cocaina – addirittura 5 grammi – da consegnare al giovane martinese affinché li portasse ad Alberto CESARIO al suo rientro in carcere ("Mi ha fatto chiamare da uno di Martina che è uscito in permesso stamattina <<sono uscito io, il meccanico sono>> be' che vuoi dal meccanico? <<na' sono uscito, mo' giovedì devo rientrare>> (...) Ha detto <<ma hai preso la tuta >>, <si> ho detto <<ho comprato tutte cose>>. (...) Miiii...ma mica può cinque e... cinque grammi alla settimana!").

Osserva questo giudice la manifesta incongruità del riferimento alla "tuta" dei cinque grammi settimanali, trattandosi di un dato ponderale talmente esiguo che ben difficilmente potrebbe corrispondere al peso di un simile indumento, tanto più che non si comprende la necessità da parte di CESARIO Alberto di riceverlo con tale frequenza all'interno del carcere.

²⁰ A documentare le lettere periodicamente fatte recapitare al DABBICCO da Alberto CESARIO vi è anche il contenuto di progressivo n° 2509 del 25.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 657.

Appare per contro pienamente fondata l'opzione ermeneutica patrocinata dagli inquirenti, la sola che risulta sostenibile sul piano logico.

Dialoghi captati il giorno successivo, 08.05.2019, documentano come DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA si siano recati a Martina Franca, in via Volturmo n° 25, ed abbiano effettivamente consegnato ad Alessio SERIO 5 grammi di cocaina che costui avrebbe dovuto a sua volta consegnare ad Alberto CESARIO.

Nella circostanza, poi, DABBICCO incaricava SERIO di riferire ad Alberto CESARIO che lui, temendo di essere intercettato dopo il sequestro della cocaina alla nipote Rosaria avvenuto appena 6 giorni prima, aveva cambiato numero di telefono ("Mo' di', mo' che vai di a Alberto di' <<ha detto Panocchia... il numero suo non è più buono, lo ha cambiato... Li tiene troppo addosso>>... di' <<ha avuto un guaio di quarantamila euro, che è stata arrestata la cristiana con un chilo di cocaina, ottocento grammi di cocaina, quindi non far chiamare più a nessuno>>") (progressivo n° 9862 – Decreto n° 28/19 RI – all. 672).

Che oggetto della consegna al tale Alessio fossero 5 grammi di cocaina emerge chiaramente dai dialoghi di cui ai progressivo n° 9862 e n° 9872 dell'8.5.2019 (all. 672 e 673): nel primo, intercorso con Alessio SERIO, DABBICCO diceva testualmente "la cocaina te l'ho portata", mentre nel secondo, intercorso con Cosimo SIMONETTI, DABBICCO raccontava di essere appena tornato da Martina dove era andato "a lasciare altri cinque grammi".

Oltretutto, DABBICCO prometteva ad Alessio SERIO che in serata Ernesto LATAGLIATA gli avrebbe portato anche venti/trenta grammi di "fumo" (ovvero di hashish) che non era ancora riuscito a reperire.

Progressivo n° 9862 del 7.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Di', che c'è?

ALESSIO: Ha detto (*incomprensibile*) la coca e fumo.

ALESSANDRO: Tu quando devi rientrare?

ALESSIO: Domani mattina.

ALESSANDRO: La cocaina te l'ho portata (*incomprensibile*) non lo sapevo, ma non ci sta manco, comunque se lo trovo il "FUMO" te lo faccio portare da lui stasera.

ALESSIO: Tanto hai visto (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Mo' di', mo' che vai di a Alberto di' <<ha detto Panocchia....>>.

ALESSIO: Eh....

ALESSANDRO: Eh, il numero suo non è più buono lo ha cambiato, perchè li tengo troppo addosso io.

ALESSIO: Eh.

ALESSANDRO: Mo' ha avuto un guaio di quarantamila euro (*incomprensibile*).

ALESSIO: Io se è qualche cosa, perchè devo uscire di nuovo, sempre io ti devo chiamare.

ALESSANDRO: Sì, devo cambiare numero, non mi chiami più, sentimi a me.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Ma tu non ti vedi con lui?

ALESSIO: No, io sto giù, e lui sta sopra.

ALESSANDRO: Di' <<lo ha cambiato, non è più quello perchè li tiene troppo addosso>>, di' proprio così!

ALESSIO: Sì, sì.

ALESSANDRO: Li tiene troppo addosso, e mo' ha de...., di' <<ha avuto un guaio di quarantamila euro, che è stata arrestata la cristiana con un chilo di cocaina, ottocento grammi di cocaina, quindi non far chiamare più a nessuno>>.

Altri dialoghi riferibili al sistematico approvvigionamento di droga al detenuto Alberto CESARIO si registrano il 10.5.2019 ed il 17.5.2019 ed intercorrono tra Alessandro DABBICCO e la compagna di Alberto, Sonia BLE': nel primo, concordata con DABBICCO la quota di denaro che lui avrebbe dovuto corrispondere ad Alberto CESARIO, Sonia BLE' gli riferiva di avere ricevuto telefonata della madre di

Saverio ALBANO contenente una ambasciata di Alberto certamente riferibile alla fornitura di cocaina ad Alessio SERIO (progressivo n° 10119 – Decreto n° 28/19 RI – all. 674).

La BLE' infatti gli diceva testualmente "Martedì ha chiamato Saverio, mi ha chiamato la madre di Saverio <<Sonia, ha detto Alberto, ma è andato?>> <<vedi che deve chiamare quello di Martina>> ho detto (incomprensibile) lo so". DABBICCO, dal canto suo, replicava di aver mandato un messaggio ad Alberto per il tramite di "quello di Martina", ovvero Alessio SERIO, raccomandandogli di riferirgli dell'arresto di Rosaria DABBICCO e del sequestro degli ottocento grammi di cocaina.

E Sonia BLE', confermando la propria partecipazione all'organizzazione, concordava esclamando "GLI HAI DETTO IL FATTO CHE CI È SUCCESSO? HAI FATTO BENE ALESSANDRO".

Nel secondo dei due dialoghi citati, di cui al progressivo n° 10720 del 17.5.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 675) Sonia BLE' riferiva a DABBICCO di avere ricevuto da Alberto il numero di telefono di "Giovanni della città", identificabile per il già citato Giovanni PEDONE con cui DABBICCO era già in contatto da mesi, per una consegna da farsi prima del giovedì successivo; e DABBICCO si limitava a replicare "per quand'è? (...) E si, mo' me la vedo io da".

Conferma della identità di Giovanni PEDONE, oltre che dalla identificazione della sua voce, si ha dall'intercettazione della telefonata di cui al progressivo n° 4302 del 20.2.2019 (Decreto n° 1614/18 RI – all. 658) intercorsa con il DABBICCO e prodromica all'incontro intercettato la sera stessa.

E' poi accertata la sua visita al figlio Carmelo detenuto nel carcere di Taranto in occasione dei colloqui del 21 febbraio 2019, 2 maggio 2019 e 6 giugno 2019, ovvero il giorno seguente gli incontri con Alessandro DABBICCO di cui si è riferito.

Per quanto invece riguarda Alessio SERIO, la sua identificazione certa riposa sulla utenza telefonica 3274911266 da lui utilizzata e censita come sua anche in banca dati SDI. Inoltre, accertamenti svolti in banca dati SIDET confermano la fruizione di un "permesso premio" concessogli dalle 09:40 del 7 maggio 2019 al 9 maggio seguente, allorchè faceva rientro nella Casa Circondariale di Taranto ove era detenuto.

CAPO 9)

QUARTO Francesco

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere ricevuto e/o acquistato, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina detenuti per la successiva cessione a terzi. In Taranto dal febbraio al giugno 2019 (da pag. 308 a pag. 316 cnr finale).

Francesco QUARTO è un giovane residente al quartiere Paolo VI con piccoli precedenti penali, a carico del quale sono emersi, nel corso dell'indagine, elementi inconfutabili circa il suo coinvolgimento in sistematica ed organizzata attività di spaccio nonché la sua militanza nell'organizzazione di CESARIO Cosimo.

I dialoghi intercettati che lo riguardano e che confermano tale ruolo sono numerosi ed hanno tenore inequivocabile.

In ordine cronologico, si segnalano i dialoghi di cui ai progressivi n° 1351 del 15.2.2019, n° 2862 del 28.2.2019, n° 3481 del 6.3.2019, n° 3711, n° 3712 e n° 3716 del 9 marzo 2019, tutti intercettati grazie al microfono attivo sul cellulare del DABBICCO (Decreto n° 28/19 RI).

Nel primo di essi, intercorso il 15.2.2019 (progressivo n° 1351 – Decreto n° 28/19 RI - all. 396), Francesco QUARTO chiedeva a DABBICCO dieci grammi di cocaina ("un dieci") e, nel prosieguo, i due contabilizzavano delle somme di denaro, nell'ordine di svariate centinaia di euro, che lo stesso QUARTO doveva a DABBICCO a titolo di corrispettivo per sostanza stupefacente già acquistata. Dell'identico tenore è il dialogo di cui al progressivo n° 3481 del 6.3.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 676):

Progressivo n° 3481 del 6.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

FRANCESCO: (Conta dei soldi, ndr) cinque... tieni questi, domani ti mando (incomprensibile) okay?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) no, va bene, domani mattina me li dai.
FRANCESCO: Dai, domani mattina (*incomprensibile*) okay?
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).
FRANCESCO: Domani mattina.
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) stavo aspettando.
 (...)
FRANCESCO: E poi quello di là (*incomprensibile*) due giugno. Io ti devo dare in tutto con il dieci di (*incomprensibile*) duemila otto e ottanta.
ALESSANDRO: Sono due e quattro più il dieci.
FRANCESCO: Eh, due otto e ottanta, meno novecento, mille nove e ottanta. Okay? Se vuoi gli faccio fare un giro e lo troviamo.
ALESSANDRO: E vediamo un attimo che ti dice. Se tiene qualche cosa mi dici dove si trova.

Soprattutto, dal tenore dei dialoghi di cui ai progressivi n° 3711, n° 3712 e n° 3716 del 9 marzo 2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 677, 678 e 679), si comprende che lo stupefacente cui i conversanti facevano riferimento era stata destinata allo spaccio da Francesco QUARTO il quale era a sua volta in attesa di riceverne il prezzo.

In particolare, in progressivo n° 3711 (all. 677) Francesco QUARTO chiedeva espressamente a DABBICCO “due cinquanta”, dal momento che “stava senza niente”; DABBICCO replicava a sua volta di non averne disponibilità e, alludendo all’attività di spaccio del QUARTO, ribadiva che l’onere del pagamento dello stupefacente non poteva essere “girato” al cliente finale, bensì rimaneva in capo allo stesso QUARTO (“Io a te lo do. Se quello qualche volta se ne va sotto, ad esempio, e.....tu me li devi dare i soldi a me!”).

Si tratta di una conclusione assolutamente condivisibile, che toglie ogni possibile dubbio in ordine all’essere lo stupefacente acquistato dal QUARTO destinato all’uso personale -senza che peraltro allo stato emergano possibili oggetti alternativi dei rapporti commerciali intercorsi con Alessandro DABBICCO, come si è visto continuativamente impegnato in via esclusiva nella negoziazione di droga, come pure le successive captazioni confermano in maniera inequivoca (ad es. si sente il QUARTO dire al DABBICCO: Eh, ma non darmi tutta polvere a me, metti una pietra..., e già si è avuto modo di rilevare come con l’impiego dei termini “polvere” e “pietra”, in base a consolidate massime di esperienza, si faccia gergalmente riferimento al differente grado di purezza della cocaina, nel primo caso caratterizzata dalla presenza di sostanze da taglio maggiore che nel secondo.).

Nell’occorso poi, a fronte dell’offerta di DABBICCO di un involucri da “venti”, Francesco QUARTO affermava testualmente “Madooo...venti niente faccio!”.

Progressivo n° 3711 del 9.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(.....)
ALESSANDRO: Dice che dovevi venire al funerale...
FRANCESCO: Na’ Panò, con la febbre a quaranta sto...
ALESSANDRO: Che è? Non ho capito niente, dimmi.
FRANCESCO: Con la febbre a quaranta sto.
ALESSANDRO: No, le cose che hai detto non ho capito.
FRANCESCO: Due cinquanta.
ALESSANDRO: Eh...
FRANCESCO: Eh...
ALESSANDRO: A parte che non lo so se lo tengo, però dimmi...
FRANCESCO: Com’è a parte che non lo...? Che senza niente sto.
ALESSANDRO: Tu mi devi dare...

Progressivo n° 3712 del 9.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Quindi non ...(*incomprensibile*).

FRANCESCO: Stai zitto.

ALESSANDRO: Tu devi dare a me.

FRANCESCO: E va bene.

ALESSANDRO: E te lo do!

FRANCESCO: E per...

ALESSANDRO: Che me ne fotte a me!

FRANCESCO: E ma è normale...

ALESSANDRO: Se lui non mi paga chi...aa..alla fine.

FRANCESCO: Ci mancherebbe!

ALESSANDRO: Me lo devi pagare tu a me, capito?

FRANCESCO: Ci mancherebbe...questo sì. Ci mancherebbe! Centomila volte!

ALESSANDRO: Mica lo do io a lui!?

FRANCESCO: Eh...e si ma è normale.

ALESSANDRO: Io a te lo do. Se quello qualche volta se ne va sotto, ad esempio, e....t...tu me li devi dare i soldi a me.

FRANCESCO: Eh! Ci mancherebbe! E...e i...

ALESSANDRO: Ed io porto quel conto.

FRANCESCO: No, no, va bene.

ALESSANDRO: Eh! Hai capito?

FRANCESCO: Sì.

ALESSANDRO: Io quello è il conto che porto.

FRANCESCO: Mille nove e ottanta.

ALESSANDRO: Non dico mille e cinque mi devi dare tu e ...

FRANCESCO: Quattro e ottanta sono a lui.

ALESSANDRO: Eeee...tengo un coso qua, però per la verità non mi ricordo se è cinquanta, se è trenta, se è venti...

FRANCESCO: Madooo...venti niente faccio!

ALESSANDRO: E che è? Tutta ora la devi dare?

FRANCESCO: E ma niente faccio con venti.

ALESSANDRO: E poi domani mattina te lo porto l'altro.

FRANCESCO: Aaa...allora, dai.

ALESSANDRO: Se è qualche cosa... Non lo so quant'è.

FRANCESCO: Ma non dieci però!

ALESSANDRO: No, non è dieci.

FRANCESCO: Va bene...

ALESSANDRO: Ma mi sa, mi sa che è un cinquanta, lo dobbiamo pesare.

FRANCESCO: Va bene, va!

A seguito della richiesta del QUARTO, DABBICCO si recava immediatamente nel consueto luogo di "imbosco" tanto che, nel corso dei progressivi seguenti (n° 3715 - Decreto n° 28/19 RI – all. 680) lo si ascolta recarsi a casa della madre, salire le scale ed entrare in un locale con il solito rumore delle mandate nella serratura di una porta in metallo.

Nel progressivo immediatamente successivo, n° 3716 (Decreto n° 28/19 RI – all. 679), si ascolta DABBICCO ritornare da Francesco QUARTO e consegnargli un involucro in cellophane bianco contenente circa 50 grammi di sostanza stupefacente che lo stesso QUARTO avrebbe consegnato la sera stessa al proprio cliente ("sta venendo il ragazzo!").

Il dialogo proseguiva con la relativa contabilità ed il QUARTO consegnava al DABBICCO la somma di 1100 euro, promettendo che l'indomani gli avrebbe dato le restanti 400.

Progressivo n° 3716 del 9.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Va bene, la busta bianca...

FRANCESCO: (*Ride*)...si, si.
 ALESSANDRO: Ma perchè la busta bianca per forza la devo mettere, perchè mica la posso tenere così senza busta! La devi coprire bene la cosa.
 FRANCESCO: E vedi, vedi ora, vedi quant'è!
 ALESSANDRO: Ed ora ti faccio vedere. Che cosa può "andare" (*intende "pesare", ndr*) questa?
 FRANCESCO: Questa?
 ALESSANDRO: Milligrammi?
 FRANCESCO: Ee...quello che...
 ALESSANDRO: Che l'ho pulita pure.
 FRANCESCO: Questa? Un grammo.
 ALESSANDRO: (*Incomprensibile*)...pure.
 FRANCESCO: (*Incomprensibile*)...a te, no? Cinquantuno e settanta. Proprio esatto esatto!
 ALESSANDRO: Eh! Perciò non è uscito niente, mi sono imbrogliato! Stiamo pace!
 FRANCESCO: Stiamo pace!
 ALESSANDRO: Eeee... (*incomprensibile*).
 FRANCESCO: (*Incomprensibile*).
 ALESSANDRO: Siii...
 FRANCESCO: Oh, sta venendo il ragazzo, che stai dicendo? L'anno prossimo? Io ti devo dare mille e cinque.
 ALESSANDRO: Ora capisco perchè non è uscito niente da...(*incomprensibile*).
 FRANCESCO: Questi sono mille e cento!
 ALESSANDRO: Oh! Compare...(*incomprensibile*).
 FRANCESCO: Ma vedi che...hai visto allora che il bilancino tuo non è buono?
 ALESSANDRO: E che non sai...che è grosso...quindi cinquantuno e settanta...
 FRANCESCO: Sì. Deve venire verso le otto e mezza, le nove. Domani mattina te le faccio trovare... le quattrocento euro. Che è'?
 ALESSANDRO: (*Conta i soldi, ndr*).
 FRANCESCO: Non ci stai domani mattina?
 ALESSANDRO: Due e trenta...
 FRANCESCO: Ah?
 ALESSANDRO:(*Incomprensibile*) mille otto e trenta... ..(*incomprensibile*)...veloce, non te le...non te la sentire, ma non penso che te lo da...
 FRANCESCO: E manca il dieci di quello.
 ALESSANDRO: E...appunto, non manca il dieci di quello, mancano quattrocento euro tue, mancano...
 FRANCESCO: Ed io sto dicendo...
 ALESSANDRO: A parte il dieci di quello.
 FRANCESCO: Ed io ti sto dicendo, ogni tanto passa e vieni a vedere!

L'identificazione di Francesco QUARTO riposa in maniera certa sul contenuto di dialoghi captati lo stesso 9.3.2019 ed il successivo 13.3.2019: nel primo, intercorso poche ore dopo quello appena riportato, DABBICCO raccontava alla compagna Serena MARRAUDINO di essersi recato a casa di Francesco QUARTO e di averne ricevuto del denaro. Le raccontava altresì di averlo rimproverato per non essere stato presente al funerale di Vincenzo SEBASTIO e di avere in tal modo mancato di rispetto ad Alberto ed a zio Mimmo, cioè a Cosimo CESARIO, zio del defunto (progressivo n° 3739 del 9.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 681).

Nel secondo (progressivo n° 4056 del 13.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 682), Francesco QUARTO, recatosi in una agenzia assicurativa insieme ad Alessandro DABBICCO, indicava nome e cognome della propria compagna – Giorgia STINGI – nonché il numero di telefono di costei, ovvero 3201781981.

Conferma della cessione avvenuta il 9 marzo 2019 si ha anche dal contenuto del dialogo di cui al progressivo n° 3882 dell'11.3.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 683), nel corso del quale DABBICCO si lamentava con Cosimo SIMONETTI per il comportamento di Francesco, che già in altre occasioni aveva tardato nel pagamento.

Altro dialogo dal contenuto pregnante ed inequivocabile è registrato nel progressivo n° 4454 del 16.3.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 710), di seguito riportato. In esso DABBICCO e QUARTO, oltre a contabilizzare i proventi della loro attività, pesavano e confezionavano della sostanza stupefacente che DABBICCO stava consegnando a QUARTO (“Devo darti i due dieci a te, no?”).

La lettura della relativa trascrizione, il cui contenuto non necessita di ulteriori commenti, non lascia dubbi sull’attività di spaccio del QUARTO.

Progressivo n° 4454 del 16.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO:(*Incomprensibile*)...(Conta soldi, ndr)

FRANCESCO: (*Incomprensibile*) duemila otto e ottanta? Mi mancano mille tre e cinquanta.

ALESSANDRO: Quanti sono questi?

FRANCESCO: Mille cinque e trenta.

ALESSANDRO: Mille cinque e trenta?

FRANCESCO: Qu...no quelli! Contali, vedi se manca dieci euro!

ALESSANDRO:(*Continua a contare, ndr*).

FRANCESCO: Panò (*incomprensibile*) quindici (*incomprensibile*) se te lo trovi (*incomprensibile*) lasciamelo qua, che lo do a quello.

ALESSANDRO: Tredici (*incomprensibile*) sono cinque e mezzo...

FRANCESCO: Mille cinque e trenta.

ALESSANDRO: Quanto mi devi dare? Mille e tre?

FRANCESCO: Mille e trecento. Mille tre e cinquanta. Giusto?

ALESSANDRO: Va bene, hai fatto come piace a te (*incomprensibile*).

FRANCESCO:(*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Dovevo scendere prima.

FRANCESCO: No, non ci sta nessuno.

ALESSANDRO: Chiudi bene! (20:10:02 - Rumore di porta metallica) Mille sette e cinquanta.

FRANCESCO: (*Scende una rampa di scale, ndr*) ho detto, come cazzo è che non è venuto? Ho aspettato finora, mezz'ora giù...(incomprensibile).

OMISSIS.

20:10:47 pesano e confezionano la sostanza che Francesco sta acquistando da Alessandro. Si ascolta:

ALESSANDRO: Devo darti i due dieci a te, no?

FRANCESCO: Eh, ma non darmi tutta polvere a me, metti una pietra...

ALESSANDRO: Che cosa? La pietra è...

FRANCESCO: No, pensavo che era uscita qualcosa.

ALESSANDRO: La polvere la do a quello...(incomprensibile).

FRANCESCO: (*Legge il peso, ndr*) sette e ventisei. Ma ora sei sceso?

ALESSANDRO: No.

FRANCESCO: Nove e ventidue. Quello è mezzo grammo?

ALESSANDRO: Sì.

FRANCESCO: No, un grammo. E quello deve essere nove. Nove e settanta. No, ah? (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Nove grammi a pietra è?

FRANCESCO: Mettila più grossa...che la devo togliere dopo.

ALESSANDRO: No...(incomprensibile).

FRANCESCO: Se avessi pesato a grammi...(incomprensibile)... e metti quello.

ALESSANDRO: No, ora gli do la polvere a quello.

FRANCESCO: Eh, e questa qua la sto dando a te, la devi mettere ancora, non è arrivato (*intende al peso, ndr*) ancora.

ALESSANDRO: A posto, mi sa che ora...vedi...(incomprensibile).

FRANCESCO: Otto e cinquantacinque.

ALESSANDRO: Vedi.

FRANCESCO: Cinque e ventuno.

ALESSANDRO:(*Incomprensibile*).

FRANCESCO: Cinque e ventuno.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*)...e cinquanta?

FRANCESCO: (*Incomprensibile*)...me li porto io. E...(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No ee.. me li porto io.

FRANCESCO: Ah, va bene. In tutto sono mille tre e ottanta. E quattro ee...mille tre e cinquanta e quattro e ottanta...mille e sette...mille otto e trenta. Totale. Okay? Ti trovi? Ah?

ALESSANDRO: Questa è mille...(*incomprensibile*).

FRANCESCO: Qua stanno cinque e settantasette.

ALESSANDRO: Okay...(*incomprensibile*)...ne tieni?

FRANCESCO: No. Tu non ne tieni qua?

ALESSANDRO: No.

FRANCESCO: Eh?

ALESSANDRO: No.

FRANCESCO: No con ...(*incomprensibile*).

Come dimostrato da altri dialoghi intercettati in seguito, il rapporto di collaborazione con Francesco QUARTO è risultato sistematico nell'intero periodo di monitoraggio.

Il 1^a aprile 2019, nel corso di dialogo intercorso con un uomo non identificato che gli chiedeva 50 grammi di stupefacente, DABBICCO ed il suo interlocutore alludevano al quantitativo ceduto a Francesco ed a Vito ("il coso di Francesco...il cinque di Vito"); laddove Francesco è certamente identificabile per QUARTO Francesco e Vito per STINGI Vito, cognato di QUARTO e frequentissimo interlocutore telefonico dello stesso DABBICCO (progressivo n° 6013 – Decreto n° 28/19 RI – all. 456).

Un mese dopo, l'1 maggio 2019, DABBICCO riceveva da Francesco QUARTO il quale l'esplicita di un po' di "servizio", ovvero di cocaina. DABBICCO replicava tuttavia di non averne e che qualora fosse riuscito a procurarlo avrebbe inviato un messaggio di avviso a Giorgia, chiaramente identificabile per la già citata Giorgia STINGI, compagna del QUARTO.

Della richiesta di Francesco QUARTO e dell'appuntamento concordato, DABBICCO avvertiva qualche minuto dopo Ernesto LATAGLIATA, pregandolo di telefonargli e di rinviare l'appuntamento al giorno successivo (progressivo n° 9157 – Decreto n° 28/19 RI – all. 684).

Incontratosi di nuovo con Francesco QUARTO alle 19:30 dello stesso giorno, poi (progressivo n° 9160 – Decreto n° 28/19 RI – all. 685), DABBICCO gli sollecitava il pagamento di quanto dovuto a titolo di corrispettivo per la droga cedutagli.

E poiché quello protestava di essere a sua volta creditore nei confronti dei suoi "clienti", DABBICCO lo esortava a farsi pagare anticipatamente o, in alternativa, a rifornire meno coloro che gli erano ancora debitori.

Progressivo n° 9160 del 1^a.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Va be' mi devi dare la rimanenza?

FRANCESCO: Domani ti do il resto, na' mo ti stavo "accocchiando" i soldi, se mi dai il tempo, tu non mi dai neanche il tempo.

ALESSANDRO: Tu mille, mille e trenta euro mi devi dare.

FRANCESCO: Quattro e novanta me li ha dati (*incomprensibile*) del dieci che mi hai dato.

ALESSANDRO: E che me ne frega a me!

FRANCESCO: Alessa' lo hai messo sul conto mio? Tanto sempre io te li devo dare.

ALESSANDRO: E si, ma se ti devo portare il coso tu mi devi (*incomprensibile*) a me.

FRANCESCO: Che manca, duecento euro manca del mio e i quattro e novanta di quello.

ALESSANDRO: A me non me ne frega niente, io a te te lo do.

FRANCESCO: E va be' ma se tu non mi dai il tempo che me li da, scusa.

ALESSANDRO: Allora fammelo dare a me a quello, a questo punto, poi me la vedo io con quello.

OMISSIS.

FRANCESCO: Ma se io mo' ho finito no, c'ho i soldi che mi rientrano sabato, giusto? Io devo stare due giorni fermo.

ALESSANDRO: Ma fatteli dare prima i soldi o danne di meno a chi ti deve dare i soldi scusa, tu al posto di dare un venti, dagli un dieci e poi ti fai portare i soldi.

Altri dialoghi che hanno ad oggetto cessioni di stupefacente e del relativo corrispettivo risultano intercorsi tra Alessandro DABBICCO e Francesco QUARTO il 9.5.2019 (progressivo n° 10030 – Decreto n° 28/19 RI – all. 686) ed il 13.5.2019 (progressivi n° 10315 e n° 10328 – Decreto n° 28/19 RI – all. 687 e 688). Il primo documenta l'avvenuto pagamento della somma di 1840 euro al DABBICCO da parte del QUARTO ed alla presenza del CESARIO Cosimo, mentre gli altri due (n° 10315 e n° 10328 – all. 687 e 688), registrano incontri finalizzati alla cessione di 50 grammi di stupefacente richiesti dal QUARTO per la successiva consegna ad un proprio cliente.

Progressivo n° 10315 del 13.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

FRANCESCO: Sì, ma un dieci (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No, non mi (*incomprensibile*) ti ho detto vuoi il cento (*incomprensibile*).

OMISSIS.

FRANCESCO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ho capito, ma l'altra volta dicesti sì.

FRANCESCO: E va (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) non mi posso muovere ogni volta per un (*incomprensibile*).

FRANCESCO: (*Incomprensibile*) mo' lo porto in campana di tre giorni (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: O me lo faccio dare stasera o domani il cinquanta, mo' vediamo che ti devo dire, e gli dai il dieci.

FRANCESCO: Come vuoi tu Ale, io non ne tengo problemi, cioè allora che gli devo dire? (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Domani.

Con riguardo al Francesco QUARTO ed alla attualità della sua frequentazione con i componenti dell'organizzazione facente capo a Cosimo CESARIO, si segnala il controllo operato a suo carico il 25 marzo 2020 da un equipaggio di questa Sezione "Falchi" mentre era alla guida (peraltro sprovvisto di patente) di autovettura Audi A3 targata FT524GR ed in compagnia di Alberto CESARIO, sorvegliato speciale di P.S. (all. 730).

CAPO 10)

PAVESE Cosimo

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per aver ricevuto e/o acquistato, in diverse circostanze di tempo e luogo, una delle quali meglio descritta nel capo 2, da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina da destinare alla successiva cessione a terzi. In Taranto dal febbraio al mese di maggio 2019 (da pag. 316 a pag. 322 cnr finale)

Cosimo PAVESE, pregiudicato con numerosissimi precedenti in materia di stupefacenti, compare nella presente indagine sin dalle prime intercettazioni ambientali ricavate dall'utilizzo del captatore informatico installato sul telefono di Alessandro DABBICCO.

I dialoghi tra DABBICCO e PAVESE sono infatti ricorrenti e sistematici, hanno esclusivamente ad oggetto il commercio di stupefacenti e risultano svolgersi presso l'abitazione dello stesso PAVESE, come documentato dalle risultanze del sistema di localizzazione satellitare installato sulla Lancia Y del DABBICCO (Decreto n° 1615/18 RI).

Tra i primi dialoghi a venire in esame è quello di cui al progressivo n° 1353 del 15.2.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 689) nel corso del quale DABBICCO e PAVESE Cosimo contabilizzavano il controvalore dello stupefacente da essi compravenduto, e che stando alle somme che è dato ascoltare, corrispondeva a quantitativi consistenti.

Nella circostanza, inoltre, DABBICCO vantava la buona qualità della cocaina da lui venduta (“questa qua, tutta roba buona è, na’, tutta bianca”).

Nel dialogo di cui ai progressivi n° 2563 e n° 2568 del 25.2.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 690 e 691) DABBICCO si accordava con PAVESE per la successiva consegna della sostanza stupefacente (n° 2563 – all. 690) che, stando al tenore del progressivo n° 2568 (all. 691) avveniva appena 15 minuti dopo.

E tra “l’ordine” e la consegna vi sono le chiare registrazioni di DABBICCO che si recava a prelevare lo stupefacente dal luogo di “imbosco”, ovvero nella cabina ascensore dello stabile di via XXV Aprile ove all’epoca abitavano i genitori (progressivi n° 2565 e n° 2566 – Decreto n° 28/19 RI).

Il 4 ed 11 marzo seguenti Alessandro DABBICCO e Cosimo PAVESE si incontravano ancora, dando vita a dialoghi che ancora una volta vertevano sul loro commercio di stupefacenti (progressivi n° 3224 del 4.3.2019 – all. 692 – e n° 3847 dell’11.3.2019 – all. 693 – Decreto n° 28/19 RI).

Nel primo dei due dialoghi, avente progressivo n° 3224 (all. 692), PAVESE chiedeva a DABBICCO se gli avesse preparato la confezione da 20 grammi, lamentando la mancanza di un grammo da quella in precedenza acquistata e precisando di venderlo a 60 euro, che effettivamente è il prezzo di mercato di un grammo di cocaina.

Progressivo n° 3224 del 4.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Eh, che stavo dicendo? Pano’ ma quell’altro diciannove grammi l’hai preparato?

ALESSANDRO: Mancava?

COSIMO: Diciannove e mezzo con due buste.

ALESSANDRO: Mancava?

COSIMO: Erano già diciannove e mezzo con due buste, ho levato quell’altra busta e siamo arrivati a diciannove.

ALESSANDRO: Sì, eee...

COSIMO: No, va bene... giusto perché..

ALESSANDRO: No, ti credo perché...ti credo.

COSIMO: No...non so chi mette mani.

ALESSANDRO: So i fatti miei, hai capito? Va...so io e ti credo!

COSIMO: Oh, alla fine se togli un grammo a me io non ce la faccio.

ALESSANDRO: No, no.

COSIMO: Io... hai levato un grammo a me, mi hai levato...Quando hai levato? Un cinque!

ALESSANDRO: Eh!

COSIMO: Che a sessanta la do!

OMISSIS.

2019-03-04 13:13:46

COSIMO: Pano’, questo è il dieci... allora, fai una cosa... se cambio...riesco a cambiare i biglietti, vieni e ti pago il dieci stasera.

ALESSANDRO: Apri ora. Va bene, puoi fare pure con calma.

COSIMO: E va bene dai, allora poi ti do tutte cose insieme, dai!

Pure in questo caso, pertanto, non ci sono francamente dubbi circa la destinazione allo spaccio della cocaina oggetto del compendio captativo da parte del PAVESE.

Nel secondo (progressivo n° 3847 dell’11.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 693) PAVESE riceveva da DABBICCO altro involucro da 20 grammi di cocaina.

Esso, oltre ad essere significativo della sistematica e cospicua attività di spaccio del PAVESE, rileva altresì ai fini della sua identificazione, atteso che in esso DABBICCO ad un tratto gli si rivolge chiamandolo con il cognome.

Progressivo n° 3847 dell’11.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ah Gesù Cristo mio! Buongiorno!

COSIMO: Ieri ti mandai a chiamare.
ALESSANDRO: E ieri...si, poi era tardi, che vuoi?
COSIMO: No, va bene dammi il venti e ...(*incomprensibile*)...ieri..*(incomprensibile)*.
ALESSANDRO: A che ora?
COSIMO: Ti vidi alla partita là però non ...(*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Mi potevi chiamare.
COSIMO: Siii, che se è venuto all'una!
ALESSANDRO: (*Maneggia una busta in cellophane, ndr*) ...(*incomprensibile*).
COSIMO: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Il trenta è, lo vuoi?
COSIMO: No Panocchia, è assai! Che stamattina me ne sono andato da casa, ti dovevo fare stare qua.
ALESSANDRO: Na', il venti ...(*incomprensibile*).
COSIMO: Ma è venti venti venti o come l'altra volta?
ALESSANDRO: E pesalo, vedi!
COSIMO: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Se no te lo prendo da una parte il (*incomprensibile*).
COSIMO: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Ma che veramente è?
COSIMO: Che perchè dico? Faccio bene che lo sto misurando, Pano'.
ALESSANDRO: Ah, te lo devo dire.
COSIMO: Tu...a te... io te l'ho detto.
ALESSANDRO: A me?
COSIMO: Uhm... O Pano'!
ALESSANDRO: Aspetta che qui non c'è scritto niente, dobbiamo vedere quant'è.
COSIMO: Pezzo di merda, dice a me che (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Addirittura! Per questo non c'è scritto niente?
COSIMO: Uhm.
ALESSANDRO: Questo quant'è?vedi neanche qua sta scritto niente (*ride*) cattivo segno è! Ah, dieci e cinque... forse è ...(*incomprensibile*).
COSIMO: Aaaa, hai visto dove sta il trucco?
ALESSANDRO: Sì, sì.
COSIMO: Nella busta
ALESSANDRO: Va bene, per forza la doppia busta la de...la devi mettere PAVESE!
COSIMO: Per forza...ho capito.
ALESSANDRO: Pure tu, la seconda busta non la metti?
COSIMO: No, mai la metto Panocchia, ma lo sai quante volte...(*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Eh, ma quando la dai ...(*incomprensibile*)...per forza la devi mettere.
COSIMO: Eh, a posto, così sì. Ma l'altra volta ...(*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Diciannove e quattro...diciannove e sei.

Assai significativa la conversazione di cui ai progressivi n° 6254 e n° 6255 del 3 aprile 2019, riportata qui di seguito (Decreto n° 28/19 RI – all. 694 e 695).

In essa Cosimo PAVESE – che nel dialogo si presenta egli stesso – dissertava della propria attività di spaccio e dei propri rapporti conflittuali con fornitori ed altri clienti e/o spacciatori della zona (“**MA QUELLI DI PAOLO VI ci devono rispettare a noi o siamo animali?!?!”**(...) Pano'...dopo che ho avuto l'arrabbiamento con quelli che ho avuto, che fu arrestato Antonio... io con la roba (eroina, ndr) stavo fermo!?”).

Ed in particolare l'espressione “quelli di Paolo VI”, che è peraltro il quartiere ove PAVESE abitava ed abita, lascia comprendere l'esistenza di gruppi organizzati che cercavano di imporre la loro egemonia nel mercato degli stupefacenti.

Progressivo n° 6254 del 3.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

PAVESE: Oh “panò” veramente...te lo dico perché...c’è più rispetto (*incomprensibile*) con la droga con quel ragazzo, che veramente si “buscano” i soldi!! Ti faccio un esempio di quello...tu sai che conosco mari e monti...dice quello, Pavese io sto agganciato con quel “ristorante” (*fornitore droga, ndr*) portami i cristiani...portami i cristiani...a quant’è il menù?! Che vuole la cristiana...a 40 (*euro al grammo di cocaina, ndr*)...io te lo faccio fare a 40...però quello “mena” 45...e la 5 euro di più a testa che sta, sono i tuoi...su 70, 80 cristiani, quanto sono?? Sono soldi!?!

DABBICCO: Eh!!! Hai voglia!!

OMISSIS sino a 4,24.

PAVESE: Però tu fatti vedere più spesso, che sono già 2 giorni che.... io poi non ti voglio mandare a Tonino per non...

DABBICCO: No, no...

PAVESE: Io non voglio avere a che fare con nessuno.

DABBICCO: Già che certe volte, quando mi vede in mezzo alla strada...

PAVESE: No, non gli dico niente io.

DABBICCO: Eh...dice <na’ Pavese ti vuole>.

PAVESE: No, non lo dico.

DABBICCO: Sei andato a passare da Pavese? Che mi dà fastidio...

PAVESE: Non gli dico proprio niente.

DABBICCO: Mo’ (*incomprensibile*).

PAVESE: (*Incomprensibile*) manco ti chiamo.

DABBICCO: (*Incomprensibile*) stasera...

PAVESE: Ne hai fatti 20??

DABBICCO: A 20 li ho fatti!

PAVESE: E meglio hai fatto...Pano’.

DABBICCO: Mo’ quando te li devo portare??

PAVESE: Stasera li puoi portare.

DABBICCO: E stasera te la porto.

OMISSIS sino a 5,51.

PAVESE: Ma quelli di Paolo VI ci devono rispettare a noi o siamo animali?!?!

DABBICCO: A me lo devi dire??!

PAVESE: Tu lo sai meglio di me.

DABBICCO: L’altro giorno sono uscito e stavo aspettando...poi stavano senza 2, 3 ragazzi e dovevo “attappare” (rifornire) per forza e sono andato qua...

PAVESE: E hai avuto la botta dietro al collo...

DABBICCO: No stasera...no domani...ehiiii!!

PAVESE: Vedi vedi...

DABBICCO: Che avanzi da me??!! Quando l’abbiamo presa prima l’abbiamo sempre pagata!! Anzi l’altra volta che uscì Alberto (*CESARIO, ndr*) ti ho pagato un 50 (*grammi, ndr*) a occhio di più...e ti sei messo i soldi in tasca.

PAVESE: Vedi...e fammi capire, e non per qualcosa, metti che io tengo a che fare con ‘sto cristiano e a me mi ha dato la garanzia che non me la fa pagare...manco il giorno di Natale, manco il giorno di capodanno...tu che dici?? Vai da quegli altri??!

DABBICCO: Vedi che pure io la penso come a te!! Meglio a che fare con gli altri che non con questi.

PAVESE: Pano’...dopo che ho avuto l’arrabbiamento con quelli che ho avuto, che fu arrestato Antonio... io con la roba (*eroina, ndr*) stavo fermo!! (*Incomprensibile*).

Come concordato tra loro, quella stessa sera, alle 20.37 circa, DABBICCO si recava nuovamente a casa di PAVESE (progressivo n° 6262 del 3.4.2019 – all. 696) a cui consegnava un involucre di stupefacente della quale insieme commentavano la qualità e le caratteristiche, incluso lo “stemma” impresso sul pacchetto: non più “*emme ti*” come la volta precedente, bensì “*erre gi emme*”.

Poco prima, peraltro, DABBICCO si era recato nello stabile ove abitava la madre ed era come di consueto salito all’ultimo piano per prelevarvi quanto richiesto da PAVESE; inoltre ne aveva parlato con Ernesto

LATAGLIATA (progressivo n° 6259 – Decreto n° 28/19 RI – all. 697), al quale aveva precisato “si, il 25 deve prendere il cristiano”.

Del ruolo di infaticabile spacciatore del PAVESE vi è conferma de relato anche in altri dialoghi captati il 10.2.2019 (progressivo n° 583 – all. 380), l'11.3.2019 (progressivo n° 3884 – all. 513) ed il 3.4.2019 (progressivo n° 6579 – all. 698 – Decreto n° 28/19 RI).

Tra questi il più pregnante è quello contenuto nel progressivo n° 6579 del 3.4.2019, di seguito riportato (all. 698) in cui SIMONETTI e DABBICCO commentavano la capacità del PAVESE di destreggiarsi tra i vari “fornitori” e dunque di non scontentare nessuno. Nella circostanza poi, SIMONETTI parlava di sé e dei guadagni -tutt'altro che trascurabili- che ricavava dal commercio di stupefacenti (“con lo stipendio faccio la spesa e 4000 euro li metto da parte!!”).

Infine, sempre con riguardo a PAVESE, SIMONETTI sottolineava che aveva “PRESO UN GIRO GROSSO”.

Progressivo n° 6579 del 3.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

SIMONETTI: Pavese va là, va là e va là...(incomprensibile). La roba (droga, ndr) gioca...gioca con i cristiani...50 (grammi) a quello...50 a quello...50 a quello...e non si arrabbia con nessuno...

OMISSIS sino a 3,06.

SIMONETTI: E noi come dobbiamo fare a prendere la cosa? Con Alberto (CESARIO, ndr) giocava...Alberto l'andava a prendere da quello, l'andava a prendere...

DABBICCO: Lo so.

SIMONETTI: Alberto faceva...mi dava sempre il servizio (droga)...invece lui al massimo mi dava 'sta “muscitia” (mondezza), e questa muscitia a noi e siamo morti...noi di mezzo siamo morti!! (Incomprensibile) a me della bianca (cocaina) non mi interessa più, a me la roba che mi “busco” 1000 euro la settimana, vedi che 1000 euro la settimana sono 4000 euro al mese.

DABBICCO: (Incomprensibile).

SIMONETTI: Con lo stipendio faccio la spesa e 4000 euro li metto da parte!! Con la bianca (cocaina, ndr) se va va.....questo voglio dire...che dobbiamo fare...poi venne Michele (incomprensibile).

OMISSIS sino a 5,57.

SIMONETTI: 300 euro al giorno tocca a Pavese...300 euro al giorno...gettali 300 euro!!

DABBICCO: Non me lo dire a me.

SIMONETTI: Li fanno “buscare” (guadagnare, ndr) ai malazionisti.

DABBICCO: (Incomprensibile).

SIMONETTI: Ah, tu pensavi che Pavese (incomprensibile) vedi che Pavese cammina forte con la roba (droga, ndr).

DABBICCO: (Incomprensibile).

SIMONETTI: Pano', un giro grosso ha preso Pavese!!

Che Cosimo PAVESE fosse un cliente abituale di DABBICCO lo si ricava anche dal tenore di dialoghi captati il 29.4.2019 (progressivo n° 8955 – Decreto n° 28/19 RI – all. 699), il 6.5.2019 (progressivo n° 9710 – Decreto n° 28/19 RI – all. 700) ed il 21.5.2019 (progressivo n° 11112 – Decreto n° 28/19 RI – all. 701), nel corso dei quali DABBICCO ed i suoi interlocutori, rispettivamente Cosimo SIMONETTI ed Ernesto LATAGLIATA, facevano espresso riferimento al PAVESE ed ai suoi debiti nei loro confronti.

CAPO 11)

CHIULLI Alessandro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ricevuto e/o acquistato da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina detenuti per la successiva cessione a terzi. In Taranto dal marzo al giugno 2019 (da pag. 328 a pag. 331 cnr finale).

Alessandro CHIULLI, giovane residente al Quartiere Paolo VI, annovera anch'egli numerosi precedenti penali per reati afferenti le sostanze stupefacenti e nell'ambito della presente indagine emerge a più riprese come cliente abituale del DABBICCO, dal quale si rifornisce certamente non per esigenze di personale consumo ma per commerciarne a sua volta nella propria "piazza di spaccio".

Le conversazioni che lo riguardano, seppure non numerose, hanno contenuto inequivocabile dal momento che in esse si parla a lungo ed "in chiaro" di stupefacenti, di confezionamento e di denaro corrispettivo.

I progressivi di riferimento sono il n° 3155 del 3.3.2019 (all. 707), n° 3629 e n° 3630 dell'8.3.2019 (all. 708 e 709), tutti del Decreto n° 28/19 RI, il cui contenuto non necessita di commento alcuno.

Progressivo n° 3155 del 3.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

CHIULLI E.: I due grammi dove stanno?

ALESSANDRO: Che cosa?

CHIULLI E.: Che cosa!? Due grammi mancanti, na'!

ALESSANDRO: E perchè?

CHIULLI E.: Com'è perchè?

ALESSANDRO: Enzuccio, stava tuo cugino Francesco, falla una misurata Enzuccio (*incomprensibile*).

CHIULLI E.: Com'è? Cento grammi.

ALESSANDRO: No, centouno e settantanove.

CHIULLI E.: E la busta?

ALESSANDRO: L'ho fatta, centouno e settantanove.

CHIULLI E.: E non ci sta più il coso là. Oh, e la...do...do...dopo è stata messa dentro.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

CHIULLI E.: Due e novantacinque viene, ora vedi.

CHIULLI A.: Eh!

ALESSANDRO: Che va cinque grammi la busta?

CHIULLI E.: Due e novantacinque.

CHIULLI A.: Eeee...

CHIULLI E.: Sono tanti Panocchia, pure assai, con tutto lo scotch, la (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Che se la misuro io la...l'avevo misurata la busta (*incomprensibile*).

CHIULLI A.: Allora (*incomprensibile*) tu col bilancino.

CHIULLI E.: Noo (*incomprensibile*) no, due e novantacinque Pano'.

CHIULLI A.: Proviamo a fare.

CHIULLI E.: Non esiste proprio. Questa è la terza volta che capita, non esiste proprio.

ALESSANDRO: Quand'era quando l'hai misurata tu?

CHIULLI A.: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Naa, non ne so niente, lo sai. Stava tuo cugino Francesco quando l'ho misurata.

CHIULLI E.: (*Conta soldi, ndr*) quattro, quarantadue, quarantaquattro, quarantasei...

ALESSANDRO: Quarantotto. Boh! Non ne voglio più. Solo questi mi devi dare. Domanda a tuo cugino Francesco quant'era.

CHIULLI E.: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Tu (*incomprensibile*) di tuo cugino l'ho misurata.

CHIULLI E.: Eh, è stato fatto.

ALESSANDRO: Cento uno e settantanove. Cento uno e settantanove.

CHIULLI E.: E la busta non la devi togliere Panocchia?

ALESSANDRO: E metti due grammi di busta, quanti sono?

CHIULLI E.: Due grammi?

GIUSEPPE: Dov'è? Due e novantacinque e', Panocchia!

CHIULLI E.: Eeee due grammi!

ALESSANDRO: Allora adesso le vado a comprare le buste da Mimmo Novellino, te la porto e ti faccio vedere quanto va la busta.

CHIULLI E.: E lo scotch che sta vicino?

ALESSANDRO: No, togli lo scotch che mica...perchè che lo pesiamo con lo scotch quando prepariamo?

CHIULLI E.: A post (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Lo scotch dopo lo...

CHIULLI E.: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Scusa, vado a comprare le buste da Mimmo e ti faccio vedere quanto pesa la busta.

CHIULLI E.: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh, a posto. Ti faccio vedere...

CHIULLI E.: Ma perchè non hai messo la busta normale? Quella che misuriamo noi, quella fine.

ALESSANDRO: Il cento, lo devi mettere nel coso e lo devi chiudere così?

CHIULLI E.: Eeee, pure io.

ALESSANDRO: Che io tengo la comodità (*incomprensibile*) chiusa più...più coperta.

CHIULLI E.: Pure noi, na'! Quando prendiamo la cosa...ehi! Vedi quant'è!

CHIULLI A.: Pano' questa è la terza volta che lo fate, Pano'.

ALESSANDRO: Alessa' cento e due era, oh! Con la busta.

CHIULLI A.: No Pano', se no (*incomprensibile*) Pano'.

ALESSANDRO: E domanda a...a tuo cugino Francesco, che ti deve dire il fratello tuo?

CHIULLI E.: Alessa'.

CHIULLI A.: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Devi chiedere a tuo cugino Francesco?

Progressivo n° 3629 dell'8.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

CHIULLI V.: (*Al citofono, ndr*) Chi è?

ALESSANDRO: Enzu'!

CHIULLI V.: Oh!

ALESSANDRO: Alessandro sta?

CHIULLI V.: Sì.

ALESSANDRO: Na', sto salendo!

OMISSIS.

20:28:03 *entra in casa.*

ALESSANDRO: Auguri Ilaria (*per la festa della donna, ndr*).

CHIULLI I.: Grazie, grazie.

ALESSANDRO: Buonasera!

CHIULLI A.: Ma che stai suonando dico io!

ALESSANDRO: Siii...ora tre ore mi fa stare quella dietro la porta.

CHIULLI A.: Uhm...

ALESSANDRO: Dovevo aspettare quella fuori dalla porta di vetro (*incomprensibile*) che io non ho visto la moto...ah, il citofono? E non ho visto la moto ed ho suonato, altrimenti sarei salito direttamente.

CHIULLI A.: Alla porta.

ALESSANDRO: Ah, alla porta. Ci stai tre ore per chiudere un pezzo oh!

CHIULLI A.: Di nuovo! Ma sei stupido allora!?

(...)

Oltre a tutto ciò, la circostanza che Alessandro CHIULLI fosse dedito allo spaccio emerge, de relato, da altri dialoghi captati nel corso dell'intera attività di indagine: dialoghi che oltretutto contribuiscono alla sua certa identificazione.

A titolo di esempio vanno qui indicati i progressivi n° 2203 del 21.2.2019 (all. 384), n° 10211 dell'11.5.2019 (all. 711), n° 12445 del 31.5.2019 (all. 712), tutti del Decreto n° 28/19 RI.

Nel primo di essi (n° 2203 – all. 384), replicando a tale Antonio che lamentava la qualità scadente della cocaina da lui cedutagli e la difficoltà di piazzarla sul mercato, DABBICCO esclamava seccato **“Solo tu ti lamenti (...) Saponetta sta lavorando a montone...ALESSANDRO CHIULLI pure... tutti dicono che è buona, si lamentano solo che è a polvere”**.

Nel progressivo n° 10211 dell'11.5.2019 (all. 711), DABBICCO, a proposito di contabilità attinente al commercio di stupefacenti condotto dal gruppo, comunicava a CESARIO che "CHIULLI aveva pagato il vecchio".

A riscontro recentissimo dell'attività di spaccio di cui si è detto, Alessandro CHIULLI è stato tratto in arresto il 13.1.2020 da personale di questa Squadra Mobile, insieme al fratello Vincenzo CHIULLI, poiché trovati entrambi in possesso, all'esito di perquisizione domiciliare presso la loro abitazione sita in via XXV Aprile al quartiere Paolo VI, di 4 grammi di eroina e 5 grammi di cocaina, nonché del materiale atto al confezionamento.

Effettivamente, a seguito di quanto rinvenuto a seguito della sottoposizione a misura precautelare non residua quindi alcuna incertezza né sull'oggetto delle conversazioni né sulla destinazione allo spaccio della sostanza stupefacente acquistata dal CHIULLI.

CAPO 12)

MASIELLO Vincenzo

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (acquisto e detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in diverse circostanze di tempo e luogo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ricevuto e/o acquistato da DABBICCO Alessandro quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente del tipo cocaina detenuti per la successiva cessione a terzi. In Taranto da aprile al giugno 2019 (da pag. 331 a pag. 335 cnr finale).

Le medesime considerazioni fatte per Alessandro CHIULLI possono essere replicate per la posizione di Vincenzo MASIELLO, giovane residente al quartiere Tamburi e cliente abituale del DABBICCO, dal quale si riforniva periodicamente di consistenti quantitativi di droga da destinare allo spaccio al dettaglio.

Le conversazioni che lo riguardano hanno contenuto inequivocabile e descrivono un rapporto di compravendita stabile e continuativo, nel quale MASIELLO è acquirente di quantitativi di stupefacente di notevole entità che, stando al tenore dei dialoghi, egli destina allo spaccio al dettaglio a clienti abituali e fidati.

L'identificazione del MASIELLO riposa sull'analisi combinata di servizi di osservazione effettuati da questo Ufficio, delle registrazioni dei dialoghi intercettati e delle risultanze del sistema di localizzazione satellitare installato sull'autovettura Lancia Y tg. DA447JT in uso al DABBICCO.

Invero, in due occasioni, precisamente il 18 aprile 2019 ed il 2 maggio 2019, personale di questo Ufficio, pedinata la sua autovettura, notava il DABBICCO parcheggiare in via Volta angolo via Lisippo ed entrare nel portone dello stabile di via Manzoni edificio F1 dove si intratteneva per pochi minuti (all. 713 e 714).

In particolare, nel pomeriggio del 18.4.2019, nel momento in cui DABBICCO entrava, si notava contemporaneamente la figura di un giovane che da una veranda a vetri posta al piano rialzato, alla destra del portone dello stabile, rientrava in casa (all. 713).

Svolti gli accertamenti del caso, si appurava che al piano rialzato, porta a destra entrando nello stabile, risiedeva, con la moglie ed i due figli minori, Vincenzo MASIELLO, giovane gravato da precedenti per reati in materia di stupefacenti.

Tra i primi dialoghi captati in occasione degli incontri tra Alessandro DABBICCO ed il MASIELLO, rileva quello delle ore 09:32 del 18.4.2019 (progressivo n° 7785 – Decreto n° 28/19 RI – all. 715), nel corso del quale i due giovani si accordavano per incontrarsi nuovamente quello stesso pomeriggio, dal momento che aveva bisogno di altro tempo per racimolare il denaro da consegnargli.

Sulla scorta del contenuto intercettato quindi, il pomeriggio del 18.4.2019 questo personale effettuava servizio di pedinamento e di osservazione nel corso del quale, alle 17:40 circa, notava il DABBICCO sopraggiungere a bordo della propria auto e, come detto, entrare nello stabile di via Manzoni ed. F1 (all. 713).

La conversazione captata nella circostanza, riportata di seguito (progressivo n° 7876 – Decreto n° 28/19 RI – all. 716), contiene un inequivocabile scambio di battute sulla qualità dello stupefacente ("è sempre quella?> <Si, na', com'è, spettacolo, uno spettacolo, non si stanno lamentando proprio>") ed un breve dialogo attinente alla consegna della somma di denaro di 4600 euro dal MASIELLO al DABBICCO.

Nell'occorso, poi, il MASIELLO precisava di avere "sistemato tutti per Pasqua", evidentemente alludendo ai propri "clienti."

Ed a conferma che l'interlocutore fosse proprio il MASIELLO Vincenzo, vi è la domanda formulata dal DABBICCO nell'entrare in casa, ovvero "Non hai visto la macchina?": ed infatti, dalla veranda della cucina dell'appartamento all'epoca abitato dal MASIELLO, sito al piano rialzato dello stabile di via Manzoni F1, era possibile scorgere la via Volta su cui DABBICCO, il quale sapeva di essere atteso, aveva parcheggiato la propria auto.

Come già precisato dianzi, il sistema di localizzazione satellitare della Lancia Y in uso al DABBICCO ne attesta la sosta in via Volta in concomitanza con il dialogo indicato.

Progressivo n° 7876 delle ore 17:43:58 del 18.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Non hai visto la macchina?

OMISSIS.

VINCENZO: Io ho sistemato a tutti per Pasqua (*incomprensibile*) è sempre quella?

ALESSANDRO: Sì, na', com'è, spettacolo, uno spettacolo non si stanno lamentando proprio.

VINCENZO: Eh, Ale quattro e sei sono, ne mancano qualche cosa.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) sei, sette, otto...omissis...diciannove e venti e sono mille.

OMISSIS.

VINCENZO: Dicesti che viene...?

ALESSANDRO: Quattro e otto.

VINCENZO: Quattro e otto.

ALESSANDRO: Quattro e otto e quattro, cinque e due.

In occasione di dialogo captato alle ore 13:50 del 2 maggio 2019 (progressivo n° 9243 – Decreto n° 28/19 RI – all. 717), Alessandro DABBICCO accennava al MASIELLO del sequestro dello stupefacente a casa della nipote Rosaria DABBICCO (di cui si è riferito), puntualizzando di avere subito un danno di 40.000 euro.

Poi, i conversanti si accordavano per la nuova fornitura e MASIELLO, che era in attesa di un cliente cui doveva consegnare "il 50", commissionava al DABBICCO due involucri da 50 grammi, oppure "un quarto di pacco".

Infine, Vincenzo MASIELLO spiegava al DABBICCO che uno dei propri clienti stava "riattivandosi" dopo uno stop di alcuni mesi e che era solito acquistare quantitativi pari a 50 grammi il cui prezzo pagava con cadenza quindicinale.

Progressivo n° 9243 delle ore 13:51:10 del 2.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

VINCENZO: Io praticamente sto aspettando a quello che si viene a prendere il cinquanta e (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: E mo' vengo domani, dopodomani per i soldi, perchè mo' devo andare a parlare con il cristiano.

VINCENZO: E va be' (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Devo coprire a poco alla volta, che quarantamila euro di danno....

VINCENZO: Hai voglia!

ALESSANDRO: E quando successe il fatto di mamma e papà sono venuti a levare duecento grammi da sul palazzo, e mo'?

VINCENZO: Questi sono mille Ale.

OMISSIS.

VINCENZO: Erano cinque e due? Sono due e sette questi.

ALESSANDRO: Ah.

OMISSIS.

VINCENZO: Quello come viene, praticamente tengo già i due e cinque per la copertura e mi serve la cosa.

ALESSANDRO: Eh, mo'....

VINCENZO: (*Incomprensibile*) in contanti Ale.

ALESSANDRO: Io stasera vado a parlare.

VINCENZO: Al massimo vuoi fare una cosa...? Siccome fra poco si dovrebbe attivare, che è stato fermo tre, quattro mesi, che questo prende il cinquanta e il (*incomprensibile*) però me lo paga ogni quindici giorni o (*incomprensibile*) quello che racimola mi manda, nel caso io mi devo attrezzare per quello, vuoi fare che me ne dai due e cinquanta?

ALESSANDRO: Sì.

VINCENZO: Un quarto di pacco?

ALESSANDRO: Sì, sì.

Venti giorni dopo, il 22 maggio 2019, Alessandro DABBICCO si incontrava nuovamente con MASIELLO all'interno della sua abitazione, la quale cosa, oltre che dalle risultanze del sistema di localizzazione satellitare installato sull'autovettura Lancia Y tg DA447JT, è attestata dai rumori di fondo del dialogo captato nella circostanza, in particolare la voce di DABBICCO che giocava con il cagnolino del MASIELLO (progressivo n° 11212 – Decreto n° 28/19 RI – all. 718).

Il contenuto del dialogo tra i due uomini, che al termine si davano appuntamento al successivo 3 giugno, è inequivocabilmente riferito a contabilità di denaro ed a quantitativi.

Progressivo n° 11212 del 22.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(*Si ascolta Alessandro DABBICCO, in casa di Vincenzo, giocare con il cane*).

OMISSIS.

VINCENZO: So' due e quattro, erano undici, meno due nove, nove meno cinque.

ALESSANDRO: Otto e cinque.

VINCENZO: (*Incomprensibile*) e quattro, così (*incomprensibile*) oggi è? Ventidue, ventidue, trenta, minchia centotrenta a (*incomprensibile*) gli devo dare il cinquanta a quell'altro quaranta e so novanta.

OMISSIS.

VINCENZO: Ci vediamo il tre, quelli che, eeeh....

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) facciamo direttamente, che sto camminando (*incomprensibile*).

Come previsto, nuovo incontro tra MASIELLO e DABBICCO veniva captato il 3.6.2019 (progressivi n° 12766 e n° 12767 – Decreto n° 28/19 RI – all. 719 e 720) ed in tale circostanza, oltre a consegnargli la somma di 4000 euro, MASIELLO commissionava al DABBICCO duecento grammi di sostanza stupefacente (“se è una cosa, ci vediamo lunedì, se ho finito, o magari ci vediamo la mattina e la sera facciamo (...) Mettimene duecento da parte” – progressivo n° 12767 – Decreto n° 1238/18 RI – all. 720).

Progressivo n° 12766 del 3.6.2019 – Decreto n° 28/19 RI

VINCENZO: Uno, due, tre, quattro, cinque...omissis...venti...omissis...cinquanta, so mille (*incomprensibile*) levo i soldi da venti e stanno quelli nuovi.

ALESSANDRO: Cinquanta (*incomprensibile*).

VINCENZO: Mille e due, mille e tre, allora mille e due...omissis...quaranta.

ALESSANDRO: Come lo devo spegnere? Di là'?

VINCENZO: So' tre e due...omissis.

ALESSANDRO: So' quaranta.

VINCENZO: Tre e due, tre e tre, tre e quattro, tre e cinque, tre e sei, tre e sette, aspetta che prendo gli altri, tre e otto, aspetta che ne tengo (*incomprensibile*).

Progressivo n° 12767 del 3.6.2019 – Decreto n° 28/19 RI

VINCENZO: Sono quattro con questi, lunedì, lunedì la sera o la mattina, se no lunedì mattina (*incomprensibile*) vicino la scuola.

ALESSANDRO: Eh.

VINCENZO: Passi lunedì mattina, perchè tengo uno che mi deve dare mille e quattrocento euro, e praticamente tengo ancora (*incomprensibile*) che se lo dovrebbe venire a prendere.

OMISSIS.

VINCENZO: Se è una cosa, ci vediamo lunedì, se ho finito, o magari ci vediamo la mattina e la sera facciamo.

ALESSANDRO: E si.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Tanto io mo' in questi giorni, o stasera o domani dovrei fare la storia.

VINCENZO: (*Incomprensibile*) per il fatto che ancora sto a cavallo del cento.

ALESSANDRO: Eh.

VINCENZO: Mettimene duecento da parte.

ALESSANDRO: Eh.

VINCENZO: Così, duecento e cento, eh, mi raccomando, ci vediamo lunedì comba'.

ALESSANDRO: Ciao, ciao.

Circa sei mesi dopo, il 10.12.2019, questo Ufficio ha effettuato una perquisizione domiciliare all'interno dell'abitazione del MASIELLO Vincenzo, sita in questa via Manzoni ed. F1, e vi ha rinvenuto, a riscontro di quanto sopra riepilogato, due piccoli involucri in cellophane termosaldati del peso di grammi 0,35 ciascuno, contenenti cocaina, occultati all'interno di una presa elettrica in cucina, nella quale, liberata dai cavi, era stato ricavato un nascondiglio.

Ha anche accertato la presenza nell'appartamento di un cane.

Le valutazioni degli inquirenti, allo stato, non prestano il fianco a rilievi di sorta ed appaiono conformi alle risultanze in atti e fondate in diritto.

CAPO 13)

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dall' art. 23 comma 3 L. 110/75 – 697 c.p. – 81 c.p. (detenzione di arma con matricola abrasa e detenzione illecita di munizionamento) per avere, in concorso con la nipote DABBICCO Rosaria per la quale si è proceduto separatamente, in diverse circostanze di tempo e di luogo, detenuto le pistole rispettivamente modello Beretta Mod. 98FS cal. 9x21 mm. completa di caricatore rifornito di nr. 7 cartucce e "Makarov" cal. 9 mm aventi matricola abrasa e quindi da considerare clandestine. In Taranto in data antecedente e prossima il giugno 2019 (pagg. 287-288 cnr finale).

CAPO 14)

DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dall'art. 81 c.p. - 648 c.p. (ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere acquistato o ricevuto, in diverse circostanze di tempo e luogo, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, le pistole Beretta Mod. 98FS cal. 9x21 mm. e "Makarov" cal. 9 mm provento del delitto di cui all'art. 23 comma 3 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il giugno 2019 (pagg. 287-288 cnr finale).

CAPO 15)

DABBICCO Alessandro – SIMONETTI Cosimo

del delitto p. e p. dall' art. 2 L. n.895/1967 (detenzione illegale di arma comune da sparo) perché dopo avere ricevuto da SIMONETTI Cosimo una pistola cal. 6,35 di marca imprecisata, da questi

illecitamente detenuta, la occultava all'interno dell'abitazione in uso ai genitori. In Taranto in data antecedente e prossima il 05 aprile 2019 (da pag. 288 a pag. 298 cnr finale).

CAPO 16)

DABBICCO Alessandro – LATAGLIATA Ernesto

Del delitto di cui all'art. 349 c.p. (violazione di sigilli in concorso) perché, al fine di recuperare la pistola calibro 6.35 di cui al capo che precede, custodita all'interno della abitazione dei genitori del DABBICCO – abitazione sottoposta a sequestro probatorio dal PM presso il Tribunale di Taranto finalizzato ad eseguire accertamenti per verificare la natura dolosa dell'incendio ivi divampato ed a causa del quale avevano perso la vita entrambi i genitori del DABBICCO – entrando all'interno del predetto appartamento, violavano i sigilli ivi apposti. In Taranto in data antecedente e prossima il 05 aprile 2019 (pagg. 296-298 cnr finale).

CAPO 17)

CESARIO Cosimo - SIMONETTI Cosimo – DABBICCO Alessandro

del delitto p. e p. dall' art. 2 L. n.895/1967 – 110 c.p. (concorso in detenzione illegale di arma comune da sparo) perché illecitamente detenevano una pistola cal. 9 di marca imprecisata. In Taranto in data antecedente e prossima il 12 febbraio 2019 (da pag. 288 a pag. 298 cnr finale).

CAPO 18)

CESARIO Cosimo - DABBICCO Alessandro - SIMONETTI Cosimo

Del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p. - art. 697 c.p. (concorso in detenzione illegale di munizionamento) perché, in concorso tra loro, detenevano un numero imprecisato di cartucce cal. 380. In particolare, le cartucce, già detenute da SIMONETTI Cosimo, venivano consegnate a DABBICCO Alessandro e subito dopo consegnate a CESARIO Cosimo. In Taranto in data antecedente e prossima il febbraio 2019 (da pag. 288 a pag. 293 cnr finale).

Successivamente all'arresto di Rosaria DABBICCO, trovata in possesso il 2 maggio 2019 di circa 800 grammi di cocaina custoditi per conto dell'organizzazione, l'accurato riascolto di taluni dialoghi captati in ambientale a mezzo del cellulare di Alessandro DABBICCO permetteva di comprendere come costei, oltre allo stupefacente, custodisse anche alcune armi.

In particolare, della presenza delle due pistole in casa della nipote Alessandro DABBICCO parlava nel corso di dialoghi aventi progressivi n° 9317 del 2.5.2019 e n° 9460 del 4.5.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 627 e 628).

Nel primo di essi (progressivo n° 9317 – all. 627), DABBICCO raccontava alla compagna Serena MARRAUDINO di aver più volte raccomandato alla nipote di “imboscare bene” la droga, cosa che lei non aveva evidentemente fatto ed aggiungeva che la Polizia non aveva trovato le pistole, che evidentemente erano state nascoste accuratamente.

Progressivo n° 9317 del 2.5.2019 – Decreto n° 28/19 RI

SERENA: Ma non è che quelli del palazzo...?

ALESSANDRO: Ma che ne so!

SERENA: Aah?

ALESSANDRO: Boo.

SERENA: (*Incomprensibile*) si stanno cacando il cazzo hai capi'? Perchè magari lei sta giù la', perchè da quello che ho capito è un condominio privato.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Io sempre davanti, io le chiavi tenevo, prendevo e andavo.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Sai quante volte gli ho detto <non la lasciare la', non la lasciare la' imboscata bene, non la lasciare la'>, COME INFATTI LE PISTOLE NON LE HANNO TROVATE, NELLE COSE...
SERENA: No?!
ALESSANDRO: NON LE HANNO TROVATE.
OMISSIS sino alla fine.

Nel dialogo captato due giorni dopo, il 4.5.2019 (progressivo n° 9460 – Decreto n° 28/19 RI – all. 628), Cosimo SIMONETTI, a proposito dell'arresto di Rosaria, gli chiedeva se “la pistola stava bene” e DABBICCO replicava testualmente “E NON L'HANNO TROVATA, ha detto <hanno controllato e non l'hanno trovata>, ho detto <HAI VISTO, QUANDO TI DICEVO SEMPRE IO, NON LA LASCIARE NELL'ARMADIO, IMBOSCALA BENE>”.

Sulla scorta di ciò, nella mattinata dell'8.6.2019, personale di questo Ufficio effettuava nuovamente perquisizione domiciliare all'interno dell'abitazione in Statte di Rosaria DABBICCO e vi rinveniva due pistole semiautomatiche, una cal. 9x21 e l'altra cal. 9, entrambe con matricola abrasa e dunque clandestine. Una delle due era occultata dietro un armadio nel soggiorno dell'abitazione mentre l'altra veniva consegnata spontaneamente dalla DABBICCO che la prelevava da un vano sottoscala nella sua disponibilità²¹.

In considerazione di quanto rinvenuto, Rosaria DABBICCO, già in regime di arresti domiciliari dal precedente 2 maggio, veniva arrestata nella flagranza del reato di cui all'art. 23 L. 110/1975 (all. 634).

Nel corso dell'attività di indagine svolta da questo Ufficio è emerso chiaramente che le due pistole sequestrate l'8 giugno 2019 a Rosaria DABBICCO, e da costei detenute per conto dell'organizzazione facente capo al CESARIO, non erano le sole nella disponibilità del gruppo.

Già in dialogo captato in ambientale il 10 febbraio 2019 DABBICCO e Cosimo CESARIO facevano chiaro riferimento a pallottole ed a loro calibro (progressivo n° 595 – Decreto n° 28/19 RI – all. 635).

Più precisamente, CESARIO incaricava DABBICCO di procurargli delle cartucce per pistola sulla cui scatola, spiegava, avrebbe dovuto esserci scritto “trecentottanta”. Nel prosieguo del dialogo, nel quale CESARIO accennava anche al calibro 9x21, DABBICCO assicurava l'interlocutore che gliel'avrebbe procurata (“e si, mo' la faccio prendere”) e che della cosa aveva già interessato qualcuno che “l'altro giorno gliela stava dando”.

Progressivo n° 595 del 10.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Le pallottole (*incomprensibile*) trecentottanta? Si vede se sono trecentottanta.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ah.

COSIMO: (*Incomprensibile*) nove per ventuno.

ALESSANDRO: Sì, sì.

COSIMO: Eh, hai capito?

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Trecentottanta, vedi, sta scritto trecentottanta.

OMISSIS.

ALESSANDRO: No la verità, l'altro giorno me la stava dando (*incomprensibile*) <<poi la vai a prendere, in questi giorni me la dai>>.

OMISSIS.

COSIMO: E quella voglio.

ALESSANDRO: E sì, mo' la faccio prendere (*incomprensibile*).

²¹ In particolare: una pistola semiautomatica marca “P. BERETTA” mod. 98 FS cal. 9x21 mm, completa di caricatore rifornito con n° 7 cartucce G.F.L. 9x21mm, con matricola abrasa ed una pistola semiautomatica marca “MAKAROV” mod. IJ7001 cal. 9 mm, completa di caricatore vuoto, con matricola abrasa.

Della espressa richiesta di CESARIO ("E quella voglio"), DABBICCO riferiva il giorno seguente, 11.2.2019 a Cosimo SIMONETTI, chiedendogli la "scatola dei colpi (...) che stava insieme alla sua" e ribadendo che CESARIO cercava proprio quel calibro ("vedi se sta scritto sopra trecentottanta, quello cerca proprio, ogni volta....") (progressivo n° 780 – Decreto n° 28/19 RI – all. 636).

DABBICCO riferiva poi di una pistola della quale CESARIO aveva probabilmente preteso la restituzione ("Dice <na' statti zitto (incomprensibile) della pistola dell'altra volta <<NO QUELLA TE LA DEVI FAR AVERE INDIETRO, CHE QUELLE SONO COSE PARTICOLARI, QUELLE SONO DELICATE QUELLE COSE>>") e SIMONETTI, dal canto suo, confermava di avere la disponibilità dei proiettili ma spiegava di custodirli in un borsone nascosto nelle vicinanze ma non a portata di mano ("Mo' non lo tengo (...) Il borsone qua lo tengo, vicino qua sta").

Progressivo n° 780 dell'11.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ah, Sapone' ma (*incomprensibile*) scatola dei colpi.

COSIMO: Eh.

ALESSANDRO: Quella che stava insieme alla tua.

COSIMO: Eh.

ALESSANDRO: Dove sta?

COSIMO: Io li tengo.

ALESSANDRO: E me li puoi far vedere?

COSIMO: Mo' non lo tengo.

ALESSANDRO: Eh, vedi se sta scritto sopra trecentottanta, quello cerca proprio, ogni volta....

OMISSIS.

ALESSANDRO: Dice <na' statti zitto (*incomprensibile*) della pistola dell'altra volta << no quella te la devi far avere indietro, che quelle sono cose particolari, quelle sono delicate quelle cose>>.

COSIMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eeh, devi vedere se sta scritto.....

COSIMO: Il borsone qua lo tengo, vicino qua sta.

ALESSANDRO: No, non me la far portare mo', poi te lo dico io.

COSIMO: Che me ne fotte a me.

Nel progressivo n° 782, di poco successivo (Decreto n° 28/19 RI – all. 637), Cosimo SIMONETTI confermava di disporre delle cartucce richieste e chiedeva a DABBICCO se le volesse subito o se potesse andare ad "imboscarle". DABBICCO, spiegando di doverne riferire a CESARIO, replicava di avere solo voluto conferma che fossero del calibro richiesto ("Non li voglio, mi devi far sapere solo se sta scritto trecentottanta...(...) Lo devo far sapere a lui 'mba").

Infatti, trascorsa appena un'ora, DABBICCO riferiva l'esito positivo a CESARIO che gli commissionava "una decina" di cartucce (progressivo n° 796 – Decreto n° 28/19 RI – all. 638).

Progressivo n° 796 dell'11.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Che stavo dicendo, dice che sta scritto (*incomprensibile*).

COSIMO: Aah.

ALESSANDRO: Sta scritto (*incomprensibile*).

COSIMO: Un pacco tiene?

ALESSANDRO: Eh.

COSIMO: E fattene dare una decina.

ALESSANDRO: Ah, me li devo far dare? (*incomprensibile*).

COSIMO: (*Incomprensibile*).

Certamente ancora di proiettili parlavano gli stessi DABBICCO e CESARIO in dialogo captato il giorno seguente, 12.2.2019, alle ore 13:52 (progressivo n° 849 – Decreto n° 28/19 RI – all. 639), nel quale CESARIO reiterava la propria richiesta.

Progressivo n° 849 del 12.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

COSIMO: Hai capito quali sono? Di quelli (*incomprensibile*) che devi prendere (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: E mo' chiedo (*incomprensibile*) mi sa, mi sa, tiene pure (*incomprensibile*).

COSIMO: Eh, e allora fatteli dare, di' pure tre o quattro.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) casa sua.

COSIMO: Fatteli dare, e di'.. e quelle e due fatteli dare pure.

ALESSANDRO: Sette o otto (*incomprensibile*).

COSIMO: Lo sai che devi fare (*incomprensibile*).

Lo stesso giorno, alle 20:27 (progressivo n° 930 – Decreto n° 28/19 RI – all. 640) si registrava dialogo dal contenuto ancora ancora più eloquente oggetto del quale, questa volta, erano proiettili calibro 9x21 destinati a “provare” una pistola nella disponibilità degli stessi Alessandro DABBICCO e Cosimo CESARIO.

CESARIO, in particolare, commissionava a DABBICCO “quelli della nove, della nove per ventuno” giacché, essendo intenzionato a comprarne, riteneva necessario provarli (“è capace che vanno, almeno se li dobbiamo comprare li dobbiamo provare? (...) è capace che vanno pure (*incomprensibile*) della nove per ventuno, quella la' come si chiama, eh...la nove ...”).

E che la pistola fosse nella loro disponibilità lo affermava lo stesso CESARIO indicandola come “quella nostra”.

Progressivo n° 930 del 12.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Quelli della...

COSIMO: Nove?

ALESSANDRO: Eh.

COSIMO: Mmh.

ALESSANDRO: Quelli (*incomprensibile*).

COSIMO: No, quelli sono (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: E solo quelli teniamo.

COSIMO: Della (*incomprensibile*) quella nostra.

ALESSANDRO: Aaah!

COSIMO: Quelli li' devi prendere.

ALESSANDRO: Eh.

COSIMO: Se devi prendere quelli della nove, della nove per ventuno, fammi vedere, è capace che vanno, almeno se li dobbiamo comprare li dobbiamo provare?

ALESSANDRO: E mo' non li posso prendere.

COSIMO: Domani?

ALESSANDRO: Domani.

COSIMO: Mmh, domani li porti, cinque o sei bastano, nello scatolo (*incomprensibile*) cinque o sei, questa (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Gliel'ho detto.

COSIMO: Dice che ha trovato (*incomprensibile*) rubare.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: E no, è capace che vanno pure (*incomprensibile*) della nove per ventuno, quella la' come si chiama eh...aaah...la nove aaah..

ALESSANDRO: "Parabell"

COSIMO: "A parabell"...dice che vanno quelli della nove per ventuno.

ALESSANDRO: E mo' domani...

COSIMO: Domani portane cinque o sei, così li portiamo, facciamo (*incomprensibile*) che se è buona...

Poco meno di un mese dopo, il 28 febbraio 2019, SIMONETTI esortava DABBICCO a prendersi “quella nove” che egli stesso custodiva ed a portarla altrove (“ma quella nove non te la puoi portare dico io, me la stai facendo tenere..”).

Stando alla replica del DABBICCO (“mica posso dare tutte cose a QUELLA dentro casa...(...) già tiene la...”), SIMONETTI gli aveva evidentemente consigliato di farla custodire a chi già “manteneva” la droga del gruppo, e cioè, come in seguito è stato accertato, a Rosaria DABBICCO; nipote di Alessandro (progressivo n° 2855 – Decreto n° 28/19 RI – all. 411).

In alternativa SIMONETTI suggeriva di portarla a tale Peppe, ma DABBICCO gli spiegava che Peppe ne custodiva già un'altra per conto di Alberto CESARIO (“No, tiene un'altra pistola, ha detto Alberto”); DABBICCO al proposito raccontava di avere ricevuto una lettera di Alberto CESARIO nella quale lo aveva incaricato di recuperare la pistola da Peppe (“<fattela dare, tiene una cosa mia>>, mi ha mandato la lettera, ha detto <<vedi che Peppe tiene un'altra cosa mia, fattela avere>>”), ma che lo stesso Peppe gli aveva spiegato di averla a sua volta consegnata ad un terzo, indicato da SIMONETTI in tale “Diavulicchio”, noto soprannome di D'ALCONZO Antonio, pregiudicato residente al quartiere Paolo VI.

Progressivo n° 2855 del 28.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ma tu in pratica non lo vuoi il cento senza che te lo vado a prendere domani.

COSIMO: Mo' mo' no Pano', mo' mo' no (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Che mo' (*incomprensibile*) deve venire lei, non ci stava a casa, la devo far venire a prendere a lei e se la deve portare.

COSIMO: Mmh.

ALESSANDRO: Senza che andavo io poi di nuovo, capi'?

COSIMO: E tienila (*incomprensibile*) tu.

ALESSANDRO: Se no devo andare io domani mattina (*incomprensibile*).

COSIMO: La pistola non te la puoi portare pure? Quella pistola (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: Sempre noi la dobbiamo (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No lui (*incomprensibile*).

COSIMO: E noi (*incomprensibile*) ma quella nove non te la puoi portare dico io? Me la stai facendo tenere.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

COSIMO: (*Incomprensibile*) più niente(*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Mica posso dare tutte cose a quella dentro casa.

COSIMO: No, un casino è.

ALESSANDRO: Già tiene la (*incomprensibile*) lascia stare.

COSIMO: E Peppe (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: No, tiene un'altra pistola, ha detto Alberto <<fattela dare, tiene una cosa mia>>, mi ha mandato la lettera, ha detto <<vedi che Peppe tiene un'altra cosa mia, fattela avere>>.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Mi disse Peppe che la teneva un'altro, però mi ha detto lui <<fattela avere da Peppe, dammela a me che la faccio tenere io>> (*incomprensibile*).

COSIMO: La tiene "DIAULICCHIO".

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) non lo so mo'.

Il nome del tale “Diavulicchio” ritornava il giorno successivo, 1° marzo 2019, in conversazione captata durante il pranzo di compleanno del giovane Cosimo CESARIO, nipote omonimo di Cosimo CESARIO soprannominato “Giappone”, al quale Alessandro DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA erano invitati. Nel dialogo relativo, di cui al progressivo n° 2978 (Decreto n° 28/19 RI – all. 641), rivolgendosi a Giuseppe BENEFICO detto Peppe, anch'egli fra gli invitati, DABBICCO ripeteva ciò che aveva già raccontato a SIMONETTI il giorno precedente, ovvero della pistola che Albero CESARIO gli aveva richiesto di

“recuperare” e che esso BENEFICO aveva a sua volta consegnato a “Diavulicchio” affinché la custodisse (“Però se mi stai dicendo che lui lo sapeva che l’hai data tu a “Diavulicchio”...”).

Progressivo n° 2978 del 1[^].3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Per il fatto della pistola, gli ho detto che tu per ora non hai portato niente, gli ho detto <<Vedi che tieni una cosa mia, se...se non la vuoi tenere fammi sapere>>. Però se mi stai dicendo che lui lo sapeva che l’hai data tu a “Diavulicchio”... Lui lo sapeva che la teneva “Diavulicchio” (*incomprensibile*) a “Diavulicchio”. E che me l’ha detto a fare?

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Eh! E perchè ora mi ha detto <<Tieni una cosa?>>... Forse se n’è scordato quello che... che l’avete data a quello.

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: Nooo, nel senso che l’avete data a quello!

UOMO: (*Incomprensibile*).

ALESSANDRO: E se no me lo diceva.

Identificato il tale “Diavulicchio” per D’ALCONZO Antonio, giovane pregiudicato residente al quartiere Paolo VI, personale di questo Ufficio in data 6 novembre 2019, appena pochi mesi dopo l’intercettazione di cui sopra, ha effettuato accurata perquisizione domiciliare nella sua abitazione sita in via della Liberazione n° 59 e vi ha rinvenuto e sequestrato, occultata in un cassetto del soggiorno, una pistola semiautomatica clandestina cal. 9 (all. 53).

Ancora con riguardo alla disponibilità di armi, si segnala dialogo captato l’11 marzo 2019 (progressivo n°3883 – Decreto n° 28/19 RI – all. 642), nel corso del quale DABBICCO discuteva con l’amico e sodale Cosimo SIMONETTI di alcune pistole in loro possesso, tra cui probabilmente una cal. 9x21 del tipo di quelle in dotazione alle Forze dell’Ordine (“quella della Questura è bella, la devi lucidare...”). Nel medesimo dialogo, poi, SIMONETTI sollecitava DABBICCO affinché si riprendesse la sua pistola (forse una “sei”), e al proposito costui chiedeva consiglio all’amico se reputasse nascondiglio più idoneo un “boccaccio” ovvero la cabina dell’ascensore (progressivo n° 3883 – all. 642).

Progressivo n° 3883 dell’11.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

MIMMO: La nove per ventuno (*incomprensibile*) sta in galera quello.

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*) mi ricordo la sei che non (*incomprensibile*) solo che non tengo i colpi. E si trovano (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: Però (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Ah, a posto! Comunque ee...ora mi devo cominciare a fare...

MIMMO: Però la pistola ti devi prendere Pano’!

ALESSANDRO: Sì, poi me la prendo. Se me lo dicevi stamattina l’avrei presa.

MIMMO: Eh scusa, se n’è uscito...

ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).

MIMMO: (*Incomprensibile*) quella della Questura è bella, la devi lucidare...le pallottole.

ALESSANDRO: Oh, la metto qua? Dentro all’ascensore... o la tengo dentro al...dentro al...all’ascensore.

MIMMO: E se no aspetta che mi portino le pallottole, dai!

ALESSANDRO: Eh!

MIMMO: Che (*incomprensibile*) te la tieni in città (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Se no qualche sera che me ne vado (*incomprensibile*) faccio un bel buco.

MIMMO: Noooo, quasi tutti tengono la chiave, non (*incomprensibile*) non ti conviene.

ALESSANDRO: No, in un boccaccio, la butto in un boccaccio grosso oh! Però è sempre rischioso...la perquisa (*incomprensibile*).

Nuovamente di una pistola cal. 6,35 discutevano il 28 marzo 2019 DABBICCO e SIMONETTI nel progressivo n° 5554 (Decreto n° 28/19 RI – all. 524): in esso, infatti, SIMONETTI invitava DABBICCO ad andare a prendergli la sua “sei” perché, spiegava, Filippo (SEBASTIO) aveva acquistato un pacco di pallottole. SIMONETTI, in particolare, alludeva alla pistola “che stava a terra”, espressione che indica un nascondiglio sicuro ed al tempo stesso di facile accesso.

Progressivo n° 5554 del 28.3.2019 – Decreto n° 28/19 RI

(....)

ALESSANDRO: Ah, ieri mi ha chiamato quello, ha detto (*incomprensibile*).

COSIMO: (*Incomprensibile*) a proposito mi devi andare a prendere la sei che tieni, che Filippo ha preso un pacco di pallottole.

ALESSANDRO: La sei che tengo io?

COSIMO: Eh!

ALESSANDRO: Dopo.

COSIMO: (*Incomprensibile*) comprato un pacco (*incomprensibile*) settanta euro (*incomprensibile*) il bigliettino della pistola che sta a terra, un pacco di pallottole di la’.

Il 4.4.2019, trascorsa appena una settimana dal dialogo innanzi riportato, divampava uno spaventoso incendio nell’appartamento abitato dai genitori del DABBICCO, Francesco DABBICCO e Rosaria TOMASI, i quali vi perdevano la vita. Oltre alla vicenda del rinvenimento e del sequestro della sostanza stupefacente nella cabina dell’ascensore all’ultimo piano dello stabile di via XXV Aprile ed. C, e di cui si è riferito, numerosi dialoghi captati in ambientale nelle ore e nei giorni seguenti hanno dimostrato che all’interno dell’abitazione dei genitori DABBICCO Alessandro nascondeva una pistola cal. 6,35 e che temeva fosse trovata dalla Polizia.

Invero, già alle 14:33 del 4 aprile 2019 DABBICCO raccontava ad interlocutore non identificato che in casa dei genitori aveva la pistola, una “sei”, e che si augurava che non fosse trovata (“TENGO LA SEI A CASA DI PAPÀ”) (progressivo n° 6340 – Decreto n° 28/19 RI – all. 644).

Nel dialogo, inoltre, DABBICCO alludeva ad altra pistola, evidentemente da lui custodita altrove (“Vabbè, quella la tengo da quell'altra parte”).

Progressivo n° 6340 del 4.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Tengo la pistola dentro casa, speriamo che non la trovino.

UOMO: Sì? A casa tua? A casa di papà?

ALESSANDRO: A casa di papà.

(.....)

UOMO: (*Incomprensibile*) tuo padre.

ALE: Vabbè, quella la tengo da quell'altra parte, non penso che (*incomprensibile*) tengo la sei a casa di papà.

Alle ore 18:55 dello stesso 4 aprile, appena terminati gli interventi di VV.F. e Polizia, ed approfittando del buio, Alessandro DABBICCO e Ernesto LATAGLIATA entravano di nascosto e muniti di torce nell’appartamento oggetto dell’incendio rimuovendone i sigilli (all. 610).

La registrazione del breve dialogo e dei rumori che lo accompagnano (progressivo n° 6362 del 4.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 609) è assolutamente eloquente e documenta la ricerca affannosa e vana della pistola. Si ascoltano infatti i due uomini mentre spostano mobili e suppellettili ed il DABBICCO recriminare preoccupato, indicando al complice il luogo sul quale dirigere il fascio di luce della torcia (“Dove cazzo sta? l'ha spostata mamma!?! (...) Fai luce qua...dentro qua...dentro qua...mi sa che l'hanno trovata...oppure l'ha spostata mamma”).

Della vicenda DABBICCO parlava nelle ore successive anche ad altri parenti ed amici tra cui Cosimo CESARIO (progressivi n° 6353 del 4.4.2019 e n° 6430 del 5.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI – all. 645 e 646).

In particolare, nel corso della conversazione di cui al progressivo n° 6430 Alessandro DABBICCO raccontava ad alcuni parenti non identificati della pistola cal. 6 che nascondeva nell'abitazione dei genitori e con tono imperioso intimava loro, qualora la Polizia l'avesse trovata e ne avesse chiesto conto agli eredi, di dichiarare che apparteneva all'anziano genitore.

Della pistola e della sua scomparsa DABBICCO riferiva anche a Cosimo CESARIO in dialogo del successivo 5.4.2019 (progressivo n° 6440 – Decreto n° 28/19 RI – all. 612) raccontandogli anche di essersi entrato di nascosto nell'appartamento per cercarla, ma senza tuttavia riuscire a trovarla. Ed a specifica domanda del DABBICCO, CESARIO affermava che l'ipotesi che la pistola fosse detenuta da due anziani sarebbe apparsa alla Polizia scarsamente plausibile mentre era più verosimile che l'arma fosse di chi, come appunto esso DABBICCO, aveva libero e continuo accesso all'appartamento.

Infine, nel progressivo seguente (n° 6441 – Decreto n° 28/19 RI – all. 647), DABBICCO affermava di voler ritornare nell'appartamento per cercare nuovamente la pistola.

Progressivo n° 6440 del 5.4.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Io la tenevo dentro la', quando sono salito sopra (*incomprensibile*) i cosi (*incomprensibile*).

COSIMO: E non stavano insieme?

ALESSANDRO: No, no, questa stava a una parte e quella a un'altra.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Forse (*incomprensibile*) con la fretta (*incomprensibile*).

COSIMO: Anche perché (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Se fossi andato "tann p tann" (*allora, subito, ndr*) (*incomprensibile*) non penso.....

COSIMO: Noo, no però quando (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Tu dici che me lo diceva?

COSIMO: Eeh diceva scusa...anziani...che facevano con questa cosa? Capito? Teneva accesso, andava sopra a casa, cioè, hai capito? Sono cose strane.

OMISSIS.

ALESSANDRO: Quell'altra cosa (*incomprensibile*) o fanno (*incomprensibile*) e non hanno detto niente.

COSIMO: Capace.

Della pistola e della sua scomparsa Alessandro DABBICCO tornava a parlare il 9 aprile seguente con il fidato sodale Cosimo SIMONETTI (progressivo n° 6861 – Decreto n° 28/19 RI – all. 613), al quale spiegava che la pistola si trovava a casa dei genitori e che lui non era più andato a cercarla.

DABBICCO aggiungeva di essersi consultato con il proprio avvocato il quale gli aveva consigliato di dichiarare, qualora ne fosse sorta la necessità, che la pistola apparteneva al padre.

Ancora di una pistola cal. 6,35 si tratta nel dialogo di cui al progressivo n° 6916 del 9.4.2019 (Decreto n° 28/19 RI – all. 648): in esso LATAGLIATA spiegava di essere in possesso di cartucce cal. 6 e chiedeva a SIMONETTI di prestargli la pistola dello stesso calibro per verificare se fossero compatibili.

La disponibilità di pistole in capo al gruppo facente capo al CESARIO trova poi ulteriore conferma nel brevissimo dialogo captato il 9.5.2019 (progressivo n° 10026 – Decreto n° 28/19 RI – all. 649), nel corso del quale DABBICCO, interloquendo con Cosimo SIMONETTI, commentava amareggiato la notizia che Filippo SEBASTIO, incurante della grave perdita economica subita il 2 maggio precedente con il sequestro degli 800 grammi di cocaina a carico di Rosaria DABBICCO, aveva acquistato una pistola ("L'altro giorno si è andato a comprare una pistola... duecentocinquantamila euro... Fili' che compri a fare un'altra pistola, li teniamo (*incomprensibile*) euro a occhio io").

CAPO 19)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 (detenzione e porto illegale in luogo pubblico di arma) per avere illecitamente detenuto e portato in luogo pubblico una pistola cal. 9 di marca imprecisata. In Taranto in data antecedente e prossima il marzo 2019 (pag. 90 e segg. cnr finale)

CAPO 20)

DI PIETRO Cristiano – DI PIETRO Elvio – DI PIETRO Francesco – PIGNATELLI Patrizio
del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. - 110 c.p.– 23 comma 3 L. 110/75 – 697 c.p. (detenzione di arma con matricola abrasa e detenzione illecita di munizionamento) per avere in concorso tra loro, senza autorizzazione alcuna, illecitamente detenuto una mitraglietta skorpion da considerarsi arma da guerra, una pistola semiautomatica Beretta (sequestrata in data 09 marzo 2019) calibro 7,65 con matricola abrasa e quindi da considerare clandestina completa di caricatore, rifornito di 7 cartucce ed ulteriori 72 cartucce per pistola di vario calibro, custodite all'interno del cortile dello stabile di via Otranto nr. 18, luogo di residenza di Elvio, Francesco e Cristiano DI PIETRO. In Taranto in data antecedente e prossima il 09 marzo 2019 (da pag. 90 a pag. 103 cnr finale).

CAPO 21)

DI PIETRO Cristiano – DI PIETRO Elvio – DI PIETRO Francesco – PIGNATELLI Patrizio
del delitto p. e p. dagli artt. 110 - 648 c.p. (concorso in ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere, in concorso tra loro, acquistato o ricevuto, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, la pistola semiautomatica Beretta calibro 7,65 (sequestrata in data 09 marzo 2019) custodita all'interno del cortile dello stabile di via Otranto nr. 18, luogo di residenza di Elvio, Francesco e Cristiano DI PIETRO e nella loro disponibilità avente matricola abrasa provento del delitto di cui all'art. 23 comma 4 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il 09 marzo 2019. (da pag. 90 a pag. 103 cnr finale).

CAPO 22)

PIGNATELLI Patrizio - DI PIETRO Cristiano

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. - 110 c.p.– 2 e 4 L. n.895/1967 – 697 c.p. (concorso in detenzione e porto illegale di arma da guerra e detenzione illecita di munizionamento) per avere in concorso tra loro, senza autorizzazione alcuna, illecitamente detenuto una mitraglietta skorpion da considerarsi arma da guerra. In Taranto in data antecedente e prossima il febbraio 2018 (da pag. 90 a pag. 103 cnr finale).

CAPO 23)

DI PIETRO Cristiano – DI PIETRO Francesco

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. - 2 L. n.895/1967 (concorso in detenzione illegale di arma) per avere illecitamente detenuto una pistola cal. 38 che cedevano ad un terzo non identificato. In Taranto in data antecedente e prossima il settembre 2018 (pag. 90 cnr finale)

Certamente funzionale alle attività illecite del PIGNATELLI è la costante disponibilità di armi, ampiamente dimostrata dall'analisi di molteplici intercettazioni ambientali che documentano anche come egli ne facesse frequente uso, come più avanti si dirà, per porre in essere atti intimidatori nei confronti dei suoi antagonisti, sia che si trattasse di banali liti che di questioni sentimentali.

Invero, nel corso della intera attività di indagine i dialoghi contenenti riferimenti alla disponibilità di armi in capo agli indagati sono stati sistematici.

Già in dialogo captato il 5 settembre 2018 Patrizio PIGNATELLI e Francesco DI PIETRO parlavano con interlocutore non identificato di una pistola cal. 38 che lo stesso Francesco DI PIETRO gli aveva consegnato. In particolare (progressivo n° 318 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 120), lo sconosciuto chiedeva a DI PIETRO se quella pistola fosse ancora "sporca", così come a suo tempo gli aveva riferito Cristiano DI PIETRO.

Ed alla domanda Francesco DI PIETRO, confermando di esserne stato il “cedente”, replicava perentoriamente in modo affermativo, aggiungendo poi “*lascia perdere proprio, lascia perdere, quella vai tranquillo che è brutto...là stanno 30 anni di galera!*”.

Progressivo n° 318 del 5.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

UOMO: Aspe' che mi devi dire una cosa, anzi, meno male che mi sono ricordato...quella cosa che mi hai dato, la 38 (*allude ad una pistola, ndr*).

PATRIZIO: Be'?

UOMO: Ma è sporca ancora?

PATRIZIO: (*Incomprensibile*) la pistola...

UOMO: E dice Cristian...mi ha detto Cristian che all'epoca...

PATRIZIO: E non lo so se era sporca all'epoca.

UOMO: No dice che ...ha fatto...

FRANCESCO: Quella che tenevamo noi??

UOMO: Eh.

FRANCESCO: Nooo, non la pensare proprio a quella!

UOMO: E' sporca?

FRANCESCO: Sii!!

UOMO: E domanda a uno se me la fa...

FRANCESCO: No, no...lascia perdere proprio, lascia perdere, quella vai tranquillo che è brutto...là stanno 30 anni di galera!

Proseguendo in ordine cronologico, altre conversazioni che contengono chiari riferimenti alla disponibilità di armi da fuoco si registrano il 7 settembre 2018 in occasione del furto della moto subito da Patrizio PIGNATELLI e del successivo pressoché immediato ritrovamento: in tali dialoghi, che attengono alle fasi della ricerca della moto e soprattutto dei responsabili del furto, PIGNATELLI affermava testualmente “*con la pistola addosso sto camminando!*” (progressivo n° 349 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 121) e “*lo sapevano che era mia la moto e mi hanno fatto rischiare con la pistola addosso!*” (progressivo n° 365 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 122).

Anche in dialogo del 29.9.2018, parlando con individui non identificati, PIGNATELLI rimarcava che era solito portare con sé la pistola dopo liti con chicchessia passate a vie di fatto (“*Se butto gli schiaffi a uno, la pistola addosso mi porto!*” - progressivo n° 3314 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 123).

L'attività di captazione all'interno dell'autovettura Fiat Panda tg. CT544EC (Decreto n° 55/18 RIT) documenta inequivocabilmente come il 23.2.2018 Patrizio PIGNATELLI e Cristiano DI PIETRO si siano procurati una pistola, probabilmente una “Skorpio”, e che lo stesso DI PIETRO si sia incaricato di custodirla.

In particolare, alle ore 17:35 del 23.2.2018 (progressivo n° 699 – Decreto n° 55/18 RIT – all. 124), PIGNATELLI preannunciava al DI PIETRO che avrebbe dovuto andare a Paolo VI a prendere qualcosa e la sera stessa, alle successive 20:14 (progressivo n° 709 - Decreto n° 55/18 RIT – all. 125), si ascolta Patrizio PIGNATELLI il quale, rientrato in auto dopo una sosta alla Stazione di servizio “Tamoil” di viale Cannata al quartiere Paolo VI, mostrava una pistola a Cristiano DI PIETRO spiegandogli trattarsi di una “skorpion” con il doppio caricatore e incaricandolo di nasconderla (“*questa me la devi imboscare tu...la skorpion!*”). Nel corso del breve dialogo, poi, accompagnato da inequivocabili rumori metallici di fondo, Cristiano DI PIETRO e Patrizio PIGNATELLI facevano chiara allusione alla famiglia CESARIO ed alla loro valenza criminale (“*comunque quelli sono sempre una spanna sopra, eh!*”).

Progressivo n° 709 del 23.2.2018 – Decreto n° 55/18 RI

PATRIZIO: Questa me la imbosco qua.

CRISTIANO: Qual' è?

PATRIZIO: La scorpio (*incomprensibile*) doppio caricatore.

CRISTIANO: Ah, tutto!

OMISSIS fino a 00.58.550.

(Si sentono rumori metallici tipici dello "scarrellamento").

OMISSIS fino a 06.16.660.

CRISTIANO: Comunque, da quella parte la' (*intende Paolo VI, ndr*) sono sempre una spanna sopra.

PATRIZIO: Sii, ma specialmente per me, l'hai visto, no? Sai che mi ha detto mo'? <se domani vuoi faccio venire (*incomprensibile*)> gli ho detto <senza offendere il fatto di mo' lo so> ha detto <però tienilo pronto>.

CRISTIANO: Già che lo sta dicendo!

PATRIZIO: Non lo hai sentito Alberto che ha detto?

CRISTIANO: Va be' non..non mi affiderei a lui.

PATRIZIO: Si butta, si butta.

CRISTIANO: Siii, quelli sono kamikaze capi', sono ragazzi kamikaze.

PATRIZIO: Specialmente quando hanno...

CRISTIANO: Si, se poi hanno...

PATRIZIO: Una spalla grossa.

CRISTIANO: Bravo...certe volte è complicato trovare il coraggio, capi'?

PATRIZIO: Allora ti devo dire una cosa, se non conosci la paura non ami il coraggio (*incomprensibile*) la paura sai a che cosa ti serve?

CRISTIANO: A stare attento a non fare stupidaggini.

PATRIZIO: Quello che non ho fatto io stasera...io se volevo a quelli li menavo (*gli sparavo, ndr*), ma facevamo casino solamente...che gli dovevo dare mazzate soltanto? Che devi fare con le mazzate!

OMISSIS fino a 09.39.420.

CRISTIANO: Mo' che ti accompagna Gianfranco fallo salire...(*sottovoce, ndr*)...la cambiale, fammela portare, hai capito? Capi'?

OMISSIS fino a 11.18.190.

PATRIZIO: (*Incomprensibile*).

CRISTIANO: Ora saliamo in casa con queste cose.

PATRIZIO: Si, la pistola me la porto però.

CRISTIANO: E si, quella si.

Che Cristiano DI PIETRO si fosse occupato di nascondere la pistola appare chiarissimo anche da dialogo captato il giorno seguente, 25.2.2018, e di cui al progressivo n° 765 (Decreto n° 55/18 RIT relativo alla Fiat Panda tg. CT544EC – all. 126): in esso, infatti, PIGNATELLI chiedeva a Cristiano DI PIETRO se avesse "controllato quelle cose" e si preoccupava che il coinquilino dello stabile di Cristiano non vi avesse accesso, anche "scavalcando".

DI PIETRO replicava tuttavia di avere la disponibilità esclusiva delle chiavi e che "scavalcare" dal "palazzo di Aldo" era cosa praticamente impossibile.

E per "palazzo di Aldo" Cristiano DI PIETRO intendeva lo stabile di via Otranto n° 22 ove abita il pregiudicato Aldo CATAPANO.

Progressivo n° 765 del 25.2.2018 – Decreto n° 55/18 RIT

PATRIZIO: Oh, hai controllato quelle cose?

CRISTIANO: Si.

PATRIZIO: Stamattina?

CRISTIANO: Sempre

PATRIZIO: Fammi questo favore, lo sai che quello che sta nel palazzo tuo?

CRISTIANO: Eh.

PATRIZIO: Si affaccia là.

CRISTIANO: Lo so.

PATRIZIO: E quello può arrivare la', no?

CRISTIANO: No, come deve entrare? Le chiavi solo io le tengo.

PATRIZIO: Lo so, però qualcuno...non si può scavalcare la'?

CRISTIANO: E da dove deve scavalcare? Dal palazzo di Aldo? Comunque ho avuto la conferma, eh!
(...)

Infine, nuovo accenno alla pistola, questa volta indicata con il sostantivo di **"bambina"** è contenuto nel dialogo ambientale di cui al progressivo n° 927 (Decreto n° 55/18 RI – all. 127): in esso, infatti, Patrizio PIGNATELLI, discutendo con Cristiano DI PIETRO di **"cose importanti da fare"**, esclamava testualmente **"Dobbiamo sistemare la BAMBINA"**.

L'urgente acquisto di armi da parte del PIGNATELLI appare strettamente collegata a vicenda verificatasi in quei giorni, e culminata con l'attentato incendiario in danno dell'avv. Massimiliano CAGNETTA commesso da ignoti nella notte tra il 22 ed il 23 febbraio 2018²², dunque poche ore prima che il PIGNATELLI ricevesse la pistola.

Invero, in sede di denuncia sporta presso questi Uffici il successivo 24 febbraio l'avv. CAGNETTA (all. 128) raccontava di un "contenzioso" insorto con tale Francesco D'ANGELA – pregiudicato abitante al Quartiere Salinella – per questioni attinenti al pagamento di una somma di denaro che esso, avv. CAGNETTA aveva richiesto a titolo di onorario per una causa civile patrocinata in favore di uno zio del D'ANGELA.

Francesco D'ANGELA, sostenendo di avere già corrisposto l'importo dovuto, aveva contestato la pretesa del legale ma soprattutto gli aveva inviato una serie di messaggi whatsapp nei quali rimproverava l'avv. CAGNETTA di avere sparato di lui con terzi²³.

L'avv. CAGNETTA in effetti, come è stato possibile ricostruire dall'attento ascolto di alcuni dialoghi intercettati in ambientale, aveva incaricato qualcuno della "riscossione", suscitando il risentimento del D'ANGELA (vedi progressivo n° 696 del 23.2.2018 – Decreto n° 55/18 RIT – all. 129).

Dopo l'attentato PIGNATELLI, allora legato al CAGNETTA da rapporti di amicizia (ciò emerge dall'intercettazione dell'utenza dello stesso PIGNATELLI – Decreto n° 6/18 RIT – che documentano, in quel periodo, contatti quotidiani tra i due), si era probabilmente eretto a vindice dell'amico, originando un clima di allerta e di tensione.

Ciò si ricava infatti dal contenuto di alcuni dialoghi captati nelle ore successive all'attentato incendiario; nel primo di essi, delle ore 10:54 del 23.2.2018 ed intercorso all'interno della Fiat Panda con lo stesso Massimiliano CAGNETTA e con Cristiano DI PIETRO (progressivo n° 696 - Decreto n° 55/18 RIT – all. 129), PIGNATELLI, chiaramente alludendo all'autore, precisava che **"una cosa a quello l'avrebbe detta"**. Nel dialogo di cui al progressivo n° 709 del 23.2.2018 innanzi riportato (Decreto n° 55/18 RIT – all. 125) il PIGNATELLI alludeva alla lite avuta con qualcuno -verosimilmente con il D'ANGELA- (**"io se volevo a quelli li menavo (gli sparavo, ndr), ma facevamo casino solamente...che gli dovevo dare mazzate soltanto? Che devi fare con le mazzate!"**) e in conversazione del giorno successivo (progressivo n° 741 del 24.2.2018 – Decreto n° 55/18 RIT – all. 130) lo stesso PIGNATELLI si rammaricava con sé stesso per averlo **"fermato in strada"** dopo l'incendio e dunque per essersi esposto al punto tale da non poter più "agire" nei suoi confronti (**"io un errore ho fatto...mi sono fatto prendere dalla rabbia"**).

Oltretutto, come si legge chiaramente nella trascrizione del progressivo n° 709, in occasione della consegna della pistola PIGNATELLI si era incontrato con Alberto CESARIO (figlio del più volte citato Cosimo soprannominato "Giappone"), il quale gli aveva offerto il proprio incondizionato appoggio in una eventuale "azione".

²² Nella notte tra il 22 ed il 23.2.2018 l'autovettura Hyundai Tucson tg. CK857XT di proprietà dell'avv. CAGNETTA e parcheggiata in via Principe Amedeo nei pressi della sua abitazione veniva data alle fiamme e danneggiata nella parte anteriore; e l'evento, verificatosi alle 04:35 circa, era stato preceduto, circa un'ora e mezza prima, dall'incendio di altra Hyundai Tucson parcheggiata in via Falanto, quasi che in prima battuta gli attentatori avessero sbagliato obiettivo.

²³ Tra i messaggi inviati dal D'ANGELA al CAGNETTA, si segnala quello delle 10:53 del 19 febbraio 2018: "quando hai da dirmi qualcosa dimmelo a me...non fare il burattino che parli di me agli altri... che a fine contrario devi vedere quello che dicono le persone di te".

E che il suo antagonista fosse D'ANGELA, si ha conferma da breve passaggio di dialogo intercettato il 25.2.2018 (progressivo n° 765 – Decreto n° 55/18 RIT – all. 126), nel corso del quale PIGNATELLI alludeva ad un parente del D'ANGELA che abitava nello stesso stabile di via Otranto n° 18 in cui abitava Cristiano DI PIETRO.

Della contesa con il D'ANGELA, Cristiano DI PIETRO faceva riferimento anche il successivo 26 febbraio nel corso di una conversazione con Girolamo RANIERI (progressivo n° 797 – Decreto n° 55/18 RIT – all. 131) al quale, a proposito della vicenda del CAGNETTA e della reazione di PIGNATELLI, DI PIETRO, portava ad esempio l'intraprendenza del suo amico Vincenzo LEONE, pregiudicato attualmente detenuto il quale in una circostanza del genere e sarebbe partito senza indugio per un'azione punitiva (“Se ci fosse stato Vincenzo fuori l'altra sera...tann p' tann...quello come gli diceva Patrizio che...quello diceva "andiamo".. Enzo?... tann p' tann”).

Della esistenza della mitraglietta Scorpion si ha conferma anche da dialogo captato in ambientale quattro mesi dopo, lunedì 25.6.2018 (progressivo n° 438 – Decreto n° 877/18 RI – all. 23), ed intercorso tra Francesco DI PIETRO e l'amico e collega Luca CERRUTI.

Avendo CERRUTI commentato la fama criminale di Patrizio PIGNATELLI (“Comunque però tutti in bocca Patrizio Pignatelli portano!”), Francesco DI PIETRO gli raccontava che il sabato precedente Patrizio aveva litigato con qualcuno ed era sceso di casa letteralmente infuriato ed armato di una mitraglietta e con indosso il giubbotto antiproiettile (“Avevano avuto un litigio, con quello, Patrizio è venuto con la mitraglietta così, col giubbotto antiproiettili, cioè Patrizio scende con la mitraglietta eh! Non è che non scende! (...) Stava una bestia! Stava una bestia che aveva litigato con delle persone e stava una bestia”).

Nel dialogo, più in particolare, Francesco DI PIETRO si scusava ripetutamente con il CERRUTI per la propria mancanza di ospitalità ma, ripeteva più volte “io non so che cosa può succedere del...piglia vengono sotto casa e quello spara (...) però non è che ti posso far trovare in situazioni (...) Tu sali che ti vuoi prendere un caffè con me e trovi un...”.

Nel prosieguo, continuando ad illustrare la pericolosità di Patrizio PIGNATELLI, Francesco DI PIETRO affermava che “quello è capace veramente che te li stende...che la uccide una persona!”.

Francesco DI PIETRO aggiungeva poi che la cosa non lo aveva affatto spaventato, dal momento che in ragione della sua risalente frequentazione della famiglia LEONE (Vincenzo, Piero e Francesco) era ormai avvezzo a veder maneggiare armi.

Progressivo n° 438 del 25.6.2018 – Decreto n° 877/18 RI

LUCA: Comunque... saranno pure Leo...Leone però tutti "in bocca" Patrizio Pignatelli portano.

FRANCESCO: Patrizio...(incomprensibile).

LUCA: Ah! Minchia!

FRANCESCO: Luca...

LUCA: Cioè, sarà che quello tiene trent'anni, allora...

FRANCESCO: La sera è venu...l'altra sera è venuto...sabato sera, no?

FRANCESCO: (...) Poi ti stavo dicendo, poi sa...poi è venuto Francesco....l'altra sera, quando fu? Sabato.

LUCA: Ah

FRANCESCO: Mi ha detto (incomprensibile) Patrizio avevano litigato...

LUCA: Francesco chi?

FRANCESCO: E' venuto Francesco quando stavamo sabato...ieri che...

LUCA: Ah, questo qua.

FRANCESCO: No, Francesco l'amico nostro, quello che porta il cane e cose...poi non potevo parlare quando...

LUCA: Ahh...

FRANCESCO: Hai capito? Avevano avuto un litigio, con quello, Patrizio è venuto con la mitraglietta così, col giubbotto antiproiettili, cioè Patrizio scende con la mitraglietta eh! Non è che non scende.

LUCA: No, non mi dire niente, cioè non mi di...no, no non mi dire, no...non aggiungere niente...è il massimo.

FRANCESCO: No, nel senso...ecco perché...

LUCA: No, non aggiu...

FRANCESCO: Poi, non si poteva uscire e cose perché comunque è venuto...

LUCA: Si è arrabbiato. E perché?

FRANCESCO: Stava una bestia! Stava una bestia che aveva litigato con delle persone e stava una bestia.

LUCA: (*Incomprensibile*).

FRANCESCO: Quindi l'ho tenuto io per calmarlo, perché era sceso...

LUCA: Nooo...assolutamente.

FRANCESCO: Ecco perché non ho chiamato nessuno, perché io non...

LUCA: E va..no ma io...io che...

FRANCESCO: Non mi posso permettere di...

(...)

LUCA: No, mai...

FRANCESCO: Io non mi permetto per te! Che faccio? Ti faccio...sali a casa mia ...

LUCA: Io quello...

FRANCESCO: Tu ti trovi ad uno davanti, come...non è bello!

(...)

FRANCESCO: Una questione mia...io ti stavo dicendo, no? Nel senso che non potevo.

LUCA: No, non potevi eh...hai fatto bene perché non dovevi.

FRANCESCO: Giustamente, viene Luca...mica può salire Luca e trova a uno (*incomprensibile*).

LUCA: E' normale, è una situazione di disagio per me e per lui, perché come cazzo? L'importante che la cosa è rientrata. Che quello stavo dicendo..no, questi si, però tutti in bocca lo tengono a Patrizio!

(...)

FRANCESCO: Hai capito? Io non posso fare...

LUCA: No, no, no 'mbà hai fatto bene perché io ti avevo detto solo che...

FRANCESCO: Perché io non so che cosa può succedere del...piglia vengono sotto casa e quello spara...piglia Luca dice <Eh, cazzo a me stai chiamando?>

(...)

FRANCESCO: A me interessa una cosa soprattutto, che tu li conosca e che sai che puoi usufruire anche per il mio tramite e cosa... però non è che ti posso far trovare in situazioni...

LUCA: No, no...

FRANCESCO: Di quel genere.

LUCA: No, no, infatti...

FRANCESCO: Perché giustamente...

(...)

FRANCESCO: Nooo...non la penso proprio, ti ringrazio. Però io, hai capito? In una situazione del genere...

LUCA: Perfetto! Hai fatto benissimo! Hai fatto benissimo!

FRANCESCO: Che fai? Tu sali che ti vuoi prendere un caffè con me e trovi un...

LUCA: Hai fatto benissimo.

FRANCESCO: Non è una cosa bella.

(...)

FRANCESCO: Ed è Francesco, (*DE MITRI Francesco, ndr*) ed era morto , gli era caduta la barba, a Francesco!

LUCA: Noo...

FRANCESCO: Eh! si è preso paura pure Francesco.

LUCA: No, va bene, sono situazioni veramente...

FRANCESCO: Eee...allora, io purtroppo o per fortuna mi sono trovato più volte in una situazione del genere...

LUCA: No..eee infatti...non è che...però non sai mai (*incomprensibile*) la psicologia.

FRANCESCO: Non mi sono spaventato. Però, siccome non sai com'è e cose...siccome io l'ho visto a Enzo (*Vincenzo LEONE, ndr*), a zio Piero (*Piero LEONE, ndr*), a Franco (*LEONE Francesco, nato il 25.02.1986, ndr*) ...a Franco quello che si è preso trent'anni, il cognato di Sergino (*MAGNO Sergio, nato il 20.08.1977 a Taranto, ndr*) e cose, li ho visti spesso maneggiare le armi, le pistole e cose... li ho visti spesso andare col giubbotto, le mitragl...non...non è che mi sono...non mi spavento!

LUCA: No, no...si comunque...

FRANCESCO: Però io non posso sapere ...

LUCA: No.. poi che è?...No.

FRANCESCO: Se Luca dice <va bene, che cazzo? Mi fai sta...cadere a terra!> Giustamente da', è una cosa che ti spaventa, all'inizio pure a me veniva l'ansia!

LUCA: No, no, infatti.

FRANCESCO: Ora mi sono abituato a vedere certe cose, però chiaramente non è che posso pretendere che l'amico mio...perché deve vedere certe cose?

(...)

FRANCESCO: Anche perché quello quando è venuto, è venuto trasformato, eh!

LUCA: E no, no...già fa paura quando va normale.

FRANCESCO: Bravo! E' venuto trasformato! Io poi l'ho dovuto calmare, ho dovuto fare, quindi non è che...poi sono andato... ieri sera ce lo siamo portati a mangiare una pizza...non è che io non ... perché...per calmarlo, perché quello è capace...quello è capace veramente che te li stende...che li ucci...che la uccide una persona! Allora io non posso prendermi la responsabilità ...

LUCA: Nooo...assolutamente...assolutamente.

FRANCESCO: Che un cristiano...

LUCA: (*Incomprensibile*) e perché si è incazzato poi?

FRANCESCO: Noo...hanno avuto litigio con una persona ed uno ha detto <poi te la farò pagare!> E quello se n'è andato nel pallone eh!

LUCA: (*Incomprensibile*).

FRANCESCO: Subito sì...la cosa..capito? Quello non ragiona, non è che ragiona! Poi lo sai che cos'ha? Quello è come se fosse il Real Madrid ...diciamo il Real Madrid, anche se gioca contro il Taranto...

FRANCESCO: Non si sottovaluta niente! Non se ne fotte un cazzo, hai capito?

(...)

FRANCESCO: Però lui la...la pone anche come una cosa di non sottovalutare nessuno, dice <i migliori compagni miei sono stati uccisi quando hanno sottovalutato che dicevano <Quello è uno stupido!>>

LUCA: Bravo! E' la sufficienza...

FRANCESCO: E quello stupido invece, si prendeva paura e li ha uccisi...e li ha uccisi.

LUCA: (*Incomprensibile*) Ah, prima ti stavo dicendo (...) però minchia Patrizio Pignatelli, cazzo, fa paura...ti fa caricare eh!

FRANCESCO: E minchia!

(...)

FRANCESCO: Oh! Mitraglietta Skorpion, cinque cose... cioè una di quelle pensa, spara otto colpi al secondo! Giustamente, uno che viene...cioè hai capito? Mica posso far salire Luca! Dice Luca <E che cazzo Checco! Vengo per prendermi un caffè e tu mi stai facendo una cosa del genere?>.

A riscontro della piena veridicità dell'episodio narrato da Francesco DI PIETRO nel dialogo citato, e soprattutto a conferma che le armi del PIGNATELLI fossero custodite presso l'abitazione dei DI PIETRO

in via Otranto n° 18, vi sono telefonate intercettate la sera del sabato 23 giugno 2018 (ovvero, appunto, il sabato precedente).

Invero, alle 21:44 del 23.6.2018 (progressivo n° 2057 – Decreto n° 874/18 RI – all. 132), Patrizio PIGNATELLI telefonava a Cristiano DI PIETRO per chiedergli se fosse a casa e, ricevutane risposta negativa, si informava se ci fossero il padre o il fratello Francesco. Quindi, telefonava subito dopo a Francesco DI PIETRO e lo avvertiva che di lì a poco si sarebbe recato da lui “per mangiare qualcosa”, la qual cosa pareva stupire lo stesso Francesco DI PIETRO (progressivo n° 2058 delle ore 21:50 del 23.6.2018 – Decreto n° 874/18 RI - all. 133).

In realtà, un primo dialogo significativo riguardante le armi custodite da Cristiano DI PIETRO era stato intercettato il 29.9.2018 proprio all'interno dello stabile di via Otranto n° 18, ove egli abita con la sua famiglia, peraltro proprietaria di più appartamenti.

In esso (progressivo n° 3507 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 134) si ascolta infatti Cristiano DI PIETRO indicare a Patrizio PIGNATELLI un nascondiglio e l'interruttore della luce, aggiungendo di avere preso le proprie precauzioni per il caso di una improvvisa perquisizione “La metto qua che se fanno la perquisizione, prendo e la getto là fuori”.

Progressivo n° 3507 del 29.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: *(Incomprensibile).*

CRISTIANO: La metto qua che se fanno la perquisizione, prendo e la getto là fuori *(incomprensibile).*

PATRIZIO: *(Incomprensibile).*

CRISTIANO: Bravo, questa è? *(rumore di scarrellamento di una pistola)* che non si perdono quelli.

PATRIZIO: No.

CRISTIANO: Mo' *(incomprensibile)* *(ancora rumore metallico, poi rumore di 2 porte che si aprono e chiudono).*

Accenni al nascondiglio della pistola sono contenuti anche in due dialoghi intercettati il 22.11.2018, l'uno telefonico (progressivo n° 5759 – Decreto n° 875/18 RI – all. 135) ed il secondo in ambientale (progressivo n° 13944 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 136).

Nel primo (progressivo n° 5759, telefonico – all. 135), Cristiano DI PIETRO, in procinto di partire per un week-end con l'amica Tullia FAVALE, le spiegava di “avere lasciato la chiave allo zio” nel caso gli servisse e, evidentemente alludendo alla necessità del PIGNATELLI di disporre con urgenza della pistola in caso di bisogno, aggiungeva “non succede, ma se succede almeno tiene la chiave, capi?? Non si può mai sapere”.

Nel secondo (progressivo n° 13944, ambientale – all. 136), a pieno riscontro del primo, si ascoltano Cristiano DI PIETRO ed il padre Elvio indicare a Patrizio PIGNATELLI il nascondiglio e l'interruttore della luce per poterlo illuminare.

Progressivo n° 13944 del 22.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

CRISTIANO: Qua accende tutto dentro *(rumore di porta metallica che si apre).*

ELVIO: *(Incomprensibile).*

CRISTIANO: E va bene *(incomprensibile).*

ELVIO: Se vuoi l'altra luce Patri' sta pure qua, però quella basta già.

PATRIZIO: No, no, sì.

CRISTIANO: Allora qua dentro, affacciati, c'è questa busta *(rumore di plastica)* sotto questa busta sta *(incomprensibile)* la busta grigia, vedi, sta quella busta grigia *(incomprensibile)*, hai capi'??!

PATRIZIO: A posto!!

CRISTIANO: Non si sa mai.

PATRIZIO: Na' chiudi tu un attimo *(risponde al telefono, ndr).*

A riscontro di quanto emerso dai dialoghi telefonici e soprattutto ambientali fin allora captati, nella mattinata del 9 marzo 2019 personale di questo Ufficio ha effettuato accurata perquisizione all'interno del

cortile dello stabile di via Otranto n° 18 ove abitano i fratelli Francesco e Cristiano DI PIETRO ed il loro padre Elvio, e vi ha rinvenuto, nascosta in uno sgabuzzino adibito a deposito, una pistola semiautomatica Beretta calibro 7,65 con contrassegno matricolare abraso, completa di caricatore rifornito di 7 cartucce e perfettamente funzionante; rinveniva altresì, nel medesimo atrio accessibile attraverso una porta in ferro, ben 72 cartucce per pistola di vario calibro.

Tutto quanto rinvenuto, benché le chiavi di accesso all'atrio in questione fossero nella disponibilità di Elvio DI PIETRO, capocondomino dello stabile e padre dei germani DI PIETRO, veniva sottoposto a sequestro penale a carico di ignoti (all. 137).

In realtà, come testimoniano i molti dialoghi captati a partire dal 23 febbraio 2018, ovvero da oltre un anno, le armi via via possedute dal PIGNATELLI e da Cristiano DI PIETRO – a partire certamente dalla Skorpion ricevuta il 23.2.2018 (v. progressivo n° 709 – Decreto n° 55/18 RIT – all. 125) – erano state custodite da quest'ultimo all'interno dell'atrio dello stabile di via Otranto n° 18, ove egli risiede con la famiglia.

Circostanza, questa, certamente nota già da tempo all'avv. Francesco DI PIETRO, che il 25.6.2018 aveva addirittura raccontato all'amico Luca CERRUTI dell'exploit del PIGNATELLI con la mitraglietta sotto casa in via Otranto.

Era altrettanto nota anche a Elvio DI PIETRO il quale, nel corso di telefonata intercettata il 9.3.2019 (progressivo n° 14223 – Decreto n° 1718/19 RI – all. 138), mentre la perquisizione nello stabile di via Otranto era ancora in atto, esclamava in ambientale "a cornetta aperta" "..se tiene la pistola di Patrizio là... quelli l'arrestano proprio..".

Invero, del luogo preciso del nascondiglio si era avuta precisa contezza grazie all'analisi di alcuni dialoghi intercettati in ambientale il 3 marzo 2019 e dai quali si ricava come PIGNATELLI quello stesso giorno avesse adoperato l'arma per minacciare Cosimo VECCHIO, suo "rivale in amore", e l'avesse poi rimessa al suo posto.

Infatti, alle ore 12:51 circa del 3 marzo 2019, Patrizio PIGNATELLI entrava in via Otranto 18 ed accedeva ad un locale chiuso da una porta in ferro: i rumori metallici registrati nella circostanza sono assolutamente inequivocabili, consistendo in scarrellamenti vari e colpi metallici. A seguire, si ascolta altrettanto distintamente il rumore della porta metallica che veniva richiusa e delle mandate nella serratura (progressivo n° 35610 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 139).

Nello stesso progressivo si ascolta poi un dialogo con Luciano PIGNATELLI assolutamente inequivocabile, atteso che Patrizio PIGNATELLI gli mostrava la propria pistola "Beretta" chiedendogli se fosse uguale alla sua.

Ed alla risposta affermativa dell'amico Luciano, Patrizio PIGNATELLI precisava di averne "due a portata di mano" ma che oggi aveva preferito quella.

Progressivo n° 35610 del 3.3.2019 – Decreto n° 1239/18 RI

(...)

PATRIZIO: (*Incomprensibile - rumore di una zip che si apre*) uguale alla tua è questa?

LUCIANO: Sì.

PATRIZIO: Una Beretta.

LUCIANO: Una Beretta...non è Franchi.

PATRIZIO: No, no, una Beretta è...

LUCIANO: La tua è?

PATRIZIO: Sì, è la mia (*incomprensibile*).

LUCIANO: Meglio così, perchè...

PATRIZIO: No Lucia' (*incomprensibile*).

LUCIANO: E se ti serve...

PATRIZIO: A portata di mano la tengo, ne tengo due, ho preferito questa qua!

Alle 17:54 circa dello stesso 3 marzo 2019 PIGNATELLI ritornava in via Otranto n° 18 e, citofonato all'amico Cristiano DI PIETRO, scambiava con lui qualche parola riguardo al "raid" commesso poche ore prima a casa di Cosimo VECCHIO.

Poi, mentre Cristiano attendeva in strada, PIGNATELLI riponeva la pistola nel nascondiglio all'interno dell'atrio, così come i rumori registrati nella circostanza documentano inequivocabilmente (progressivo n° 35683 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 140).

Con riguardo alla effettiva riconducibilità della pistola sequestrata il 9.3.2019 in via Otranto, di rilievo investigativo è anche il dialogo intercettato quello stesso pomeriggio, nel corso del quale Patrizio PIGNATELLI, recatosi al funerale del nipote di Cosimo CESARIO, Vincenzo SEBASTIO, raccontava allo stesso CESARIO della perquisizione e del sequestro della sua pistola (fatti di cui aveva parlato con Cristian), precisando che era “imboscata” in alcune buste (condizione nella quale in effetti era stata trovata) e commentando sicuro di se' “in condominio...di chiunque può essere” (progressivo n° 37081 del 9.3.2019 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 141).

Nell'occorso, oltretutto, Cosimo CESARIO a bassissima voce accennava ad una propria mitraglietta detenuta da qualcuno nell'ascensore.

Ebbene, con specifico riferimento alla enucleazione dei gravi indizi di colpevolezza il contenuto della richiesta avanzata dal pubblico ministero appare davvero esaustiva, sostanziandosi in un'un'elencazione oggettiva delle risultanze di indagine corredata da valutazioni assolutamente puntuali, non potendosi richiedere, in ordini ai singoli addebiti, che si sintetizzino concetti ampiamente illustrati in maniera condivisibile.

Analoga valutazione deve essere estesa in ordine agli episodi estorsivi e della minaccia grave contestati ai capi successivo.

Premesso che si sono già esaminati quello di cui al capo 24) e, in generale, la configurabilità per questo e per gli ulteriori episodi di cui ai capi 25), 26) e 27), della circostanza aggravante del metodo mafioso, in ordine alle modalità di coartazione concretamente esercitata dal PIGNATELLI, consistita nella minaccia, non si ravvisano particolari problemi. Intendendosi per tale la prospettazione al soggetto passivo di un male futuro, la cui verifica dipende dalla volontà dell'autore, idonea ad incidere sulla sua autodeterminazione, già la lettera delle espressioni specificate nei capi di cui si discute configura esplicite, palese e determinate intimidazioni rivolte alle persone offese, suscettibili di incutere timore al loro destinatario, tanto più in relazione alle circostanze concrete, alla personalità dell'agente e al contesto ambientale circostante. In ordine agli episodi estorsivi è poi indubbio che il PIGNATELLI mirava a procurarsi un ingiusto profitto: quanto all'estorsione di cui al capo 25), costituito dal denaro percepito “in nero” da Maria FORTUNATO, derivante da trasporti privati, quanto all'estorsione di cui al capo 26), dato dall'assumere di fatto il ruolo di coordinatore della F.I.P.A.S. al posto della stessa FORTUNATO, in modo tale da avere “mano libera” nella gestione dell'ente, con l'ulteriore effetto finale, in entrambi i casi, di recare alla persona offesa un danno patrimoniale (il denaro preteso e la perdita della remunerazione percepita per l'incarico di coordinatore).

CAPO 24)

PIGNATELLI Patrizio – BRUNI Andrea

del delitto p. e p. dagli artt. 56 – 110 – 629, comma 1 – 416 bis.1. c.p. (tentata estorsione aggravata in concorso) perché, in concorso tra loro, il BRUNI in qualità di mandante per la riscossione di un credito derivante da un pregressa fornitura di olio eseguita a favore del fratello di TAGLIENTE Gaetano, il PIGNATELLI in qualità di terzo esattore portatore di una singolare forza di intimidazione ed altresì di un interesse proprio consistente nell'ottenere il 50% del credito da riscuotere, dopo essersi presentati entrambi presso l'abitazione di TAGLIENTE Gaetano e dopo avere citofonato più volte senza, tuttavia, riuscire ad entrare in contatto con il predetto, con minacce consistite nel proferire all'indirizzo di CELLAMARE Emanuele (nonno acquisito del TAGLIENTE e con il quale questi divideva l'appartamento) le seguenti parole “E non ci sta, chi cazzo sei tu?! Per dire che non ci sta qua!! Eh?? E allora non rompere i coglioni e chiamalo!! E fallo venire!! Hai capito!! (Incomprensibile) non rompere i coglioni...tu stai rompendo i coglioni, chi sei chi non sei domande e non domande!!”, ponevano in essere atti idonei e diretti in modo non equivoco a costringere il TAGLIENTE a versare le somme di denaro dovute dal fratello, così procurandosi un profitto ingiusto in

ragione delle modalità costrittive e di sopraffazione con le quali la pretesa creditoria veniva vantata. Fatto non portato a consumazione per il rifiuto della persona offesa.

Condotte aggravate dall'essere state commesse con metodo mafioso, in ragione:

- del tenore e del contenuto delle minacce rivolte alla persona offesa – minacce avvertire come ampiamente concrete in ragione delle note doti di efferatezza, ferocia e brutalità del PIGNATELLI;
- della diffusa notorietà che il predetto fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p..

In Taranto, in data antecedente e prossima il dicembre 2018 (pagg. 66 – 69 c.n.r. finale).

Tra gli episodi emblematici del sistematico “mercato della protezione” di cui si è detto ed in cui è attivo Patrizio PIGNATELLI, va certamente annoverato l'intervento del 12 novembre 2018 “in favore” di tale Andrea BRUNI, commerciante.

In particolare, alle ore 11:13 del 12.11.2018, preannunziata da telefonata dell'avv. Francesco DI PIETRO (progressivo n° 8653 delle 8:43 – Decreto n° 874/18 RI – all. 89), Patrizio PIGNATELLI riceveva chiamata da un uomo dallo spiccato accento romano di nome Andrea (progressivo n° 8659 - Decreto n° 874/18 RI – all. 90), il quale chiedeva ed otteneva di incontrarlo.

I due uomini si incontravano quindi alle 11:35 circa nei pressi del Mercato “Fadini” dove il tale Andrea si presentava con il cognome BRUNI: in sella ad un motociclo raggiungevano quindi via Elio dove il BRUNI, fermatosi dinanzi uno stabile non noto, citofonava chiedendo di tale Gaetano ed insistendo per parlargli.

Nell'attesa, spiegava a PIGNATELLI che il tale Gaetano gli era da tempo debitore del corrispettivo di una fornitura di olio ma che si faceva sistematicamente negare al telefono, sottraendosi ad ogni incontro.

Mentre Andrea BRUNI insisteva al citofono con il suo interlocutore affinché rintracciasse Gaetano (progressivi n° 11305 n° 11306 delle 11:46 del 12.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 86 e 91), PIGNATELLI interveniva aggredendo verbalmente l'interlocutore ed intimandogli di mandargli subito il tale Gaetano (“E non ci sta, chi cazzo sei tu?! Per dire che non ci sta qua!! Eh?? E allora non rompere i coglioni e chiamalo!! E fallo venire!! Hai capito!! (Incomprensibile) non rompere i coglioni...tu stai rompendo i coglioni, chi sei chi non sei domande e non domande!!”).

A quel punto PIGNATELLI e BRUNI venivano raggiunti nel portone da Emanuele CELLAMARE (pregiudicato all'epoca detenuto semilibero) il quale si presentava come congiunto del tale Gaetano e col quale Patrizio PIGNATELLI aveva un acceso diverbio, a base di insulti e ripetute minacce, vertente sul debito di Gaetano e sul suo comportamento scorretto.

Terminata la discussione ed allontanatisi dal luogo, Patrizio PIGNATELLI commentava l'accaduto con Andrea BRUNI e, senza mezzi termini, sottolineava che dalla questione sarebbe “USCITA UNA DISCUSSIONE”, che “LUI CI STAVA METTENDO LA FACCIA” e che, a compenso della sua “prestazione”, la somma recuperata avrebbero dovuto dividerla tra loro in parti eguali (progressivo n° 11307 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 92):

Progressivo n° 11307 del 12.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Qua quello che si recupera lo sai...no?!

ANDREA: Eh?

PATRIZIO: Tutto quello che si prende...fifty fifty!!

ANDREA: Questo non è un (incomprensibile).

PATRIZIO: (Incomprensibile) qua esce una discussione...non hai capito, qua ci metto io la faccia!!

ANDREA: (Incomprensibile).

OMISSIS sino a 2,24.

PATRIZIO: Che quando io mi arrabbio sono brutto!!

ANDREA: (Incomprensibile) che a me Francesco (allude all'avv. DI PIETRO, ndr) me l'aveva detto (incomprensibile).

PATRIZIO: Dobbiamo parlare un attimo tutti e due.

Ed alla affermazione di PIGNATELLI "quando io mi arrabbio sono brutto!!", Andrea BRUNI replicava di esserne già stato informato dall'avv. Francesco DI PIETRO, il quale gliene aveva evidentemente assicurato "l'efficacia".

Che fosse stato l'avv. Francesco DI PIETRO a suggerire ad Andrea BRUNI di far intervenire Patrizio PIGNATELLI per il recupero del credito si ha conferma, oltre che dalla già indicata telefonata di "raccomandazione" (progressivo n° 8653 - Decreto n° 874/18 RI - all. 89), dal contenuto assolutamente esplicito di conversazione captata in ambientale il successivo 13.11.2018 (progressivo n° 11684 - Decreto n° 1239/18 - all. 93), nel corso della quale Francesco DI PIETRO, presente anche il fratello Cristiano, riferiva a Patrizio PIGNATELLI di avere parlato con "il ragazzo di Roma" e di avergli spiegato che nel momento in cui aveva fatto intervenire "l'amico loro" lui (BRUNI) non era più autorizzato a condurre direttamente le trattative.

Aggiungeva che della vicenda aveva inteso volutamente evitare comunicazioni telefoniche.

Progressivo n° 11684 del 13.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Fammi un favore, dì a quel ragazzo di Roma (*Andrea BRUNI, ndr*) domani di presentarsi là, e fammi sapere che cosa succede, ok?

FRANCESCO: Lui mi ha detto...io poi non te lo volevo dire per telefono, quando te ne sei andato tu, l'ha rincontrato di nuovo a Lino e ha detto <mo' è una questione che ce la dobbiamo vedere io e mio figlio con Patrizio!!>.

PATRIZIO: Lino?

FRANCESCO: Sì, ha detto...infatti io ho detto < senti da quel momento in cui hai fatto intervenire l'amico nostro (*allude a Patrizio, ndr*), tu non sei più autorizzato a fare trattative, nel senso che qualsiasi cosa tu devi rimandare, ormai non posso più...quindi lo faccio passare?

PATRIZIO: Sì, io non tratto con loro perchè mo' mi ha visto Angelo, mi ha suonato mi ha salutato, e se n'è andato...pensa...se vogliono parlare con me, perchè non parlano con me??!! Che gli spacco lo scheletro a tutti e due gli spacco!!!

FRANCESCO: (*Ride*) estrapolazione di scheletro...eh!

CRISTIANO: E' Lino che è stupido.

FRANCESCO: E' stupido Lino.

Di tutta la vicenda, e soprattutto della lite con Emanuele CELLAMARE, Patrizio PIGNATELLI raccontava nei giorni seguenti a Giovanni GIULIANI (progressivi n° 12244 del 16.11.2018 e n° 12634 del 18.11.2018 - Decreto n° 1239/18 RI - all. 94 e 95) e soprattutto a Cataldo SAMBITO soprannominato 'U Ringo, pluripregiudicato nonché suocero del debitore Gaetano (progressivo n° 12639 del 18.11.2018 - Decreto n° 1239/18 RI - all. 96).

In particolare, PIGNATELLI spiegava a SAMBITO che Andrea BRUNI era a sua volta debitore di somme nei confronti di Cosimo CESARIO²⁴, la qual cosa giustificava maggiormente il suo intervento.

Ed appreso del contenzioso in atto ed al fine di dirimerlo, Cataldo SAMBITO organizzava immediatamente un incontro tra il genero Gaetano e Patrizio PIGNATELLI (progressivo n° 12640 - Decreto n° 1239/18 RI - all. 97).

Ulteriori commenti alla vicenda sono contenuti in altro dialogo intercorso con i fratelli DI PIETRO il 18.11.2018 (progressivi n° 12705 e n° 12709 - Decreto n° 1239/18 RI - all. 98 e 99), ai quali, oltre a riepilogare la vicenda, PIGNATELLI raccontava di avere rappresentato ai SAMBITO-CELLAMARE quale fosse la destinazione finale del denaro da recuperare, rimarcando la propria vicinanza al CESARIO ("«*pur troppo non avete capito, quello mi deve dare i soldi a me!! Che sto con (incomprensibile) tu a quello gli devi dire che noi STIAMO TUTT'UNO CON QUELLO!!*>").

Oltre a ciò, PIGNATELLI raccontava di aver messo in guardia Cataldo SAMBITO (detto 'U Ringo') per alcune affermazioni incaute fatte da suo suocero Emanuele CELLAMARE detto Lino, il quale, in occasione della loro lite, aveva evidentemente vantato la propria appartenenza ad un clan di spicco; vezzo che,

²⁴ Pur se nel progressivo n° 12639 il CESARIO viene indicato col solo nome di battesimo "Mimmo", la sua identificazione si ricava dal richiamo che PIGNATELLI fa ad un investimento comune, noto a questo ufficio perchè argomento centrale di numerosissimi dialoghi coevi intercettati.

commentava PIGNATELLI, avrebbe potuto far finire esso SAMBITO “in bocca alla Questura” (“senza offendere u’ Ri’, ti dico una cosa...tu a ‘sti cristiani (incomprensibile) NON DEVI FAR DIRE CHE TU COMANDI LÀ, COMANDI LÀ E COMANDI LÀ, che questa non è una bella cosa...(...) mo’ lo dice vicino a me, poi lo va a dire a un altro...e vai in bocca ai cristiani e in bocca alla questura!>”).

E lo stesso concetto, ovvero l’opportunità di mantenere sempre un “basso profilo”, PIGNATELLI lo esprimeva lo stesso 18.11.2018 conversando con Donato MARIANO, al quale testualmente diceva “(…) hanno detto...<noi apparteniamo>... hai capi’...non si dicono ‘ste cose...(...) MENO APPARIAMO... O NO? E MEGLIO È>”.

Aspetto, quello del low profile, che era tema ricorrente nei dialoghi di Patrizio PIGNATELLI e di Cosimo CESARIO.

Solo a titolo di esempio, in dialoghi captati il 4.12.2018 (progressivi n° 17239 e n° 17259 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 100 e 101), Cristiano DI PIETRO raccontava a Patrizio PIGNATELLI che Cosimo CESARIO gli si era rivolto preoccupato di essere “sulla bocca di tutti”, e PIGNATELLI replicava imputandone la colpa allo stesso CESARIO, che a suo dire gestiva troppe attività e “si metteva troppo in vista” (“ti piace stare in mezzo a tutte parti a te?! Che mangi da tutte parti!! (...) Quello si crede che cambia macchine e cose, e stanno le persone che parlano per lui!!”).

Il 18.12.2018, commentando con interlocutore non identificato un eclatante fatto di cronaca nera dei giorni precedenti, Patrizio PIGNATELLI affermava seccato che episodi del genere attiravano la sgradita attenzione delle Forze dell’Ordine e aggiungeva testualmente, che “LE COSE PIÙ RISERVATE LE FAI MEGLIO È!” (progressivo n° 20067 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 102).

CAPO 25)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 56 – 629, comma 1 – 416 bis.1. c.p. (tentata estorsione aggravata) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale addetto al trasporto sanitario a mezzo ambulanze private, dopo essere venuto a conoscenza da RONDELLO Giuseppe (responsabile della “AZIENDA CONSORZIO Italia”, aggiudicataria della gara d’appalto indetta dall’A.S.L. di Taranto) che FORTUNATO Maria – responsabile tecnico, con ruolo di coordinamento, della F.I.P.A.S., vale a dire dell’ente incaricato per conto della “AZIENDA CONSORZIO Italia” della esecuzione del predetto servizio di trasporto sanitario privato – aveva sottratto ed introitato ingenti somme di denaro derivanti dai trasporti privati effettuati ma non contabilizzati, con minaccia di seguito specificata, poneva in essere atti idonei e diretti in modo non equivoco a costringere la predetta a versare somme non dovute. Minacce consistite nel rivolgere al nipote della FORTUNATO le seguenti frasi “di’ a tua zia che io devo parlare con lei...mi deve dare tutti i soldi indietro dei trasporti privati che si è fatta...SE NON MI DA I SOLDI LA FACCIO TROVARE TRA QUATTRO TAVOLE...”, ed ancora “devo parlare io con Maria! La prendo L’AFFOGO E GLI TOLGO LO SCHELETRO DI DOSSO, mo’ me la vedo io!”, dirette ad informare la donna che laddove non avesse consegnato quanto preteso avrebbe subito delle ripercussioni, minacce che – una volta apprese – inducevano di fatto la FORTUNATO a temere per la sua incolumità, tanto da rivolgere ad una sua collega di lavoro la seguente frase “se mi succede qualche cosa...il vestito buono sta nell’armadio”.

Condotte aggravate dall’essere state commesse con metodo mafioso, in ragione:

- del tenore e del contenuto delle minacce rivolte alla persona offesa – minacce avvertire come ampiamente concrete in ragione delle note doti di efferatezza, ferocia e brutalità del PIGNATELLI;
- della diffusa notorietà che il predetto fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso, per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p..

Fatto non portato a consumazione per l’indisponibilità economica della persona offesa.

In Taranto, in data antecedente e prossima il marzo 2019 (da pag. 117 a pag. 140 cnr finale).

CAPO 26)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 629, comma 1 – 416 bis.1. c.p. (estorsione aggravata) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale addetto al trasporto sanitario a mezzo ambulanze private, dopo essere venuto a conoscenza da RONDELLO Giuseppe (responsabile della “AZIENDA CONSORZIO Italia”, aggiudicataria della gara d'appalto indetta dall'A.S.L. di Taranto) che FORTUNATO Maria – responsabile tecnico, con ruolo di coordinamento, della F.I.P.A.S., vale a dire dell'ente incaricato per conto della “AZIENDA CONSORZIO Italia” della esecuzione del predetto servizio di trasporto sanitario privato – aveva sottratto ed introitato ingenti somme di denaro derivanti dai trasporti privati effettuati ma non contabilizzati, con minaccia di seguito specificata, costringeva la predetta a rinunciare al ruolo di coordinatore (rinuncia determinata, ufficialmente, da ragioni di salute, ma in realtà causata dal timore di danni alla propria persona), circostanza, quest'ultima, che permetteva al PIGNATELLI di assumere, di fatto, le funzioni di nuovo coordinatore.

Minacce consistite nel rivolgere al nipote della FORTUNATO le seguenti frasi “di' a tua zia che io devo parlare con lei...mi deve dare tutti i soldi indietro dei trasporti privati che si è fatta...SE NON MI DA I SOLDI LA FACCIO TROVARE TRA QUATTRO TAVOLE...”, ed ancora “devo parlare io con Maria! La prendo L'AFFOGO E GLI TOLGO LO SCHELETRO DI DOSSO, mo' me la vedo io!!”, dirette ad informare la donna che laddove non avesse consegnato quanto preteso avrebbe subito delle ripercussioni, minacce che – una volta apprese – inducevano di fatto la FORTUNATO a temere per la sua incolumità tanto da rivolgere ad una sua collega di lavoro la seguente frase “se mi succede qualche cosa...il vestito buono sta nell'armadio”.

Condotte aggravate dall'essere state commesse con metodo mafioso, in ragione:

- *del tenore e del contenuto delle minacce rivolte alla persona offesa – minacce avvertire come ampiamente concrete in ragione delle note doti di efferatezza, ferocia e brutalità del PIGNATELLI;*
- *della diffusa notorietà che il predetto fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso, per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p..*

In Taranto, in data antecedente e prossima il marzo 2019 (da pag. 117 a pag. 140 cnr finale).

Nel mese di giugno 2018 Patrizio PIGNATELLI veniva assunto alle dipendenze della F.I.P.A.S. Onlus, grazie all'interessamento di tale Santino UNGARO, in qualità di addetto al trasporto sanitario a mezzo ambulanze private.

A partire da quel momento la captazione di dialoghi telefonici ed ambientali ha permesso di ricostruire la sua “scalata” all'interno della struttura dell'Azienda CONSORZIO ITALIA, aggiudicataria, in virtù di gara d'appalto indetta dall'ASL di Taranto e di successivo provvedimento (n° 995 del 3.5.2017), del servizio di trasporto sanitario secondario con ambulanza; servizio svolto a Taranto inizialmente attraverso la F.I.P.A.S., la cui responsabile tecnica coordinatrice, dal giugno 2018, era Maria FORTUNATO.

In realtà, le intercettazioni agli atti contengono un primo saggio delle intenzioni del PIGNATELLI già prima che egli risultasse formalmente assunto dalla F.I.P.A.S.: infatti, in dialogo captato il 26.4.2018 (progressivo n° 2394 - Decreto n° 55/18 RIT – all. 166) all'interno della Fiat Panda tg. CT544EC, PIGNATELLI illustrava a Cristiano DI PIETRO la propria intenzione di far assumere subito un proprio amico “...poi te l'ho detto, adesso fammi fare fino a dicembre a me là, mi prendo la conferma del mio poi vado a Lecce...prendo a Santino <andiamo a Lecce> se dice <perchè?>...<andiamo a Lecce>.. senza..andiamo a Lecce e poi gli dice <sentì, questi sono i documenti, a questo mi devi assumere!>”.

A partire dal mese di settembre 2018, grazie al captatore informatico presente nel telefono del PIGNATELLI, si registrano dialoghi dai quali appare di tutta evidenza la sua determinazione ad acquisire un ruolo di potere all'interno del Consorzio Italia, al fine di ricavarne il maggior guadagno possibile e, aspetto questo tutt'altro che secondario, di gestire un controllo del territorio attraverso l'“arruolamento” dei volontari da impiegare nell'attività di soccorso e trasporto sanitario.

Il 3 settembre 2018 si registrano significativi dialoghi, intercorsi presso la sede di Lecce del Consorzio Italia, tra Maria FORTUNATO, Patrizio PIGNATELLI e Giuseppe RONDELLO, responsabile dell'Azienda (progressivi nn. 45, 48 e – Decreto n° 1239/18 RI – all. 167 e 168); in essi, infatti, Patrizio PIGNATELLI, presentandosi “in tandem” con Maria FORTUNATO, rivendicava il pagamento dello stipendio e sostanzialmente si accreditava come “responsabile operativo”, illustrando le proprie credenziali e difendendo le proprie scelte gestionali a fronte di una precedente conduzione fallimentare del servizio.

In particolare, nel dialogo di cui al progressivo n° 45 (Decreto n° 1239/18 RI – all. 167), riportato di seguito, RONDELLO ricordava ai propri interlocutori di avere concordato con il precedente responsabile della F.I.P.A.S., Santino UNGARO, che l'assunzione del PIGNATELLI sarebbe stata solo "sulla carta" e che solo in seguito gli era stato prospettato "il binomio Maria/Patrizio a risollevare quello che era un cantiere che ormai stava lì lì...".

Progressivo n° 45 del 3.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

(...)

PATRIZIO: Il Santino (*UNGARO, ndr*), ti ricordi come rimanemmo con Santino noi?

GIUSEPPE: Sì.

PATRIZIO: Rimanemmo...<con Patrizio dice, pure che ritardi di 20 giorni, non ne stanno problemi>.

GIUSEPPE: Scusami se ti interrompo, questo è l'ultimo casino che mi hanno combinato, prima che tu venissi qua, c'era una persona che ti chiamo a testimonianza, l'accordo era, e sono contento di aver fatto quell'accordo, perchè ho preso una punta di diamante (*incomprensibile*) mi dissero, ed ecco perchè il primo mese non hai avuto tutto, fagli la carta, il contratto che gli serve, e poi alla lunga (*incomprensibile*) che a lui non gli serve (*incomprensibile*).

PATRIZIO: E' una cosa che decisero loro, non la mia.

GIUSEPPE: Sì sì, ti sto dicendo...che 700 euro non è che mi (*incomprensibile*).

PATRIZIO: Perchè io...bravo.

OMISSIS sino a 2,22.

PATRIZIO: Come fanno a dire su di me loro, su di me.

GIUSEPPE: A me mi dissero solamente che serve sulla carta...come abbiamo fatto quello dell'altra ragazza.

MARIA: Fanelli.

GIUSEPPE: Serve solo sulla carta, poi quando lui ha incominciato a fare (*incomprensibile*) è nato il fatto che Patrizio entrava con Maria, che io di fatto la cronistoria esatta... e che non vedo il perché non farlo, visto che il binomio Maria/Patrizio ha risollevato, ognuno nei suoi ruoli, chiaramente quello che era un cantiere che ormai stava lì lì...

PATRIZIO: Alla deriva.

GIUSEPPE: Alla deriva...no, peggio della deriva.

PATRIZIO: Quasi alla morte.

(...)

GIUSEPPE: Allora, ho voluto precisare il perchè di questi 700 euro non ti sono arrivati, perchè loro (*incomprensibile*).

PATRIZIO: Sì, va be'.

MARIA: (*Incomprensibile*).

PATRIZIO: Giuse', parliamoci chiaro chiaro, terra terra, loro possono dire quello che vogliono, a confronto a me, io sono sempre io e loro sono sempre (*incomprensibile*).

GIUSEPPE: (*Incomprensibile*).

PATRIZIO: Mo' te lo dico io, io sono all'alto, io sono all'alto e loro sono bassi.

GIUSEPPE: Perchè sono fatti...è gente solamente...prima di tutto.

PATRIZIO: E te lo dico io di qua.

GIUSEPPE: Ho saputo cose (*incomprensibile*) e mi dispiace perchè Santino lo volevo vedere all'angolo e non l'hanno fatto.

PATRIZIO: Santino è complice...è complice.

GIUSEPPE: Bravo...oggi come oggi ti dico che Santino è complice!

PATRIZIO: E' complice! Quando lui parlava del nipote, magari...è complice...è una bella carta.

(...)

GIUSEPPE: Al 100% e ti spiego il perchè...il ruolo di Patrizio lo conosciamo io, te e loro, io a Gianni non ho mai parlato di Patrizio, nel ruolo in cui sta Patrizio, il ruolo operativo di Patrizio come fa Gianni a saperlo??

MARIA: Perchè forse l'altra volta quando è venuto alla postazione l'ho presentato io?

GIUSEPPE: Ma non per il ruolo che ha!! Non ti dispiacere...purtroppo nella vita...

Nel prosieguo del dialogo (progressivo n° 48 del 3.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 168), sempre con riguardo al proprio ruolo “operativo”, Patrizio PIGNATELLI argomentava sulle scelte adottate nell’ambito della gestione del personale e dei “tagli” da lui operati, rimarcando di essere uno “che ci mette la faccia”, peraltro “una faccia ben vista a Taranto”.

Ed a conferma della sua operatività e del suo spirito battagliero, affermava di essere finanche pronto “alle guerriglie”.

Progressivo n° 48 del 3.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

GIUSEPPE: Io purtroppo non sono abituato a fare chiacchiere parole ma sono abituato a fare fatti! A me quando uno parla parla parla parla...

PATRIZIO: E noi quello dobbiamo fare Giuseppe! E io sono un ragazzo, come Maria, che ci mette la faccia...LA FACCIA MIA, TE LO DICO SUBITO, A TARANTO È BEN VISTA! Io aiuto ancora, tutt'ora...io aiuto ancora il bisognoso, voglio dire, pur essendo un ragazzo venuto dalla sofferenza, però so cosa significa chi ha e chi non ha...so chi campa e chi non campa...quando Triuzzi e...quell'altro là...

MARIA: Cassese.

PATRIZIO: Cassese hanno fatto il discorso e cose, è arrivato il messaggio che tu hai sentito...

MARIA: Va be’.

PATRIZIO: Attanasio...

GIUSEPPE: Oggi mi ha chiamato Attanasio per farmi...

PATRIZIO: Comunque...io ho preso solamente una decisione ma non perchè per quello che mi dicevi tu della postazione...non li voglio più...io quando dico zero!! Stop alle telefonate!! E' stop alle telefonate!!! Possiamo aprire tutti i settori, pure le guerriglie possiamo aprire, io sono pronto a scendere in campo sempre...voglio dire, loro lo sanno come la penso, come sono e chi sono...e dissi <tu qua sei chiuso! Non lavori più!!> Venne Raimondi <dai che Peppe tiene i figli>...mi dispiace solamente dei figli...perchè di me per 30 anni tutti quanti si sono (*incomprensibile*).

GIUSEPPE: Patri’ ma tra i due sai che forse era peggio Triuzzi che Cassese?!

OMISSIS sino a 6.04.

PATRIZIO: Noi abbiamo fatto questo taglio, ma non per il personale, per le mele marce che ci circondavano...e oggi possiamo dire che abbiamo una squadra...

MARIA: Una famiglia...

PATRIZIO: Abbiamo una squadra che ci sente, ci ascolta e ci ubbidisce...e veramente fanno pure i doppi turni.

GIUSEPPE: Ho visto.

PATRIZIO: Fanno pure i doppi turni...voglio dire, non siamo persone incapaci.

GIUSEPPE: Ma io vi seguo...non intervengo per il rispetto che nutro per voi, ma io leggo e vedo tutto.

PATRIZIO: Voglio dire, noi siamo persone corrette.

Nella circostanza, soprattutto, Patrizio PIGNATELLI e Maria FORTUNATO avevano chiesto – e probabilmente ottenuto- un incremento del loro compenso mensile (progressivo n° 54 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 169).

Progressivo n° 54 del 3.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

MARIA: A dare qualcosa in più perchè dice...

PATRIZIO: Cazzo sto mettendo la faccia mia sto mettendo!! Le capacità mie...senza offendere!

GIUSEPPE: Allora io vi dovevo far venire qua in primis per un motivo, dal 1° di ottobre (*incomprensibile*) abbiamo deciso di incrementare di un gettone sia te (*allude a Maria, ndr*) che te (*allude a Patrizio, ndr*) perchè abbiamo visto il lavoro che avete svolto, e abbiamo visto che ci sono ottime potenzialità, bisogna correggere il tiro su alcune cose che andremo oggi a vedere...ma sono piccole puttanate...piccole...

Come si comprende da dialoghi captati in ambientale, nei primi giorni del mese di settembre 2018 era pervenuto alla Direzione Sanitaria dell'ASL esposto anonimo nel quale si attribuivano agli operatori ed ai vertici del Consorzio Italia su Taranto talune irregolarità non ben precisate.

Appreso dell'esposto, Maria FORTUNATO e Patrizio PIGNATELLI ne discutevano il 5 settembre 2018 con Santino UNGARO, tutti e tre concordi nell'attribuirne la paternità a tale Massimo CAPPELLANO, competitor del "Consorzio Italia" nel campo dei trasporti sanitari (progressivi n° 258 e n° 259 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 170 e 171).

PIGNATELLI e UNGARO decidevano quindi di affrontare il CAPPELLANO per contestargli l'accaduto e dirimere –a modo loro- il contenzioso insorto ("andiamo ad azzeccarlo!"). Dall'ascolto della relativa conversazione si comprende come PIGNATELLI e UNGARO abbiano rintracciato il CAPPELLANO, gli abbiano contestato una eccessiva "vitalità" nella sua attività di trasporto sanitario privato e gli abbiano intimato sostanzialmente di limitare il proprio campo di azione per non danneggiarli ("Tu non devi chiamare, ce la dobbiamo vedere noi (incomprensibile)!! Che voi avete fatto la fusione con quelli...che a noi non ce ne fotte un cazzo! L'importante è che fate il vostro! E tutti rimaniamo tranquilli! Se poi sforate (incomprensibile) che noi restiamo fermi... "").

Soprattutto, nel dialogo in questione si ascolta distintamente il PIGNATELLI –evidentemente preoccupato delle conseguenze penali di un esposto di tal fatta- minacciare pesantemente il CAPPELLANO: "EHI DEVI GUARDARE A ME!! SE TOCCATE LA PROCURA VI TOCCO A VOI!!! ASCOLTAMI A ME, VI TOCCO A VOI!!!"

Progressivo n° 258 del 5.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

MARIA: Hanno fatto l'esposto alla Carbotti (*Dirigente medico ASL Taranto*).

SANTINO: A noi...a tutti...tutti gli altri contendenti loro dicono, chi sono gli altri? Noi? Chi sta più.

MARIA: E a noi che deve dire di noi?!

PATRIZIO: Tutto in regola sta qua!!

SANTINO: Ho capito, perchè io come sto?!

MARIA: Sta tutto a regola.

PATRIZIO: Sto dicendo che tutto in regola sta!

SANTINO: Io le ambulanze le ho messe a posto, quindi...

MARIA: Le dialisi non le faccio più con loro, io non le ho mai fatte col consorzio...ho un'altra azienda che abbiamo aperto io e lui (*indica Patrizio, ndr*).

SANTINO: Forse non mi sono spiegato, non lo doveva fare proprio Mari'...questa infamità proprio a noi, stai facendo il tuo e fatti il tuo!

MARIA: Le dialisi non le fa Lecce...le dialisi le stiamo facendo io e lui.

SANTINO: Maria, a me non interessa.

PATRIZIO: No, sto dicendo...Lecce non fa nessuna dialisi.

SANTINO: Noi siamo a posto, che noi siamo a posto...io mo', mo' che è mi devo fermare e lo devo prendere!

PATRIZIO: Andiamolo a prendere insieme!!

SANTINO: E però poi dice quello <chi te l'ha detta 'sta cosa??> Andiamo ad azzeccarlo.

PATRIZIO: Andiamolo a prenderlo insieme.

OMISSIS sino a 3,09.

PATRIZIO: Portalo qua dietro! Che gli devo dare uno schiaffo da (*incomprensibile*).

SANTINO: Aspetta un po', fammi parlare a me (*incomprensibile*) che si prende paura.. Massimo ci è giunta notizia, ho avuto una chiamata che dice che avete fatto una fusione tu e quello di Massafra.

MASSIMO: Massafra?

SANTINO: Ti sto dicendo quello che hanno detto...e tu mi dici se è vero o è bugia! Dice che state facendo o avete fatto un'offerta contro tutte le altre associazioni!

MASSIMO: (*Incomprensibile*).

SANTINO: Sempre a te ti chiama?? Com'è con (*incomprensibile*) di Massafra sempre a te ti chiama?? Tu non devi chiamare, ce la dobbiamo vedere noi (*incomprensibile*)!! Che voi avete fatto la fusione con

quelli...che a noi non ce ne fotte un cazzo! L'importante è che fate il vostro! E tutti rimaniamo tranquilli! Se poi sforate (*incomprensibile*) che noi restiamo fermi (*incomprensibile*).

PATRIZIO: Non toccate...non toccate...non toccate la procura...ve lo dico mo'!! Non toccate la procura!! Te lo dico mo'!! Non toccate la procura!! Sentimi a me...guardami a me!! Se toccate la procura...(*si sente che i due interlocutori hanno un contatto fisico, ndr*).

MASSIMO: Naaa!

PATRIZIO: (*Alza la voce, ndr*) EHI DEVI GUARDARE A ME!! SE TOCCATE LA PROCURA VI TOCCO A VOI!!! ASCOLTAMI A ME, VI TOCCO A VOI!!!

MASSIMO: A prescindere (*incomprensibile*) che succede o non succede, ma una lettera anonima può inguaiare che io già tengo i problemi, potrebbe inguaiare (*incomprensibile*).

SANTINO: Tutto quello che vuoi tu, ma sulla lettera anonima...io perchè non mi stanno pagando le ambulanze?! Per la lettera anonima che mi hanno fatto! Ho perso un sacco di soldi, quando me la fece il Maestrale e Pino (*incomprensibile*) ricordi? Lazzaro....a me non mi hanno più pagato le ambulanze, per quello ti sto dicendo Massimo, perciò fate i bravi, non ci fate sentire cose brutte che poi andiamo a finire male!! E tu lo sai, non è che non lo sai!! Specialmente, lascia perdere a noi, c'è gente che sta qua e sta tranquilla, una cosa di queste...

Sulla vicenda e sulla "infamità" commessa dal CAPPELLANO, Patrizio PIGNATELLI ritornava in seguito anche in altri dialoghi intercorsi con Maria FORTUNATO e con tale Andrea, non identificato (rispettivamente, progressivi n° 491 dell'8.9.2018 e n° 741 dell'11.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 164 e 172).

In particolare, conversando con il tale Andrea (progressivo n° 741 – all. 172), PIGNATELLI raccontava del dialogo avuto con il CAPPELLANO e delle minacce fattegli ("<tu agisci con la denuncia e io me la prendo con te!! Stronzo, io faccio scendere la scientifica!! A differenza tua io non vado là io...io vengo e (batte le mani per due volte, ndr) e la chiudo subito (incomprensibile), capito, stronzo>").

Peraltro dello spirito bellicoso del PIGNATELLI è anche conferma il contenuto di breve conversazione intercorsa il 16.10.2018 con Maria FORTUNATO nel corso della quale, a proposito delle problematiche del Consorzio, egli esclamava "Così facciamo il seguito della guerra del 90" (progressivo n° 6535 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 173).

Anche a seguito di tale esposto la vicenda subiva una improvvisa accelerazione e nel novembre 2018, su espressa richiesta formulata per iscritto dalla Direzione dell'ASL che assumeva di far proprie una serie di motivate e reiterate lamentele per la condotta aggressiva e prepotente del PIGNATELLI in ambito lavorativo, l'Azienda CONSORZIO ITALIA inibiva allo stesso PIGNATELLI l'accesso alla postazione in Ospedale ed il trasporto in ambulanza, sospendendolo di fatto dal servizio²⁵ (tra i tanti dialoghi intercettati nella circostanza, progressivi n° 119, n° 132, n° 133, n° 136 del 21.11.2018 – Decreto n° 1612/RI relativo all'utenza 3923111323 in uso alla FORTUNATO Maria – all. 174, 175, 176, 177).

In particolare, nel corso di telefonata di cui al progressivo n° 119 (Decreto n° 1612/18 RI), Giuseppe RONDELLO aveva ingiunto alla FORTUNATO di allontanare Patrizio PIGNATELLI dalla postazione al Pronto Soccorso, pena il rischio di rescissione del contratto con la ASL, ma l'aveva tuttavia invitata a rassicurarlo che il suo stipendio mensile gli sarebbe stato comunque erogato.

Nel prosieguo le aveva anche rappresentato che la Direzione Sanitaria, nella propria nota di censura, aveva segnalato il ruolo di "coordinatore di fatto" indebitamente rivestito dal PIGNATELLI nell'ambito del Consorzio Italia operante a Taranto; addirittura, nel corso di telefonata di cui al progressivo n° 120 – Decreto n° 1612/18 RI – all. 728), Giuseppe RONDELLO aveva reiterato alla FORTUNATO la raccomandazione a non ammettere più Patrizio PIGNATELLI nella postazione del Consorzio Italia, esortandolo a "non farsi più vedere, altrimenti rischiavano di finire tutti in galera".

Disposto l'allontanamento precauzionale del PIGNATELLI, il Consorzio Italia aveva replicato alla Direzione dell'ASL che l'unica responsabile tecnica designata dal Consorzio era la Sig.ra Maria

²⁵ Mesi dopo, l'11.6.2019, Giuseppe RONDELLO è stato convocato presso questi Uffici ed ha reso sommarie informazioni (all. 179) in ordine alla vicenda della sospensione del PIGNATELLI, precisando che costui, assunto nell'ambito della F.I.P.A.S. di cui egli era il Presidente, era un semplice soccorritore e che mai aveva assunto il ruolo di responsabile (sic!).

FORTUNATO e che Patrizio PIGNATELLI era un semplice “operatore sanitario in servizio sui mezzi di soccorso e in forza presso il servizio dal 30.5.2018 con regolare CCNL”.

In realtà, pettegolezzi e maldicenze sull’effettivo ruolo di Patrizio PIGNATELLI all’interno del Consorzio Italia, stando al contenuto di molti dialoghi captati in ambientale, circolavano già da settimane, alimentati da episodi di litigi e violenze verificatisi tra PIGNATELLI ed altri dipendenti e/o volontari.

Tra questi, oltretutto ad avvalorare il ritratto del PIGNATELLI fin qui delineato, si segnala l’aggressione da lui fatta a suon di sberle, il 13.9.2018, a tale Giuseppe TASSONE, all’epoca dipendente della F.I.P.A.S. Onlus nonché nipote acquisito di Santino UNGARO.

Il giovane TASSONE, lamentando di essere stato percosso da persona a lui nota (ma della quale non indicava in nome), si era recato al Pronto Soccorso dell’Ospedale SS. Annunziata dove era stato visitato e giudicato guaribile in gg. 3 con la diagnosi “rumori dell’articolazione temporomandibolare” (all. 178).

Dell’aggressione al TASSONE e del timore che ne derivassero a suo carico conseguenze spiacevoli nell’ambito della sua attività lavorativa, PIGNATELLI parlava in alcuni dialoghi captati il giorno seguente l’aggressione, 14.9.2018, ed intercorsi con colleghi di lavoro (progressivi n° 1070 e n° 1073 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 180 e 181), con lo stesso Santino UNGARO, a cui PIGNATELLI si rivolgeva per chiarire l’episodio (progressivo n° 1131 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 182), e con Giuseppe RONDELLO, che lo confortava assicurandogli il proprio intervento (“Non dare retta agli scemi, con quello mo’ me la vedo io”).

A confermare il ruolo di despota assunto da PIGNATELLI all’interno del Consorzio ed il conseguente montare di un forte malcontento tra i ranghi dei dipendenti e dei volontari, vi sono dialoghi captati il 16.9.2018 (progressivo n° 1478 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 183) ed il 21.9.2018 (progressivi n° 2235 e n° 2236 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 184 e 185).

Nel primo (progressivo n° 1478 – all. 183), interloquendo con tale Maurizio che gli chiedeva di inserire sua moglie tra i volontari nel Consorzio, PIGNATELLI spiegava di avere “licenziato in tronco” Jonathan TRIUZZI, reo di aver “mancato di educazione” nei suoi riguardi.

Nei dialoghi di cui ai progressivi n° 2235 e n° 2236 (all. 184 e 185), interloquendo con Santino UNGARO, Patrizio PIGNATELLI si lagnava della presenza all’interno del Consorzio di “estranei” e di gente infida come tale SAMBITO, la cui minacciata vertenza all’azienda esso PIGNATELLI aveva “stoppato” (“Io per esempio ho stoppato a quello, a Sambito, aveva rotto il cazzo (...) comunque ti posso dire una cosa Santi’?..abbiamo fatto entrare tutti gli estranei dentro qua” – progressivo n° 2236 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 185).

Nell’occorso, poi PIGNATELLI ed UNGARO discutevano dell’attività del Consorzio e dei rapporti – tutt’altro che facili- con i concorrenti nel settore dei trasporti sanitari.

Progressivo n° 2235 del 21.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

SANTINO: Che abbiamo rubato e tutte ‘ste chiacchiere...tu devi ringraziare solo a Cristo che ti ho fatto entrare, metti pure il caso che io ho rubato, sono cazzi miei! Non lo devi divulgare, sono stato bravo a rubare, se ho rubato...che io non ho rubato a nessuno Patri’, hai capito?

PATRIZIO: Non pensare a nessuno.

SANTINO: Ieri sai chi mi ha fermato?! Un compagno nostro (*incomprensibile*) se ho rubato sono stato bravo.

PATRIZIO: Ti posso dire una cosa...ti posso dire una cosa Santi’...troppe chiacchiere stanno alzando, troppa polvere, sai perchè? Non ci vogliono, non ci vogliono.

SANTINO: E chi è che non ci vuole a noi??

PATRIZIO: A noi? Mo te lo dico subito, Cappellano!

SANTINO: Ma se Cappellano ha fatto pure la lettera e sono andati ad azzeccarlo.

PATRIZIO: L’ha fatta la lettera!

SANTINO: La lettera era contro a noi e contro a un altro.

PATRIZIO: A noi...contro a me!!

SANTINO: Statevi attenti col fatto dei...io ve l’ho detto già.

PATRIZIO: Col fatto?

SANTINO: Che state facendo i trasporti che quello vi sta prendendo di punta, hanno fatto già, quando io sono andato a colloqui con Blasi (*incomprensibile*) non ha parlato proprio del (*incomprensibile*) secondo me hanno parlato della associazione nuova che è entrata, vicino a noi... voi l'autorizzazione ce l'avete? Ha detto vicino a me, delle ambulanze...e tu che ne sai che sei entrato (*incomprensibile*) delle autorizzazioni delle ambulanze, se io la tengo o no....Cappellano ha fatto la lettera.

Soprattutto, riferendosi all'appalto gestito dal Consorzio Italia del quale la F.I.P.A.S. faceva parte, Santino UNGARO affermava di "trovarsi dentro l'ASL da una vita" e rassicurava PIGNATELLI che "se le cose fossero andate in porto ce ne sarebbe stato pure per lui".

Progressivo n° 2236 del 21.9.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

SANTINO: Io te l'ho detto, tu statti là e fai quello che devi fare, sicuramente a me, tu lo sai, noi è una vita che stiamo dentro l'ASL Patri', se vanno in porto, se vanno in porto cose per me, sta pure per te!!

PATRIZIO: Qua stiamo noi.

SANTINO: Se non vanno per me...nel senso che ti aiuto io non ti preoccupare, tutte 'ste chiacchiere.

PATRIZIO: No, che ne devo fare...a me delle chiacchiere...

SANTINO: A me non mi piacciono le persone che parlano assai da dietro, non mi piacciono Patri'.

PATRIZIO: Io per esempio ho stoppato a quello, a Sambito, aveva rotto il cazzo.

SANTINO: Noo...ha chiamato ieri per i soldi, per i soldi, devi aspettare come gli altri, avanza soldi vecchi.

PATRIZIO: Scusa ha detto vicino a me, ha detto <la busta paga, la busta paga??> Che vuoi dalla busta paga?!

SANTINO: Lo sai che ha detto Giuseppe (*RONDELLO, ndr*) a Sambito? Poi non lo so se Sambito dice chiacchiere, che ha telefonato e ha detto fermati con 'sta cazzo di cosa, la vertenza, tu te la stai prendendo con me che a te Santino e Rosario ti hanno licenziato!

OMISSIS sino a 3,18.

SANTINO: Giuseppe qua a Taranto, Patri', si trova per noi perchè Giuseppe qua non poteva partire proprio.

PATRIZIO: E' normale...comunque ti posso dire una cosa Santi', abbiamo fatto entrare tutti gli estranei dentro qua.

SANTINO: E mi hanno indagato (*incomprensibile*) se no una macchina di soldi facevo qua.

PATRIZIO: Lo so, però (*incomprensibile*).

Tutto ciò aveva dunque creato il brodo di coltura da cui erano esalati, sempre più consistenti, pesanti "rumors" sul PIGNATELLI il quale, venutone ben presto a conoscenza, ne parlava il 7.11.2018 con Maria FORTUNATO e con altri individui non identificati anch'essi dipendenti o volontari del Consorzio Italia.

Nel lungo dialogo in questione (progressivi n° 10431, n° 10432 e n° 10435 del 7.11.2018 (Decreto n° 1239/18 RI – all. 186, 187, 188), Patrizio PIGNATELLI si lanciava in una arringa difensiva negando di essere l'effettivo "responsabile" tecnico del servizio, di aver mai assunto decisioni riguardanti la gestione del personale e men che meno di aver "messo impedimenti" a chicchessia; ciò ovviamente in aperta contraddizione con gli accordi intercorsi appena due mesi prima –il 4.9.2018- con la Direzione di Lecce impersonata da Giuseppe RONDELLO.

Oltre a difendersi dalle accuse rivoltegli, tuttavia, PIGNATELLI si lanciava in minacce all'indirizzo di chi o coloro, "*parlando troppo*", l'avevano diffamato paventando (giustamente) scenari di infiltrazioni mafiose nell'azienda.

Progressivo n° 10431 del 7.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

(...)

OMISSIS sino a 2,19.

PATRIZIO: Però Mari', parlano troppo questi qua!

UOMO: (*Incomprensibile*).

PATRIZIO: (*Incomprensibile*) loro possono dire quello che vogliono, scusa un'associazione viene fondata, quando qualora io...una ipotesi... chi sta, mo' te l'ho fatto capire...chi sta qua (*incomprensibile*) quello quello e quello...un'associazione (*incomprensibile*).

MARIA: (*Incomprensibile*).

PATRIZIO: Ci sono ancora? Lavorano? Che vuol dire, non c'è un impedimento, se c'erano il 416 bis, non ho capito, scusa se io sono comandante di una cosa, devo stare solo io devo stare, scusami!

MARIA: (*Incomprensibile*).

PATRIZIO: Devo stare solo io! Dove sta l'impedimento, dove sta l'estorsione, dove sta la mafiosità, dove subentra, uno stipendiato sono io, a me lo vedono che sono stipendiato.

Progressivo n° 10432 del 7.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Hai capito Pe'? La cosa viene quando tu stai parlando e dice <na' quello ha fatto questo, ma questo ha fatto quello...questo ha messo l'impedimento a quello> dove sta 'sto impedimento? ! Che qua lavorano tutti quanti, fammi capire, un Sambito che si è preso l'ambulanza e una macchina...

PEPPE: Veramente?

PATRIZIO: Eh! Chiamalo scemo a quello, io l'ammiro a quei cristiani compa', io sono per il lavoro, forse non avete capito, disse il ragazzo...io non sono quei ragazzi che leva a quello e prende...non esiste (*incomprensibile*) al di là di quante ne vogliono dire...a me non me ne fotte un cazzo di nessuno, quelli che stavano stanno qua nessuno ha messo l'impedimento...o no Fra'.

FRANCO: (*Incomprensibile*).

PATRIZIO: Voglio dire...di che cosa mi possono accusare a me??! Che io sono il responsabile dei miei ragazzi?! Del mio personale?! Ma io non faccio l'abuso al personale mio (*incomprensibile*) -omissis.

FRANCO: Qua sono i ragazzi nostri che parlano troppo.

PATRIZIO: Sì, ma parlano di che cosa, Franco, di che cosa?! Fammi capire.

FRANCO: Dicono parole che non devono dire.

PATRIZIO: Eh, ma che cosa dicono!

FRANCO: Loro, loro non sanno il peso che hanno.

PATRIZIO: Che cosa dicono? Parla Franco, che (*incomprensibile*) io le devo sapere pure 'ste cose.

FRANCO: (*Incomprensibile*).

PATRIZIO: Me lo devi dire però.

FRANCO: Come una cosa che ti vuoi prendere tutte cose tu, hai capito?

PATRIZIO: Io?!

In particolare, rivolgendosi a coloro che avevano messo in giro voci sul suo effettivo ruolo e che si erano lamentati della sua "gestione", PIGNATELLI esclamava testualmente “E a danneggiarmi a me siete voi, no, no, siete voi, e poi un giorno vi devo rompere il culo!! A chi ha parlato, dopo si parla, si vede a chi ha parlato (...) SI VEDE DOPO SULLE CARTE A CHI DEVO ROMPERE IL CULO E SE NE DEVE ANDARE DA TARANTO DOPO” (progressivo n° 10439 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 189).

E poi ancora, alludendo ad un dipendente del Consorzio nipote di Maria FORTUNATO, “a chi è che devo spaccare la testa??! Chi cazzo vi conosce a voi?? Chi cazzo mai ve l'ha messa in culo?? Io questo devo dire, che voi dite che io comando, che cazzo comando! Il piccione di tua madre comando io! Io non comando un cazzo, non comando, hai capito Peppe...questo è il problema...(..) ..quello si è montato la capa quello stupido la'! Quel mongoloide, mo' lo devo richiamare, non lo devo salutare più quel mongoloide là, che si pensa, lo prendo e lo scatto di mazzate!! Pure che è il nipote di Maria!” (progressivo n° 10435 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 188).

Alla luce di quanto stava accadendo, ma ancor prima che intervenisse la sospensione dal servizio, Patrizio PIGNATELLI cominciava anche a coltivare il progetto di acquistare due ambulanze e “di mettersi in proprio”; intenzione di cui parlava il 7.11.2018 con Luigi PIGNATELLI (“sentimi a me, noi dobbiamo spaccare il culo ai meglio meglio qua dentro...prendiamo 2 macchine, 2 ambulanze” - progressivo n° 10416 del 7.11.2019 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 190) e, il 20.11.2018, con Maria FORTUNATO (progressivo n° 13365 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 191).

La sospensione di PIGNATELLI dal servizio intervenuta il 21.11.2018²⁶, nel corso della quale egli cercava di coagulare intorno a sé una parte dei dipendenti del Consorzio e di accreditarsi come vittima di una congiura (vedi progressivo n° 14570 del 24.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 192), durava tuttavia appena tre settimane, trascorse le quali Giuseppe RONDELLO, evidentemente temendo ritorsioni, aveva revocato la precedente disposizione e lo aveva riammesso in servizio.

Al rientro al lavoro del PIGNATELLI, arrabbiato per la sospensione subita, aveva ripreso a tiranneggiare i dipendenti e la stessa Maria FORTUNATO, imponendole l'epurazione di alcuni (vedi progressivi n° 16848, n° 16849 e n° 16850 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 193, 194 e 195).

Trascorsi pochi giorni la situazione era ulteriormente degenerata dal momento che Giuseppe RONDELLO aveva rivelato al PIGNATELLI che Maria FORTUNATO aveva sottratto ed intascato ingenti somme di denaro derivanti dai c.d. trasporti privati effettuati dal Consorzio.

Invero, oltre ai trasporti effettuati in convenzione con l'ASL, il Consorzio Italia effettuava pressoché quotidianamente, a mezzo delle proprie ambulanze e della "automedica", trasporti sanitari occasionali per conto di privati nonché quelli periodici di pazienti in dialisi.

Dunque, come emerge dall'ascolto dell'intero coacervo di intercettazioni, sia Giuseppe RONDELLO che lo stesso PIGNATELLI le imputavano l'indebita appropriazione di consistenti guadagni provenienti da trasporti privati effettuati all'insaputa dell'azienda e dunque non contabilizzati.

Adiratissimo, Patrizio PIGNATELLI cominciava quindi a minacciare sia la FORTUNATO che i suoi congiunti –pure dipendenti del Consorzio Italia- per ottenerne la dazione di una consistente parte di tali presunti guadagni sottratti all'Azienda.

Di tale vicenda vi è dovizia di conversazioni intercettate sull'utenza della FORTUNATO la quale, terrorizzata, raccontava diffusamente di atti intimidatori di cui era vittima e delle minacce di morte ricevute dal PIGNATELLI per il tramite di suoi parenti e/o collaboratori. In particolare, tra i tantissimi dialoghi intercettati, si segnalano quelli di cui ai progressivi n° 4663 del 28.12.2018, n° 4692, n° 4708 e n° 4765 del 29.12.2018 (Decreto n° 1612/18 RI – all. 197, 198, 199, 200).

Nel dialogo di cui al progressivo n° 4663 (all. 197), il nipote Francesco FORTUNATO, con tono agitato, chiedeva di incontrare la FORTUNATO per parlarle di persona perché, diceva testualmente, "la situazione sta diventando brutta...sta diventando troppo grossa la situazione...". Aggiungeva anche che, se non si fosse risolta, lui non sarebbe andato più al lavoro ("io non è che devo scendere al lavoro per avere paura...qua la situazione a me non mi sta piacendo...e te lo dico proprio...da domani, se la situazione va avanti così non scendo più a lavorare!!").

Nel dialogo di cui al progressivo n° 4692 del 29 dicembre 2018 (all. 198), Maria FORTUNATO raccontava al suo collaboratore Nicola SASSO che Patrizio PIGNATELLI aveva minacciato suo nipote Francesco e lo aveva intimorito dicendogli "di' a tua zia che io devo parlare con lei...mi deve dare tutti i soldi indietro dei trasporti privati che si è fatta...SE NON MI DA I SOLDI LA FACCIO TROVARE TRA QUATTRO TAVOLE...".

Delle pesanti minacce di morte ricevute, Maria FORTUNATO raccontava spaventata lo stesso 29 dicembre 2018 all'amica Francesca FERSINI ed a Giuseppe RONDELLO (progressivi n° 4708 e n° 4718 – Decreto n° 1612/18 RI – all. 199 e 201); a entrambi ripeteva la frase profferita dal PIGNATELLI e riferitale dal nipote, ovvero che se lei non gli avesse dato la "sua" parte di guadagni "l'avrebbe messa tra quattro tavole"; alla FERSINI raccontava inoltre che i suoi familiari erano talmente atterriti da avere convocato una riunione familiare per affrontare e discutere la vicenda.

Nel prosieguo le raccontava altresì che in passato Patrizio PIGNATELLI aveva cercato di indurla a sottrarre potere e denaro alla sede di Lecce del CONSORZIO ITALIA ed a "fare una cosa tutta loro", ma che lei non aveva inteso disattendere l'accordo di collaborazione con Giuseppe RONDELLO.

Anche nel dialogo telefonico con RONDELLO (progressivo n° 4718 – all. 201) la FORTUNATO paventava piangendo conseguenze fatali per la propria incolumità ("sto vivendo nel terrore...ha minacciato la mia famiglia...mi ha minacciato...ho paura anche a rientrare a casa"); timori talmente forti da indurla, in telefonata intercorsa con l'amica Sonia DEMA (progressivo n° 4799 del 30.12.2018 – Decreto n° 1612/18 RI – all. 202), a raccomandarle il vestito "buono" da farle indossare nella bara ("se mi succede qualche cosa...il vestito buono sta nell'armadio").

²⁶ Del licenziamento subito, PIGNATELLI parlava anche a Cosimo CESARIO in dialogo del 22.11.2018, progressivo n° 13762, Decreto n° 1239/18 RI, rassicurandolo tuttavia di non "essere indagato" (all. 196).

Nei dialoghi telefonici di cui ai progressivi n° 4765, n° 4766 del 29.12.2018 e n° 4797 del 30.12.2018 (Decreto n° 1612/18 RI – all. 200, 203, 204), ed intercorsi, rispettivamente, con la collega Elisabetta STANTE, la cognata Riccarda SAMMARCO ed il collaboratore Nicola SASSO, Maria FORTUNATO raccontava ancora della vicenda e di minacce formulate da Patrizio PIGNATELLI a Giovanni URSELLI, altro dipendente di Consorzio Italia a lei molto vicino, dal quale pretendeva “un regalo” consistente in una parte del risarcimento del danno da quello ottenuto in conseguenza di un infortunio sul lavoro.

Più precisamente, Maria FORTUNATO raccontava che PIGNATELLI aveva minacciato URSELLI di rivolgersi ad alcuni suoi “amici” di Grottaglie (luogo di residenza dell’URSELLI stesso), e che **“NON LO AVREBBE PIÙ FATTO PIÙ USCIRE DAL PAESE”** (“ha fermato Giovanni e l’ha minacciato...ha detto che vuole i soldi...vuole un regalo per i soldi dell’assicurazione...a mo’ di estorsione, capi’?”).

E commentando con Nicola SASSO il comportamento strafottente ed arrogante tenuto dal PIGNATELLI sul lavoro (“fa i cazzi suoi...viene quando gli fa comodo a lui...si prende i soldi...(...) minaccia pure”), Maria FORTUNATO concludeva che il “suo posto” non poteva che essere il carcere (“questo dovrebbe ritornare in galera...il posto più adeguato a lui”).

Peraltro, già in conversazioni intercettate il 6.12.2018 ed intercorse con la collega Sonia DEMA e con tale Gianni non identificato (progressivi n° 1787 e n° n° 1806 – Decreto n° 1612/18 RI – all. 205 e 206) la FORTUNATO si era sfogata criticando il comportamento arrogante e violento del PIGNATELLI – definito “sprudente” – amareggiata per il clima di paura che la sua condotta aveva generato nei dipendenti ed in lei stessa; nel dialogo con la DEMA poi (progressivo n° 1787 – all. 205), Maria FORTUNATO protestava esasperata di avere sempre goduto del rispetto altrui anche **“SENZA L’APPOGGIO DI NESSUNA FIGURA MAFIOSA”** (“...solo perché sei tu dobbiamo accettare questi modi e questi atteggiamenti maneschi? (...) ma ammesso che ci fosse qualcuno che si comporta male...ma tu non hai il diritto di alzare le mani...hai capito?...che qua non siamo animali...o dobbiamo stare tutti paura-paura quando arriva lui?!?...perché qua si prendono tutti paura...oheh!...che i ragazzi me lo vengono a dire a me...mette agitazione, mette... perché è sprudente...eh! io devo pagare il caffè a tutti, ma quando vedono a lui per paura devono pagare a lui...per farsi belli...per paura che tiene sempre da dire qualche cosa...MA SI PUÒ VIVERE COSÌ?!?!...NON SI PUÒ VIVERE COSÌ!”).

Soprattutto, come già nella telefonata di cui al progressivo n° 1806 (all. 206) intercorsa con un collega di nome Gianni, la FORTUNATO ribadiva a più riprese la propria convinzione che le minacce e le intimidazioni di cui lei e la sua famiglia erano vittime, fossero funzionali al progetto di Patrizio PIGNATELLI di esautorarla e di estrometterla dal Consorzio, assumendone la direzione ed acquisendone il controllo, anche grazie alla sua capacità di aggregare intorno a sé altri dipendenti, alcuni dei quali già gravati da precedenti penali (“basta, tagliamo corto...perché anche se QUELLO VUOLE METTERE IL DAZIO... quell’altro cacacoglioni...che quello mi ha cacato il cazzo a me...quello che conosci tu...hai capito, no?”) – progressivo n° 1806 – Decreto n° 1612/18 RI – all. 206).

Delle minacce alla FORTUNATO vi è poi riscontro nei dialoghi captati in ambientale attraverso il microfono attivo sul telefono del PIGNATELLI, come ad esempio quelli di cui ai progressivi n° 17211 del 4.12.2018 – Decreto n° 1239/18 – all. 207 - (“La mando fuori binario la mando...la mando fuori binario.. ehi, tanto che devo portare la nomina, faccio i fatti!”), n° 21352 del 24.12.2018 (riportato nel prosieguo – all. 208) e n° 30027 del 31.1.2019 (all. 209), quest’ultimo intercorso con Jonathan TRIUZZI (“devo parlare io con Maria! La prendo L’AFFOGO E GLI TOLGO LO SCHELETRO DI DOSSO, mo’ me la vedo io!”).

Nelle conversazioni in questione, inoltre, PIGNATELLI ribadiva di essere il vero dominus dell’azienda Consorzio Italia di Taranto (progressivi n° 22995 del 2.1.2019, n° 24460 del 7.1.2019, n° 28030 del 22.1.2019 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 210, 211, 212), affermando che Maria FORTUNATO era solo una “testa di paglia” e che lui stesso, non potendo figurare in prima persona in ragione dei suoi precedenti penali, l’aveva collocata in quel ruolo.

In particolare, nella conversazione di cui al progressivo n° 21352 del 24.12.2018 (all. 208), intercorsa con Donato MARIANO, Patrizio PIGNATELLI, oltre ad esclamare risolutamente **“IO L’HO MESSA!”** reiterava pesanti minacce all’indirizzo della FORTUNATO qualora non gli avesse consegnato i guadagni dei trasporti privati che riteneva lei avesse trattenuto per sé.

Progressivo n° 21352 del 24.12.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Lo devo fare tanto!! Tanto lo devo fare...tutti me li deve dare!! Hai capi', tutti!

DONATO: Che per forza, che se vanno mangiando a occhio (*incomprensibile*).

PATRIZIO: Hai capi'?! Ho messo la faccia mia là io!! Io ho dato la fiducia mia a quei cristiani...e poi...

DONATO: Che quello perciò ti ha detto...

PATRIZIO: E poi...no no no, che io ho messo lei (*allude a Maria FORTUNATO, ndr*) là!! Dove sta lei io l'ho messa!!

DONATO: E mi ricordo...ti ricordi...

PATRIZIO: No, IO L'HO MESSA!!

DONATO: Quando quello se n'è andato e tu dicesti (*incomprensibile*) con un'amica mia...

PATRIZIO: Eh, io l'ho messa là.

DONATO: Del compleanno tuo me lo dicesti...che dicesti <grazie a dio lavoriamo, sta questa amica mia che al posto di quello sta dirigendo, questa ragazza..>.

PATRIZIO: E che fai tu??! Sfrutti il nome mio la persona mia!

DONATO: Senza che ne sai niente...

PATRIZIO: Senza che ne so niente io, per metterti i soldi in tasca tu!! Tu sei una meschina di merda sei, sei una traditrice sei, puttana che non sei altra, e mi metti nei guai a me mi metti?!

(...)

La conseguenza inevitabile di tale clima intimidatorio era la “spontanea” rinuncia della FORTUNATO²⁷ al ruolo operativo di “responsabile tecnico” seguito dall’ “insediamento” del PIGNATELLI, di fatto assunto a unico referente su Taranto del Consorzio Italia.

Dell’allontanamento della FORTUNATO e dell’avvicendamento alla guida del Consorzio Italia di Taranto si ha poi decisiva conferma grazie al contenuto di dialoghi intercettati in ambientale il 22 gennaio 2019, allorché Patrizio PIGNATELLI si recava a Lecce insieme a Donato MARIANO, che egli stesso intendeva proporre come nuovo responsabile operativo “sulla carta”.

Il contenuto dei dialoghi intercettati nei giorni precedenti nonché in occasione della visita a RONDELLO, benché PIGNATELLI avesse avuto l’accortezza di lasciare il telefono in auto è in tal senso assolutamente pacifico (progressivi n° 26562 del 17.1.2019, n° 27862, n° 27908, n° 27909 del 22.1.2019 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 213, 214, 215, 216).

Progressivo n° 26562 del 17.1.2019 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Dona', se è una cosa, te la senti di fare il direttore tecnico? Ti prendi lo stipendio, se è una cosa te la senti? Sì o no?

DONATO: Sì!

PATRIZIO: Leviamo a quella (*allude a Maria FORTUNATO, ndr*) e te la vedi tu...devi prendere sempre...tu devi tenere tutti i conteggi, i trasporti e cose, i trasporti privati, devi trasmettere i soldi a lui giustamente, e poi quando si deve andare a fare...il 24, l'ASL manda i... tu devi andare alla ASL e devi fare, avere il bonifico (*incomprensibile*) capito? In modo che arriva a lui tutti i soldi dell'ASL e lui fa gli stipendi, te la senti fa che è?

DONATO: E che cazzo me ne fotte, che devo fare...

PATRIZIO: Dona', ti devi prendere 1500 euro al mese (*incomprensibile*) non è un lavoro impegnativo, hai capito? Poi (*incomprensibile*) me la vedo io, pure che non ci stai tu, io ti porto i contabili però, ti porto.

DONATO: Sii...ma che è...

PATRIZIO: No dobbiamo fare le cose originali.

DONATO: E che devi fare le cose a occhio?!

PATRIZIO: Che se è una cosa...

²⁷ Mesi dopo, il 29.3.2019, anche la FORTUNATO, così come Giuseppe RONDELLO è stata escussa a sommarie informazioni sulla vicenda, ed ha dichiarato che nel mese di dicembre 2018 si era allontanata dal Consorzio per problemi di salute (sic!), interrompendo la propria attività di “responsabile tecnico” per Taranto dell’Azienda Consorzio Italia (all. 217).

DONATO: Oh, puoi parlare è...

PATRIZIO: Se ci apriamo un locale, lo prendiamo noi il consorzio (*incomprensibile*) le ambulanze e ci prendiamo tutto (*incomprensibile*) e facciamo i trasporti per i cazzi nostri, ci prendiamo i dializzati e (*incomprensibile*).

DONATO: E puoi farlo??

PATRIZIO: Sì!!

DONATO: Se si può fare, pizza si può mettere su qualcosa!!

PATRIZIO: Ci dobbiamo prendere le ambulanze e una macchina, i dializzati sai quanto ti vengono a costare (*intende dire guadagnare, ndr*) 450 al mese.

DONATO: E che cosa si fa?

PATRIZIO: Due volte a settimana si prendono a questa persona, si porta al centro dialisi, e si fanno...si attende 3-4 ore, il tempo che fanno la trasfusione del sangue.

DONATO: Attendono i ragazzi...

OMISSIS sino a 3,16.

PATRIZIO: Tutti e 3...

DONATO: Chi è Peppe?

PATRIZIO: L' amico mio, amico tuo pure.

DONATO: Amico mio, amico suo...

PATRIZIO: Eh, amico tuo.

DONATO: Ho capito.

PATRIZIO: Però non lo deve sapere nessuno...capito?! Ci vediamo martedì, però sicuro Dona'.

DONATO: Ohh!

PATRIZIO: Dobbiamo andare presto là.

DONATO: Martedì mattina.

PATRIZIO: Verso le 8 e mezza, hai capito?

DONATO: Andiamo

PATRIZIO: Perché io dico, facciamo fuori Maria, che ha rubato (*incomprensibile*).

DONATO: Ma a lei è lui che la deve far andare.

PATRIZIO: Sì.

L'obiettivo prefissatosi dal PIGNATELLI di "far fuori Maria" e di "prendersi tutto" era stato dunque raggiunto ("lo prendiamo noi il consorzio (incomprensibile) le ambulanze e ci prendiamo tutto (incomprensibile) e facciamo i trasporti per i cazzi nostri, ci prendiamo i dializzati"), avallato anche da Giuseppe RONDELLO che nulla eccepiva, essendosi limitato a chiedere a PIGNATELLI di riassumere Jonathan TRIUZZI quale nuovo responsabile operativo "virtuale"; lo stesso TRIUZZI già dipendente del Consorzio Italia poi "epurato" alcuni mesi prima da PIGNATELLI.

Al ritorno dall'incontro con RONDELLO, PIGNATELLI comunicava in postazione la nomina del TRIUZZI nonché il definitivo allontanamento dal Consorzio di Maria FORTUNATO, dei suoi congiunti e dei dipendenti e/o volontari a lei più fedeli (progressivi n° 27949 e n° 27957 del 22.1.2019 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 218 e 219).

Al riguardo, parlando con Jonathan TRIUZZI e tale Mary non identificata, PIGNATELLI esclamava ("Maria non fa più parte, non è più responsabile, deve essere solamente convocata e dare le dimissioni...LA STORIA DEI FORTUNATI IL 21 È CHIUSA!").

In dialogo captato il 23.1.2019 (progressivo n° 28139 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 220) Patrizio PIGNATELLI raccontava a Jonathan TRIUZZI di avere concordato con il responsabile Giuseppe RONDELLO la "epurazione" dell'intera famiglia FORTUNATO (tra i dipendenti del Consorzio Italia vi erano Iolanda FORTUNATO e Francesco PALMIERI, rispettivamente sorella e nipote di Maria FORTUNATO) e di altri dipendenti ad essa vicini: PIGNATELLI ne indicava anche alcuni nomi, tra cui Elisabetta STANTE e Nicola SASSO, notoriamente solidali con la FORTUNATO e dunque ritenuti avversari dal PIGNATELLI.

In cambio, Giuseppe RONDELLO, raccomandatogli di "stare tranquillo e di non fare casini", gli aveva chiesto di assumere nuovamente il TRIUZZI.

Di tali passaggi della vicenda sono poi conferma gli accorati SMS inviati il 24 gennaio 2019 da Maria FORTUNATO al PIGNATELLI nei quali, con tono dimesso, lei lo pregava di incontrarla.

Testualmente la FORTUNATO, la cui utenza PIGNATELLI aveva “bloccato” sui social network per impedirle di interloquire con lui, gli scriveva **“Buongiorno...Patrizio x cortesia possiamo parlare io e te dove vuoi tu senza arrabbiarti amichevolmente avrei da dirti Tanto io ti voglio sempre bene e non x paura ma xchè” il mio bene è sempre stato sincero...poi dopo di che mi tolgo fuori da tutto definitivamente....una possibilità di da anche a chi non è stato come noi. Poi prendi i tuoi giusti decisioni...non avercela con me x ciò che non ho fatto solo xchè” molti si stanno nascondendo dietro di me...io non aggiungo altro xchè” rispetto le tue decisioni...ma ascoltami prima di giudicarmi... Stanno facendo cose che so x certo che tu non le avresti mai permesse...”** (progressivi n° 11138 e n° 11139 del 24.1.2019 –Decreto n° 874/18 RI - all. 221 e 222).

Del morale della FORTUNATO e del suo terrore di ritorsioni è anche riscontro il contenuto di dialoghi del PIGNATELLI dai quali si comprende come la sorella di Maria FORTUNATO, Iolanda detta Iole, si fosse recata dal noto pregiudicato Nicola DE VITIS per chiederne l’intercessione in favore di Maria presso Patrizio PIGNATELLI (progressivi n° 27733, n° 27737 e n° 27865 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 223, 224 e 225).

A mettere PIGNATELLI al corrente della cosa, il 21.1.2019, era Daniele ATTANASIO, nipote di Nicola DE VITIS ed allora “volontario” nel Consorzio (progressivi n° 27733 e n° 27737 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 223 e 224).

Nel dialoghi in questione, in particolare, ATTANASIO gli raccontava che Maria si era rivolta al DE VITIS per il tramite della sorella Iole poiché aveva paura che PIGNATELLI **“le desse mazzate”**, ma che il DE VITIS aveva replicato **“va be’ giustamente tiene ragione quello, che volete da me? Anzi sai che cosa devi fare? Di’ a tua sorella di prendere i soldi e darli metà al ragazzo e metà dammeli a me, a me non me ne fotte niente, tu mi fai i guai e tu vai piangendo!! (...) che ti posso fare, quello è amico mio!!>”**.

Dunque Nicola DE VITIS, richiesto di mediare la cosa, aveva sentenziato invitando la FORTUNATO a restituire il maltolto ed a consegnarlo per metà a Patrizio PIGNATELLI e per metà ad esso DE VITIS.

Nel corso dello stesso dialogo, poi, a proposito della presunta appropriazione indebita commessa da Maria FORTUNATO in danno del Consorzio Italia, PIGNATELLI, vantandosi di essere in grado di guadagnare 20 mila euro in un solo giorno, commentava testualmente **“io se devo rubare, devo rubare bene (...) Non 20 mila euro, senza offendere io 20 mila euro li busco in un giorno! (...) poi io se voglio rubare con tutta la combriccola dobbiamo essere tutti complici (...) Tutti complici, quanti siamo, tanti...tanto per uno, capito?!”** (progressivo n° 27737 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 224).

Telefonate captate in quei giorni sull’utenza del PIGNATELLI (progressivi n° 11096 del 22.1.2019 e n° 11147 del 24.1.2019 – Decreto n° 874/18 RI – all. 226 e 227) documentano a tutti gli effetti il ruolo di responsabile e coordinatore “in pectore” da lui rivestito e, come ampiamente illustrato, ottenuto avvalendosi della forza di intimidazione riviniente dalla sua fama criminale e dal potere aggregante esercitato nell’ambito del Consorzio stesso.

Peraltro, della questione PIGNATELLI aveva anche parlato con Cosimo CESARIO, il quale, stando al contenuto del dialogo intercettato l’8.3.2019 con Giuseppe RAIMONDI (progressivo n° 36980 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 228), lo aveva sollecitato a consolidare il proprio potere all’interno dell’azienda (**“Mi ha detto Mimino (Cosimo CESARIO, ndr) ieri, <qua prendi tutte cose tu in mano!!>”**).

E l’anzidetta funzione PIGNATELLI ha continuato a rivestire almeno sino al mese di marzo 2019 e, stando al tenore dei molti dialoghi captati nell’arco temporale in questione, con la medesima attitudine aggressiva e violenta già avuto in precedenza.

Solo a titolo di esempio, l’8 marzo 2019 (progressivo n° 36984 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 229), discutendo dei compensi che ciascuno di loro avrebbe dovuto esigere dal Consorzio e da Giuseppe RONDELLO, PIGNATELLI così concludeva **“senza offendere io lo devo “scattare” e poi lo devo riempire di piombo, allora non voglio arrivare a questo qua io, credimi”**.

Progressivo n° 36984 dell’8.3.2019 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Quanto dobbiamo prendere noi, se lui ti dice, io voglio arrivare a voi pure a 1500 euro al mese fisse, Dona' che è, 1500 io, 1500 tu e 1500 Peppe... a Sonia (DEMA, ndr) la facciamo arrivare a 1000 e agli altri?

UOMO: 500 euro al mese, tutti a 500 euro (*incomprensibile*).

PATRIZIO: Noo, questo viene...si pensa il padrone con 'sta macchina qua, io non lo penso, perchè senza offesa...non hai visto che non lo stavo pensando proprio?!

UOMO: Lo so.

PATRIZIO: Non lo stavo pensando proprio, perchè senza offendere io lo devo "scattare" (*dare botte, ndr*) e poi lo devo riempire di piombo, allora non voglio arrivare a questo qua io, credimi.

UOMO: (*Incomprensibile*) il responsabile.

In dialogo captato il 22.3.2019 ed intercorso con Luigi PIGNATELLI, Patrizio PIGNATELLI progettava di far condurre al proprio cospetto un dipendente del Consorzio e di dargli botte (progressivo n° 39919 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 230) (“...qualche giorno, uscite di là e salite qua!! E me lo portate, e lo uccido di mazzate!!!”).

Del perdurante atteggiamento violento del PIGNATELLI e della sua determinazione a comandare all'interno del Consorzio di Taranto e nella gestione del relativo servizio, sono conferma il contenuto di dialoghi captati il 30.3.2019 ed il 16.4.2019 (rispettivamente, progressivi n° 42060 e n° 43969 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 231 e 232).

Nel primo (progressivo n° 42060 – all. 231), avendo appreso da Sonia DEMA di alcune decisioni assunte da Peppe RAIMONDI, pregiudicato, allora dipendente della F.I.P.A.S. Onlus, con riguardo al personale da impiegare in servizio sulle ambulanze, Patrizio PIGNATELLI si infuriava, incaricando la stessa DEMA di riferire a RAIMONDI, testualmente, “<chiama a Peppe Raimondi devi dire <con che autorizzazione hai fatto scendere quello??> digli a Peppe Raimondi che non deve mettere nessuno!! Digli a Peppe Raimondi che vado sui Tamburi e gli spacco la capa, gli levo la capa dal collo...digli così...che non si deve permettere proprio...digli così!! <Non fare il passo più della gamba tua, che te la taglio la gamba!!> Digli così!”.

Progressivo n° 42060 del 30.3.2019 – Decreto n° 1239/18 RI

SONIA: Ha fatto scendere a quello, Peppe Raimondi, a quello che stava con (*incomprensibile*).

PATRIZIO: E chi l'ha detto?

SONIA: Perchè dice che manca un sacco di personale, aspetta che torna (*incomprensibile*).

PATRIZIO: No, no, chiama a Peppe Raimondi, chiama a Peppe Raimondi ha detto Patrizio.

SONIA: Io stasera devo andare.

PATRIZIO: No, no...chiama a Peppe Raimondi devi dire, con che autorizzazione hai fatto scendere quello?? Chiama a Peppe Raimondi!!

SONIA: Mo' stasera devo andare, non mi far parlare al telefono, stasera vado alla postazione.

PATRIZIO: (*Alza la voce, ndr*) digli a Peppe Raimondi che non deve mettere nessuno!! Digli a Peppe Raimondi che vado sui Tamburi e gli spacco la capa, gli levo la capa dal collo...digli così...che non si deve permettere proprio...digli così!! Ha detto Patrizio <non ti devi permettere proprio>.

SONIA: Stasera lo vedo.

PATRIZIO: Così gli devi dire... 'ste parole, non ti devi permettere proprio!! Non ti permettere proprio!! Non fare il passo più della gamba tua, che te la taglio la gamba!! Digli così!

Nel secondo (progressivo n° 43969 – all. 232), Patrizio PIGNATELLI ribadiva a Sonia DEMA che a lavorare “doveva scendere chi diceva lui”.

Con riguardo poi ai progetti espansionistici di Patrizio PIGNATELLI in un settore così sensibile dell'assistenza sanitaria, e di cui si è già accennato, essi sono corroborati da una serie di dialoghi captati in ambientale ed intercorsi con tale Silvestro MIGNOGNA detto Silvio a partire dal 20.11.2018.

Nel primo di essi (progressivi n° 13311 e n° 13359 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 233 e 234), PIGNATELLI illustrava la propria intenzione di ampliare il proprio bacino di utenti sottraendo a Lecce la centralità

dell'azienda Consorzio Italia e trasferendone la sede principale a Taranto, nelle loro mani ("in poche parole se noi possiamo togliere questo Consorzio Italia a Lecce e lo prendiamo noi a Taranto, lo prendiamo noi!!").

Al riguardo, PIGNATELLI rappresentava i consistenti guadagni che avrebbero potuto ricavarne ("LA' CI SONO I SOLDI...LA' CI SONO DAVVERO I SOLDI") E MIGNOGNA gli assicurava che "si sarebbe mosso" in suo favore, interessando le proprie amicizie nel settore, segnatamente il proprietario del Centro Dialisi sito in questo viale Virgilio.

Progressivo n° 13311 del 20.11.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Stanno agli sgoccioli la "Misericordia"...anzi, che mo' un ragazzo mi ha detto vicino a me, addirittura, che è un compagno mio, vecchia detenzione, ha fatto <Patri' se è una cosa..sempre se è una cosa, magari>...ho detto <Gino non ti preoccupare>...fa che è...è del gruppo nostro...per noi, noi stiamo crescendo assai...sii, noi stiamo crescendo, già abbiamo preso altri 2 dializzati...basta che arriviamo a 30 possiamo entrare in gare d'appalto, hai capito? Possiamo fare una gara di appalto...

SILVIO: I dializzati...

PATRIZIO: I dializzati, noi facciamo trasporti privati, dializzati e...

SILVIO: Quel centro dialisi in viale Virgilio che rapporti hai?

PATRIZIO: No, ma io...Maria magari...

SILVIO: No, che il proprietario è un amico mio (*incomprensibile*) amico mio proprio.

PATRIZIO: Senti se tu conosci...degli...

SILVIO: Il proprietario proprio.

PATRIZIO: Non hai capito...eh, appunto, non puoi parlare se ci dà qualche dializzato??

SILVIO: Piero ne tiene quasi una settantina...uno dei migliori.

PATRIZIO: Appunto...perchè non ci fai aiutare...

SILVIO: Allora facciamo così, allora (*incomprensibile*).

PATRIZIO: E voglio dire...non lo so

SILVIO: Piero 30 anni fa vendeva le macchine in via Cesare Battisti...ha avuto fortuna che ha aperto due centro dialisi col suo direttore di banca, e senza capire, che faceva l'istruttore di arti marziali al borgo club, quello è il proprietario (*incomprensibile*).

PATRIZIO: E non ne può dare una decina a noi??! Che possiamo entrare noi in gare d'appalto...che poi li portiamo pure da lui.

SILVIO: Fammi muovere...lo devo azzeccare che non ho il numero.

PATRIZIO: Bravo!

SILVIO: Fammelo azzeccare, anche perchè è uno che viene dalla strada...è milionario mo'...che vendeva le macchine in Cesare Battisti.

PATRIZIO: Appunto...appunto...tu gli dici, devi aiutare una persona che veramente...a me là...noi più cresciamo e noi...in poche parole se noi possiamo togliere questo Consorzio Italia a Lecce e lo prendiamo noi a Taranto, lo prendiamo noi!!

SILVIO: Fammi muovere...

PATRIZIO: Perchè un dializzato sai quanto costa al mese?? Sono 450 euro, aspe'...quello in sedia...quello in barella 550.

SILVIO: Quelli sono i più grossi a Taranto...il centro dialisi viale Virgilio (*incomprensibile*) a Policoro l'anno scorso (*incomprensibile*) quello è... senza capelli...è milionario...Piero Carati...ha sbonnato, quello ha sbonnato...quello aveva il Borgo club...è la sua la palestra, insegnava arti marziali, che lui ha fatto i soldi vendendo macchine, poi il suo direttore di banca, disse devi mettere una cosa di soldi e apriamo un centro dialisi insieme? Tanti anni fa, poi è esploso...quando dici la fortuna!

PATRIZIO: Però vedi là stanno soldi, eh, là ci sono i soldi!

Nel giorni seguenti poi (progressivi n° 17753 e n° 17755 del 6.12.2018 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 235 e 236), Silvio MIGNOGNA gli riferiva di avere all'uopo attivato i propri canali rivolgendosi ad una sua amica di Lizzano che lavora come nefrologa all'interno della citata struttura ed il cui compiacente intervento, tuttavia, avrebbe dovuto essere adeguatamente "remunerato".

In particolare, nel dialogo di cui al progressivo n° 17753 (all. 235) MIGNOGNA affermava testualmente: “Allora...ascoltami bene...la’ io non mi sono dimenticato...io mi sono già mosso...(...) l’amica mia...questa qua è di Lizzano...ora io mando a lui una mail...la procedura è quella...io mando a lui una mail...voi come “Misericordia” mandate una mail ufficiale ed un incontro ufficiale...che già lo facciamo...però io ti posso ospitare però in maniera proceduralizzata...LEI È UN’AMICA MIA CHE DEVE ANCHE MANGIARE (...) perché lei è la nefrologa all’interno...la procedura è questa...(...) la presentazione...e poi lei ci fissa un appuntamento e poi vengo anche io..”. Nel prosieguo del dialogo (progressivo n° 17755 – all. 236), sempre a proposito del Centro Dialisi “SS. Medici”, MIGNOGNA precisava che “hanno aperto sia qua che a Lizzano...hanno l’altra sede a Lizzano” e che l’amica sua gli aveva detto “però parliamo...sono amici tuoi? TI RICORDI DI ME?”.

In dialoghi captati il 22 ed il 25 gennaio 2019 (rispettivamente, progressivi n° 27913 e n° 28634 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 237 e 238), Patrizio PIGNATELLI tornava a parlare della loro partecipazione a una gara di appalto per aggiudicarsi il servizio di trasporto di disabili. Nel dialogo di cui al progressivo n° 28634, in particolare, incaricava Cristiano DI PIETRO di informarsi al riguardo.

DI PIETRO, che peraltro vantava importanti entrate in molto settori (“Però quello che possiamo fare noi è difficile che lo possono fare gli altri! Le porte che possiamo aprire noi..”) replicava che si sarebbe informato quanto prima per il tramite di Mario MATTIOLI, dipendente dell’ASL nonché suocero del pregiudicato Aldo CATAPANO, il quale avrebbe condotti direttamente dalla persona “giusta” (“così con Mario ci facciamo portare direttamente da chi è!!”).

CAPO 27)

PIGNATELLI Patrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 612 comma 2 c.p. e 416 bis.1 c.p. (minaccia grave aggravata dal metodo mafioso) perché, dopo aver deciso di avviare una attività commerciale unitamente a LANZALONGA Giulio ed avere constatato la presenza di ritardi nella realizzazione del progetto per condotte asseritamente imputabili al predetto, pronunciando al suo indirizzo le seguenti parole Non scherzare più!!! Non scherzare più!!! Io ti faccio assaporare il sangue dall’asfalto!! Capito!?! Te lo faccio assaporare...a me non me ne fotte un cazzo che mi faccio 30 anni di galera!! Forse non hai capito...io come ti sto finendo a te, con quella pistola stessa ne vado a finire altri 3 o 4!!! Non me ne fotte più un cazzo...mi vado a chiudere in galera...te lo sto dicendo! “) minacciava un male ingiusto. Condotta aggravata dall’essere state commesse con metodo mafioso in ragione della tenore delle minacce rivolte alla persona offesa ed alla luce sia della nota e diffusa consapevolezza che il PIGNATELLI fosse soggetto vicino ad ambienti criminali di stampo mafioso per essere stato, peraltro, scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione per 416 bis c.p. che in ragione delle sue ampiamente note doti di efferatezza, ferocia e brutalità. In Taranto in data 20 marzo 2019 (pagg. 140 – 143 c.n.r. finale).

A partire dal mese di settembre 2018 sono state captate in ambientale diverse conversazioni che alludono più o meno esplicitamente ad un cospicuo investimento fatto da Patrizio PIGNATELLI, Cosimo CESARIO, Donato MARIANO, Pasquale MICCOLI in un negozio di vendita di elettrodomestici che, da accertamenti effettuati da questo Ufficio, è stato individuato nell’esercizio denominato “Carrieri Technology” di CARRIERI Sofia, sito in questa via Orsini, attività in seguito cessata.

Già il 4.9.2018 era stato registrato un primo dialogo (progressivo n° 227 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 260) nel quale Patrizio PIGNATELLI e l’amico Donato MARIANO discutevano di merce da scaricare, elettrodomestici “da vendere senza IVA” e somme di denaro anticipate e da recuperare, alludendo all’allestimento di un magazzino i cui soci erano gli stessi Patrizio PIGNATELLI e Donato MARIANO nonché tali Mimmo e Pasquale, presto identificati per Cosimo CESARIO e per suo nipote Pasquale MICCOLI.

Dell’argomento Patrizio PIGNATELLI ritornava a parlare l’8.11.2018 (progressivo n° 10695 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 261) con Cristiano DI PIETRO e, in seguito, il 4.12.2018, in un lungo dialogo con lo stesso DI PIETRO e con Donato MARIANO (progressivi nn. 17246, 17247, 17249, 17251, 17252, 17255, 17256, 17258 - Decreto n° 1239/18 RI – all. da 262 a 269).

In esso sostanzialmente PIGNATELLI lamentava la propria insoddisfazione per la cattiva riuscita dell'operazione commerciale nella quale aveva investito circa diecimila euro (e nella quale né lui né CESARIO dovevano figurare – vedi progressivo n° 39492 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 279), ed inveiva ripetutamente contro colui che l'aveva causata e che veniva da questo ufficio identificato per tale Giulio LANZALONGA, con precedenti penali per associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Risulta avere avuto partecipazioni e/o incarichi come amministratore in società operanti in vari settori commerciali, allo stato attuale tutte cessate, nonché ditte individuali a suo nome.

Nella conversazione di cui ai progressivi indicati, in particolare, si comprende come LANZALONGA avesse promesso loro guadagni consistenti e Patrizio PIGNATELLI, furibondo, aveva deciso di farsi giustizia da sé, progettando di recarsi direttamente da Giulio LANZALONGA, responsabile del fallimento del progetto, per affrontarlo ed indurlo a restituirgli la quota a lui spettante (**"Dentro casa lo faccio chiudere! Devi ascoltare me? Tieni tutto segnato? A posto! Fai tutto un conto...Non dobbiamo fare niente...dobbiamo prendere tutte cose là...ognuno si assuma le responsabilità sue...qua nessuno è fesso...(....) Perché qui va a finire a schifio...i soldi devi uscire...non che te li sei messi in tasca...(....) A quello lo dobbiamo prendere noi due...noi due solamente, non voglio aiuto da nessuno...alla villa dobbiamo andare però...a casa dobbiamo andare...capito? E ti devi stare zitto! Devo parlare io!...le cose tue sono tue, le cose mie sono mie. E' giusto? Io non mi metto nelle cose tue. Gli faccio capire una cosa solamente...così capisce bene bene bene come stanno..."**).

Tra i tanti dialoghi che indicano come uno dei soci dell'operazione fosse Cosimo CESARIO, si segnala quello captato in ambientale il 22.11.2018 (progressivo n° 13765 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 270), nel quale lo stesso CESARIO parlando con PIGNATELLI, che minacciava di **"lasciare a terra qualcuno perché c'hanno messo i soldi"**, gli riferiva di avere parlato con "Lino" – cioè con il nipote Pasquale MICCOLI – prospettandogli alcune problematiche insorte (**"quelli non si sono messi più...che dobbiamo parlare un poco poi quando sarà... che cazzo hanno fatto...il passaggio della ditta...cose...arriva tutte cose negative (...)"** ed esortandolo tuttavia a non preoccuparsi.

Nei mesi successivi, in conversazione intercorsa il 2.3.2019 tra Patrizio PIGNATELLI, Cosimo CESARIO e Donato MARIANO – ed in parte incomprensibile – (progressivi n° 35482, n° 35483 e n° 35484 - Decreto n° 1239/18 RI – all. 271, 272 e 273), Patrizio PIGNATELLI ribadiva a Cosimo CESARIO la sua ferma intenzione di recuperare **"il loro"** e gli raccontava che qualche giorno prima **"era sceso PER STROPPIARE GIULIO"**. Donato MARIANO, dal canto suo, alludeva ad una visura camerale, a rapporti commerciali con la Spagna e ad un incontro che il già citato Pasquale MICCOLI aveva concordato con **"quello di Ginosa"**. Nel prosieguo del dialogo, poi, i conversanti facevano riferimento all'affare che stavano gestendo; al riguardo, CESARIO affermava **"metà a voi e metà a me"** e Patrizio PIGNATELLI, dal canto suo, **"l'importante che noi recuperiamo almeno il nostro"**.

Non ottenendo soddisfazione, infine, il 20 marzo 2019 PIGNATELLI e Donato MARIANO si recavano direttamente da Giulio LANZALONGA ed affrontavano nuovamente il problema; più esattamente, come si ascolta chiaramente dal dialogo intercettato nella circostanza (progressivi n° 39479 e n° 39480 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 274 e 276), Patrizio PIGNATELLI aggrediva verbalmente il LANZALONGA minacciandolo pesantemente di morte (**"Non scherzare più!! Non scherzare più!!! Io ti faccio assaporare il sangue dall'asfalto!! Capito!?! Te lo faccio assaporare...a me non me ne fotte un cazzo che mi faccio 30 anni di galera!! Forse non hai capito...io come ti sto finendo a te, con quella pistola stessa ne vado a finire altri 3 o 4!!! Non me ne fotte più un cazzo...mi vado a chiudere in galera...te lo sto dicendo!"**).

Giulio LANZALONGA, dal canto suo, cercava di blandire il PIGNATELLI, assicurandogli il proprio impegno per la realizzazione del progetto nel quale il PIGNATELLI aveva investito, e si giustificava affermando che occorreva del tempo (**"un po' di pazienza ci vuole, perché ce li abbiamo tutti i contatti"**). Qui di seguito si riporta il dialogo in questione, che non necessita di alcun ulteriore commento, e dal quale si comprende come PIGNATELLI e MARIANO fossero anche interessati all'acquisizione di un box al ME.TA. – ovvero il mercato ortofrutticolo di Taranto – per il quale erano in contatto con dipendenti del Comune, ovvero l'Ente proprietario della struttura (**"Domani sera ho appuntamento con quello del"**

Comune per il fatto del box...il Comune ha intenzione di dare il box (incomprensibile)...ce ne sono 5 chiusi...però tre stanno col il sigillo...”²⁸.

Progressivo n° 39479 del 20.3.2019 – Decreto n° 1239/19 RI

PIGNATELLI: Stavo parlando di questo progetto...ma deve andare avanti questo progetto...

MARIANO: Infatti di quello stiamo parlando, domani sera abbiamo l'appuntamento...

PIGNATELLI: Sta andando avanti almeno?

MARIANO: Domani sera ho appuntamento con quello del Comune per il fatto del box...il Comune ha intenzione di dare il box (*incomprensibile*)...ce ne sono 5 chiusi...però tre stanno col il sigillo...

PIGNATELLI: Uno lo so io...che me lo disse **Ciro Fabiano** ...

(*Donato MARIANO esce e PIGNATELLI parla con Giulio*).

PIGNATELLI: Ci siamo visti quasi un mese e mezzo fa e mi dicesti che le cose (*incomprensibile*) ma io qua non sto vedendo un cazzo!!

GIULIO: Patri', mica è colpa nostra...

PIGNATELLI: No...è colpa mia alla fine...vuoi vedere che alla fine è colpa mia? Mi devo attribuire anche questa colpa?...no che se me la devo attribuire me la attribuisco bene, come dico io...che io so come si chiudono certe storie...

GIULIO: Un po' di pazienza ci vuole, perché ce li abbiamo tutti i contatti...

PIGNATELLI: No...voglio dire...se tu pensi che io mi devo prendere una colpa, io la cosa la chiudo a modo mio.

GIULIO: Patri', non la pensare proprio una cosa del genere!

PIGNATELLI: No, io la penso...Tu hai 2000 difetti però i difetti li devi uscire con le persone che puoi uscirli, non con persone che magari non puoi fare una cosa di queste...

GIULIO: Non mi permetterei mai...

PIGNATELLI: Bravo...Non ti deve nemmeno sfiorare, lo sai perché? Perché noi ti abbiamo dato la fiducia a te (*incomprensibile*) tu sei venuto e ci ha preso per il culo per due anni!!

GIULIO: Se io devo prendere per il culo a te dovevo guadagnarci qualche cosa?

PIGNATELLI: A me non mi interessa, io non lo so cosa tu hai guadagnato...chi cazzo ti ha fatto i conti in tasca a te?

GIULIO: Non mi permetterei mai...ma non esiste proprio, io sono andato a scapito.

PIGNATELLI: Questo lo dici tu, non ti ho visto io...e chi me lo dice a me che tu con i soldi miei hai fatto altri intrallazzi?...Giulio comunque io ti dico una cosa sola...cerca di smuovere subito tutte le acque...SUBITO!...che il tempo si sta facendo brutto anche per te...ok?...Giulio, ascoltami...ora non si scherza più...io **TIFACCIO ASSAPORARE IL SANGUE DALL'ASFALTO**, capito? A me non mi frega un cazzo di farmi altri 30 anni di galera...forse non hai capito...io come ti sto finendo a te con quella pistola stessa ne finisco altre 3 o 4 e poi mi vado a chiudere in galera...io ti sto dicendo la mia...io là sono un ospite per tutta la vita (*incomprensibile*) perciò se a me qualcuno mi prende per il culo io gli rompo il culo a lui e a tutta la settima generazione perché io non ha mai fatto male a nessuno...

(.....)

Della questione PIGNATELLI parlava nuovamente nei giorni seguenti sia con **Cosimo CESARIO**, al quale riferiva dell'incontro con **LANZALONGA** e delle minacce fattegli (progressivo n° 40258 del 23.3.2019 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 277), sia con **Sofia CARRIERI** (prestanome dell'attività di vendita di elettrodomestici attraverso la Ditta “Carrieri Technology”) la quale era ovviamente a conoscenza dell'intera vicenda e del ruolo del LANZALONGA (progressivo n° 40835 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 278).

²⁸ Ad ulteriore conferma dell'esistenza dei progetti imprenditoriali del gruppo e delle trattative in corso per l'acquisizione del box al mercato, vi sono telefonate intercettate tra **Cristiano DI PIETRO** e tale **Nicola SCARCI**, impiegato del Comune di Taranto, Servizio Commercio e Artigianato. Tali contatti, registrati a partire dal mese di marzo 2019, alludono ad incontri sia presso gli Uffici del Comune in questa via Scoglio del Tonno, sia presso la sede del mercato ortofruttilicolo (progressivi n° 1256 del 27.3.2019 e n° 1372 e n° 1374 del 30.3.2019 – Decreto n° 271/19 RI).

Altri dialoghi intercettati negli stessi giorni, infine, confermano che l' "investimento" originario era mutato in ben altro che non è stato possibile tuttavia accertare: lo si ricava anche dal contenuto del progressivo n° 39492 del 20.3.2019 (Decreto n° 1239/18 RI – all. 279) nel quale PIGNATELLI e Pasquale MICCOLI alludevano ad “un incidente” trascorsi sei mesi dal quale avrebbero riscosso del denaro (“Fanno l'incidente, tra un anno, sei mesi dobbiamo avere i soldi, punto e basta, e abbiamo finito tutta la trafila! Così lui si salva, noi ci salviamo”).

CAPO 28)

PIGNATELLI Luciano

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e 2 L. n.895/1967 (concorso in detenzione illegale di arma) per avere illecitamente detenuto una pistola di marca e di calibro imprecisato In Taranto in data antecedente e prossima il marzo 2019 (pag. 101-102 cnr finale).

Alle ore 12:51 circa del 3 marzo 2019, Patrizio PIGNATELLI entrava in via Otranto 18 ed accedeva ad un locale chiuso da una porta in ferro: i rumori metallici registrati nella circostanza sono assolutamente inequivocabili, consistendo in scarrellamenti vari e colpi metallici. A seguire, si ascolta altrettanto distintamente il rumore della porta metallica che veniva richiusa e delle mandate nella serratura (progressivo n° 35610 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 139).

Nello stesso progressivo n° 35610 si ascolta poi dialogo con Luciano PIGNATELLI assolutamente inequivocabile, atteso che Patrizio PIGNATELLI gli mostrava la propria pistola “Beretta” chiedendogli se fosse uguale alla sua.

Ed alla risposta affermativa dell' amico Luciano, Patrizio PIGNATELLI precisava di averne “due a portata di mano” ma che oggi aveva preferito quella.

Progressivo n° 35610 del 3.3.2019 – Decreto n° 1239/18 RI

(...)

PATRIZIO: (*Incomprensibile - rumore di una zip che si apre*) uguale alla tua è questa?

LUCIANO: Sì.

PATRIZIO: Una Beretta.

LUCIANO: Una Beretta...non è Franchi.

PATRIZIO: No, no, una Beretta è...

LUCIANO: La tua è?

PATRIZIO: Sì, è la mia (*incomprensibile*).

LUCIANO: Meglio così, perchè...

PATRIZIO: No Lucia' (*incomprensibile*).

LUCIANO: E se ti serve...

PATRIZIO: A portata di mano la tengo, ne tengo due, ho preferito questa qua!

CAPO 29)

CAPUANO Emanuele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. - 23 L. 110/75 – 697 c.p. (concorso in detenzione di arma con matricola abrasa e detenzione illecita di munizionamento) perché, in concorso con PERRUCCI Leonardo (a carico del quale si è proceduto separatamente), in diverse circostanze di tempo e luogo, illecitamente deteneva nr. 5 pistole di vario calibro con contrassegno matricolare abraso o inesistente e dunque clandestine nonché vario munizionamento per pistola. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2018 (pag. 335-338 cnr finale).

CAPO 30)

CAPUANO Emanuele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. 110 - 648 c.p. (concorso in ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere acquistato o ricevuto, in concorso con PERRUCCI

Leonardo (a carico del quale si è proceduto separatamente) ed al fine di procurarsi un ingiusto profitto, in diverse circostanze di tempo e luogo, nr. 5 pistole di vario calibro con contrassegno matricolare abraso o inesistente, provento del delitto di cui all'art. 23 comma 4 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2018 (pag. 335-338 cnr finale).

CAPO 31)

CAPUANO Emanuele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 110 c.p. - 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (detenzione illecita di sostanza stupefacente) per avere, in concorso con PERRUCCI Leonardo (a carico del quale si è proceduto separatamente) illecitamente detenuto, in diverse circostanze di tempo e luogo, sostanza stupefacente del tipo marijuana ed hashish, rispettivamente del peso di grammi 592 e grammi 6 da destinare alla successiva cessione a terzi. In Taranto il novembre 2018 (pag. 335-338 cnr finale).

Il 23 novembre 2018 il giovane Leonardo PERRUCCI, figlio di Elisabetta NITTI nonché nipote di Tommaso PERNISCO, veniva arrestato da personale dell'Arma dei Carabinieri poiché colto in possesso, all'esito di perquisizione domiciliare, di un vero e proprio arsenale che nascondeva all'interno di scantinati di pertinenza della sua abitazione e di quella della nonna materna, Anna DAMICIS, ubicati all'interno dello stabile di viale Due Giugno n° 23.

Oltre a ben 5 pistole, di cui 2 modificate ed una "penna pistola", e svariato munizionamento, la perquisizione consentiva il rinvenimento ed il sequestro di circa 592 grammi di marijuana, 6 grammi di hashish e materiale atto al confezionamento della sostanza stupefacente (all. 726).

Al riguardo, il contenuto di dialoghi intercettati in ambientale grazie al captatore informatico installato sul telefono Samsung Galaxy J3 di Tommaso PERNISCO (Decreto n° 1497/18 RI) nei giorni successivi all'arresto ha permesso di accertare la riconducibilità di tutto quanto rinvenuto a Emanuele CAPUANO, giovane pluripregiudicato abitante al Quartiere Paolo VI.

In particolare in dialoghi captati in ambientale nella mattinata del 12.12.2018 (progressivi n° 66 e 68 – Decreto n° 1497/18 RI – all. 720 e 721), Elisabetta NITTI, madre del PERRUCCI, recriminava con la sorella Giusy ed il cognato Tommaso PERNISCO per il comportamento di tale "Emanuele", che avrebbe dovuto preoccuparsi dell'assistenza legale del figlio ma che non vi stava provvedendo affatto.

La NITTI inoltre, minacciava di recarsi personalmente da lui per costringerlo a nominare l'avvocato difensore nella persona dell'avv. Sapia ("se è una cosa, dillo a Emanuele di muoversi con l'avvocato, di Sapia, ma perchè non sta andando Sapia, non è che l'ha detto lui?? (...) NO, DEVO ANDARE IO DA EMANUELE...devo andare a dire (...) Tu mi devi mettere Sapia, non l'avvocato...tu mi devi mettere Sapia a mio figlio!!!") (progressivo n° 66 – Decreto n° 1497/18 RI – all. 720).

Il nome di "Emanuele" e la circostanza che Leonardo PERRUCCI fosse un mero custode delle armi sequestrate, ricorrevano anche nei dialoghi di cui ai progressivi n° 68 e n° 87 (Decreto n° 1497/18 RI – all. 721 e 729); nel primo, Elisabetta NITTI riferiva alla sorella Giusy ed al cognato Tommaso che durante il colloquio in carcere il figlio Leonardo l'aveva incaricata di riferire ad Emanuele che "l'avvocato non era buono". Nel secondo (progressivo n° 87), la stessa Elisa NITTI puntualizzava che l'avvocato per il figlio l'avrebbero dovuto nominare "i bastardi che l'avevano inguaiato", chiaramente alludendo a coloro per conto dei quali il figlio aveva detenuto le armi.

La sera del giorno seguente, 13 dicembre 2018, i familiari del giovane PERRUCCI, nipote sia del PERNISCO che di Ciro FABIANO, si riunivano a casa di quest'ultimo alla presenza di Cosimo CESARIO al quale si erano rivolti per avere consigli circa la "strategia" difensiva che il giovane avrebbe dovuto adottare e la scelta dell'avvocato cui affidare l'incarico della sua difesa.

Nella discussione che ne seguiva, Cosimo CESARIO analizzava puntualmente il contesto processuale ed esprimeva la propria opinione in merito: nel lungo dialogo intercettato in ambientale (di cui ai progressivi n° 235, n° 236, n° 238 e n° 239 – Decreto n° 1497/18 RI – all. 722, 723, 724 e 725), in particolare, CESARIO biasimava il comportamento dell'effettivo proprietario delle armi del quale rimarcava la stupidità, dal momento che le aveva consegnate in custodia ad un suo amico e abituale frequentatore.

CESARIO infatti esclamava testualmente “sto deficiente che non sei altro, ma tu che fai, com'è porti una persona insieme e tu gli fai tenere le cose (armi, ndr) a quello, alla persona che vai insieme!! Al posto di farle tenere a una persona che tu manco lo devi salutare...che non lo conosci...di vista...e tu porti a quello là insieme...tanto tanto dici, se arrestano, arrestano a lui...che io lo sto aspettando a quello!”.

Nel dialogo raccontava anche le vicende nel quale costui –ovvero l'effettivo proprietario delle armi- era stato coinvolto nel recente passato e la cui descrizione permetteva di identificarlo con assoluta certezza per il pregiudicato Emanuele CAPUANO. Cosimo CESARIO, informatissimo, raccontava infatti del controllo effettuato a Martina Franca a carico di Leonardo PERRUCCI e di Emanuele CAPUANO il 23.5.2018 e poi dell'arresto in flagranza del CAPUANO due giorni dopo, il 25.5.2018: “E' stato preso due giorni prima che l'arrestavano, furono presi con (incomprensibile) a Leo con 1800 euro (...) furono presi con un verbale sulla strada di Martina (...) E li lasciarono...dopo 2 giorni quello là a Brindisi, a Brindisi fu arrestato lui e un altro”.

Effettivamente, come risulta in banca dati SDI, Emanuele CAPUANO e Leonardo PERRUCCI sono stati controllati insieme il 23.5.2018 a Martina Franca da equipaggio della Guardia di Finanza, ed il CAPUANO è stato arrestato in flagranza di reato il 25.5.2018 in agro di Francavilla Fontana, insieme ad altri complici, poiché trovato in possesso di 517 grammi di cocaina.

Con riguardo all'interessamento di Cosimo CESARIO nella vicenda di Leonardo PERRUCCI, va qui segnalato che alle 20:50 del 17 dicembre 2018 CESARIO, accompagnato da Alessandro DABBICCO ed a bordo della Lancia Y targata DA447JT, si recava nella vicina via del Lavoro dove abita Emanuele CAPUANO. Lì giunto senza profferire parola, CESARIO scendeva da solo dall'auto per poi rientrare dopo qualche minuto e fare ritorno a casa (progressivo n° 276 – Decreto n° 1615/18 RD).

Rileva questo giudice come non vi sia in effetti alcuna ragione plausibile, diversa da quella ravvisata dagli inquirenti, secondo cui le armi e la sostanza stupefacente sequestrati a Leonardo PERRUCCI dai carabinieri in data 23.11.2018 appartenevano ad Emanuele CAPUANO, individuato dagli operanti sulla base del contenuto della conversazione ambientale captata tra Cosimo CESARIO ed i familiari del PERRUCCI, dopo che, in particolare, la madre di Leonardo lamentava il disinteresse dell'odierno indagato rispetto all'assistenza legale del figlio – circostanza che trova unica spiegazione logica con il fatto che Leonardo PERRUCCI deteneva armi e droga, in qualità di custode, per conto proprio di Emanuele CAPUANO.

E' infatti pacifico che in materia di reati concernenti le armi e le sostanze stupefacenti, il concetto giuridico di detenzione, s'identifica in una generica disponibilità della cosa, prescindendo da qualunque considerazione temporale e dalla possibilità di un utilizzo immediato.

CAPO 32)

PIGNATELLI Luigi

del delitto p. e p. dagli artt. 624 e 625 commi 2 e 7 c.p. (furto pluriaggravato) perché, al fine di trarne un ingiusto profitto, con violenza consistita nel forzare la serratura dello sportello di ingresso dell'autovettura Mercedes 210 targata AN185YZ, parcheggiata all'interno dell'area dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto, si impossessava di un carnet di assegni afferente il conto corrente bancario nr. 27690 acceso presso la Filiale di Palagiano della Banca Popolare di Puglia e Basilicata ed intestato a DE BARI CAPPIELLO Angela ed al coniuge Carlo MARTELLA. Fatto aggravato per essere stato commesso con violenza su beni esposti alla pubblica fede per consuetudine. In Taranto nel mese di novembre 2018 (da pag. 338 a pag. 340 cnr finale).

L'ascolto attento di conversazioni intercettate grazie al captatore attivo sul telefono di Patrizio PIGNATELLI consentiva nel gennaio 2019 di ricostruire il furto di un carnet di assegni avvenuto all'interno di una autovettura parcheggiata nell'area dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto e di proprietà di un paziente ivi ricoverato.

A raccontare la vicenda a Patrizio PIGNATELLI sin nei minimi particolari il 10 gennaio 2019 (progressivo n° 24975 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 727), era Luigi PIGNATELLI, all'epoca volontario “soccorritore” per il Consorzio Italia ed impiegato nel servizio di trasporto sanitario secondario.

Nel lungo dialogo in questione Luigi PIGNATELLI spiegava di avere egli stesso aperto con i guanti un Mercedes parcheggiato sulla rampa dell'ospedale e di avervi frugato all'interno. Trovato il carnet degli assegni, si era informato sul conto corrente di riferimento appurando che vi erano depositati circa 60.000 euro. Aveva quindi abusivamente compilato due assegni, apponendovi firme false, e li aveva fatti versare sul conto corrente di un complice che ne aveva poi prelevato l'importo corrispondente.

Un terzo assegno, di ben 9500 euro, era invece "tornato indietro" e, scopertosi il furto, esso Luigi PIGNATELLI aveva quindi rimesso a posto il carnet di assegni che oltretutto, precisava, apparteneva ad una amica dei suoi genitori.

Patrizio PIGNATELLI, dal canto suo, rimproverava ripetutamente Luigi per non averlo coinvolto nello "affare" ("*E non mi hai messo al corrente a me di 'sta cosa?!! (...) E be' non mi avvisi?!!*") e per avergli invece preferito "*quello stupido di Antonicelli*", ovvero altro giovane "volontario" in quel periodo impiegato presso il Consorzio Italia con mansioni di "soccorritore". Luigi PIGNATELLI replicava quindi di non averlo avvertito poichè in quel periodo era assente dal lavoro; né aveva potuto coinvolgere Sonia DEMA, altra "volontaria" del Consorzio, poiché costei non era intestataria di un conto corrente sul quale versare gli assegni trafugati.

Progressivo n° 24975 del 10.1.2019 – Decreto n° 1239/18 RI

LUIGI: Ti ricordi quel Mercedes grigio che stava sulla rampa dell'ospedale?

PATRIZIO: Sì.

LUIGI: Quello lo feci portare io, quello là stava... la signora ricoverata.

PATRIZIO: Sì, il cristiano.

LUIGI: La cristiana.. e stava il vecchio, non ti posso dire chi è...omissis...ho aperto, mi son messo i guanti, e ho visto i documenti e cose...

PATRIZIO: Me l'hai detto.

LUIGI: Te l'ho detto?? E poi trovo un blocchetto degli assegni nuovo...

PATRIZIO: Madooo'!

LUIGI: Nuovo!

PATRIZIO: E mo' chi lo tiene questo qua?

LUIGI: Aspe'...gira e volta e cose...qualche cosa devo studiare, capiscimi a me...vado a vedere, mi vado ad informare, teneva 60 mila euro, la nonna.

PATRIZIO: Madooo'!

LUIGI: Eh, prendo il primo, lo compilo, e...lo faccio andare a depositare...la effe è uguale per tutti, hai capi'...abbiamo fatto 500 e 500...nell'arco di 2, 3 giorni...ne stacco un altro...e faccio Mi e Mi.

PATRIZIO: E non mi hai messo al corrente a me di 'sta cosa?!!

LUIGI: Non ci stavi.

PATRIZIO: Che significa.

LUIGI: Non stavi venendo tu, cazzo vuoi, non ci stavi!

PATRIZIO: E be' non mi avvisi?!!

LUIGI: E che se non ci stavi! Era un periodo di quando ti era arrivata la lettera.

PATRIZIO: Che significa.

LUIGI: Na' vedi mo', vedi...conclusione, ne prendo un altro lo do subito in mano a lui, per fare il furbo, l'avevo fatto di 9500 euro, la firma non era uguale è tornato indietro!! Capi', perchè le firme non erano sempre le stesse, hai capito, ed è tornato indietro, hai capi', e mi fece fare il natale e il capodanno di merda, perchè dissi a lui, facciamolo di 5000 che lo pagano.

OMISSIS sino a 3,55.

LUIGI: Niente... poi che ho fatto, per non far accorgere niente e cose, che quelli erano amici di mia madre e mio padre, sono andato a casa, ho preso il blocchetto, ho staccato le spillette, ho levato i foglietti che rimangono attaccati, poi li ho spillati di nuovo, ho preso il ferro da stiro, ho stirato quello con quella cosa verde, che sta attaccato, e li ho messi là dentro, dove stavano, hai capi'...ehi e non vuoi di più che la vede quella figlia di puttana, prende e chiama il carro attrezzi e si fa portare la macchina!

PATRIZIO: Peccato...e ti sei fatto 1500 euro!

LUIGI: Bravo...vi ringrazio signori, nessuno che mi ha ringraziato che ho fatto spostare la macchina da la' e l'ho fatta portare, 'sta macchina non si sa dove sta.
PATRIZIO: E lo sei andato a fare proprio con quello stupido di Antonicelli!
LUIGI: Tu non stavi, avevi avuto la lettera...che ne so!
PATRIZIO: Lo potevi dire a Sonia (*DEMA, ndr*).
LUIGI: Non lo poteva fare, non aveva il conto corrente Sonia, invece lui aveva i soldi in banca, hai capito che faceva, depositava l'assegno e automaticamente lo versavano sul conto e si...e li poteva prelevare...na' che faccio, secondo te non lo facevo fare a Sonia?? E poi all'ultimo quello è andato nella merda perchè giustamente...com'è! Su 3 assegni due sono uguali le firme e la terza firma non è uguale?! Respinto, forza...ed è tornato indietro, non dire niente che ti ho detto 'sto fatto qua dell'assegni.

Il 5 dicembre 2018 la Sig.ra Angela DE BARI CAPPIELLO ha denunciato presso la Stazione CC. di Palagiano il furto e l'abusivo riempimento di due assegni (rispettivamente n° 201503501 e n° 201503502), l'uno dell'importo di 1000 e l'altro di 2000 euro, relativi al conto corrente n° 27690 acceso presso la Filiale di Palagiano della Banca Popolare di Puglia e Basilicata ed intestato a sé ed al coniuge Carlo MARTELLA. Riferiva che della circostanza era venuta a conoscenza grazie a telefonata pervenuta da impiegato di quella filiale che chiedeva informazioni circa un terzo assegno – n° 201503503 emesso il 30 novembre 2018 in Taranto – recante l'importo di 9500 euro ed il cui beneficiario era tale Daniele ATTANASIO.

La DE BARI CAPPIELLO denunciava altresì che il carnet al quale appartenevano i tre assegni era stato rubato, in data imprecisata, dall'interno della sua autovettura Mercedes 210 targata AN185YZ parcheggiata all'interno dell'area dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto sin dal 16.11.2018.

Per quanto riguarda Daniele ATTANASIO, beneficiario dell'assegno 201503503 dell'importo di 9500 euro, egli è certamente identificabile in altro volontario all'epoca in servizio come autista/soccorritore presso il Consorzio Italia di Taranto, e dunque frequentatore abituale, per ragioni di lavoro, di Luigi PIGNATELLI.

CAPO 33)

DI PIETRO Francesco – LEONE Umberto

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (concorso in detenzione illecita di sostanza stupefacente) per aver, in concorso fra loro ed in diverse circostanze di tempo e di luogo, il DI PIETRO con il ruolo di finanziatore, di procacciatore presso canali di rifornimento a lui noti anche in ragione della attività professionale svolta (avvocato del Foro di Taranto) nonché di incaricato al pagamento delle forniture ottenute, il LEONE con il compito di provvedere al ritiro ed alla successiva commercializzazione, illecitamente acquistato, detenuto e ceduto a numerosi soggetti non identificati sostanza stupefacente del tipo cocaina. In Taranto in data antecedente e prossima il dicembre 2018 (da pag. 171 a pag. 180 cnr finale).

Del ruolo di Francesco DI PIETRO, della sua vicinanza al detenuto Vincenzo LEONE, e della sua militanza nell'organizzazione del CESARIO si è già riferito.

Oltre a ciò le intercettazioni effettuate da questo Ufficio nell'ambito della presente indagine hanno fornito consistenti indizi in ordine ad attività di spaccio di stupefacenti da lui posta in essere in collaborazione con Umberto LEONE, figlio del più noto Vincenzo.

Già in conversazioni captate il 28.9.2018 all'interno della Fiat Panda tg. CT544EC (Decreto n° 877/18 RI), si ascoltano Umberto LEONE e Francesco DI PIETRO, quest'ultimo con il ruolo di finanziatore e di mediatore presso canali a lui noti, pianificare l'approvvigionamento di consistenti quantitativi di droga da collocare sul mercato locale.

Nel dialogo di cui al progressivo n° 1878 (Decreto n° 877/18 RI – all. 289), dal contenuto inequivocabile, Umberto LEONE raccontava a Francesco DI PIETRO di avere consegnato al cliente della sostanza stupefacente la cui qualità era stata apprezzata. Umberto proponeva quindi a Francesco DI PIETRO di

intraprendere insieme il commercio del "servizio", termine convenzionalmente adoperato per indicare la cocaina, che in tal modo, diceva testualmente, avrebbero "spaccato il culo" alla concorrenza.

A Francesco DI PIETRO che gli chiedeva se fosse "buona" e se l'avesse fatta assaggiare, Umberto LEONE replicava "E' buona? La migliore ...a nessuno...non riescono perché non la puoi comprare, hai capito?"; aggiungeva poi di averla data a qualcuno che l'aveva già venduta tutta.

Nel prosieguo Umberto LEONE raccomandava a Francesco DI PIETRO di parlare della cosa al padre Vincenzo, detenuto al carcere di Lecce ove insieme erano diretti, di rappresentargli l'ottima qualità del prodotto ("che questo devi dire a papà! Non si fa brutta con quella, invece con le altre cose c'è il rischio, hai capito? Che duri tre o quattro giorni e se la mangia...e non senti più niente"), ma soprattutto la loro intenzione di rendersi autonomi nel mercato ("digli che mi sono stancato che dobbiamo chiedere agli altri, digli ora ce la vediamo noi per tutte le cose con loro! Hai capito? Faglielo capire bene bene. E digli <Per ora buttalo a quello di Tramontone! Badiamo agli altri!>")

Progressivo n° 1878 del 28.09.2018 – Decreto n° 877/18 RI

Alle ore 08:16'46" si ascolta:

Umberto: Guarda! A quello ieri gli ho dato le cose, ho detto: "Buongiorno. Tutto a posto amore? " - "Fra buongiorno, lunedì ci vediamo. Tutto a posto, anzi ottimo!"

Francesco: Sì?

Umberto: Poi ci dobbiamo sentire per il "servizio" (Termine utilizzato per indicare la sostanza stupefacente n.d.r.) Che?

Francesco: ... (inc.)...

Umberto: Pure che ci vediamo tutti e tre? Che dobbiamo vedere, se parlo e ci prendiamo la ... (inc.)...

Francesco: Noi?

Umberto: Spacchiamo il culo così... Che... proprio spacchiamo il culo! Hai capito?

Francesco: E' buona?

Umberto: Perché se noi la teniamo questa, la (inc.)... il cinquanta, se ne vogliamo prendere un altro poco, facciamo...hai capito?

Francesco: ah!

Umberto: Cinquanta abbiamo ... (inc.)... e sessanta ... (inc.)... sei e cinquanta quanti sono?

Francesco: Centodieci.

Umberto: Eh ... (inc.)..

Francesco: Sì?

Umberto: Eh! La procuriamo, non è liquida, è uguale. Cioè è uguale e identica, hai capito?

Francesco: E' buona o...?

Umberto: E' buona? La migliore ...a nessuno...non riescono perché non la puoi comprare, hai capito?

Francesco: E lo so.

Umberto: Tranne se sei proprio uno ee... che tu... che questo devi dire a papà! Non si fa brutta con quella, invece con le altre cose c'è il rischio, hai capito? Che duri tre o quattro giorni e se la mangia...e non senti più niente.

Francesco: Ah! Senti eeee... l'hai assaggiata questa? L'hai fatta assaggiare questa?

Umberto: E vedi che già il ragazzo...ieri mi ha fatto (inc.) duecento euro mi ha dato già ... (inc.)...hai capito?

Francesco: Gliel'hai data a lui?

Umberto: Sì. No, io non devo fare niente. Deve lavorare...hai capito?

Francesco: L'ha assaggiato lui?

Umberto: No, mica deve... omissis

Francesco: Di qua?

Umberto: Sì. Poi ieri ho fatto fare un...quella brutta che abbiamo preparato.

Francesco: Be'? ---//

Umberto: Ho fatto mettere un rigo e ho detto: "Nah Cri' (SORCE Cristian n.d.r.) fatti ' sta... (inc.)..." Ehi, così ha fatto (Fa un verso di disgusto e poi ride n.d.r.) faceva così... (ride).

Francesco: Sì? Da che parte devo andare Umberto? ... Sì?

Umberto: Pure...ehi, ora vedi una cosa piccola...si vede che questo già ha venduto tutte cose e che... una

cosa piccola la farà ...(inc.)... vedi come fa...

...*Omissis*...

Umberto: Minchia! Ha detto, se è come ho capito io, tutte cose ieri ha venduto, solo che qualche d'uno gli deve dare qualche "studicaria".

Francesco: Buono! Se riesci...che io domenica mattina devo andare con...

Umberto: Io la cosa che voglio fare...che voglio dare...voglio coprire subito a lui...

Francesco: Bravo! sto dicendo...

Umberto: Per far vedere che siamo all'altezza.

Francesco: Se riesc...se riesc...riesci, domenica, tanto noi dobbiamo andare fuori, devo andare con lui.

Umberto: Sì. Se no quello che racimolo te lo do e glielo dai già...

Francesco: Eh! Dico...se è...

Umberto: Hai capito?

Francesco: Siccome io domenica devo stare tutta la giornata con lui.

Umberto: Eh, ho capito.

Francesco: Dobbiamo andare con i bambini, fammi sapere.

Umberto: Va bene.

Francesco: Così ce lo togliamo subito davanti al fischiotto.

...*Omissis*...

Alle ore 08:29'20" si ascolta:

Umberto: Fra'...spiegalo bene a papà eh!?

Francesco: Eh!

Umberto: Quello che abbiamo...mo' tu che io quando parlo... l'ho detto, però non è che quello.... Digli che: "Noi...tutto a posto!" Tengo novanta... hai capito?

Francesco: Ah! Sì...

Umberto: Hai capito? Spiegalo! Digli che mi sono stancato che dobbiamo chiedere agli altri, digli ora ce la vediamo noi per tutte le cose con loro! Hai capito? Faglielo capire bene bene. E digli: "Per ora buttalo a quello di Tramontone! Badiamo agli altri!"

Francesco: E' venuto Ippazio dopo, sono venuti dopo...dai poi te lo spiego.

Umberto: Ah, sì? E che vuole?

Francesco: "No - ha detto - così, colà..." Intanto quello, con quell'altro è venuto, hai capito? Poi facciamo una figura di merda!

Umberto: Con chi è? Con Egidio (TAURINO Egidio, ndr)?

Francesco: (Fa un verso di assenso).

Umberto: E lo so Fra..., però ci devono dare i soldi.

Francesco: Sì...no...i soldi te li deve dare, mica non te li può dare, non può darteli i soldi!? I soldi te li deve dare per forza! ...Diciamo che ora non è conveniente, hai capito?

Umberto: Non lo so Fra'...lui comanda, non è che ora posso comandare io.

Francesco: No... mica sto dicendo... sto dicendo per...

La stessa mattina, terminato il colloquio con Vincenzo LEONE, Francesco DI PIETRO ne riferiva l'esito ad Umberto che attendeva fuori in auto (progressivo n° 1889 – Decreto n° 877/18 RI – all. 290). Gli raccontava che il padre aveva espresso parere assolutamente contrario e che si era arrabbiato, dal momento che l'attuazione del progetto avrebbe potuto essere rischiosa per il figlio Umberto e per lo stesso Francesco DI PIETRO.

DI PIETRO aveva quindi rappresentato a Vincenzo LEONE che il figlio Umberto, che insisteva nel dire che non voleva più fare la fame, non avrebbe spacciato direttamente ma "avrebbe messo i ragazzi", la qual cosa aveva ulteriormente fatto arrabbiare Vincenzo LEONE, che temeva "infamità" da parte di qualcuno. Poi, Francesco DI PIETRO, che condivideva la scelta di autonomia del giovane Umberto, gli spiegava che quando egli (Umberto) ne aveva parlato a suo padre era stato troppo vago ed il padre non aveva ben compreso "Gli hai fatto capire cose...non pensava che io dovessi andare a trovare gli accordi e chiudere con quelli che...mi sa che non gli piacciono manco le persone...".

Infine, DI PIETRO concludeva "Però... io penso che se gli portiamo mercoledì, quattro o cinquecento euro, si rilassa".

...*Omissis*...

Alle ore 11.05'16" si ascolta:

Francesco: Che poi... io sono arrivato ed ho detto: "Be'...ora... se ne deve accorgere!" ho detto. Poi gli ho scritto: "Setti...settimana prossima stanno soldi pure per te e per la...(Abbassa la voce n.d.r.) "Aaaaa! (*Ripete l'urlo di disapprovazione da parte di Vincenzo Leone alla notizia n.d.r.*)".

Umberto: (*ride*) Mannaggia di Francesco!

(...)

Francesco: Ho detto "Noi non facciamo niente! Perchè abbiamo messo i ragazzi" Di più si è "ingranato"... "Non ti devi far vedere da quelli! E se qualche infame...? E se arrestano te? E se arrestano Umberto?"

Umberto: Che tu sei stupido! Che gli vai a dire a quello (*inc.*)...?

Francesco: Va bene, ma io non ho segreti. Io dico la verità. Va bene, lo volevo tranquillizzare per dirgli che non venivano da te...

(...)

Umberto: Ho pure detto "Papà pure che dici no, io lo devo fare per forza perchè io la fame non la voglio fare più!"

Francesco: Quello ha detto "A me di quello che dice Umberto non me ne fotte un cazzo! Tu a me devi sentire!" Scia...meh...sbrogia...sbrogliati questa matassa ora!

Umberto: (*inc.*) papà... (*inc.*)... statti tranquillo. L'importante che non ti sei arrabbiato tu...

Francesco: Umberto quando tu...quando tu mi dici "Statti tranquillo"...---//

Umberto: Francé ma se ti sto giurando che te...che l'ho detto! Non mi...non è...oh..*(inc.)* ...non ti pensare che...

(...)

Francesco: "Vai tranquillo! Tutto a posto!" - "Hai parlato?" - "Tutto a posto...tutto a posto!"

Umberto: Francesco! Mannaggia di Francesco!

Francesco: Daaai....secondo te...

Umberto: 'mbà vedi che sono arrivato pure ad un'età. Non posso fare quello che dice lui!

Francesco: Ed io su questo sono d'accordo! Però se non era d'accordo non...io non potevo fare quella cosa che hai fatto.

Umberto: Vedi che io ho detto: "Papà pure che tu mi dici <No, non fare niente!> io lo devo fare lo stesso!"

(...)

Francesco: Tu sei stato molto vago...

Umberto: ...(*inc.*)...

Francesco: Gli hai fatto capire cose...non pensava che io dovessi andare a trovare gli accordi e chiudere con quelli che...mi sa che non gli piacciono manco le persone...

Umberto: E senti...forse per quello!

Francesco: Eh...eh...

Umberto: E dove dobbiamo andare sopra l'elicottero?

Francesco: E dove dobbiamo andare? Cioè...quelli sono quelli che fanno queste cose non è che troviamo...li troviamo persone belle tranquille e cose... quelle sono!

Umberto: Ma lui non li può vedere?

Francesco: Noo, non è che non li può vedere, ha...(*inc.*)..."Che cazzo me ne fotte a me di loro..." Eh! Minchia! Mi avete lasciato il cazzo in culo ora!

Umberto: (*sogghigna*) Ma ora stai arrabbiato? A me quello interessa...di te!

Francesco: Umberto, non ti interessare di me! Ora interessati di te, che pure con te sta arrabbiato.

Umberto: Io non mi pre...anche se sta arrabbiato con me a me non interessa. Perché deve capire!

Francesco: E deve capire...Giustamente, quello che vi ho sempre detto io...io non posso...ti ricordi il discorso che feci? Io come faccio, se tuo padre mi dice no, a fare una cosa? Che quello di...giustamente dice: "Tu mi inguai mio figlio!" Tiene ragione, eh! Come se tu un domani mi porto a Enzo piccolo o a Mauro??? me li porto a fare un guaio o tu ti porti a Elvio e cose...

Umberto: See...ma che mi drogo io.

mb

Francesco: No, lascia stare, che c'entra? Piglia e fai un guaio...(inc.)...

Umberto: Che guaio posso fare?

Francesco: "Com'è? a mio figlio ti sei portato a fare il guaio?"

(...)

Francesco: No, perché non è fatto vecchio, perché è sempre lui il...

Umberto: Ci mancherebbe...

Francesco: ...(inc.)

Umberto: e lo so...

Francesco: (inc.) sempre lui sta, che noi un'agevolazione da...(inc.)...si, che sono amico io, ma sempre per tuo padre, non è che...

Umberto: Eh, lo so...

Francesco: Io sono amico, però quelli mi possono fare l'agevolazione a me che si fanno i clienti perché mica...al momento mi...(inc.) l'agevolazione. Giusto?

Umberto: Come no!

Francesco: L'agevolazione me la possono fare su altre cose, se è che ho bisogno di qualcosa, vado per esempio: "Vuagnù ho litigato con Tizio e Caio. Dovete venire?" E mi mandano... Perché io sono un bravo ragazzo. Se mi hanno fatto fare un'agevolazione in mezzo alla strada, non è perché io sono di in mezzo alla strada, perché sanno che sta tuo padre, ed allora a tuo padre è l'agevolazione, non è per me! A me di riflesso, cioè... è tutto il sistema! Quindi ...tu in questa cosa non c'entri un cazzo! Però pure per me sei cresciuto, pure per me tu hai le...le cose per la...però... per me...ma per tuo padre...questo (inc.)..

Umberto: Oh Fra', io la fame non la posso fare!

Francesco: Hai ragione...

Umberto: Come te lo devo far capire?

Francesco: No...ma tu non mi devi far capire...io...io ho capito benissimo...io...c'hai ragione...però, come ragionamento da padre c'ha ragione pure papà.

Umberto: ho capito, ma lui deve capire che io sono padre.

Francesco: appunto che sei padre...son ragio...tu devi capire pure il ragionamento che ti fa tuo padre da padre, che lo sta facendo un fratello e mi stai dicendo una cosa, come una cosa tu che fai? Mi fai succedere il casino a me.

(...)

Francesco: Certo, io ti credevo pure prima...ti credo pure mo', mica... non c'è bisogno che giuri sulle cose..

Umberto: E che tu...mi fai se...mi sta sembrando che io non...

Francesco: Nooo, io ti sto sembrando che però...giustamente mi ha fatto fa... io lo so...io fino a ieri non sono stato tanto convinto che tu hai provato a fare quella cosa, lo sai! Lo sai che io fino all'ultimo non sono stato convinto!

Umberto: Ho capito! E come devo fare?

Francesco: Tu mi hai convinto ieri, ho fatto... come un fratello piccolo ti ho...però lo sai che non sono stato convinto, come una cosa che...

Umberto: Ho capito! Ma tu mi vuoi...

Francesco: Mi avete fatto...mi avete fatto intossicare con la...(inc.)..

Umberto: Ma ti sei arrabbiato? Mo...mo mi stai facendo sentire in colpa.

Francesco: Non ti devi sentire in colpa, che colpa Umberto? Che con me stai parlando...

Umberto: E ma tu...

Francesco: Che stai parlando con un estraneo?

Umberto: Che un fratello suo sei! Mo state arrabbiati?

Francesco: Nooo...che stiamo arrabbiati?

Umberto: Sicuro?

Francesco: Sì!

Umberto: Giuralo sopra i figli

Francesco: te lo giuro sul bambino, com'è? Ma che stai scherzando? (Escono dall'auto n.d.r.) Però... io penso che se gli portiamo mercoledì, quattro o cinquecento euro, si rilassa.

Dal contenuto dei dialoghi di cui ai progressivi n° 3369 e n° 3371 del 7.12.2018 (Decreto n° 877/18 RI – all. 291 e 292), si comprende come Francesco DI PIETRO fosse andato dai fornitori a trattare il prezzo ed il pagamento del debito che Umberto LEONE aveva contratto per l'acquisto di stupefacente, risultato di cattiva qualità.

Nei lunghi dialoghi in questione Francesco DI PIETRO e Umberto LEONE facevano il punto della situazione e commentavano l'incontro appena avuto con il loro fornitore, il quale gli aveva evidentemente sollecitato il pagamento del corrispettivo dello stupefacente cedutogli. In particolare, Umberto LEONE, perplesso dei conteggi fatti dal fornitore, si lagnava del trattamento ricevuto, della pessima qualità dello stupefacente e del prezzo troppo alto “mille euro? E quando mai l'abbiamo pagata mille euro noi? Ottocento euro gli demmo l'altra volta (...) no, va bene, molto più...(inc.)... però...si deve parlare combà...che se...se...se ci ha dato quella merda, mica possiamo fare così? O no? E il primo che noi ci dobbiamo...(inc.)...? Cioè lui ti sta calcolando pure le duecento euro del primo allora a 'sto punto! (...) mille e sei...è impossibile Frà... Con quello nuovo forse... è impossibile! Perché pure volendo, scusa: mille e sei, se lui sempre quello te lo sta calcolando mille euro, pu...pure il secondo che fa schifo (...) fa schifo al cazzo...”.

Il dialogo continuava nel progressivo n° 3371, nel quale il DI PIETRO si diceva preoccupato del ruolo di “garante” da lui assunto verso i creditori. E Umberto LEONE lo rassicurava “Fra' non è un problema per i soldi, non ti preoccupare! Solo però che non...mo'...prendiamo questo giusto perchè per gli...(inc.)... POI NON LO PRENDIAMO PIÙ DA LUI, TROVIAMO UN ALTRO! Perchè, a parte che non ci sta trattando bene a questo punto.. (...) perché così stiamo lavorando per lui, cioè non ci mettiamo niente in tasca (...) ci hai "impiticchiato" a noi con il secondo coso...'mbà, non funziona così!" (...) la stiamo pagando di più”.

Preoccupato di non poter rientrare, DI PIETRO avrebbe voluto racimolare la somma richiesta imponendo tuttavia la detrazione di una parte come “indennizzo” per i problemi insorti “alla fine...diciamo come penso io, no? O la porti tutta indietro... e che fai? Cioè bisogna vedere poi tu come fai a dire... No, io volevo raccoglierti tutti, portarglieli come stanno, cioè raccoglierti..., arrivare all'ultima cosa che...arrivare alla cifra che ha detto lui... poi dico...devo dire: "Ora mi tieni un poco...cioè, ci hai "impiticchiato" là, alla fine il prezzo è così... se no non posso venire più da te!" Se dice "No, va bene, non fa niente...se no va bene, togliete qualche cosa!" i soldi sono suoi. Se invece dice: "No, a me tanto... e cose" a posto! "Na' tutto, dammi la mano!" e poi la prossima volta che va Patrizio...(inc.) (...) perciò ora glielo devo dire: "Va bene, uno sconto me lo devi fare però...(.) io dico: "Calcola a cinquanta. Pure a quarantacinque!" così una cento euro...”.

Entrambi pensavano poi alla possibilità di “bidonare” il creditore e non dargli più il denaro di cui erano debitori, ma Francesco DI PIETRO ci ripensava, perché, argomentava, altrimenti “si sarebbe sparsa la voce” e non avrebbero più trovato fornitori disposti a ceder loro lo stupefacente (“...a meno che non gli facciamo...noi facciamo sempre bordello ma ...(inc.)... perché poi si sparge la voce a chi lo tiene... poi se vuoi da un'altra parte dice "No, questi hanno fatto“).

Dall'affermazione di Francesco DI PIETRO “Però ha detto...cose...come una cosa...<VI STO DANDO L'ALTRO... mi raccomando, man mano che rientrate che...>”, si comprende peraltro come essi avessero ottenuto una nuova fornitura. Circostanza questa, avvalorata anche dal tenore del dialogo intercettato alle ore 08:25 di quella stessa mattina, nel corso del quale Francesco DI PIETRO riceveva dal fornitore telefonata di conferma dell'incontro e della fornitura, e Umberto LEONE si augurava che fosse di buona qualità (“Cioè, ora ce la deve dare? Basta che è buono però, madooo... Quand'è che è "loffia" capi', è una rognà perché ti devi sentire che ti dicono la parola eeee...”) (progressivo n° 3360 – Decreto n° 877/18 RI – all. 293).

Altri dialoghi nei giorni successivi (progressivo n° 3410 del 10.12.2018 – Decreto n° 877/18 RI – all. 294) documentano il rapporto di debito ancora aperto con il fornitore, il quale, nuovamente contattato da Francesco DI PIETRO, aveva replicato che avrebbero dovuto riparlarne con suo padre (“va su quel calcolo...sempre completo. Dice "mio padre mi dice così, io non ti.. non ci posso fare niente!" Poi ha detto “quando torniamo parlate con mio padre direttamente!” Capito? (...) Ora questa cosa facciamola come sta, come siamo rimasti, se no.. se no ne vado di mezzo io” hai capito? “.

I riferimenti che il 7.12.2018 nel dialogo di cui al progressivo n° 3371 i conversanti fanno alla malattia del padre del fornitore²⁹, alla sua imminente partenza ed al luogo in cui lo avevano incontrato – cioè viale Europa dell'abitato di Talsano – inducono a ritenere assai verosimile che si tratti di Egidio TAURINO, figlio del più noto pregiudicato Ignazio TAURINO, che in viale Europa gestisce appunto un negozio di vendita di frutta e verdura.

Invero Ignazio TAURINO, poi deceduto nel maggio 2019, aveva in quel periodo ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari per ragioni di salute, poiché affetto da tumore ed il 5.12.2018 era stato autorizzato dalla Corte di Appello di Lecce ad allontanarsi dal domicilio per essere sottoposto ad un intervento chirurgico presso l'Istituto Tumori di Milano.

Le risultanze dell'attività di captazione all'interno delle autovetture in uso a Francesco DI PIETRO trovavano in seguito conferma negli esiti dell'intercettazione telefonica, avviata il 2 gennaio 2019, delle utenze 3389569796 e 3245630551, rispettivamente in uso a Francesco DI PIETRO (Decreto n° 1718/18 RI) ed a Umberto LEONE (Decreto n° 1719/18 RI).

In particolare, in telefonata intercettata l'8 gennaio 2019 (progressivo n° 1407 – Decreto n° 1719/18 RI – all. 295) Francesco DI PIETRO invitava Umberto LEONE ad andare a trovarlo perché, diceva testualmente “E' venuto l'amico mio ed ho chiuso quel conto... ho parlato, però vieni domani così ti spiego nel dettaglio...ho trovato un altro “finanziere”...ho elaborato un'altra strategia...”. E Umberto LEONE, di rimando, replicava “Dobbiamo fare come ho detto io...”.

Sempre di contabilità ed affari si tratta in conversazioni intercettate il 14 ed il 15.1.2019 (progressivi n° 176 e n° 225 – Decreto n° 1719/18 RI – all. 296 e 297): nella prima (progressivo n° 176 – all. 296) Umberto LEONE ribadiva la propria disponibilità a versare non più di 300/400 euro alla settimana da “scalare di la”, cioè per ripagare il debito verosimilmente contratto per l'acquisto di stupefacente; nella seconda (progressivo n° 225 – all. 297), Francesco DI PIETRO riferiva a Umberto che “l'altro suo amico” gli stava mandando messaggi che tuttavia lui “stava ignorando per farlo cuocere”, ed entrambi commentavano “gli affari stanno andando bene”.

Le stesse conversazioni documentano inoltre come Umberto LEONE avesse chiesto a Francesco DI PIETRO di procurargli una pistola e che questi si stesse attivando in tal senso (progressivo n° 3360 del 7.12.2018 – Decreto n° 877/18 RI – all. 293).

Invero, nel dialogo di cui al progressivo n° 3360, Umberto LEONE sottolineando l'approssimarsi del Natale, ricordava a Francesco DI PIETRO l'impegno assunto (“O' Ci, vedi che è arrivato Natale eh!”) e ne riceveva l'assicurazione che stava provvedendo, seppure con la cautela richiesta dal caso (“Io te la sto cercando. Già ho chiesto un paio di parti...”).

E che si trattasse di una pistola lo confermano i riferimenti che entrambi facevano al calibro; infatti, mentre Umberto limitava la propria richiesta ad una “7”, Francesco DI PIETRO rilanciava, invitando l'amico a pazientare e suggerendogli qualcosa di “più moderno”, anche per contenere il rischio di acquistare una pistola che “aveva già sparato” (“Una cosa più moderna...una cosa più...e devi sapere le cose che stanno Umbe'... come fai a prenderle? Piglia e ti vanno a fermare e quella cosa ha... (....)...eh no, devi essere...è una cosa importante eh, non è una cosa che si scherza. Tu la prendi a ridere, tutte cose a ridere...”).

In proposito è importante sottolineare come nei dialoghi intercorsi fra Francesco DI PIETRO e Umberto LEONE sia costante l'utilizzo del plurale laddove i due uomini parlano del prezzo

²⁹ Nel dialogo indicato, invero, Francesco DI PIETRO racconta che il fornitore, aveva rappresentato i loro problemi economici, tanto più che il padre era in procinto di partire; circostanza questa, che conferma l'identità del TAURINO Ignazio il quale in data 5 dicembre u.s. è stato effettivamente autorizzato dalla Corte di Appello di Lecce ad allontanarsi dal domicilio per essere sottoposto ad un intervento chirurgico presso l'Istituto Tumori di Milano.

*corrisposto per l'acquisto degli stupefacenti ("mille euro? E quando mai l'abbiamo pagata mille euro noi? Ottocento euro gli demmo l'altra volta (...) no, va bene, molto più...(inc.)... però...si deve parlare combà...che se...se...se ci ha dato quella merda, mica possiamo fare così? O no? E il primo che noi ci dobbiamo...(inc.)...?"), come pure declinata al plurale è la frase rivolta dal LEONE al DI PIETRO **POI NON LO PRENDIAMO PIÙ DA LUI, TROVIAMO UN ALTRO!**, anch'essa chiaramente riferita ad una pregressa fornitura di droga di cui entrambi erano già venuti in possesso, a dimostrazione di una comune appartenenza della sostanza illecita.*

Ad ogni buon conto, il compendio intercettivo inerente la telefonata in data 8 gennaio 2019 (progressivo n° 1407 – Decreto n° 1719/18 RI – all. 295), nel corso della quale Francesco DI PIETRO invitava Umberto LEONE ad andare a trovarlo perché, diceva testualmente "E' venuto l'amico mio ed ho chiuso quel conto... ho parlato, però vieni domani così ti spiego nel dettaglio...ho trovato un altro "finziere"...ho elaborato un'altra strategia..." è assolutamente inequivoca ai fini della dimostrazione di un diretto e personale del DI PIETRO nell'attività di compravendita della droga, da destinare allo spaccio.

CAPO 34)

BENEFICO Giuseppe - CESARIO Alberto

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. - 23 L. 110/75 (concorso in detenzione di arma con matricola abrasa) per avere, senza autorizzazione alcuna, in concorso con D'ALCONZO Antonio (a carico del quale si è proceduto separatamente) illecitamente detenuto una pistola cal. 9 avente matricola abrasa e dunque clandestina. Pistola consegnata da CESARIO Alberto a BENEFICO Giuseppe e da questi a D'ALCONZO Antonio. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2019 (pagg. 292-294 cnr finale).

CAPO 35)

BENEFICO Giuseppe - CESARIO Alberto

del delitto p. e p. dagli artt. 110 - 648 c.p (concorso in ricettazione di armi provento del delitto di alterazione di arma) per avere acquistato o ricevuto, in concorso con D'ALCONZO Antonio (a carico del quale si è proceduto separatamente) ed al fine di procurarsi un ingiusto profitto, pistola cal. 9 avente matricola abrasa provento del delitto di cui all'art. 23 comma 4 Legge 110/75. In Taranto in data antecedente e prossima il novembre 2019 (pagg. 292-294 cnr finale).

Il 28 febbraio 2019, SIMONETTI esortava DABBICCO a prendersi "quella nove" che egli stesso custodiva ed a portarla altrove ("ma quella nove non te la puoi portare dico io, me la stai facendo tenere...").

Stando alla replica del DABBICCO ("mica posso dare tutte cose a QUELLA dentro casa...(...) già tiene la..."), SIMONETTI gli aveva evidentemente consigliato di farla custodire a chi già "manteneva" la droga del gruppo, e cioè, come in seguito è stato accertato, a Rosaria DABBICCO, nipote di Alessandro (progressivo n° 2855 – Decreto n° 28/19 RI – all. 411).

In alternativa SIMONETTI suggeriva di portarla a tale Peppe, ma DABBICCO gli spiegava che Peppe ne custodiva già un'altra per conto di Alberto CESARIO ("No, tiene un'altra pistola, ha detto Alberto"); DABBICCO al proposito raccontava di avere ricevuto una lettera di Alberto CESARIO nella quale lo aveva incaricato di recuperare la pistola da Peppe ("<fattela dare, tiene una cosa mia>>, mi ha mandato la lettera, ha detto <<vedi che Peppe tiene un'altra cosa mia, fattela avere>>"), ma che lo stesso Peppe gli aveva spiegato di averla a sua volta consegnata ad un terzo, indicato da SIMONETTI in tale "Diavulicchio", noto soprannome di D'ALCONZO Antonio, pregiudicato residente al quartiere Paolo VI.

Progressivo n° 2855 del 28.2.2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Ma tu in pratica non lo vuoi il cento senza che te lo vado a prendere domani.

COSIMO: Mo' mo' no Pano', mo' mo' no (*incomprensibile*).

ALESSANDRO: Che mo' (*incomprensibile*) deve venire lei, non ci stava a casa, la devo far venire a prendere a lei e se la deve portare.

COSIMO: Mmh.

ALESSANDRO: Senza che andavo io poi di nuovo, capi'?

COSIMO: E tienila (*incomprensibile*) tu.
ALESSANDRO: Se no devo andare io domani mattina (*incomprensibile*).
COSIMO: La pistola non te la puoi portare pure? Quella pistola (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).
COSIMO: Sempre noi la dobbiamo (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: No lui (*incomprensibile*).
COSIMO: E noi (*incomprensibile*) ma quella nove non te la puoi portare dico io? Me la stai facendo tenere.
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*).
COSIMO: (*Incomprensibile*) più niente(*incomprensibile*).
ALESSANDRO: Mica posso dare tutte cose a quella dentro casa.
COSIMO: No, un casino è.
ALESSANDRO: Già tiene la (*incomprensibile*) lascia stare.
COSIMO: E Peppe (*incomprensibile*).
ALESSANDRO: No, tiene un'altra pistola, ha detto Alberto <<fattela dare, tiene una cosa mia>>, mi ha mandato la lettera, ha detto <<vedi che Peppe tiene un'altra cosa mia, fattela avere>>.
OMISSIS.
ALESSANDRO: Mi disse Peppe che la teneva un altro, però mi ha detto lui <<fattela avere da Peppe, dammela a me che la faccio tenere io>> (*incomprensibile*).
COSIMO: La tiene "DIAULICCHIO".
ALESSANDRO: (*Incomprensibile*) non lo so mo'.

Il nome del tale "Diavulicchio" ritornava il giorno successivo, 1 marzo 2019, in conversazione captata durante il pranzo di compleanno del giovane Cosimo CESARIO, nipote omonimo di Cosimo CESARIO soprannominato "Giappone", al quale Alessandro DABBICCO ed Ernesto LATAGLIATA erano invitati. Nel dialogo relativo, di cui al progressivo n° 2978 (Decreto n° 28/19 RI – all. 641), rivolgendosi a Giuseppe BENEFICO detto Peppe, anch'egli fra gli invitati, DABBICCO ripeteva ciò che aveva già raccontato a SIMONETTI il giorno precedente, ovvero della pistola che Albero CESARIO gli aveva richiesto di "recuperare" e che esso BENEFICO aveva a sua volta consegnato a "Diavulicchio" affinché la custodisse (**"Però se mi stai dicendo che lui lo sapeva che l'hai data tu a "Diavulicchio"..."**).

Progressivo n° 2978 del giorno 1 marzo 2019 – Decreto n° 28/19 RI

ALESSANDRO: Per il fatto della pistola, gli ho detto che tu per ora non hai portato niente, gli ho detto <<Vedi che tieni una cosa mia, se...se non la vuoi tenere fammi sapere>>. Però se mi stai dicendo che lui lo sapeva che l'hai data tu a "Diavulicchio"... Lui lo sapeva che la teneva "Diavulicchio" (*incomprensibile*) a "Diavulicchio". E che me l'ha detto a fare?
UOMO: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Eh! E perchè ora mi ha detto <<Tieni una cosa?>>... Forse se n'è scordato quello che... che l'avete data a quello.
UOMO: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: Nooo, nel senso che l'avete data a quello!
UOMO: (*Incomprensibile*).
ALESSANDRO: E se no me lo diceva.

Identificato il tale "Diavulicchio" per D'ALCONZO Antonio, giovane pregiudicato residente al quartiere Paolo VI, personale di questo Ufficio in data 6 novembre 2019, appena pochi mesi dopo l'intercettazione di cui sopra, ha effettuato accurata perquisizione domiciliare nella sua abitazione sita in via della Liberazione n° 59 e vi ha rinvenuto e sequestrato, occultata in un cassetto del soggiorno, una pistola semiautomatica clandestina cal. 9 (all. 53).

Va, in proposito rilevato che tra i soggetti indagati unicamente Giuseppe BENEFICO è conosciuto con il nome di "Peppe" per cui l'individuazione dell'anzidetto prevenuto quale persona che aveva in passato ricevuto, in qualità di custode, la pistola cal. 9 avente matricola abrasa sequestrata il 6.11.2019 dalla polizia giudiziaria ed appartenente ad Alberto CESARIO appare affidabile.

CAPO 36)

MARIANO Donato – PIGNATELLI Patrizio

per la contravvenzione p. e p. dagli artt. 110 – 678 c.p. per avere, in concorso fra loro e con altri non identificati, illecitamente tenuto in deposito, venduto e trasportato materiale esplodente di tipo pirotecnico rientrante in categoria non destinata alla libera vendita (da pag. 181 a pag. 183 cnr finale).

In Taranto nei mesi di novembre e dicembre 2018

Le intercettazioni telefoniche ed ambientali effettuate nell'arco dell'attività di indagine hanno consentito di appurare altre attività illecite del gruppo.

Tra di esse, nei mesi di novembre e dicembre 2018, quella della compravendita di manufatti artigianali esplodenti e fuochi d'artificio.

I dialoghi di riferimento, tutti captati in ambientale grazie al microfono attivo sul telefono di Patrizio PIGNATELLI (Decreto n° 1239/18 RI), sono numerosi ed assolutamente espliciti, documentando anche la collaborazione di complici, alcuni dei quali non identificati.

Invero, un primo dialogo riguardante il commercio di manufatti esplodenti veniva intercettato il 15.2.2018 nella Fiat Panda targata CT544EC (Decreto n° 55/18 RIT) ed in esso (progressivo n° 614 – all. 325) si ascolta PIGNATELLI chiedere ad Emanuele PASTORE se avesse preso le "batterie" – ovvero i fuochi di artificio – minacciando di spararlo nel caso in cui non gliel'avesse procurate ("ma le batterie le hai prese?(...) Non mi deludere domani Emanuele', che veramente ti sparo...ora te lo dico, non mi deludere (...). Già a capodanno te la sei scappottata...tu e quell'altro").

Tornando al novembre 2018, il primo dialogo utile è stato registrato il 30 (Progressivo n° 16016 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 326) ed in esso si ascoltano distintamente Patrizio PIGNATELLI e Donato MARIANO contare pacchi di "minerve" e stabilirne tempi, modalità e prezzi di vendita al dettaglio.

Il 2 dicembre successivo, interloquendo con individuo non identificato (progressivo n° 16510 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 327), Patrizio PIGNATELLI esclamava testualmente "Oh, tengo le bombe buone quest'anno!! A chi va trovando le bombe buone, le tengo"; ed il 13 dicembre 2018, interloquendo con tale Zio Peppe, PIGNATELLI gli confermava che due giorni prima tale Emanuele era stato da lui per acquistare le "bombe" (progressivo n° 19084 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 313).

A partire poi dal 24 dicembre 2018, l'attività si intensificava e PIGNATELLI commissionava al MARIANO dei pacchi di bombe che avrebbe provveduto a far vendere ad un proprio incaricato ("portami un po' di pacchi di bombe!! Eh, portamele un poco così mettiamo il ragazzo, sto mettendo io, che questo sta vendendo le bombe sue piccole, quelle...sto (incomprensibile), e faccio mettere queste qua pure...29, 30 e 31...si sta mettendo...29, 30 e 31...si sta mettendo la sera, in quei 3 giorni facciamo il macello, facciamo, hai capi'?") – progressivo n° 21353 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 328).

Nel corso di dialogo intercorso il 29 dicembre 2018 con giovane non identificato (progressivo n° 22366 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 329) si ascolta PIGNATELLI proporre in vendita pacchi da 12 bombe al prezzo di 28 euro, precisando trattarsi di "bombe potenti" che il dialogo seguente (progressivo n° 22369 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 330) chiarisce essere i "Cobra 32", ovvero artifici pirici dei quali non è consentita la libera vendita e la cui detenzione è sanzionata penalmente.

Nella giornata del 30 e del 31 dicembre 2018, poi, si registrano svariati dialoghi sullo stesso tema (progressivi n° 22500, n° 22586, n° 22600 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 331, 332 e 333), dai quali si comprende altresì come PIGNATELLI e MARIANO avessero incaricato della vendita un giovane non identificato.

Nel dialogo di seguito riportato, intercorso alle ore 11:50 del 31.12.2018 (progressivo n° 22774 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 334), PIGNATELLI, Donato MARIANO e giovane non identificato di nome Piero discutevano dei quantitativi di "bombe" che erano loro state richieste dai clienti ma che avevano terminato.

Decidevano quindi di andare a “caricare” dai “fornitori” consultandosi su quale fosse il deposito più adatto a nasconderle in attesa di venderle.

Progressivo n° 22774 del 31.12.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

PATRIZIO: Quante ne vuole? Ha detto 20, 25? (*Bombe di capodanno, ndr*)

DONATO: Una decina.

PATRIZIO: Be' andiamo mo'.

DONATO: Ha detto a 20, pure a 23, 24 (*euro, ndr*).

PATRIZIO: A 25 ha detto...aspe', aspe'...Piero...oh!

PIERO: Vedi che quel figlio di zoccola di Gaetano in via Regina Elena le tiene! Ma non ce le vuole dare, se vai tu, basta che te le dà e ti buschi tu qualcosa.

PATRIZIO: Non è questione che mi devo cercare, non devo cercare niente, quante ne servono precise?

PIERO: Pure una ventina di batterie...20, 25...quello che è.

PATRIZIO: Se sono a 25 le vuoi?

PIERO: Sì.

PATRIZIO: A posto (*chiude la porta dell'auto, ndr*) oh...

DONATO: Dobbiamo andare a caricare.

PATRIZIO: L'avessimo prese noi, mannaggia della miseria, lo sai quante ne avessimo date (*incomprensibile*) assai...mò' andiamo da Luca Fago andiamo.

DONATO: Allora, però queste (*incomprensibile*).

PATRIZIO: E gira di qua.

DONATO: Non voglio andare camminando con quelle cose (*bombe, ndr*).

PATRIZIO: Gira di qua.

DONATO: Ma le dobbiamo lasciare al biliardo, Patri'.

PATRIZIO: Al biliardo le dobbiamo lasciare?? Lasciale alla colonnina mo', sei micidiale oh! Al biliardo, vedi che non è una cosa bella lasciarle nel biliardo.

DONATO: (*Incomprensibile*) dentro là.

PATRIZIO: Che mica il biliardo è il tuo o il mio eh, scusa!

DONATO: Nella saracinesca.

Nel pomeriggio dello stesso 31 dicembre, infine (dopo avere lo stesso PIGNATELLI giocato esplodendo alcuni petardi - **“quella grossa tengo pure, bella quella grossa...quella all'ultimo la butto!”** – progressivo n° 22795 – Decreto n° 1239/18 RI – all. 335) Donato MARIANO e Patrizio PIGNATELLI passavano ad incassare i proventi dal loro “commesso” il quale rendicontava quello che avevano venduto – ovvero tutto quello di cui disponevano – ed il relativo ricavato (progressivo n° 22797 del 31.12.2018 – all. 336).

Progressivo n° 22797 del 31.12.2018 – Decreto n° 1239/18 RI

DONATO: Salvato' fatti il conto che vi dovete ritirare al fratello, che mi dispiace che state in mezzo alla strada...fatti il conto di quello che avete.

PATRIZIO: Che è?

DONATO: Fatti il conto di quello che avete.

RAGAZZO: Quel ragazzo là...

DONATO: Aspetta un poco che esco fuori...fatti il conto di quello che hai (*esce dalla macchina*).

RAGAZZO: Li ho dati prima a 2 euro, poi ha venduto gli altri a 1 euro e 60.

PATRIZIO: Be'...

RAGAZZO: E gli ho dato un cartone sano sano e 4 pacchi sfusi...e sono...1, 2, 300, 350, 380, un cartone.

PATRIZIO: Sì.

RAGAZZO: Prendi qua...e poi altri (*incomprensibile*) che abbiamo dato a venti euro al cartone.

PATRIZIO: Tutte cose avete dato?

RAGAZZO: Tutto dato, Girolamo vuole un pacco.

PATRIZIO: Eh, e dallo...non ne ho più io, e l'avessi tolto uno a Girolamo.

OMISSIS sino a 1,39.

DONATO: E dove stanno? Le bombe, ho detto.

PATRIZIO: Sono finite le bombe.

SALVATORE: Stanno venendo per le altre bombe.

DONATO: 200, 300, 400...400 e 500....

PATRIZIO: 500 euro...500 euro.

SALVATORE: Stanno venendo ancora che vogliono le altre bombe.

PATRIZIO: Non ne stanno più bombe.

PARTE SPECIALE II: LE ESIGENZE CAUTELARI

Come dedotto dal pubblico ministero nella richiesta cautelare in esame, in tema di esigenze cautelari, sussiste il pericolo di reiterazione di reati della stessa specie di cui all'art.274 lett. c) Cpp.

Ha in proposito osservato l'organo inquirente, con specifico riferimento all'attualità e concretezza del ravvisato *periculum libertatis*:

Il pericolo cautelare emerge sia dalle modalità dei fatti contestati, che rivelano da parte degli indagati perlomeno *disinvolve ed evidentemente abituali* modalità di approvvigionamento di risorse economiche, sia dalla stessa personalità degli stessi indagati, che hanno dimostrato di aderire a moduli di comportamento caratterizzati dalla volontà di sopraffazione nei confronti di terzi, che richiedono la necessaria massima tutela della collettività. La gravità dei fatti accertati, infatti sanzionati con pene edittali ben più elevate del limite di cui all'art. 274, lett. c), ult. parte, nonché la personalità dimostrata dagli indagati, inclini a delinquere con inusitata naturalezza e con evidente maestria e scaltrezza, rende dunque *concreto il pericolo che gli stessi commettano altri reati della stessa specie di quelli per cui si procede*.

In altri termini, *il rischio di reiterazione* è altamente probabile se non addirittura scontato e certo, attesa la continuativa e sistematica commissione degli illeciti sopra ampiamente descritti e la consolidata struttura delle associazioni criminali per cui vi è indagine.

Per quanto concerne l'attualità e la concretezza delle esigenze cautelari, vi è da dire come siano passati poco più di sei mesi dai fatti contestati in rubrica, e ciò rappresenta un elemento che porta a ritenere con certezza che le condotte illecite siano ancora in corso di svolgimento, tenuto conto che tali esigenze possono rinvenirsi anche quando i delitti accertati risalgano nel tempo ma gli indagati, come nel caso di specie, continuano a mantenere atteggiamenti sintomaticamente proclivi al delitto e collegamenti con l'ambiente in cui i delitti erano maturati; in altri termini, l'attualità e la concretezza delle esigenze cautelari NON deve essere concettualmente confusa con l'attualità e la concretezza delle condotte criminose contestate, atteso che gli indagati NON hanno mai mostrato di volersi sottrarre al contesto criminale di cui erano partecipi, ed invece hanno continuato a mantenere collegamenti assidui, stabili e protratti, anche dopo la commissione dei fatti-reato contestati, tra loro e con soggetti già coinvolti nell'indagine oggetto di questa richiesta cautelare.

Le condotte criminose degli indagati non si sono, infatti, interrotte nel novembre del 2019, *ma in quella data si è interrotta soltanto la verifica di tali condotte, mediante l'onerosa attività di intercettazione effettuata protrattasi fino al giugno 2019*.

Inoltre, con specifico riguardo agli attributi del pericolo di reiterazione richiesti dalla legge, si osserva che l'attualità è un attributo diverso dalla "concretezza", seppur affine allo stesso: il pericolo è "concreto" ogni volta che si dimostri l'esistenza di elementi non ipotetici, ma reali, dai quali si possa dedurre il pericolo; il pericolo è "attuale" ogni volta in cui sia possibile

una prognosi in ordine alla ricaduta nel delitto che, oltre ad essere concreta (ovvero non ipotetica), sia valutabile come prossima all'epoca in cui viene applicata la misura. Nel caso di specie la concretezza risiede nel fatto che fino all'aprile 2019 tutti gli indagati erano attivi nel traffico di sostanza stupefacente da cui ricavano ingenti risorse da reinvestire in illeciti accumuli patrimoniali.

La sistematica inclinazione a delinquere degli indagati, impone di apprezzare la estrema pericolosità delle relative personalità le quali appaiono tutte contraddistinte da una genetica propensione criminale.

Siffatta propensione permette di sostenere, in uno con le modalità e circostanze dei fatti, l'attualità e concretezza del pericolo di reiterazione dei reati facendo emergere come del tutto plausibile, proprio in ragione della manifestata inclinazione a delinquere, la protrazione dell'attivismo associativo anche nel corso dell'intero anno 2019.

Appare evidente che trattasi di soggetti per i quali l'attività delinquenziale è assurta a vero e proprio sistema di vita e tanto rende particolarmente infausta la prognosi circa il pericolo di reiterazione di reati analoghi a quelli per cui è procedimento.

Si evidenzia, in proposito, come il pubblico ministero risulti essersi conformato, di fatto, al pienamente condiviso orientamento della Suprema Corte, secondo cui, in tema di misure cautelari personali, la concretezza postula che il pericolo di reiterazione del reato non sia ipotizzabile in astratto ma sia desunto da elementi di fatto esistenti (cfr., Sez. 2, n. 11511 del 14/12/2016, dep. 2017, Verga, Rv. 269684; Sez. 2, n. 47891 del 07/09/2016, Vicini e altri, Rv. 268366; Sez. 2, n. 53645 del 08/09/2016, Lucà, Rv. 268977; Sez. 6, n. 8211 del 11/02/2016, Ferrante e altri, Rv. 266511; Sez. 3, n. 12477 del 18/12/2015, Mondello, in motivazione), mentre l'attualità di esso deve essere affermata qualora - all'esito di una valutazione prognostica fondata sulle modalità del fatto, sulla personalità del soggetto e sul contesto socio-ambientale in cui egli verrà a trovarsi, ove non sottoposto a misure - appaia probabile, anche se non imminente, la commissione di ulteriori reati; ne deriva che il requisito dell'attualità del pericolo, può sussistere anche quando l'indagato non disponga di effettive ed immediate opportunità di ricadute (cfr., Sez. 2, n. 44946 del 13/09/2016, Draghici e altro, Rv. 267965; Sez. 2, n. 26093 del 31/03/2016, Centineo, Rv. 267264) atteso che la valutazione prognostica in parola non richiede la previsione di una "specifica occasione" per delinquere, che esula dalle facoltà del giudice (Sez. 5, n. 33004 del 03/05/2017, Cimieri, Rv. 271216). Orientamento giurisprudenziale che si ritiene di dover privilegiare rispetto a quello che postula che, per l'attualità del pericolo, non sia più sufficiente il riconoscimento dell'alta probabilità di tornare a delinquere qualora se ne presenti l'occasione, essendo invece necessario prevedere che all'indagato si presenti effettivamente un'occasione prossima per compiere ulteriori delitti della stessa specie (cfr., Sez. 3, n. 34154 del 24/04/2018, Ruggerini, Rv. 273674; nel medesimo senso, Sez. 6, n. 24779 del 10/05/2016, Rando, Rv. 267830; Sez. 2, Sent., (ud. 24/03/2021) 26-04-2021, n. 15615).

Ad ogni buon conto occorre evidenziare, ai fini del giudizio sul concreto pericolo di recidivanza, i precedenti penali e le pendenze specifiche di Emanuele CAPUANO, Cosimo CESARIO, Alessandro CHIULLI, Alessandro DABBICO, Ernesto LATAGLIATA, Vincenzo MASIELLO, Roberto MAZZUTI, Cosimo PAVESE, Giovanni PEDONE, Patrizio PIGNATELLI, Francesco QUARTO, Filippo SEBASTIO e COSIMO SIMONETTI (quali desumibili dai rispettivi certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti) nonché le modalità della condotta (ed in particolare, l'entità della stessa, rivelata dai quantitativi di droga trafficati, dalla varietà delle sostanze trattate, dalla molteplicità delle armi, anche clandestine, detenute, dalla ramificazione dei contatti illeciti, dall'arco temporale di riferimento), che denotano una sicura professionalità dei prevenuti nel settore del narcotraffico e la facilità nel procurarsi illegalmente armi al di fuori dei canali commerciali ufficiali, quindi nel mondo della criminalità.

Inoltre dalle conversazioni intercettate è emersa, fra l'altro, una progettualità rispetto alle attività illecite anche da parte di soggetti allo stato incensurati quali ad es. Francesco DI PIETRO che, considerata unitamente alla risalenza dell'inserimento dei soggetti già gravi da condanne definitive nel settore in parola, impedisce di effettuare una prognosi positiva circa l'astensione degli stessi dalla commissione di ulteriori illeciti di analoga natura. Tali considerazioni inducono a ritenere esclusivamente idonea ad arginare il ravvisato pericolo di recidiva la misura cautelare di massimo rigore della custodia in carcere; la scelta di

una misura meno afflittiva esporrebbe, difatti, al più che concreto rischio di una ripresa dell'ampio giro illecito facente capo agli indagati, che appaiono dediti, per il loro "modus vivendi", a commettere delitti in modo continuativo e seriale, tanto più per quelli inseriti in un circuito associativo, che ben potrebbero perciò "riciclarci", svolgendo ruoli compatibili con lo stato detentivo domiciliare, anche con il presidio del braccialetto elettronico, tanto più che nei confronti degli indagati Cosimo CESARIO, Cosimo SIMONETTI, Alessandro DABBICCO, Ernesto LATAGLIATA, Filippo SEBASTIO, Roberto MAZZUTI e Giuseppe BENEFICO ai quali è stata contestata la fattispecie di cui all'art.74 d.P.R. 309/1990, ai sensi dell'art.275, comma terzo, Cpp, è applicata la custodia cautelare in carcere non essendo stati acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari (quali, evidentemente, trattandosi di reato associativo, chiari segni di dissociazione, pentimento, allontanamento dall'ambiente malavitoso di riferimento, elementi nella specie inesistenti).

Resta, infine, da dire che, in ragione degli elevati limiti edittali delle pene previste per i reati contestati, può ritenersi che la pena detentiva irrogata, all'esito del giudizio, sarà superiore a tre anni, sicchè non viene nella specie in rilievo la preclusione di cui all'art.275 co.2 bis Cpp per la misura della custodia cautelare in carcere.

P.Q.M.

Visti gli artt. 273 ss., 285 Cpp;

DISPONE

l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di:

- 1) BENEFICO Giuseppe per i capi 1 – 34 – 35.
- 2) CAPUANO Emanuele per i capi 29 – 30 – 31.
- 3) CESARIO Cosimo per i capi 1 – 5 – 17.
- 4) CHIULLI Alessandro per il capo 11.
- 5) DABBICCO Alessandro per i capi 1 – 2 – 3 – 5 – 6 – 7 – 13 – 14 – 15 – 16 - 17.
- 6) DI PIETRO Cristiano per i capi 20 – 21 – 22 - 23.
- 7) DI PIETRO Francesco per i capi 20 – 21 – 23 - 33.
- 8) LATAGLIATA Ernesto per i capi 1 – 16.
- 9) LEONE Umberto per il capo 33.
- 10) MASIELLO Vincenzo per il capo 12.
- 11) MAZZUTI Roberto per i capi 1 – 5.
- 12) PAVESE Cosimo per il capo 10.
- 13) PEDONE Giovanni per il capo 8.
- 14) PIGNATELLI Patrizio per i capi 19 – 20 – 21 – 22 – 24 – 25 – 26 - 27.
- 15) QUARTO Francesco per il capo 9.
- 16) SEBASTIO Filippo per il capo 1.
- 17) SIMONETTI Cosimo per i capi 1 - 3 – 15 - 17.

Ordina, pertanto agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria che i suddetti indagati siano catturati e immediatamente condotti in un istituto di custodia per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Manda, a cura della cancelleria, al pubblico ministero che ne ha fatto richiesta, per l'esecuzione.

Dispone, infine, che copia del presente provvedimento sia trasmessa, a cura della polizia giudiziaria, al direttore dell'istituto penitenziario, perché provveda a quanto stabilito dal comma 1 bis della'art.94 disp.att. Cpp.

Lecce, 30.4.2021



Il giudice per le indagini preliminari

Dr. Sergio Mario Tosi

Sergio Mario Tosi

194

Copia conforme all'originale
Lecce, 4.5.2021
(Il Cancelliere)
(Luca Sciacca)